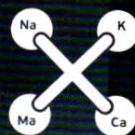
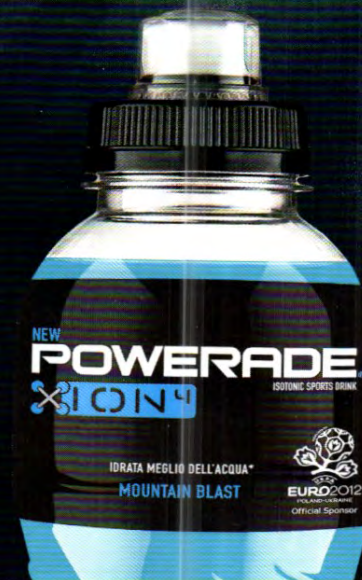
Nuovo
I MINERALI PERSI SI POSSONO RECUPERARE, LE SFIDE PERSE NO.
"Per rendere al massimo devo allenarmi duramente. Corro per 140 km a settimana. Sudo per 25 ore. Quindi mi reidrato con Powerade ION4."
Powerade ION4 è stato sviluppato da scienziati dello sport per ridare energia e aiutare a reintegrare i liquidi e quattro dei minerali persi con il sudore.
Powerade ION4 idrata meglio dell'acqua per aiutarti a dare il massimo più a lungo.
– Marcin Lewandowski, Polonia.
Campione europeo 800 metri nel 2010.
Na
K
Ma
Ca
IDRATA MEGLIO DELL'ACQUA*
OFFICIAL SPORTS DRINK
EURO2012
OFFICIAL SPORTS DRINK
KEEP SWEATING
POWERADE.EU
NEW
POWERADE
ISOTONIC SPORTS DRINK
ION4
IDRATA MEGLIO DELL'ACQUA*
MOUNTAIN BLAST
EURO2012
Official Sponsor
'Powerade' e 'ION4' sono marchi registrati della The Coca-Cola Company.
*Per la tua attività sportiva prolungata e intensa, Powerade ION4 contiene non solo acqua ma anche minerali e gusto per un'idratazione efficace. In più carboidrati per la performance. © 2009 UEFA TM

il corsivo

di MATTEO MARANI

Forza **Napoli**

Chi fa il mio mestiere dovrebbe astenersi dal tifo. Succede invece, in modo sempre più frequente, che il giornalista si trasformi in sostenitore accanito di una squadra, facendosi ultrà in televisione.
Però quest'anno ho anch'io una preferenza, e la confesso prima che il campionato parta. Non è per la mia squadra del cuore, che è altra. Ma per il Napoli di Walter Mazzarri. Gli azzurri, a partire dai colori, suscitano simpatia, tolto dal ragionamento il loro chiassoso presidente. Cavani e Lavezzi esprimono un talento purissimo al pari di Hamsik, strappato da De Laurentiis alle grinfie di Raiola e del Milan. Il gioco diverte.
Ma la ragione è più profonda. È simbolica. Da oltre vent'anni lo scudetto non esce da tre città: Milano, Roma e Torino. L'ultimo club a spezzare l'oligarchia fu la Samp di Vialli e Mancini, oggi in lotta per vincere un altro campionato, purtroppo di Serie B. Mentre il penultimo a trionfare fuori del triangolo fu proprio il Napoli, allora illuminato da Diego Armando Maradona (dal 13 agosto celebrato con un bellissimo GS Storie).
Il successo del Napoli, ancorché difficile da realizzare da qui al 13 maggio, considerando l'impegno in Champions, restituirebbe un'alternativa alla tirannia milanese, destinata altrimenti a prolungarsi viste la dura risalita della Juve e le incognite di Roma e Lazio. Gli ultimi sette scudetti, compresi i due revocati a tavolino a Madama, sono finiti sotto la Madonnina. Negli ultimi dieci anni, le squadre scudettate sono state appena tre. Nei precedenti dieci erano state quattro. Negli antecedenti dieci, otto. Basta a capire il mutato equilibrio italiano?
Le dittature scozzesi, i derby tra Rangers e Celtic come uniche partite dell'anno, sono indice di miseria. Solo i miopi potevano esaltarsi negli anni passati per le scie di successi di Roma e Inter, senza capire che dietro si celava la debolezza crescente delle altre, perfettamente rappresentata dagli insuccessi dei nostri club in Europa League. Non la penso come Galliani e gli altri padroni del vapore, che vorrebbero i club ricchi di Serie A sempre più ricchi e le società povere sempre più povere. Il più grande calcio italiano ha coinciso con la fioritura rigogliosa della media nobiltà. Gli anni della Fiorentina, del Verona, del Torino, dello stesso Napoli, della Roma, della Lazio da scudetto, ma persino del Perugia o del Vicenza di Rossi, piazze ormai ignorate dai giornali. Avevamo un campionato forte, combattuto, unico. Poi sono arrivati i soldi della tv, il dominio dei top club, le cene lussuose. E ora, ricoperti da una quantità di soldi mai vista, siamo retrocessi a quarto campionato d'Europa per bellezza e importanza.
La Premier ci ha quasi raddoppiato nei ricavi, la Germania ha una capienza negli stadi che noi ci gustavamo negli Anni 80. Questa è la realtà. Speriamo soltanto che il campionato in partenza il 27 agosto, al quale dedichiamo gran parte del numero e il poster-calendario, sia quello della riscossa. In questo, mi ripeto, la vittoria finale del Napoli avrebbe un significato enorme. Come la rinascita della città servirebbe all'intero Paese, che sui rifiuti campani ha misurato la crisi del sistema. Mazzarri, esempio tangibile di professionalità, non vale meno di un sindaco nella sfida di Napoli. E dell'Italia.

Il Guerino cresce di 0,90 euro. L'azienda è consapevole dello sforzo chiesto a voi lettori, ma il prezzo resta inferiore all'agosto 2002. Quando l'euro sostituì la lira, il Guerino - composto di 84 pagine settimanali - costava due euro. Le odierne 180 pagine costano in proporzione meno.

Leggo il Guerin Sportivo da quando ero un ragazzino, quindi per me è un grandissimo piacere essere chiamato a darne un ricordo. Erano gli anni Cinquanta, a quei tempi il direttore era Bruno Slawitz, il famoso Don Ciccio secondo la versione di Gianni Brera. Il giornale era già ricco di contenuti e offriva spunti di riflessione, esattamente come succede oggi. Quando lo prendevo in edicola, sapevo già che avrei trovato in ogni numero interessantissime interviste, commenti freschi e statistiche sempre aggiornate. Oltre alle mitiche vignette di Marino. Per il suo centesimo anno di vita, non posso che augurare alla rivista un futuro roseo e pieno di soddisfazioni per i giornalisti che scriveranno nelle sue colonne e per i lettori che lo sfoglieranno. Il Guerino è un autentico mito, che profuma di calcio e di sport. E anche se noi forse non ci saremo, il Guerino tra altri cento anni sarà ancora qui. Auguri di cuore, vecchio e caro Guerriero.

Sandro Mazzola

sommario

NUMERO 9 - SETTEMBRE 2011

VINCI IL PALLONE CHAMPIONS

indovinalafigurina@guerinsportivo.it

Subito scoperte le figurine pubblicate nel precedente numero. Si trattava di 1) Gemmel, 2) Dolcetti, 3) Caricola, 4) Campagnaro, 5) Marco Rossi. Gli abili investigatori che hanno vinto il premio sono: Franco Borroni di Gerenzano (Va); Alessandro Mosetti di Ronchi dei Legionari (Go), al terzo centro; Alessandro Marzocchi di Bologna, Roberto Paltro di Finale Ligure; Massimo Pandini di Bologna, al secondo centro. A loro complimenti vivissimi. Ed ecco le nuove figurine. **In REGALO cinque palloni adidas Champions.**

1

2

3

4

5

La partecipazione al concorso è gratuita ed aperta ai lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia. Il concorso si svolgerà dal **10 dicembre 2010** al **30 novembre 2011.**

La rivista mensile Guerin Sportivo dal n.1 in edicola il 10 dicembre 2010, al n.12 in edicola il 10 novembre 2011 pubblicherà su ciascun numero uno spazio con una serie di **5 fotografie** di personaggi del mondo del calcio, italiani e stranieri, che il lettore dovrà indovinare.

Saranno considerate valide tutte le risposte pervenute entro il giorno 30 del mese di uscita della rivista all'indirizzo mail **indovinalafigurina@guerinsportivo.it** e che dovranno contenere tutti i dati necessari per l'identificazione e per l'eventuale attivazione dell'abbonamento postale per il territorio nazionale posto in palio.

I mittenti delle prime 5 mail pervenute che indicheranno la corretta identità (anche il solo cognome) di ciascuno dei 5 personaggi del mondo del calcio saranno designati quali vincitori del mese/numero, e si aggiudicheranno un **pallone adidas Champions.**

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

REDAZIONE **Pier Paolo Cioni** (p.cioni@guerinsportivo.it) **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)
GRAFICI **Luigi Raimondi** (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Vanni Romagnoli, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA (segreteria@guerinsportivo.it) **Elena Graziosi** (e.graziosi@guerinsportivo.it) 051.622.72.54

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

ABBONAMENTI (12 numeri): Italia annuale 20,00 €, - **ESTERO:** Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 140,00 €.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore -

Ufficio Abbonamenti (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
ARRETRATI: 5 € (c.c.p. n. 244400) Più spese postali (solo per l'estero)
GS GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**

STAMPA: Poligrafici il Borgo - via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 603400
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE GIOVEDÌ 4 GIUGNO ALLE ORE 19

Sì, gli stranieri uccidono i nostri giovani

Caro Direttore, è già passato un anno dalla storica partecipazione della nostra nazionale (con la "n" minuscola) a Sudafrica 2010. Nell'immediato post-Mondiale, su giornali, tv e internet spopolavano critici di ogni genere, con la propria teoria per risollevare il calcio italiano. Quella che andava per la maggiore era «seguiamo l'esempio tedesco». Che cosa è realmente cambiato? Ci troviamo con un grosso bubbone sulle spalle in più, la Figc si è mossa (?) con nomine importanti (Baggio, Rivera, Sacchi), Prandelli ha cominciato l'opera, obbligata dall'anagrafe, di svecchiamento che speriamo dia frutti ai prossimi Europei. Ma poi? Le società stanno puntando realmente sui giovani, stanno investendo sui vivai? La Federcalcio sta operando per migliorare la base? A che punto è lo stato dell'opera? Forza Guerino.

Francesco Bianchella

Caro Matteo, innanzitutto complimenti per il nostro Guerin Sportivo (scusa se lo chiamo così, ma per me il suo nome sarà sempre quello). Da quando è diventato mensile, è ancora migliorato. Da lettore dal lontano 1976, alla notizia che il Nostro non sarebbe più uscito come settimanale, ero molto scettico. Invece è il numero 1 come sempre.
Vorrei parlare dello stato del calcio in Italia, poiché ti ritengo uno dei pochi giornalisti obiettivi e seri. Negli ultimi due mesi si sono svolti Europeo Under 21 in Danimarca e Mondiale Under 17 in Messico. Ebbene: in nessuna manifastazione l'Italia era presente. Sui titoli dei giornali e in tv si parla tantissimo (troppo) di mercato, ma i nomi che vanno per la maggiore sono Sanchez, Aguero, Pastore, Vidal. Di italiani nemmeno l'ombra. Negli ultimi anni, i nostri settori giovanili che cosa hanno fatto? È impossibile che nessuno sappia più insegnare ai ragazzi. Avendo una certa età, rimpiango i Vatta, i Rabitti e gli altri altri che hanno fatto nascere dei campioni.
Un'altra cosa: le squadre di Serie A, anche le piccole, invece di dar fiducia ai nostri ragazzi preferiscono pescare all'estero, a volte portando giocatori penosi. Dopo la generazione di Totti e Del Piero non abbiamo più talenti, zero top-player, gli unici che possono diventarlo e per cui faccio il tifo sono Balotelli (se riesce a frenare il carattere), Giovinco (handicappato dal fisico) ed El Shaarawy (forse era meglio se giocava nel Genoa: nel Milan sarà molto difficile che gli succeda).
In questo panorama, il povero Prandelli come può allestire un squadra competitiva se non attingendo agli oriundi, che però sono gli scarti delle altre Nazioni? Mi piacerebbe vedere sul Nostro un bel reportage sul tema.

Marco Boletta

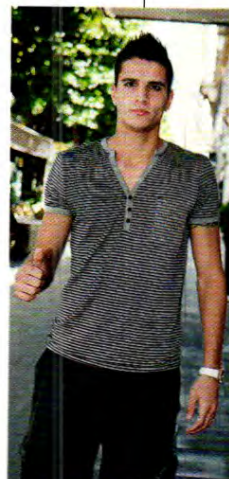
Più che un semplice reportage, caro Marco, la materia richiederebbe un libro. Un'intera enciclopedia. Piena degli errori e delle follie dei nostri dirigenti. Io non ho mai capito il masochismo delle società italiane.

AMICI DEL GUERINO, AVETE DIMENTICATO IL MIO PALERMO

Salve Guerino, sono un tifoso giovane e appassionato delle buone letture, per questo ho adottato il Guerin Sportivo come mia unica fonte di informazione calcistica, internet a parte. Veniamo subito al dunque. Il 29 maggio scorso c'è stato un esodo di palermitani a dir poco biblico, 40mila tifosi rosanero a Roma, tutti per giocarsi la finale di Coppa Italia contro l'Inter, poi tristemente persa. Un evento storico non solo per la città di Palermo, ma per lo sport intero; una di quelle manifestazioni di amore incondizionato verso questo sport che, dopotutto, forse non merita nemmeno (Paoloni? Moratti? Palazzi? Meglio organizzare una partitella tra amici, no?). Per comprenderlo a pieno, basta pensare al fatto che i tifosi del grande Barcellona, per la finale di Champions (mica una coppetta che tutti snobbano) contro il Manchester United a Wembley, non sono riusciti a emularli lontanamente. La cosa più triste di questa romantica storia non è stato l'epilogo, nonostante il fiume di lacrime di Delio Rossi, Fabrizio Miccoli e del sottoscritto in Curva Sud, ma il fatto che un'autorità come il Guerino non abbia dedicato nemmeno uno sputo di riga all'accadimento, solo un paio di foto random che si potrebbero vedere ovunque. Ho aspettato il numero di giugno, ma niente. Ho aspettato il numero di luglio prima di lamentarmi ma, insieme alla straordinaria guida alla Copa America (buona come il pane e salame), non c'era niente. Di tutta risposta ecco la solita top 100 sulle solite squadre, cose trite e ritrite. Non è da te, Guerino: come avete fatto a ignorare quella massa innumerevole di supporter palermitani che occupava gran parte dell'Olimpico? Come avete fatto aignorare i cori di quei tifosi che sovrastavano qualsiasi altra cosa? Non credo che mancassero le penne buone per dipingere quel bel quadro (così fosse, vi mando il mio curriculum). Insomma Guerino, un pizzico di rosa in più, ogni tanto, non guasterebbe.

Claudio Mosca

Caro Claudio, abbiamo dedicato alla Coppa Italia una pagina a margine del bilancio di campionato realizzato da Adalberto Bortolotti. Quando è uscito il Guerino, erano passate quasi due settimane dalla finale di Roma. Come ho avuto modo di spiegare più volte, gli eventi sono tantissimi e i resoconti - fatti a scoppio ritardato - non mi sembrano adatti a un mensile. È stata una serata agrodolce per i tifosi del Palermo, alla quale

Ci sono due cose che un club deve salvaguardare per il futuro: i propri tifosi e i giovani del vivaio. Invece i nostri dirigenti sono riusciti, in questi dissennati vent'anni di calcio, ad accanirsi con pervicacia sulle due categorie, svendendo i primi alle tv (e sarà durissima riportali adesso allo stadio, anche se moderno e funzionale come quello prossimo all'apertura della Juventus) e a umiliare i secondi.
Fornisco a te e Francesco, cui rispondo che nulla è in effetti accaduto a un anno dal flop mondiale, un dato eclatante, tratto da una ricerca del Centro Studi di Coverciano. Appena un calciatore su 5 delle nostre squadre Primavera è presente nelle categorie professionistiche - quindi dalla A alla Seconda divisione - cinque anni dopo il salto tra i grandi. Come a dire che neppure la Primavera è più assicurazione di un approdo professionistico. E ora un altro dato: abbiamo in Serie A quasi 250 stranieri, più di dieci per squadra. Clamorosa l'Inter, con l'86% di giocatori esteri (23 su 30!). Impossibile non trovare l'immediato nesso tra le due cose. Ormai è un miracolo che esca qualche giovane. E i vari El Shaarawy, Giovinco e Balotelli, citati da Marco, sono da mettere sotto teca. Nel 2006-07 gli stranieri erano il 30% del totale della Serie A, ora il 47%.
Ma il problema pare preoccupare il vicepresidente federale Demetrio Albertini e pochissimi altri. Abete, distratto da altre vicende, si è arreso alle pressioni dei club, riaprendo al secondo extracomunitario. Ai giornali e alle tv il tema non interessa. Per capirci, non ho letto da nessuna parte una minima critica al costo del romanista Lamela (19,5 milioni di euro per un 19enne con una ventina di presenze in tutto nel River Plate) o a quello sostenuto per l'interista Ricky Alvarez (14 milioni di euro, malgrado due soli gol con il Velez). All'estero si fanno affari grandiosi, la Guardia di finanza non controlla e si corrono sempre meno rischi. Che poi nessuna Nazionale giovanile italiana abbia partecipato questa estate ai tornei di competenza, beh, è una questione che scompare sul fondo. Come il nostro calcio.

Sopra, l'argentino Lamela, ultimo colpo della Roma. In alto, l'interista Alvarez. Sotto, i tifosi del Palermo

ha riservato delle bellissime righe il tuo concittadino e lettore **Raffaele Neri**. Spero di farmi perdonare riportandole qui per intero: *"Cosa può saperne Eto'o della via Libertà intasata di motorini e macchine stracolmi di bandiere rosanero e persone che cantavano "Tutti a Roma alè"? Cosa può saperne Eto'o di una nottata passata al computer a cercare le tariffe aeree più convenienti, e scoprire che i prezzi aumentavano ogni dieci minuti? Cosa può saperne Eto'o dell'amico che ti ricorda che "Io te l'avevo detto già dopo i quarti col Parma: fai il biglietto ora, che questo è l'anno buono." Maledetta la mia scaramanzia! E cosa può saperne delle impiegate delle agenzie di viaggio che ti dicono "Anche tu per Roma? È un delirio!". Ma cosa può saperne lui delle prenotazioni contemporanee di aereo, nave, treno e pullman che non si sa mai? Ma cosa ne può sapere Eto'o dei giri di parole e delle promesse di eterna schiavitù alla mogli in cambio del permesso per andare a Roma il giorno della comunione della nipotina? E di quelli che invece "Chiedere il permesso? Ma siamo pazzi? Col Palermo in finale non se ne discute neanche!". Cosa può saperne delle centinaia di persone che si sono fatti la tessera del fituso all'ultimo giorno? E della nottata sul marciapiede davanti alla ricevitoria, e dei turni in coda durante la giornata mangiando niente e disertando il lavoro, cosa ne può sapere lui? E cosa può saperne Eto'o di "Santa Rosalia fammi 'sta grazia". "Mamma sbarazza 'a mensola che c'ia mettere 'a Coppa!". "Arrizzan'i carni" e tutti gli altri stupendi striscioni visti nei dintorni dello stadio. Forse del mezzo stadio colorato di rosa, di quelle tre ore di canti e cori che neanche gli inglesi, e degli applausi tra le lacrime per gli eroi sconfitti, qualcosa avrà intuito. Se avesse saputo tutte queste cose, Eto'o quei due palloni li avrebbe calciati fuori".*

La Posta

La Juve doveva finire tra i Dilettanti

Caro Direttore, sono un lettore del Guerino da più di 30 anni e sono qui a scriverle in rapporto alla sua affermazione in cui Lei specifica "di essere stato al tempo uno dei pochissimi giornalisti contrario alla retrocessione della Juve in Serie B". Premetto che da diversi anni prima di Calciopoli il sottoscritto faceva battaglie per denunciare Moggi e la Juve di manovrare gli arbitri e di conseguenza il campionato. Ho scritto anche al Guerino per denunciare i metodi mafiosi di Moggi (e sono stato ripreso dall'allora direttore). Nel 2006 scoppia Calciopoli e io, leggendo le intercettazioni, sono rimasto incredibilmente stupito da quanto fosse ampio il fronte in cui Moggi operava. Questo signore, appoggiato dalla Juve a cui andava di lusso vincere i campionati a grappoli chiudendo i bilanci in attivo, non solo maneggiava il settore arbitrale, ma si occupava di mantenere ai suoi ordini anche procuratori, giornalisti, moviolisti e giocatori (che venivano ricattati e minacciati: da qui una condanna penale per i Moggi). C'era persino qualche politico (vedi Pisanu) che chiedeva favori per la sua Torres. Tutto questo sistema, che faceva capo a Moggi, condizionava non solo le partite della Juve a suo favore, ma gli permetteva anche di colpire o favorire altre squadre che per qualche motivo (mercato o altro) a lui faceva comodo. Questo signore manovrava il mercato a favore della Juve e di suo figlio, interveniva a tutte le trasmissioni in cui si osava mettere in evidenza favori ai bianconeri. Se al posto della Juve ci fosse stata un'altra squadra, tipo Udinese o Cesena, sarebbe stata retrocessa fra i dilettanti. Lo stesso avvocato della Juve chiese la retrocessione in B per evitare decisioni ulteriormente penalizzanti. La Juve è stata "salvata" solo per il fatto che si trattava della squadra più importante in Italia, con più tifosi, e di proprietà degli Agnelli. Chi ora viene a dire che la Juve ha pagato per tutti, è in clamorosa malafede. A tutti quelli che si sono dimenticati delle intercettazioni di Moggi, sono disposto a mandarne copia.

Claudio Canciani - San Giorgio di Nogaro (UD)

Sarò in malafede anch'io, caro Claudio, ma la mia posizione non muta: la Juventus non era l'unica squadra compromessa con Calciopoli, un sistema complesso e articolato. Resta invece l'unica che ha azzerato il vertice societario in seguito allo scandalo e che è finita in Serie B. Se si voleva fare giustizia, facendo pagare un prezzo più salato ai bianconeri, bisognava farlo in misura proporzionale con tutti i club. Cosa che non è successa: i concorrenti hanno vinto scudetti e Champions. Ti rispondo così: non basta essere migliori di altri per essere puliti.

Grazie Panini, anche per quei piccoli errori

Caro Direttore, sfogliando gli ultimi numeri del Guerino mi sono sentito come Alberto Sordi davanti al famoso piatto di spaghetti: sono stato provocato. Da appassionato collezionista di figurine (lunga vita alla Panini!), mi hanno interessato gli articoli relativi agli "errori" riscontrati nelle raccolte. Devo dire che, a parte qualche "cambio d'identità", quelli sinora evidenziati sono - per così dire - errori veniali (come ad esempio l'utilizzo di immagini dell'anno precedente). E allora vorrei sottoporle qualcosa di più "consistente". Tralasciando errori e refusi presenti nei testi dei vari album o inesattezze tipo la Coppa Campioni abbinata agli stemmi delle federazioni nelle figurine relative alle squadre nazionali partecipanti all'Europeo 1972 (Calciatori 1971-72).

C'è da dire che le raccolte degli editori concorrenti della Panini sono piene di errori, per tutti quello clamoroso nell'album che la Lampo dedicò al Mondiale 1962, quando, al posto dei calciatori della Colombia, pubblicò le immagini degli atleti boliviani (vedi 1). Comiciamo dalle maglie. Nelle raccolte Calciatori 1962-63 e 1965-66 sono presenti le figurine dei nazionali italiani nelle sezioni dedicate, rispettivamente, alle "vecchie glorie" (2) e

1

2

3

alla “storia del campionato mondiale di calcio” (3). Sulla maglia azzurra campeggia lo scudetto tricolore. È evidente che i calciatori che hanno giocato in Nazionale nell'anteguerra non hanno mai indossato quella maglia: al posto dello scudetto, vi era lo stemma sabaudo al quale, nel ventennio, fu abbinato il fascio littorio.

Nella raccolta Mexico 70, la prima che la casa modenese dedicò ai Mondiali, il brasiliano Leonidas (Coppa Rimet 1938) è rappresentato in una figurina che lo ritrae con la tradizionale maglia gialla con bordi verdi (4). Però la “camiseta” verdeoro fu adottata (a seguito di un referendum nazionale) all'indomani dell'infausto Mondiale 1950. Prima di allora la Nazionale carioca indossava una maglia bianca con bordi blu (o, in alternativa, completamente blu).

Sempre in tema di maglie sbagliate, ecco le due figurine dedicate al Manchester United (5) (di cui il Guerino si è occupato in uno dei numeri scorsi). Nella vittoriosa finale di Coppa Campioni disputata contro il Benfica nel 1968, i Red Devils erano Blues devils! Basta guardare le figurine pubblicate proprio dalla Panini in una successiva raccolta inglese.

Passiamo ora ai “cambi” d'identità. Nella raccolta d'esordio (Calciatori 1961-62) fu sostituita in tutta fretta la figurina del bolognese Franzini perché, in realtà, il giocatore raffigurato era Bui (6). Non è mai stata sostituita, invece, quella di Rogora e Barbiero (Padova), raccolta Calciatori 1963-64, nella quale le foto risultano semplicemente scambiate tra di loro (7).

Rimaniamo alla medesima raccolta per chiarire il “mistero” della figurina di Governato (8-9). Che l'immagine non rappresenti il giocatore laziale è fuor di dubbio, ma chi è l'intruso? Basta andare alla raccolta “Assi del calcio” pubblicata dalla Lampo per il campionato 1960-61. In quella stagione Governato giocava nel Como (Serie B). La Panini ha utilizzato la stessa immagine di quella raccolta, solo che la foto non ritrae Governato, ma bensì (basta vedere l'altra figurina Lampo) il terzino destro Ballarini.

Vorrei pure sapere chi è il giocatore spacciato per Spencer (10-11), centravanti del Penarol (storia delle coppe), raccolta Calciatori 1968-69. Il vero Spencer è un po' diverso (album “Copa America 2004”, ed. Navarrete). Termino con il cosiddetto “Gronchi (o granchi?) rosa” della Panini (di cui, purtroppo, non ho più l'originale). La figurina del bresciano Salvi (12), stampata e distribuita senza che nell'album Calciatori 1965-66 fosse prevista la casella per incollarla.

Ribadisco il mio totale e incondizionato apprezzamento per la Panini (mai come in questo caso, viene da dire: se non ci fosse bisognerebbe inventarla) che ha fornito, negli anni, un contributo straordinario per la conservazione della memoria del calcio.

Franco Rovati

A fianco, Piola in gol. In basso, il presente del Novara è Meggiorni

ANNI D'ORO

di GIANFRANCO CIVOLANI

BENTORNATO NOVARA

È vero che il mio Novara neo-promosso, negli anni Quaranta e Cinquanta era in già Serie A ed era fortissimo? Ed è vero che un giocatore di quegli anni vestì addirittura la maglia azzurra?

Marco Lazzari - Torino

Già negli Anni 30 il Novara presentava in porta l'istriano Orlando Sain e, come centravanti, quel Muci (novarese) che poi furoreggiò nell'Inter capace di classificarsi al nono posto assoluto e di fermare (sullo 0-0) il Bologna che appena scudettato, con l'austriaco Erman Felsner in panchina era la squadra che "tremare il mondo fa".
Una delle prime squadre che io ragazzino vidi all'opera fu proprio quel Novara, che nell'agosto del '46 arrivò a giocarsi la Coppa Alta Italia. Vinse il Bologna entrambe le gare, ma per il Novara quella finalissima resta il miglior risultato della sua storia. E però il miglior Novara fu quello della stagione '51-52, ottavo posto e belle vittorie contro squadre rinomate come Napoli, Fiorentina e Sampdoria. In quel Novara il portiere era il reggiano Ivano Corghi, già protagonista di grandi stagioni a Modena. E la mediana era quella quasi leggendaria composta da Feccia, Molina e Baira. E in avanti, accanto al fine dicitore Alberico giostravano mostri sacri come Silvio Piola e Bruno Pesaola.
Silvio Piola - Campione del Mondo nel '38 e qualcosa come 274 gol in Serie A - era un pavese (di Lomellina) che arriva a Novara quando già viaggia verso i quarant'anni. Fa 65 gol in sei campionati e alla bella età di 38 anni viene convocato in Nazionale e gioca a Firenze contro l'Inghilterra la 34esima partita in azzurro. E nel Novara di quegli anni Piola fa appunto cose bellissime insieme al tedesco Janda e soprattutto a Bruno Pesaola detto el Petiso (il piccolo). E la storia di Pesaola è anche curiosa: dall'Argentina (sponda River) approda alla Roma, che dopo due stagioni lo molla al Novara. E lì Pesaola si innamora di una splendida ragazza che viene eletta Miss Novara. Se ne innamora, la sposa e la perdita della moglie Ornella (scomparsa alcuni anni fa) per il Petiso resterà una memoria incancellabile e inconsolabile. Ma è chiaro che le belle favole finiscono. Piola si batte come un leone per tenere in A il Novara e a Roma (arbitro Pera di Firenze) perde la testa di fronte a certi soprusi e in lacrime si fa espellere. Ma a 42 anni poi Piola stacca, Pesaola va a Napoli e nell'anno disgrazia 1956 il Novara saluta la Serie A e da quella stagione resterà malinconicamente nel sottoscala prima di riapprodare ora e in pompa magna fra le elette.
Nel '56 il Novara riesce nell'impresa di retrocedere schierando tre stranieri di grande livello (lo svedese Ejdefiall, il paraguagio Dionisio Arce e il danese Heigi Bronee), nonché due giocatori (Marzani e Formentin) di grande affidabilità. Ma certi giocatori mitici chi li può scordare? Il portiere Celestino Russova, i terzini Della Frera, De Togni e Pombia, le mezze ali Renica e Colombi con il bravissimo serbo Arancelovich e più tardi il torreggiante e fedelissimo Udovicich. All'alba degli Anni 50 giocavano in A Novara, Pro Patria, Legnano, Lecco e Alessandria. Solo il Novara del redivivo Tesser cinquantacinque anni dopo ha saputo riemergere dallo scantinato. E se c'è mai un lassù, Silvio Piola piange calde lacrime. Di gioia.

Altri ragionamenti sul nostro Guerino

Caro Marani, ho annotato le mie osservazioni su 11 attaccanti tra i 100 giocatori-Inter selezionati dal GS. 1) Eto'o e Milito si possono già scambiare di posto (17° per 16°) perché dopo il 2010 c'è stato pure il 2011; 2) Bonimba sta bene lì (10°) e Ibra pure (18°), ma ogni anno che passa farei arretrare d'ufficio lo svedese di tre posizioni (quindi, 21°); 3) Ronaldo e Altobelli dovrebbero scambiarsi di posto (19° per 24°): un anno del brasiliano è proprio poco; 4) Vieri lo scambierei con Rummenigge (44° per 29°) per avere raggiunto quota 100; 7) Serena insieme a Cruz (48°) per l'anno monstre '89.

Roberto Dondi

Buongiorno Direttore, ho ricevuto in allegato a Tuttosport il Gs con lo speciale sulla Coppa America: fantastico! Ho riscoperto un giornale di primo livello e di massima competenza. In poche parole, sono diventato un vostro lettore. Le faccio i complimenti per i suoi interventi in tv.

Marco Andretta

Gentile Direttore, leggevo il Guerin Sportivo nella seconda metà degli Anni Sessanta. Poi lo avevo perso di vista. L'occasione di riavvicinarmi me l'ha data Mario Tenerani con l'intervista a Sinisa Mihajlovic, apparsa nel numero di giugno. Interessante anche per chi non è tifoso viola, nell'affrontare il dramma umano di chi ha vissuto in prima persona la guerra fratricida nell'ex Jugoslavia. Ho ripreso così in mano il Guerin Sportivo, ed è stata una piacevole riscoperta. L'ho ritrovato, a cominciare dalla grafica, una rivista accattivante, con articoli mai banali, privi di quei luoghi comuni che troviamo nella stampa specializzata. Complimenti anche per l'idea di ristampare, in occasione dei 100 anni, alcune delle pagine più significative, così come le varie classifiche dei primi 100. Avete un lettore in più.

Andrea Misuri

E noi siamo contenti. Ogni lettore che ritrova il "suo" Guerino è come un figlio riportato a casa. La famiglia si riunisce di nuovo.

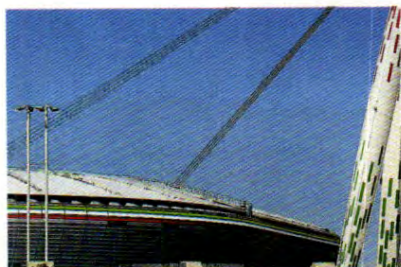
Buongiorno direttore, sono Luca, un lettore del Guerin, per prima cosa volevo farle i complimenti per la rivista, davvero molto bella. Volevo proporle delle iniziative future. Che ne dite di dare un po' di spazio al calcio femminile, visto la grande affluenza per i Mondiali in Germania? Poi vorrei proporle i 100 migliori gol di sempre e le 100 maglie più belle della storia del calcio e, ancora, le 100 squadre più forti di sempre. Infine vorrei farle qualche domanda sulla Juve. Per lei riuscirà a ritornare competitiva? E il calcio italiano riuscirà a recuperare sulle grandi d'Europa? Ancora tanti complimenti e continuate così.

Luca

Luca, telegrafico: 1) Il calcio femminile non riesce proprio ad accendermi, neanche al Mondiale. 2) La Juve tornerà da scudetto non prima di un paio di anni. 3) Il calcio italiano è in clamoroso declino, ma nemmeno la crisi fa più notizia.

JUVENTUS IL NUOVO STADIO INAUGURERÀ L'11 SETTEMBRE

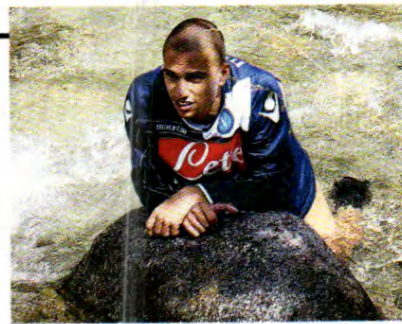
In attesa dello scudetto col Delle Alpi c'è una casa

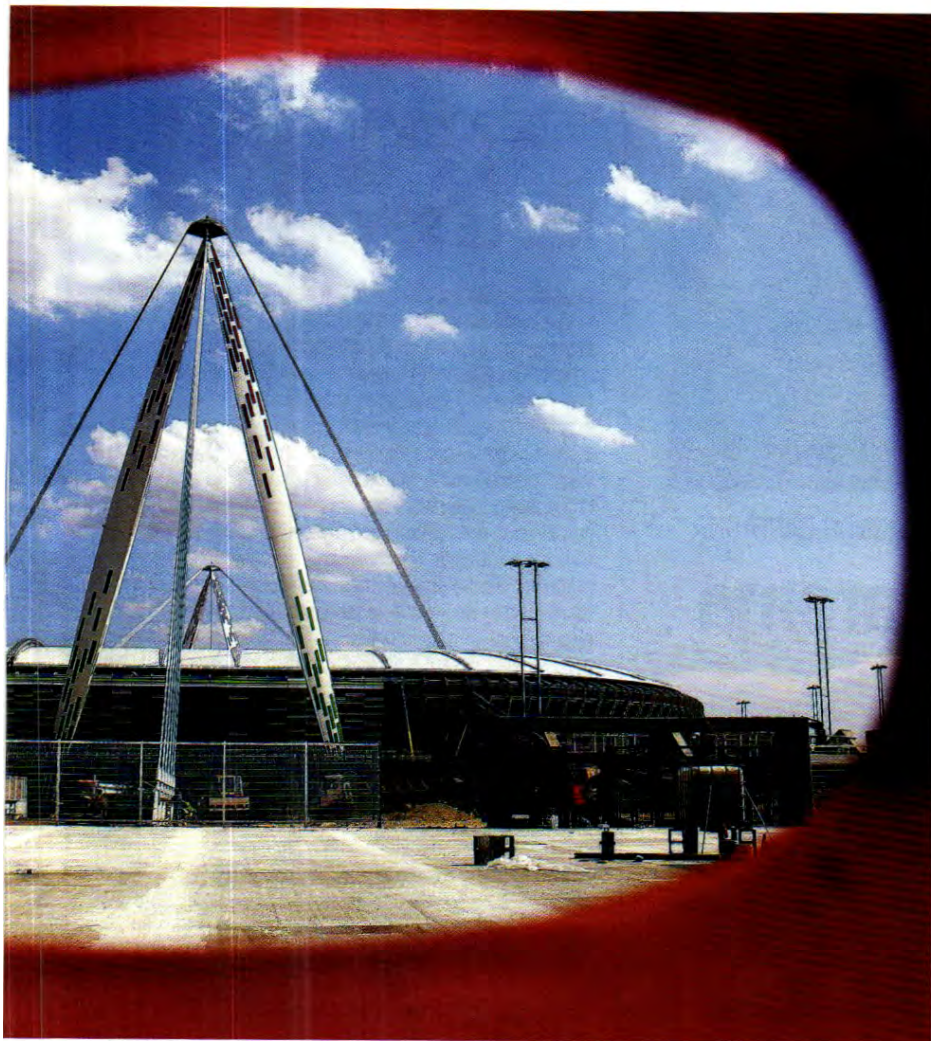
Lo slogan recita: «Lo stadio che cambia il calcio». Difficile credere che il nuovo Delle Alpi possa raddrizzare i traversoni di Pepe e trasformare il gioco stinto della Juve delle ultime stagioni in un circo pieno di luci e colori. Il rischio, anzi, è che osservare un cross sbilenco a 8 metri di distanza anziché a 50 risulti ancora più traumatico per i tanti supporter che hanno fatto l'abbonamento pensando più al contenitore (lo stadio, appunto) che al contenuto. Eppure, la speranza che il trasloco nella nuova casa possa cambiare il presente bianconero e riavvicinarlo al suo glorioso passato è molto diffusa e non del tutto mal riposta. Una speranza che si fonda su ragioni di ordine ambientale, economico e persino simbolico.
Dal punto di vista ambientale, si confida che la rimozione delle barriere tra spalti e terreno di gioco e l'avvicinamento dei supporter ai loro beniamini possano contribuire a creare quella comunione carnale tra tifo e squadra che negli stadi inglesi regala almeno 4-5 punti in più a chi gioca in casa e che in quelli torinesi - con la pista di atletica calata attorno al campo come un gigantesco profilattico - è sempre mancata. Si aggiunga che la capienza ridotta rispetto al vecchio Delle Alpi garantirà un colpo d'occhio meno desolante di certe notturne invernali, in cui i cori lanciati negli spalti deserti tornavano indietro con l'eco.

Sul terreno economico, i calcoli dicono di un investimento (105 milioni di euro) destinato a essere ammortizzato con la cessione dei diritti sul nome fino al 2023 (75 milioni pattuiti con SportFive), alla presenza di un centro commerciale da 19.500 metri quadrati, alla vendita degli abbonamenti, all'iniziativa «Accendi una stella» (oltre 2 milioni di euro incassati per le 78.000 stelle incastonate nella pavimentazione della terrazza del secondo anello che altrettanti tifosi

LA TESSERA PURE PER LA **ROMA**

Su volere della nuova dirigenza, la Roma aveva dato il via alla campagna abbonamenti permettendo la sottoscrizione senza obbligo di tessera del tifoso. La Roma si sarebbe impegnata a garantire l'ordine pubblico all'Olimpico. Iniziativa accolta con euforia dai sostenitori e che stava per fungere da spartiacque alla vigilia della stagione: altre società si sarebbero accodate seguendo l'esempio del club capitolino. Ma una riunione straordinaria dei membri dell'Osservatorio sulle Manifestazioni sportive e una nota diffusa dal Ministero nelle ore successive hanno spento gli entusiasmi: impossibile sottoscrivere abbonamenti se non si possiede la tessera. La Roma si è adeguata.

DE LAURENTIIS SHOW. LE CONSEGUENZE SUI GIOCATORI DEL **NAPOLI**

Prima dello show al sorteggio dei calendari, con fuga dagli studi televisivi in autostop, il presidente del Napoli aveva tuonato contro l'Uruguay: «Non faccia giocare la finale di Coppa America a Cavani». Messaggio che non ha fatto fare i salti di gioia all'attaccante, impiegato part-time da Tabarez contro il Paraguay. Le esternazioni da padre padrone di De Laurentiis piacciono sempre meno ai calciatori del Napoli, felici di aver sposato un proget-

L'ALTRA COPERTINA

Stavolta non è quella elaborata nella nostra redazione come alternativa alla principale. Ma è quella partorita dai giornalisti di Sky per il collega Massimo Ugolini. Alessandro Bonan l'ha mostrata nella puntata di venerdì 15 luglio del seguitissimo "Calciomercato" (Sky Sport 1, ore 23). E in studio si è scherzato a lungo sul vip dell'estate

hanno potuto acquistare in cambio dell'orgoglio di potervi leggere inciso il proprio nome). Ciò significa che, quando il fair-play finanziario voluto da Platini entrerà a regime, la Juventus avrà accumulato un discreto vantaggio in termini di risorse rispetto alle dirette concorrenti (almeno in Italia) e potrà verosimilmente passare all'incasso, sempre che non l'abbia già fatto prima. Quanto alle ragioni di ordine simbolico, in tanti si augurano che il ritorno, a cinque anni da Calciopoli, nello stadio delle ultime conquiste serva a suturare una ferita che dalla retrocessione in B e dalla mutilazione dell'Albo d'Oro si è andata allargando fino a intaccare il nucleo più profondo dell'essenza juventina: la famosa mentalità vincente. Per il momento, a ogni modo, la curiosità è quella di osservare dal di dentro gli effetti dell'operazione di chirurgia estetica (e funzionale) a cui è stato sottoposto il Delle Alpi, che è stato ricostruito riciclando buona parte dei materiali della vecchia struttura (calcestruzzo, acciaio, vetro, alluminio) e rispettando i parametri di ecosostenibilità, dal riciclo delle acque piovane per l'irrigazione del campo all'utilizzo di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e di acqua calda. In attesa del vernissage ufficiale (amichevole l'8 settembre, debutto ufficiale col Parma l'11 settembre), si può già dire che lo stadio senza nome è talmente bello che non sembra nemmeno italiano. Rispettate le tre "c" richieste per gli stadi moderni (comodità, calore, capienza), non resta che aspettare di capire se il nuovo/vecchio Delle Alpi saprà soddisfare anche il quarto requisito con la "c", l'unico che interessa davvero ai tifosi bianconeri: il culo. Lo scopriremo presto.

Andrea De Benedetti

to ambizioso, ma spesso a disagio e spiazzati per colpa di frasi che rendono felici solo i giornalisti. E così, dopo Hamsik, anche Cavani è dubbioso sul presente. Se il Napoli non facesse strada in Champions, a gennaio sul bomber piomberebbe il Chelsea, su esplicita richiesta di Villas Boas. Che l'ha chiesto ad Abramovich, disposto a spendere fino a 40 milioni di euro.

Sopra, Mazzarri col nuovo look. A fianco, i primi autografi di Fernandez. A sinistra, il pres con Hamsik e il refrigerio di Inler

REJA-TARE, NERVI TESI

Sarà una stagione di fuoco quella della Lazio, lanciata da un mercato scintillante, ma deteriorabile a causa di rapporti interpersonali a rischio. Igli Tare, direttore sportivo in ascesa, al termine di una lunga quanto efficace negoziazione, ha portato a casa il connazionale Lorik Cana, centrocampista del Galatasaray, ex Marsiglia, che accettando la Lazio si è decurtato di quasi un milione di euro l'ingaggio. Cana è duttile, sta bene nel centrocampo a tre o a due. Non per Edy Reja: «Cana è un'alternativa a Ledesma, l'albanese non può fare l'interno». Posizioni diverse. Ma Tare sembra vicino alla maggioranza dei laziali, che avrebbero iniziato la stagione con un altro tecnico.

periscopio

LE NOTIZIE, I RETROSCENA E LE INDISCREZIONI DEL CALCIO ITALIANO

Sotto, il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna. In basso, il presidente Lotito col sindaco di Salerno

IL NUOVO CORSO COINVOLGE LOTITO E IL SIGNOR CARFAGNA

A Salerno Mezzaroma e mezza... Lazio

La mancata iscrizione al campionato di Lega Pro della Salernitana ha scatenato una reazione a catena che ha riguardato, più o meno direttamente, tanta Serie A. Il club campano, che riparte dalla Serie D, è stato rilevato dalla società di Gianni Mezzaroma, suocero di Claudio Lotito (che ha sposato la figlia Cristina) e di Mara Carfagna (nata proprio nel salernitano, moglie del figlio Marco). Zio di Massimo, presidente del Siena, figlio di Pietro, ex socio di Franco Sensi nella Roma di inizio anni Novanta. La Salernitana diventa una specie di Palestra Lazio, dove spedire tanti giovani di proprietà del club biancoceleste. Ma poteva diventare una "succursale" del Catania, perché Pietro Lo Monaco, dirigente rossoazzurro, aveva intenzione di entrare nelle quote del club campano. Salvo creare un malinteso (eufemismo) con Antonino Pulvirenti, presidente del Catania, che ha accusato Lo Monaco di aver sfruttato il suo nome per farsi strada a Salerno. Lo Monaco si è offeso, rassegnando d'istinto le dimissioni. Salvo poi fare la pace. Salerno, nell'estate 2011, unisce e divide la Serie A.

TELECOMMANDO

DI LIVIO BALESTRI

RAI, LE SECONDE VOCI

L'estate è bella perché non c'è il calcio. E quindi la tv lascia più spazio anche ai cosiddetti "altri sport", espressione appena un po' meno odiosa di "sport minori", dove la Rai può finalmente dare il meglio di sé. Nel senso che ormai a Sky e Mediaset interessa solo il pallone, da propinarci in dosi che stroncherebbero anche un facocero, e per il resto si lascia via libera alla tv di Stato. Che, se vuole, quando vuole, la sua parte la sa ancora fare. Ora l'ha appena fatta nel ciclismo e nel nuoto. Non tanto con le cosiddette prime voci, ma con le seconde. Nel ciclismo c'è Davide Cassani, sempre pronto, preciso e puntuale, che ha spiegato con precisione e i giusti dettagli tecnici il Tour de France, facendoci capire ben prima che agguantasse la maglia gialla che avrebbe vinto Evans e perché. Ma Cassani è presente spesso in tv, perché la Rai di ciclismo ne mostra abbastanza. Chi è poco presente, purtroppo, è Luca Sacchi, il commentatore tecnico del nuoto. Che ai Mondiali appena terminati ha dato ancora una volta il meglio di sé, per passione, competenza, chiarezza, cultura (sportiva e non). Avendo avuto la fortuna di parlarci anche di persona, possiamo dire che è solo la riprova che se si è intelligenti e onesti come uomini è molto più facile esserlo anche nel proprio lavoro.
Ma quel che colpisce, allargando il discorso, è il baratro che separa le seconde voci Rai di ciclismo e nuoto da quelle del calcio, che sono tutte francamente desolanti. E quindi proponiamo: perché non chiediamo a Sacchi e Cassani di sceglierle loro, facendo un casting basandosi sul loro istinto umano e sportivo? Anzi, proposta ancora più ardita: perché non li sfruttiamo direttamente anche per le telecronache di calcio? "Ma magari non ne sanno molto", obietterà qualcuno. Ah già, perché Dossena invece sì?

telecommando@hotmail.it

BOLOGNA
DIAMANTI NON FA IL PREZIOSO

La carriera di Alessandro Diamanti riparte da Bologna. «Voglio ritrovare la Nazionale» ha detto all'arrivo. Per farcela, ha accettato di decurtarsi l'ingaggio di quasi 2 milioni di euro nei prossimi 5 anni. Gesto decisivo.

UDINESE
LA CHAMPIONS IN FRESCO

L'appuntamento con il preliminare di Champions è alle porte. Ma l'Udinese di Guidolin e Di Natale (nella foto) non si sono fatti troppo scaldare dall'emozione. Il segreto? Un bel fiume ghiacciato.

LO SCUDETTO C

Max Allegri istruisce i suoi per la nuova stagione: c'è uno scudetto da difendere FOTO SABATTINI

RENDE FORTI

«IL MILAN È CAMPIONE D'ITALIA, PER QUESTO TOCCHERÀ ALLE AVVERSARIE INSEGUIRCI». **MASSIMILIANO ALLEGRI** LANCIA LA SFIDA TRICOLORE. «L'INTER È LA CONCORRENTE PIÙ FORTE. LE PORTEREI VIA ETO'O. LA JUVE HA ALZATO LA QUALITÀ CON PIRLO: MI SPIACE NON AVERLO QUI. ATTENTI A NAPOLI E LAZIO. NOI? UN CORPO UNICO E MOTIVATI PIÙ DI UN ANNO FA. MONTOLIVO? MI PIACEREBBE COME MEZZALA»

di MATTEO MARANI

A fianco, la pedina più importante dello scacchiere rossonero: Zlatan Ibrahimovic. Sotto, il compagno di reparto Pato: l'intesa tra i due è fondamentale FOTO GETTY IMAGES

Esistono molti modi per entrare nella storia. Massimiliano Allegri ne ha scelto da tempo uno tutto suo: sottotraccia. Eppure sono indubbi i meriti dell'allenatore nel tricolore del Milan dopo sette anni di digiuno. Il livornese meno livornese di tutti si è vendicato in silenzio dei tanti pregiudizi: troppo giovane per il Milan, troppo inesperto per una grande piazza, troppo bellino per imporsi con campioni stagionati. Invece proprio la fedeltà del gruppo è stata la prima arma su cui costruire un Diavolo nuovamente vincente. Ma ripetersi, come ammonisce il noto luogo comune, non è mai facile. E lui dovrà superare in questo Arrigo Sacchi, che nel 1988-89 non vi riuscì malgrado avesse in mano il Milan più forte di ogni tempo. Il confronto si deve così spostare a Fabio Capello, che da semidebuttante sulla panchina rossonera bissò al secondo anno (e triplicò al terzo).

Archiviata la sfida di Supercoppa italiana con l'Inter, in un derby che marcherà l'intera stagione, adesso si inizia a fare sul serio. A meno di un mese dal via del campionato, il tecnico rossonero è pronto alla sfida. I toni sono lontani da quelli integralisti di Sacchi o da quelli spigolosi di Capello. Ma la determinazione non è inferiore ai predecessori. La chiacchierata nel famoso salotto del caminetto di Milanello è ricca di punti fermi seminati qua e là, lungo un fluire sereno della conversazione.

Caro Allegri, lei un anno fa metteva piede per la prima volta in queste stanze. La cose cambiano in fretta nella vita. Oggi è l'unico allenatore al via del campionato con lo scudetto nel curriculum.

«Ne parlavo qualche settimana fa con il mio staff. È incredibile come le esperienze possano mutare la prospettiva. Allora entravo in un posto nuovo, in punta di piedi, iniziando a conoscere le persone che lavorano qui. Alla prima conferenza stampa c'erano 50 giornalisti. Mai visti tanti e tutti insieme. Soprattutto cominciavo a capire il mondo Milan».

È molto particolare?

«È segnato dalla professionalità. E dalla grandissima educazione di tutti. Non è casuale. È il modello aziendale imposto da Berlusconi e portato avanti ogni giorno da Galliani. A Milanello non troverà mai nessuna persona che non la saluti».

Anche lei è cresciuto?

«Sì, sono diverso da dodici mesi fa. Il tempo aiuta a conseguire sicurezza. Però oggi è diversa pure la sfida: bisogna gestire il gruppo sapendo che siamo al secondo anno. Pretendo la stessa voglia da parte dei giocatori, la stessa fame di vittorie. Ma quest'anno ci dobbiamo confermare ed è diverso. Sa cosa ripeto ai miei giocatori?».

No, me lo dica lei.

«Che per sentirsi giocatori da Milan devono stare qui almeno sette o otto anni. E devono vincere. Come hanno fatto Gattuso, Ambrosini, Nesta, Inzaghi, Seedorf. Solo così ci si può definire da Milan. Sia chiaro che vale anche per il sottoscritto».

Lei non è più un modello Dolce&Gabbana?

(sorride) «Le assicuro che quella frase del presidente non mi ha dato fastidio. Con lui c'è un ottimo rapporto».

La seconda volta, in ogni cosa della vita, è sempre più difficile.

«Col tempo vengono fuori i valori veri. Si capisce se un giocatore, e ovviamente anche un allenatore, è da grande palcoscenico. Sfuma lo slancio iniziale, l'effetto-sorpresa, e deve subentrare la solidità, appunto la conferma. Glielo assicuro: è il passaggio più difficile».

Il Milan è cambiato poco. Mexes, El Sharaawy, Taiwo.

«In realtà è cambiato moltissimo rispetto all'inizio della scorsa stagione. Non ci sono più Ronaldinho, Borriello e altri. In compenso, abbiamo Van Bommel, Emanuelson e Cassano, che in questa stagione potranno essere schierati in Champions».

Se è per questo, è cambiato anche il sistema di gioco rispetto all'agosto 2010.

«Sì, anche se le tre punte le prevedevo già allora. In quel momento erano Ronaldinho, Pato e Borriello. Poi è arrivato Ibrahimovic. Rispetto ad allora siamo molto più solidi, più consilidati».

Più squadra.

«Sì, perché il gruppo si è cementato e in campo si vede che è un corpo unico, solido. Credo poco ai moduli, 4-4-2, 4-3-3 o 4-2-4, credo invece che un allenatore debba avere una sua visione di gioco e debba adeguarla alle caratteristiche dei singoli».

Ad esempio scoprendo che Boateng è un grande trequartista.

«Guardi, l'ho capito nella partita con l'Auxerre, dove lui fece una partita devastante. Mille inserimenti, accompagnati da una forza mostruosa. Dissi: questo può fare qualunque cosa. E le anticipo che diventerà una grande mezzala, offrendoci un'alternativa in più per il centrocampo».

Forse è lui Mister X. Almeno lei saprà chi è questa benedetta mezzala evocata da Galliani per tutta l'estate.

«Lo conosco come caratteristiche. Un giocatore di qualità, possibilmente con dei gol nelle gambe. Per vincere uno scudetto bisogna segnare almeno 60 o 70 reti nel corso della stagione. L'attacco

può arrivare a una cinquantina, ma 12 o 13 devono venire dal centrocampo, come è successo a noi quest'anno».

Montolivo fa pochissimi gol.
«Però a me piace. Ho detto e ripeto che è un ottimo elemento. È un giocatore che va solo spinto. E forse liberato dalla pressione che ha quando gioca al Franchi. A Firenze tutti si aspettano tutto da lui. Probabilmente è troppo».

Mezzala o regista come l'ha impostato Prandelli?
«Per me mezzala, come giocava da ragazzo».

Torniamo al Milan. Passati dodici mesi, le posso chiedere qual è stato il segreto del successo?
«La disponibilità dei giocatori. L'ho avvertita al primo allenamento. Lo spogliatoio, parlo soprattutto del gruppo storico, ha dato una prova di unità e carattere. Ma pure i nuovi si sono adeguati in fretta. Prenda Ibrahimovic: in allenamento si spreme, dà il 110 per cento. Si è reso conto che per essere il più grande ha bisogno di lavorare al massimo. E lo fa. Con lui si riesce anche a dialogare benissimo».

Pure con Cassano? Mi giuri che almeno lei non ci ha litigato.
«Si sta comportando bene. Ha capito che al Milan sono passati Baresi, Van Basten, i grandi fuoriclasse e anche loro hanno rispettato le regole. In generale, c'è molto rispetto per le scelte che faccio. Un allenatore non deve parlare troppo, io detestavo quei tecnici che mi davano mille spiegazioni. Un allenatore deve comunicare con le scelte che fa».

Decisioni magari scomode come quella di fare fuori Ronaldinho. Però è stata la svolta vera della stagione.
«Ribadisco: le scelte parlano più delle parole. Ti rendono forte e credibile agli occhi del gruppo. Le faccio nell'interesse della squadra e per questo non voglio che siano discusse. Un giorno ho preso da parte un calciatore che si era lamentato al momento della sostituzione. "Vedi" gli ho spiegato, "tu non manchi di rispetto soltanto a me, ma al tuo compagno che deve entrare e in generale alla squadra. E la squadra sei anche tu". Le posso citare un esempio istruttivo per tutti? E non parlo di un ▸▸▸

THIAGO SILVA NON HA PARAGONI NEL MONDO. SE LUI SI TROVA IN CIMA AL GRATTACIELO, IL DIFENSORE PIÙ VICINO È AL TERZO PIANO

Sotto, la presentazione dei nuovi volti rossoneri. Da sinistra, Alberto Paloschi (ritorno a casa), Stephan El Shaarawy, Philippe Mexes, Taye Taiwo

giocatore della mia squadra».

Di chi si tratta?

«Eto'o. È l'unico giocatore che porterei via all'Inter. È devastante: quando parte brucia la terra sotto i piedi e davanti al portiere non fallisce praticamente mai. Ma ha una qualità ancora più importante: il sacrificio. Ha capito che per vincere bisogna mettere da parte l'interesse personale. Caso strano, ha fatto il Triplete al Barcellona e all'Inter».

Assist perfetto. Lo scudetto sarà ancora una questione milanese?

«Penso di sì. L'Inter è la concorrente più forte.Gasperini sta cambiando modulo, ma ha sempre giocatori fortissimi. Si è aggiunto Ricky Alvarez, che mi pare un buon elemento. E quando davanti hai Eto'o e Sneijder sei a posto».

La Juve?

«Un'incognita. È una squadra che ha alzato molto il tasso tecnico. Non è vero che sia fisica come dice qualcuno. Mettere Pirlo nel cuore del gioco ha un significato preciso».

Ecco: Gianni Mura sullo scorso numero del Guerino ha criticato duramente la decisione del Milan di cedere Pirlo. Lei come la motiva?

«Andrea ha avuto una stagione sfortunata, ha giocato poco per via dei problemi fisici. Ma a me dispiace non averlo più qui, ritengo che potesse fare anche la mezzala. È stata una questione contrattuale, sulla quale non mi addentro».

Torniamo alla prossima Serie A. Dopo Inter e Juve, in rigoroso ordine, chi vede?

«Il Napoli si è rafforzato, intengrando la rosa con buoni giocatori, su tutti Inler. Non trascurerei neppure la Lazio: davanti ha fatto due colpi con Klose e Cissé e Marchetti, che conosco bene, è un ottimo portiere. La Roma mi pare ancora un'incognita, di alto livello ma ancora un'incognita. Ha scommesso su Luis Enrique e sui giovani».

Da come parla, mi sembra che lei non tema la concorrenza.

«Questo no, ma il Milan ha vinto il campionato. Per cui non posso e non voglio nascondermi. Siamo la squadra da battere. Lo dicevo prima: il Diavolo che ha chiuso la stagione era un corpo unico e questo è un grande punto di partenza. In più, la risposta del gruppo sin dai primi giorni di ritiro di quest'anno è stata fantastica. Sono ottimista. Non dimentichi che nel girone di ritorno abbiamo incassato appena 7 gol, di cui 4 su palla inattiva. Questo vuol dire che su 19 gare abbiamo preso appena 3 reti su azione. Le pare poco?».

Le risponderei che la spiegazione è semplice: Nesta e Thiago Silva.

«Sono d'accordo. Nesta è un fenomeno, uno fuori categoria. Tolto appunto lui, Thiago Silva non ha pari nel mondo. Anzi, se il brasiliano sta in cima al grattacielo dei difensori, il più vicino si trova al terzo piano».

Va però dato atto ad Allegri di averlo fatto crescere ulteriormente.

«Ha fatto un campionato importante. Soprattutto ha giocato finalmente con il reparto. Sono convinto che gli siano servite moltissimo le partite a centrocampo. Ha capito lì alcuni accorgimenti che hanno fatto bene al difensore».

Ora mi dirà anche che è la squadra a difendere, non è un solo reparto.

«Certo, perché è vero. Sa chi è stato il primo incontrista del Milan 2010-11? Ibrahimovic. Andava su ogni pallone, chiudeva sulle ripartenze avversarie. Ai tempi del Cagliari non sostituivo mai i difensori, ma sempre e solo gli attaccanti. Proprio perché nel mio modulo sono loro a spremersi maggiormente».

In via Turati le hanno chiesto la Champions?

«Nella Champions sono decisivi i momenti. Magari affronti i quarti di finale nel periodo migliore e ti ritrovi in semifinale. Come dice giustamente Galliani, è comunque difficile competere quando ci sono 200 milioni di differenza nel fatturato dei club. Significano almeno quattro grandi acquisti in più per Barcellona, Real e per qualche società inglese. Non a caso Sanchez ha lasciato il campionato italiano per andare al Barça».

È innegabile che la notizia dell'estate sia proprio l'ulteriore arretramento del nostro movimento. Purtroppo poco dibattuto.

«Però è reale, come è reale la difficoltà della nostra economia. Il calcio è specchio del Paese. Eppure, se non il più bello, il campionato italiano resta il puù avvincente, il più difficile. Dal punto di vista tattico non ha paragoni. Lei provi ad andare a Udine a giocarsela con Guidolin o a Cesena con Giampaolo».

Anche giocare contro Allegri non deve essere tanto semplice.

(sorride) «Io tento di unire una mia idea di calcio ai giocatori che ho. La mia fortuna, e la prego di scriverlo, è lavorare nel Milan. C'è un'intesa perfetta con tutti, a partire da Galliani. Dicono che siamo fidanzati, invece ci piacciono le donne. Ma un dirigente come lui fa la fortuna di ogni allenatore. Ti segue, ti aiuta, ti ascolta nella scelta dei possibili rinforzi. Non c'è neanche bisogno di parlarsi perché ci siamo già capiti».

Matteo Marani

ALLEGRI HA RAGIONE: IL MILAN RIMANE FAVORITO PER LO SCUDETTO. MA PER LA **STAGIONE 2011-12** LA CONCORRENZA NON MANCA. LA JUVE SI AFFIDA A VIDAL E PIRLO IN MEZZO AL CAMPO, CON VUCINIC A RINFORZARE L'ATTACCO. E CONFIDA SOPRATTUTTO NELLA VOGLIA DI CONTE. L'INTER CHIEDE A GASPERINI DI USCIRE DAL DOPO-MOURINHO. E DIETRO SCALPITANO NAPOLI E LAZIO. MENTRE LA NUOVA ROMA È TUTTA DA SCOPRIRE

di ADALBERTO BORTOLOTTI
schede a cura di ALESSANDRO IORI

Arturo Vidal, 24 anni, ex del Bayer Leverkusen e nazionale cileno, è il centrocampista scelto dalla Juve per affiancare Pirlo FOTO LAPRESSE

IL CAMPIONATO DELLE

Betclic
TIM
FIAT
VENETO BANCA
Sony Ericsson
JUVENTUS
Betclic

EMOZIONI

A fianco, Giampaolo Pazzini è già pronto a guidare l'attacco dell'Inter di Gasperini. Sotto, è tempo di derby tra il laziale Klose e il romanista Bojan FOTO GETTY IMAGES

Mercato povero per un calcio povero, e non sarà qualche fuoco d'artificio a fil di sirena a cambiare il giudizio di fondo (scrivo, e i lettori l'avranno già capito da sé, ampiamente prima della chiusura dei giochi). La fuga dei talenti sembra ormai un fenomeno irreversibile, Sanchez e Pastore sono solo gli ultimi esempi. Così le novità più stimolanti si riscontrano in panchina, con la discesa in campo di altri due giovani rampanti: il nostro Antonio Conte, tornato alla casa madre juventina e accolto come un messia, e lo spagnolo Luis Enrique, che tiene a battesimo il nuovo corso della Roma americana. La sindrome di Guardiola colpisce ancora, e nella circostanza in modo diretto perché Luis Enrique, che ricordavamo vittima della celebre gomitata di Tassotti ai Mondiali 94 e poi avevamo perso di vista, si è formato proprio al Barcellona e ha già incantato il popolo giallorosso con un vistoso ricorso alla tecnologia più avanzata. Purtroppo non si porta appresso i Xavi e gli Iniesta, forse più determinanti degli IPad.
Il nuovo condottiero romanista, scelta avventurosa ma affascinante di un dirigente ricco di idee come il Baldini retour d'Angleterre, offre almeno un connotato d'internazionalità alle nostre panchine, sempre più avviate all'autarchia forzata. Anche Leonardo se n'è andato, in un alone di mistero (ma i petrodollari del Qatar che hanno inondato il Paris SG sono un'affidabile chiave di lettura), e Bielsa, che era la prima opzione di Moratti, ha preferito all'Inter una squadra spagnola non di primissima fascia. Anche questo un segnale non proprio confortante per un calcio italiano che riflette purtroppo il Paese, nel senso di compiacere il proprio declino concedendosi più ai veleni interni che alla voglia di riscatto. Non sarà un caso che l'estate sia trascorsa nella stucchevole *querelle* sullo scudetto di cinque anni fa (io ero sporco, ma neppure tu eri troppo pulito: che malinconia. Per inciso: io ero per la non assegnazione, sin da allora. Cosa di meglio che un buco nero nell'albo d'oro per ricordare agli immemori la stagione della vergogna?).
Chi ha speso di più è senza dubbio la Juventus, ma questa non è una novità, sol che si butti l'occhio sulle uscite bianconere delle ultime stagioni. La novità sarebbe se finalmente avesse anche speso bene, ma questo solo il campionato potrà certificarlo. Le ambizioni erano tante, gli affari conclusi importanti, ma non proprio sensazionali: un conto era Agüero, o Pepito Rossi, un altro il pur eccellente Vidal, che andrà a far coppia con il glorioso veterano Andrea Pirlo in un centrocampo tutto nuovo e imperniato sul talento più che sulla muscolarità (virata a trecentosessanta gradi rispetto al passato di Felipe Melo e Sissoko). Il colpo in attacco è stato sin qui Vucinic, ma a costi e livelli tecnici più accessibili rispetto ai sogni di grandezza. Anche se a me il tandem Matri-Quagliarella, con l'eterno Del Piero in minacciosa lista d'attesa, non dispiace affatto. Conte sembra deciso a rispolverare lo spettacolare 4-2-4 del Brasile 58, con due esterni spiccatamente offensivi (Krasic e Vucinic, suppongo) ad assistere le due punte centrali. Se gli equilibri risulteranno troppo precari, c'è sempre l'ottimo Marchisio a suggerire soluzioni più caute. In difesa, dopo l'arrivo di due terzini nuovi di zecca e ben collaudati come Lichtsteiner e Ziegler, Lugano fresco di Coppa America si direbbe il centrale giusto per integrare Chiellini (Bonucci è giovane e può attendere). La Juventus è sicuramente ridisegnata in meglio, rispetto alla tumultuosa gestione scorsa il cui colpevole è stato rapidamente identificato in Del Neri, dal quale si pretendeva la luna con i Motta, i Grosso o i Martinez. Che sia automaticamente da scudetto, è un discorso leggermente più complicato.
I favori si incentrano, senza eccessiva fantasia, ancora sulle due milanesi. Il Milan ha ulteriormente potenziato l'organico, senza incidere troppo sull'undici titolare. Ma è chiaro che un Mexes in alternativa alla pregiata ditta Nesta-Thiago Silva innalza subito il tiro, così come Taiwo sulla fascia sinistra o l'intrigante prospetto El Shaarawy in avanti. L'impressione che un'importante mezzala sinistra in ogni caso arriverà ad aggiungersi alla solidità dell'impianto, che Allegri avrà meno difficoltà a gestire, dopo averlo magistralmente assemblato nell'anno del trionfale debutto. Pirlo rappresenta sicuramente una grave perdita, ma la squadra l'aveva metabolizzata nell'ultima stagione, grazie anche all'innesto determinante di Van Bommel in corso d'opera. Il Milan è la formazione di vertice che può consentirsi i maggiori margini temporali per chiudere la campagna, perché la torta è già pronta e le ciliegine potranno essere aggiunte all'ultimo momento, prima di servirla in tavola. Su questa giusta convinzione, Galliani, astuto barone, alimenta la suspense su Mister X, sotto le cui sembianze (azzardo) difficilmente si cela Kaká. Il Milan l'affare l'ha fatto a cederlo, non lo farebbe a riprenderlo. I ritorni romantici raramente sono

anche funzionali: Do you remember Shevchenko?
L'Inter continua a vivere in maniera tribolata il dopo Mourinho, come se il grande portoghese, prima di partire per nuove avventure, avesse messo a germogliare il seme dell'eterno rimpianto. Benitez e Leonardo sono passati come meteore, pur avendo lasciato in eredità, nel loro piccolo, qualche trofeo non proprio da disprezzare. Gasparini si vede offrire la chance della vita. È un tecnico coraggioso, l'ha confermato con le prime mosse, ritoccando un quadro tattico sperimentato. Giocherà con tre centrali (e c'è la scelta, fra Lucio, Samuel, Chivu, Ranocchia e Cordoba), due esterni arrembanti, con la novità Jonathan a integrare Maicon e Nagatomo (infortunatosi nelle prime amichevoli), il tridente puro in attacco. Qui la new entry è lo stimolante Ricky Alvarez e poiché Eto'o (sirene russe o inglesi consentendo) è un punto fisso, Pazzini e Milito si giocheranno il ruolo centrale. L'Inter ha qualità e muscoli in giuste dosi per essere eletta a prima, se non unica, alternativa del favorito Milan.
Per il resto, eccellenti e funzionali mi sono apparse le campagne di Napoli e Lazio, tese a migliorare, senza stravolgere, un assetto già collaudato e brave nell'aver resistito a insidiose tentazioni finendo per confermare secondo logica i tecnici del rilancio, Mazzarri e Reja. Il Napoli ha tenuto stretto i suoi gioielli e con Britos in difesa, Dzemaili e Inler a metà campo, ha elevato il tasso tecnico collettivo. La Lazio ha rifatto il reparto d'attacco, spendendo per Cissé e il goleador Klose insieme poco più della metà di quanto incassato con la cessione del terzino Lichtsteiner alla Juve. Applausi a Lotito anche per aver riportato in pista il portiere Marchetti, traendolo da un ingrato oblio. Con Viviano lungodegente e Sirigu emigrato a Parigi alla corte di Leonardo, Marchetti ha l'occasione per riprendersi subito la Nazionale.
Tutta da scoprire la nuova Roma, i cui problemi societari un giorno sono brillantemente e definitivamente risolti e il giorno dopo si riaprono in modo inquietante. In campo, Totti tiene a battesimo due inediti e giovani compagni di reparto, Bojan e Lamela, che dovranno confermare l'elevata quotazione di mercato. Nel caso, c'è sempre Borriello per un intervento di pronto soccorso.
L'Udinese si direbbe indebolita (oltretutto col sovraccarico della Champions sulle spalle), una volta perduti - a peso d'oro, ovviamente - tre pezzi da novanta come Sanchez, Inler e Zapata. Ma alla corte di Pozzo il miracolo è di casa e quindi aspettiamoci altri fuochi d'artificio. Ancora troppo incompleta mi pare la campagna del Genoa per azzardare un giudizio, mentre il Palermo (Pastore e Sirigu addio) sembra aver imboccato la via del ridimensionamento.
Particolarmente affollata la zona salvezza (ma occhio al Cesena, artefice di un restyling molto ambizioso, a partire da Mutu). Mi riporta alla giovinezza il ritorno in Serie A del Novara, leggendo la cui formazione non mi resta che fare i complimenti e gli auguri al tecnico Tesser, atteso da un'impresa titanica. Ho citato due squadre, Cesena e Novara, che giocheranno le partite interne sul sintetico, altra novità destinata a fare proseliti.
Sono lontani i tempi in cui la nostra Serie A era il campionato più ricco del mondo. Che sia almeno emozionante, se la pretesa non appare eccessiva.

Adalberto Bortolotti

ATALANTA
Un'estate rovinata

Maxi Moralez

Una promozione nemmeno festeggiata e una vicenda-scommesse soffocante. Estate complessa per l'Atalanta, che una prima penalizzazione, quella di un mercato fortemente condizionato dalle incertezze sul futuro immediato, l'ha già scontata. Dopo lo smarrimento di giugno, gli uomini di Percassi hanno ricominciato a muoversi su obiettivi di comprovata affidabilità: stessa tattica vincente testata in Serie B. L'impianto era già solido, acquisti e trattative profumano di ambizione. Palazzi permettendo.

Colantuono

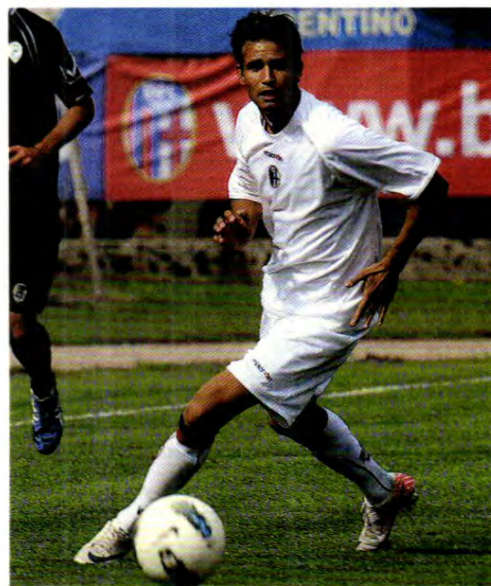
COME GIOCA

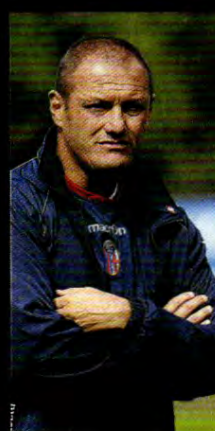
PUNTO FORTE

La compattezza di una squadra già oliata e di un telaio valido, costruito con lungimiranza (e milioni) già dall'anno scorso. Non aveva bisogno di rivoluzioni, ma di innesti mirati.

PUNTO DEBOLE

La vicenda scommesse, una zavorra per le idee di Percassi: il presidente in B aveva investito pesante, in A prometteva di costruire una squadra accattivante. Ambizioni frenate dall'incertezza.

BOLOGNA
Bisoli ok, il club no

Acquafresca

Via le nubi societarie? Solo in apparenza. L'orizzonte rossoblù sembrava di nuovo sereno. Ma l'estate si è complicata subito, con l'incredibile autogol per la seconda metà di Viviano, costato soldi e credibilità. Il brusco licenziamento di Bagni ha aggiunto perplessità. In questo caos, tutto sommato la squadra non sembra male: Gillet e Acquafresca, più di Diamanti (retrocesso due volte in due campionati di A), sono innesti affidabili. Ma viste le premesse, si rischia di soffrire. Ancora.

Bisoli

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Bolognese di Porretta, Bisoli ha l'identikit ideale per i rossoblù: a Cesena e Foligno ha sempre avuto la miglior difesa. Credenziale top per una squadra da 52 reti prese nell'ultimo torneo.

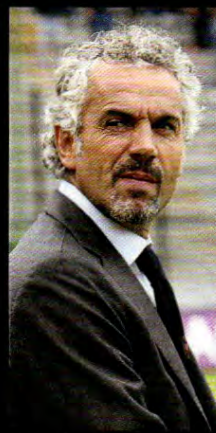
PUNTO DEBOLE

Le formichine del puzzle societario: realtà schizofrenica, litigiosa e dalla solidità economica limitata. Senza un azionista forte, futuro denso di incognite finanziarie e strategiche.

CAGLIARI

Urge riaccensione

Ibarbo

Il problema sarà scovare l'interruttore per riaccendere la squadra. 5 punti nelle ultime 10 giornate, il Cagliari dello scorso campionato ha staccato la spina a salvezza raggiunta. Donadoni riparte con un organico largamente confermato e per questo chiamato a risolvere l'annoso dubbio: si può puntare a un traguardo ambizioso oppure, raggiunti i 40 punti, si va in vacanza? La sensazione, che i tifosi vorrebbero smentita, è che sia la società per prima ad accontentarsi dell'obiettivo minimo.

Donadoni

COME GIOCA

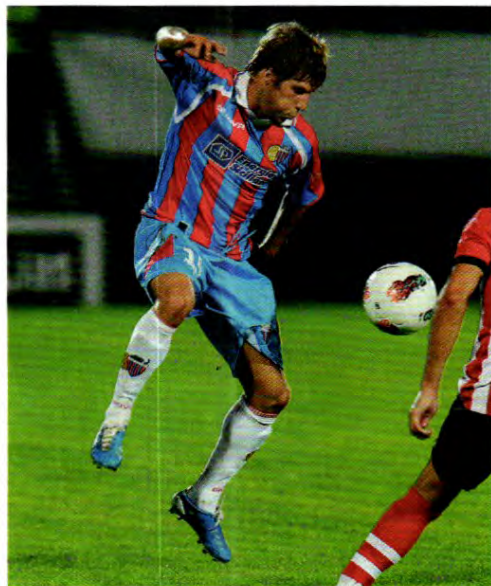
PUNTO FORTE

Il centrocampo, solido e di qualità, riparte dalla certezza Conti e dal genio di Cossu. Se Cellino resisterà ai corteggiatori per l'emergente Nainggolan, Donadoni può lavorare sereno.

PUNTO DEBOLE

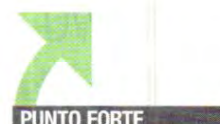
L'attacco, in sei mesi, ha perso Matri e Acquafresca e per ora non ha rimpiazzi adeguati. In più, Nenè è reduce da un infortunio complicato ed El Kabir è da testare: serve qualcosa.

CATANIA

Montella decolla

Keko

Una striscia da spezzare. È questo l'obiettivo prioritario di Vincenzo Montella, chiamato a invertire il trend delle ultime due stagioni, nelle quali l'allenatore scelto a inizio anno dal Catania non è mai arrivato al traguardo. Atzori e Giampaolo, rimpiazzati da Mihajlovic e Simeone, hanno pagato una partenza-diesel che è ormai un classico alle pendici dell'Etna. Il sogno dell'Aeroplanino è imitare Zenga: al primo campionato intero in Serie A, fece sognare Catania. Impresa possibile.

Montella

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Il recupero di Biagianti, che eredita da Silvestre la fascia di capitano, il dinamismo di Ledesma e la qualità di Lodi: il cuore del Catania batte a centrocampo. Reparto di grande spessore.

PUNTO DEBOLE

L'incertezza sul mercato in uscita, nell'attesa a tratti sfibrante di offerte adeguate per i big (Maxi Lopez e Andujar su tutti), ha rallentato la definizione del progetto-squadra.

CESENA

Ha acceso il Mutu

Mutu

Secondo i pronostici, un anno fa era spacciato. Eppure la salvezza è arrivata in anticipo. Il Cesena parte per bissare il miracolo, stavolta con più consapevolezza e mezzi interessanti. Il centro di gravità, tra i vari Eder e Candreva, si chiama Adrian Mutu: dal riscatto a base di gol del rumeno passa la sopravvivenza bianconera. Giampaolo è tecnico stimatissimo, ma dopo gli esoneri di Siena e Catania non può più fallire. Il rischio è quello di restare un eterno emergente.

Giampaolo

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Davanti, soluzioni multiple. Mutu, se dimenticherà le vicissitudini extra-campo, è un fuoriclasse per il contesto bianconero. Eder ha fame di gol in A, Candreva assicura fantasia.

PUNTO DEBOLE

La difesa rischia di scricchiolare: Rossi è reduce da una stagione pessima a Bari, Comotto è in calo, Antonioli lotta con l'età. Bene la conferma di Von Bergen, ma servono chili e centimetri.

CHIEVO

Il ritorno di Di Carlo

Hetemaj

Toccare ferro è lecito: il ritorno su sentieri battuti non ha portato fortuna al Chievo. Il Del Neri bis, nel 2006-07, coincise con l'unica retrocessione della storia gialloblù. La nuova avventura di Mimmo Di Carlo, dopo il felice biennio dal 2008 al 2010, profuma di riscatto. Bruciato dall'anno tragico alla Samp, il tecnico ciociaro riparte dall'unico club con cui ha fatto bene in Serie A. A Parma e Genova, invece, è finita malissimo, per lui e per le squadre. Sbagliare non si può.

Di Carlo

COME GIOCA

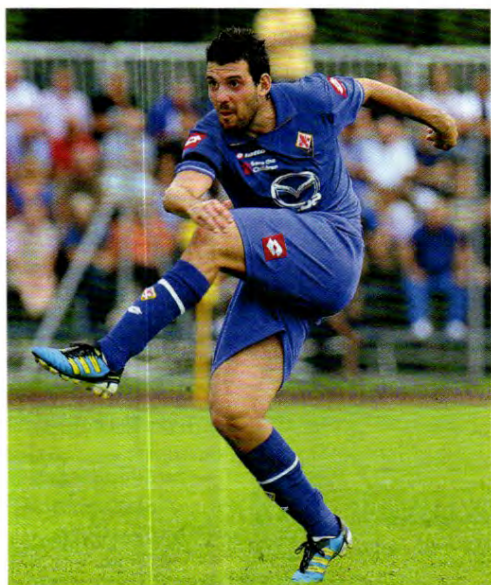
PUNTO FORTE

Contrariamente a Totti e Del Piero, nel Chievo la bandiera non si mette in discussione. Sergio Pellissier si candida a un'altra stagione da terminale offensivo principale per i gialloblù.

PUNTO DEBOLE

Pellissier però non potrà continuare a reggere in eterno il peso dell'attacco. Senza una spalla di livello, la strada del gol per il Chievo potrebbe essere un Gran Premio della Montagna.

FIORENTINA

L'acquisto è Jovetic

Lazzari

Attesa e contropiede: non è l'atteggiamento scelto da Mihajlovic, ma la strategia estiva di Pantaleo Corvino. Rosa sfoltita, ingaggi risparmiati, mercato immobile per settimane. Rischio (quasi) calcolato: il grande acquisto viola è Stevan Jovetic. Dopo un anno di stop, il montenegrino freme. Dal suo ritorno a livelli eccellenti dipendono, senza false ipocrisie, i destini di Sinisa e della Fiorentina. Ma attorno ai viola c'è il gelo: entusiasmo in picchiata, cammino in salita.

Mihajlovic

COME GIOCA

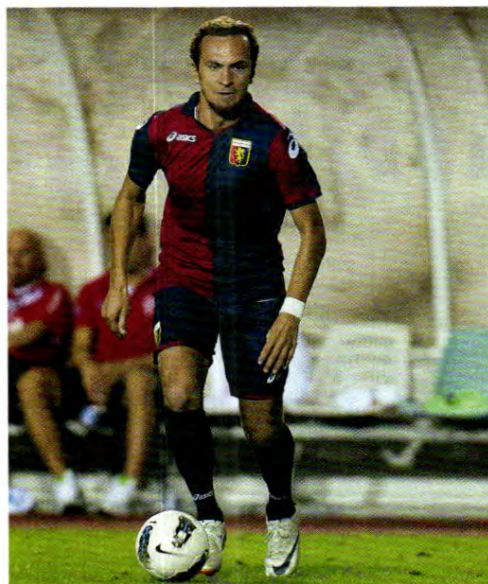
PUNTO FORTE

La rinascita di Jovetic, il decollo potenziale di Ljajic, l'iniezione di tecnica firmata Lazzari, i gol di Munari. Suggeritori doc per i bomber viola: una pacchia per il centravanti. Chiunque sia.

PUNTO DEBOLE

L'ambiente è in fermento, la contestazione qualcosa di più di un'ipotesi. La Champions è un ricordo; i Della Valle, alcuni giocatori e anche Mihajlovic sono nel mirino. Clima difficile.

GENOA

Di Male in bene

Zé Eduardo

E allora mambo! Solita estate movimentata al Genoa: un anno fa, il mercato pirotecnico non significò stagione vincente. L'ennesima rivoluzione di Preziosi è difficile da decifrare prima della prova del campo. Malesani, però, sa di avere un'occasione irripetibile: 10 anni dopo Parma, torna in una squadra ambiziosa, ma pure complessa da plasmare. Di certo, Frey per Eduardo rappresenta un bel salto di qualità. La vicenda-Milanetto però è una brutta macchia: onta tecnica e umana.

Malesani

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Kucka, Seymour, Constant, Merkel e Birsa, senza dimenticare la bandiera Rossi: centrocampo nuovo, multietnico e affascinante per il Genoa. A Malesani il compito di assemblarlo al meglio.

PUNTO DEBOLE

L'importanza del gruppo è uno dei concetti cardine del calcio moderno. Le continue rivoluzioni di mercato e l'addio di alcune bandiere rendono complessa la formazione di quello genoano.

INTER
I baby a tutto Gasp

Alvarez

Il parto è stato travagliato. Per un paio di settimane, ai tifosi dell'Inter è parso di rivivere i momenti senza gloria delle gestioni incerte e delle scelte indecifrabili. L'arrivo di Gasperini somiglia a un ripiego per assenza d'alternative, ma l'allenatore merita rispetto. Dal punto di vista tecnico, non si discute. I dubbi, semmai, riguardano la capacità di controllo su uno spogliatoio ingombrante. E il ringiovanimento dell'organico (Jonathan, Ricky Alvarez, Castaignos) è stato solo accennato.

Gasperini

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Eto'o, Pazzini, Milito: nessuno può vantare un arsenale di tale potenza. In più, il Principe, dopo un annus horribilis, riabbraccia Gasperini, di cui conosce a memoria schemi e movimenti.

PUNTO DEBOLE

L'impalcatura scricchiola al centro. Cambiasso e Stankovic fanno i conti con l'età, Thiago Motta con un passo cadenzato che spesso espone la retroguardia alle incursioni avversarie.

JUVENTUS
Progetto di qualità

Vucinic

Basterà un Conte a rispolverare l'antica nobiltà? Domanda che assilla i tifosi juventini, inaciditi dal secondo capitolo di Calciopoli e affamati di successi dopo un esilio dai vertici eterno per chi ha la vittoria inscritta nel proprio dna. La seconda rivoluzione di Marotta cammina sospesa tra l'obbligo di riscatto e un appeal minato dall'esclusione dall'Europa. Mercato costoso, ma, a occhio, più razionale di un anno fa: Vidal, Pirlo e Vucinic portano una dose indispensabile di qualità.

Conte

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Centro(campo) di gravità permanente: la geometria geniale di Pirlo, l'aggressività duttile di Vidal. La coppia Juve sembra complementare: forse è la più bella di A. E dietro c'è Pazienza.

PUNTO DEBOLE

Il modulo amato da Conte non è distante da quello, dannoso, della passata stagione. Col 4-2-4 a Siena ha dominato, ma per vincere ad alti livelli sembra rischioso. Pure troppo.

LAZIO
Attacco atomico

Cissè

Il paradosso di Lotito: quattro anni fa, qualificato al preliminare Champions, ne attese l'esito prima di investire qualche euro. Oggi, perso il quarto posto in volata, ha speso e aumentato le potenzialità dell'arsenale di Reja. Gli equivoci tattici sembrano risolti, Lichtsteiner è stato ben venduto e rimpiazzato. Ottimo il rilancio di Marchetti, mentre alcuni acquisti, specie Klose e Cissè, sanno di riciclaggio. Ma se azzeccati, potrebbero rappresentare una base interessantissima.

Reja

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Il neoacquisto Cana, il geometra Ledesma, l'universale Mauri e il genio Hernanes: uno dei reparti mediani più completi di Serie A. Centrocampo di lotta e di governo, da alta classifica.

PUNTO DEBOLE

Le alternative modeste, specie per i centrali difensivi. L'assenza di qualche prima scelta potrebbe costringere Reja a inventare. Konko e Stankevicius sono poliedrici, il resto latita.

LECCE
Il deb Di Francesco

Strasser

Una salvezza presa per i capelli, con un organico lacunoso che meritava altre celebrazioni visto il risultato conseguito. Le polemiche con l'ex allenatore De Canio e le enormi difficoltà societarie hanno invece guastato l'estate ai tifosi e ritardato il necessario completamento della squadra. Sull'ipotetica griglia di partenza, il Lecce staziona in ultima fila: colpa di un mercato necessariamente parsimonioso. Okay la sinergia con l'Udinese, ma il cammino del debuttante Di Francesco sarà accidentato.

Di Francesco

COME GIOCA

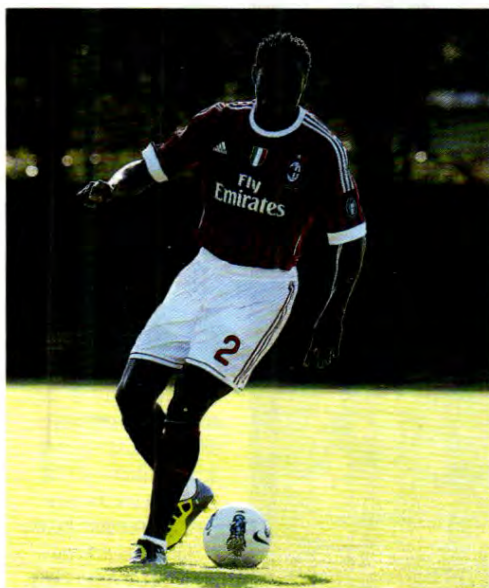
PUNTO FORTE

In un'estate densa di incognite, ai tifosi del Lecce non è rimasto molto cui aggrapparsi. Le idee chiare dell'esordiente Di Francesco, che a Pescara ha fatto benissimo, sembrano l'unica ancora.

PUNTO DEBOLE

Non bastassero le lacune tecniche, al Lecce hanno pure sradicato l'anima. Rosati, Fabiano, Vives, Munari: non fuoriclasse, ma portabandiera di quell'orgoglio decisivo per la salvezza.

MILAN

In attesa di Mister X

Taiwo

La gestione della vittoria, diceva Churchill, pone problemi più piacevoli ma non meno gravosi della sconfitta. Massima che in via Turati forse hanno trascurato. Lo scudetto ha parzialmente mascherato le lacune di una squadra che per mirare in modo credibile all'Europa andava consolidata. Invece, buona parte dell'estate è filata via tra presunti "Mister X" e Lodo Mondadori. Bene Mexes e Taiwo, arrivati a zero euro. Speranze rimandate ai botti di fine agosto, in stile Ibra e Robinho.

Allegri

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Ibra "fidelizzato", Pato innamorato, Robinho maturato, Inzaghi recuperato: folla di interpreti, aggettivi e motivazioni per l'attacco atomico rossonero. E occhio a El Sharaawy. Show-time!

PUNTO DEBOLE

Il centrocampo guerriero disegnato da Allegri ha funzionato al primo colpo. Ma inclinazione al cartellino e carta d'identità di Van Bommel e Gattuso imponevano innesti d'alta qualità.

NAPOLI

Inler il grande colpo

Inler

Il kolossal di De Laurentis sbarca sugli schermi della Champions. La massima rassegna continentale, però, va non solo vissuta, ma anche onorata. Per questo il presidente e il Ds Bigon hanno allestito un organico notevole, a partire da Inter. Non solo "titolarissimi", come ama definirli Mazzarri, ma anche seconde linee affidabili, vedi Santana e Donadel. Britos consolida la difesa, il centrocampo è tutto nuovo, ma il vero colpo è la conferma dei corteggiatissimi Hamsik e Lavezzi. E il San Paolo sogna.

Mazzarri

COME GIOCA

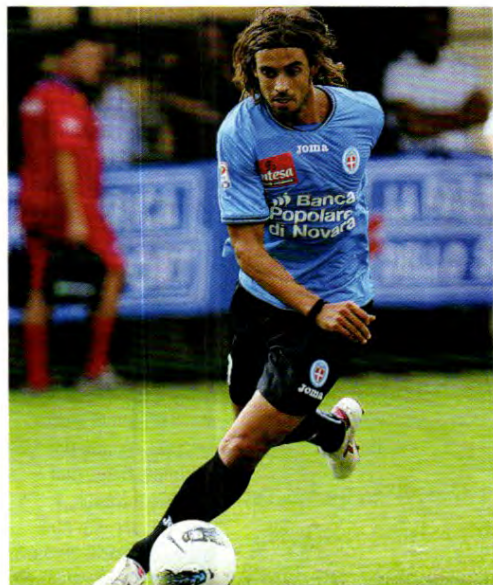
PUNTO FORTE

Puntare sul tridente sarebbe scontato. Il vero salto di qualità potrebbe arrivare con la nuova mediana: solo muscolare l'anno scorso, ora anche molto qualitativa con Dzemaili e Inler.

PUNTO DEBOLE

L'inesperienza: la Champions è una vetrina che ingolosisce, ma va gestita dal punto di vista fisico e psicologico. Le prime difficoltà potrebbero creare un corto circuito pericoloso.

NOVARA

Novarello vale punti

Granoche

A 55 anni dall'ultima volta, Novara torna sulla mappa della Serie A. Merito della scalata firmata da Attilio Tesser, allenatore che ora, dopo le amarezze di Cagliari e Ascoli, ha la chance della grande rivincita. L'approdo in massima serie è arrivato in anticipo sui programmi, ma non ha spaventato il club: innesti mirati, acquisti commisurati a budget ed esigenze tecniche. In più, c'è l'arma del campo in sintetico, inedito per la A (e "copiato" dal Cesena).

Tesser

COME GIOCA

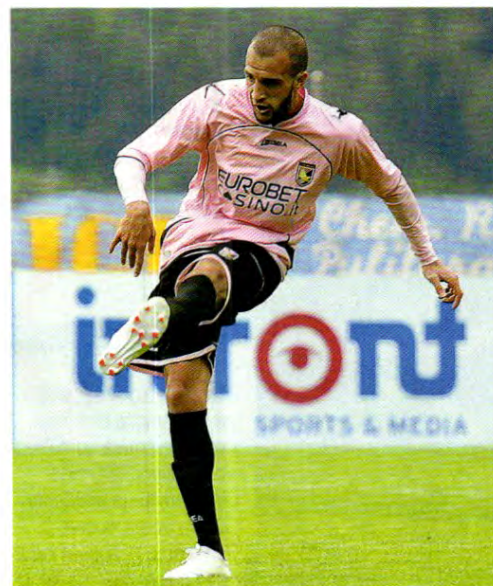
PUNTO FORTE

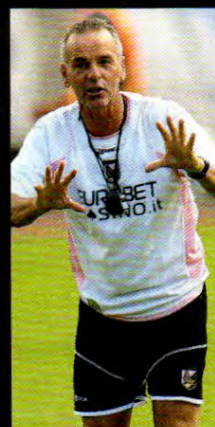
Vale la pena uscire dal campo. La proprietà solida, con programmi chiari e strutture eccellenti (Novarello ha pochi eguali in A), è la garanzia grazie a cui Novara sbarca senza tremare davanti alle big.

PUNTO DEBOLE

Per molti, sarà la prima volta. L'inesperienza è fardello inevitabile per chi scala dalla C alla A in due anni. Ma certi black-out, specie in fase difensiva, non saranno più perdonati.

PALERMO

Via al dopo-Pastore

Gonzalez

Esuberante, in senso letterale e figurato. Esuberante come gli esuberi record in organico con cui il neo-allenatore Pioli si è dovuto misurare in ritiro. Ma esuberante anche per la dose massiccia di talento, nonostante l'addio annunciato di Pastore. Ilicic è una realtà, Zahavi un prospetto ben reclamizzato dall'ultima Champions. Con Pinilla e Hernandez, davanti c'è da divertirsi. A patto di chiarire la situazione di Miccoli e compattare la difesa. Rosa(nero) sì, ma con qualche spina.

Pioli

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Due attaccanti più Ilicic. La formula sponsorizzata da Zamparini e amata da Pioli garantisce spettacolo. Interpreti di lusso e bagaglio competo: potenza, rapidità, genio. Tanta roba.

PUNTO DEBOLE

L'anno scorso, solo il Lecce ha subito più gol. Basteranno Silvestre e Mantovani a consolidare un reparto subito privato di Sirigu? Dubbi legittimi, che Pioli prova a sciogliere con la difesa a 3.

PARMA

Con Colomba si vola

Biabiany

Se Ghirardi ha un pregio, è quello di apprendere in fretta dagli errori. La retrocessione del 2008 fu propedeutica per il biennio felice con Guidolin. L'anno scorso, l'errata scelta del tecnico è costata un campionato di sofferenza. Ora si riparte da Colomba, regista pragmatico della salvezza, e da una squadra consolidata da ritorni eccellenti (Blasi, Biabiany), voglia di riscatto (Santacroce, Pellè) e qualità (Valdes). Curiosità per il baby Borini. Potenzialità (e ambizioni) non mancano.

Colomba

COME GIOCA

PUNTO FORTE

La fantasia: a Giovinco, l'ad Leonardi ha aggiunto Valdes e Biabiany. Un'iniezione robusta di imprevedibilità per aumentare il misero fatturato di 39 gol registrato l'anno scorso.

PUNTO DEBOLE

Mediani apparentemente non adeguati al telaio: Galloppa, reduce da infortunio, Blasi, mai utilizzato a Napoli, e Morrone, per età, non offrono garanzie né da incontristi né da costruttori.

ROMA

American dream

Heinze

Tu vo' fà l'americano. Ma il calcio non è entertainment: è una cosa seria e Thomas Di Benedetto se n'è accorto subito. Le vicissitudini per la successione ai Sensi hanno accompagnato gli ostacoli di mercato e le frizioni con le bandiere Totti e De Rossi. Partenza travagliata per una scommessa milionaria, affidata alle idee fresche di Luis Enrique. Servirà pazienza, ma il tecnico spagnolo ha convinto tutti: squadra e tifosi. Una coesione che sarà utile alle prime curve stagionali.

Luis Enrique

COME GIOCA

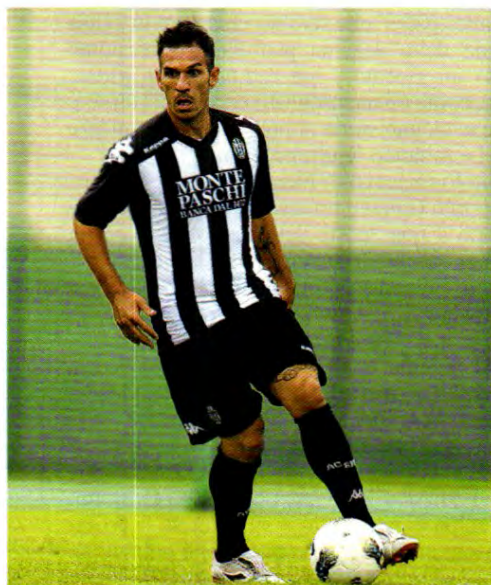
PUNTO FORTE

Talento, forza, freschezza: a Luis Enrique non manca materia prima in attacco. Da Totti a Lamela, passando per Bojan, tutti possono trasformare una situazione banale in palla-gol.

PUNTO DEBOLE

La transizione societaria è stata molto laboriosa: organigramma complesso e decisioni non certo indolori. In un ambiente come Roma, scarsa chiarezza fa spesso rima con polemica.

SIENA

D'Agostino al centro

D'Agostino

Monarca assoluta del basket, la città del Palio ritrova dopo un solo anno di purgatorio il proscenio del calcio. In B ha sbaragliato la concorrenza con l'Atalanta per manifesta superiorità. Telaio forte che Sannino eredita da Conte. Dopo un'ascesa verticale (score personale, quattro promozioni consecutive e un play-off di B col Varese), al neo-tecnico debuttante in A tocca adeguare le idee offensive di Conte al nuovo contesto di lotta-salvezza. Potrebbe aiutarlo l'esperienza di D'Agostino.

Sannino

COME GIOCA

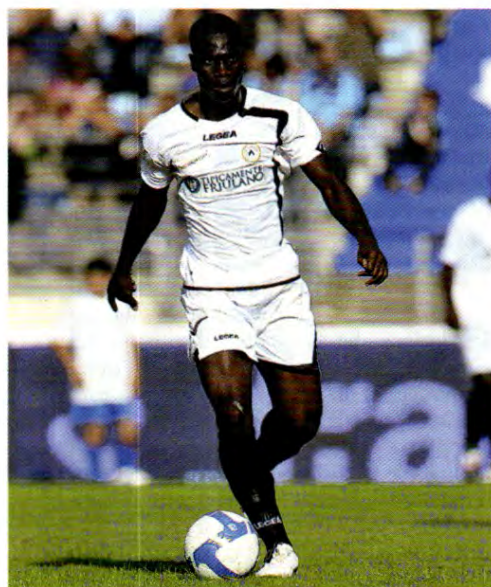
PUNTO FORTE

Serviva qualità al centro, il ds Perinetti ha preso al volo l'occasione D'Agostino. In due anni, dalle sirene di Juve e Real al Siena: ma sulla qualità del palermitano non si discute.

PUNTO DEBOLE

Le soluzioni offensive non entusiasmano. Destro è un prospetto interessante, ma per sopravvivere serviva forse qualcosa di maggior spessore. Il gol potrebbe diventare un rebus.

UDINESE

Tutto su Di Natale

Doubai

Sei anni dopo, l'Udinese ci riprova. La Champions League nel 2005 prosciugò energie fisiche ed emotive, il giocattolo rischiò di sbriciolarsi tra fatica e frizioni interne. Stagione di sofferenza che suona da monito, assieme alla recente "lezione Samp": dal preliminare alla B in nove mesi. Le pesantissime cessioni eccellenti metteranno ulteriormente alla prova un tecnico acuto come Guidolin, ma forse ci si poteva aspettare qualche acquisto di maggiore impatto tecnico e mediatico.

Guidolin

COME GIOCA

PUNTO FORTE

Un uomo solo al comando: Totò Di Natale, da due anni capocannoniere in A e leader indiscusso a Udine. Dubbio: o si è tuffato nella piscina di Cocoon, o la sua freschezza è un mistero.

PUNTO DEBOLE

Il doppio impegno tra Italia ed Europa è un rischio enorme per chi non ha struttura solidissima ed esperienza. A Udine lo sanno dal 2005, ma il pericolo di restare senza benzina c'è.

murales

di GIANNI MURA

Dalla parte di Milanetto

Omar più che Roma e Inter, Milanetto più che Milan e Juve. Con una premessa doverosa: non conosco Omar Milanetto, anche se uno che si definisce «cresciuto a pane e vino rosso» lo conoscerei volentieri. L'ho visto giocare: un regista vecchia maniera, che immagino sempre in lotta con la bilancia, non velocissimo di piede, sì invece di testa (lanci, visione e tempi del gioco). Esordio in A col Modena a 27 anni.
Quello che m'interessa, della sua storia, comincia poco prima del derby di ritorno, 8 maggio 2011. Gira voce tra i tifosi genoani che i loro giocatori saranno molto comprensivi coi colleghi che hanno un piede in Serie B. Milanetto e Mannini sono stati visti a cena in un ristorante di Bergeggi famoso per i crostacei. Breve cronaca. Avanti il Genoa con Floro Flores, pareggio di Pozzi su ennesima papera di Edoardo, espulso Mesto, Genoa in dieci negli ultimi 6' a difesa del pareggio e all'ultimo dei 6' passaggio di Milanetto a Boselli, giravolta, tiro in diagonale e 2-1. Alla curva, che aveva gridato di tutto contro lui e qualche suo compagno con l'accusa di aver venduto la partita, Milanetto urla «zitti, bastardi». Non è il massimo dell'eleganza, ma uno stadio medio in Italia non lo è mai. Bastardo è l'insulto più usato da giocatori e tifosi, è comprensibile anche all'estero. E Milanetto sbaglia, ma il suo insulto è una risposta agli insulti dei tifosi. Non è lui che comincia. Ma è lui che resta sul banco degli accusati: non assolto dai sospetti di connivenza ("Boselli non sapeva") e con l'aggravante degli insulti alla mitica curva.
Be', pensavo, siccome è finita nel modo migliore che un genoano potesse sperare, finirà anche questa storia. No, gli insulti continuano, scritti lungo la strada che porta al campo d'allenamento. Milanetto affida alla società un comunicato in cui si scusa, ma non è sufficiente. La società difende Milanetto con un altro comunicato, ma non è sufficiente. Milanetto non potrà più giocare con la maglia del Genoa, ha deciso parte della tifoseria. Con grande coraggio, il presidente Preziosi cede Milanetto al Lugano (Serie B svizzera), una squadra che gli appartiene, ma prima che le cose siano concluse arriva a Neustift Foschi, Dg del Padova, ed è nella B italiana che Milanetto giocherà.

Affida al sito del Genoa l'ultimo comunicato, conciliante nei toni se si esclude il riferimento a una "pugnalata alle spalle" che sembra chiamare in causa un compagno della vecchia guardia. Conclusione: "Avete perso un giocatore ma acquistate un tifoso. Saluto tutti e, come mi ha insegnato un vecchio amico, sono certo che alcune storie si possono comprendere e amare anche saltando le ultime pagine".
Fine del capitolo spiacevole? Neanche un po'. La Tifoseria Organizzata (iniziali maiuscole prese dall'originale) fa cenno a una "corte dei miracoli" intorno a Milanetto "ben farcita di meretrici, giullari e tastieristi" (mi sfugge il nesso) e conclude così: "Se tu fossi un uomo proveresti un minimo di vergogna... se tu fossi un uomo!!! A non rivederci più".
È una storia piccola e al tempo stesso una storia immensa, perché coinvolge emotivamente e induce a pensare, a farsi domande. Le prime tre che mi sono posto: 1) Cosa sarebbe capitato se Boselli non avesse segnato il 2-1? Risposta: non lo so. 2) Cosa sarebbe capitato se al 51' st il 2-1 l'avesse segnato la Samp, magari per colpa di Milanetto o su autorete di Milanetto? Risposta: preferisco non pensarci e comunque non siamo in Colombia, Milanetto non sarebbe finito come Escobar. 3) Perché i giornali nazionali ne hanno scritto poco o nulla? Risposta: perché Milanetto non è Del Piero, Buffon, Totti, Ibrahimovic, Pato, Eto'o, Balotelli, cioé di quel mazzetto che fa notizia anche solo con uno starnuto. Oppure, risposta-bis: perché se ne parli da qualche parte devi pur schierarti, ed è poco salutare schierarsi contro una tifoseria.
A me non importa. Scrivo ora della tifoseria del Genoa (non tutta, so che il dibattito è molto acceso) che ha costretto un giocatore a cambiare aria esattamente come ho scritto dei tifosi interisti che buttavano motorini e petardi, idem del milanista che ha ucciso Spagnolo, dei laziali e romanisti insieme per non far giocare un derby sulla base di una notizia totalmente falsa, dei catanesi che ammazzano un poliziotto, dei doriani che assalgono il pullman dei giocatori, dei viola che buttavano le molotov sui treni, dei veronesi, sponda Hellas, e dei loro cori razzisti, dei "juden raus" sui muri di Udine quando pareva che arrivasse Rosenthal, e qui mi fermo.
E mi metto dalla parte di Milanetto, che non conosco. Ma credo di conoscere abbastanza quelli che ce l'hanno con lui e sono ovunque, in Italia: leggo i loro blog, quasi tutti terrificanti per la quantità d'odio che fanno circolare; leggo i loro striscioni, ascolto i loro cori.

Terrificante è pure la scarsa conoscenza della lingua italiana, ma non in quello della Tifoseria Organizzata che ho citato: a parte l'enfasi dei tre punti esclamativi e l'uso di un verbo molto arcaico (vergare), l'italiano è rispettato. Il buon senso no, il gusto per una civile convivenza no. Chi dà a una curva il diritto di stabilire se il calciatore Y è un uomo o no? Chi gli dà il diritto di controllare con chi Y va a cena e magari anche con chi va a letto? Cos'è questo talebanismo da custodi della purezza?

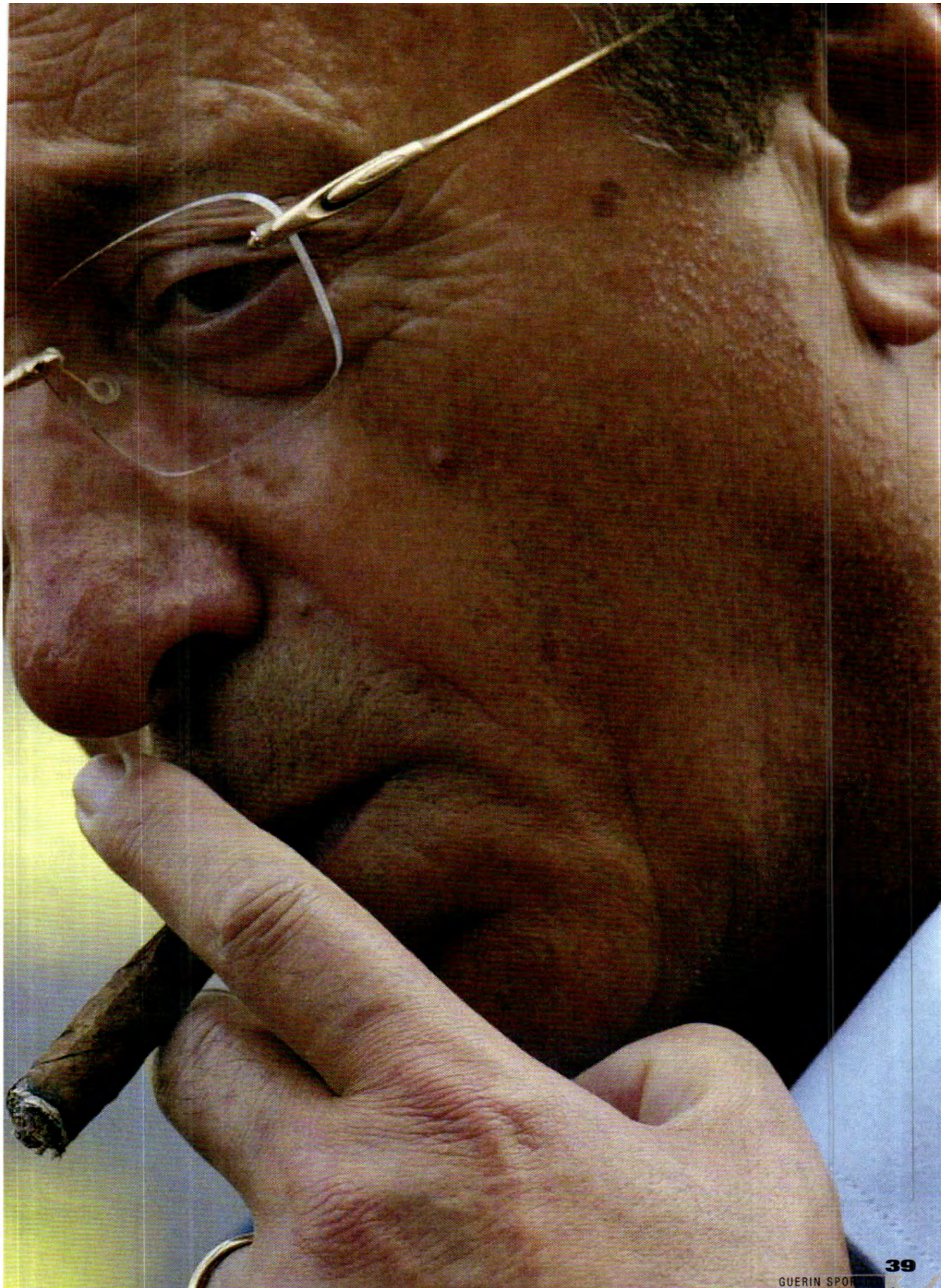
Cosa sono questi ossessivi richiami all'identità e all'onore, molto pericolosi se maneggiati male? Quanto valgono i cori "Milano siamo noi" (o Roma, Genova, Torino, Verona)? Sì, siete anche voi, la passione aiuta fino a che non diventa un cappio, un giustizialismo da quattro soldi. Siete voi, come lo sono quelli che hanno fondato un club, ne hanno segnato la storia, come lo sono quelli che nella città ci lavorano o sperano di poterci lavorare, quelli che tirano su le case, quelli che spazzano le strade, quelli che guidano i tram, quelli che fanno i caffè, quelli che vendono i giornali. C'è un razzismo schifoso, ed è basato sul colore della pelle. C'è un razzismo stupido, basato sul colore delle maglie. Per cui l'altro (o uno dei tuoi, giudicato indegno) è un bersaglio da irridere, un nemico da abbattere, uno di un'altra fede, quindi un infedele. Il mercato lo fanno i tifosi: a Torino non può arrivare Stankovic, via da Lecce Diamoutene, via da Genova Milanetto. Si parla tanto di integralisti islamici, ma di quelli nostrani no, il silenzio delle società e della società li aiuterà a crescere.

In alto, il famoso momento del dissidio tra Milanetto e la curva genoana (pagina accanto, lo striscione esposto nel derby). Volano parole grosse e scatta il "processo" al reo

Luciano Moggi è nato a Monticiano, provincia di Siena, il 10 luglio 1937. Già dirigente di Napoli, Roma, Lazio, Torino e Juventus, è in attesa della sentenza di Napoli su Calciopoli. È stato invece condannato in appello nel Processo Gea a un anno per violenza privata

IL MERCATO SONO io

LUCIANO MOGGI È OGNI GIORNO SULLE PRIME PAGINE DEI GIORNALI PER VIA DI CALCIOPOLI. MA QUI SI PARLA D'ALTRO. ADESSO CHE SIAMO NEL PIENO DELLE TRATTATIVE ESTIVE NESSUNO PUÒ RACCONTARE COME LUI ANEDDOTI, STORIE E SEGRETI DELLE CAMPAGNE ACQUISTI DEL PASSATO. ZIDANE, NEDVED, ZOLA, JUNIOR, CRIPPA, ALEMAO, INZAGHI, VIERI E TANTI ALTRI. «MAI VENDERE SE NON HAI PRONTA UN'ALTERNATIVA E MAI FARE AFFARI IN ALBERGO. QUELLO SERVE PER ALTRE COSE...».

di NICOLA CALZARETTA

PER CONVINCERE NEDVED GLI MISI A DISPOSIZIONE UN AEREO PRIVATO E GLI PROMISI

1978-79

1979-80

1984-85

1987-88

1987-88

1988-89

1988-89

1989-90

1994-95

“Il Golfo-Marula Beach”, spiaggia di Follonica. Davanti, l’Isola d’Elba. Il mare è increspato dal vento che soffia forte. In acqua solo i surfisti ben lieti di tanta grazia. Sotto gli ombrelloni, volti abbronzati e un paio di personali femminili degni di nota. Al tavolino del burraco fervono i preparativi per la classica sfida domenicale. Tutti stanno aspettando il quarto giocatore. Dicono, sorridendo, sia il più bravo e il più furbo. Pare stia arrivando. Dietro la nuvoletta del toscano, c’è l’inconfondibile sagoma di Luciano Moggi che qui a Follonica è di casa. Maglietta blu, bermuda e un paio di occhialini da sole. Battute, sorrisi e l’avvertimento che a carte giocherà tra un po’. È in forma, Moggi. Sorridente e loquace, cantilenante come sempre. Gli si avvicina uno che gli parla di un vecchio incontro di molti anni prima. Risponde al saluto, fingendo un ricordo che deve aver rimosso. Il caffè ristretto, il sigaro torturato a dovere e via con l’amarcord. Il patto è chiaro. Nessun accenno a Calciopoli, scudetti 2006, intercettazioni e connessi. Qui si parla di pallone e di mercato. Di affari e retroscena. Di colpi riusciti e di quelli andati a vuoto, secondo lui nessuno

Possibile che non abbia mai fatto cilecca?

«Non mi è mai successo. Tutti i giocatori che ho trattato sono sempre venuti da me. Se non ho preso qualcuno è perché non se lo meritava».

O perché chiedeva troppo?

«No, alla fine l’accordo economico si trovava sempre. Diciamo che nel cercare i bravi giocatori, io guardavo anche alla persona. Magari per qualche affare c’è stato più da lavorare perché il giocatore, oltre ai soldi, guardava anche ad altre cose. E questo mi faceva piacere perché voleva dire che dietro al calciatore c’era anche un uomo».

Ha qualche esempio concreto?

«Penso a Junior e Nedved».

Partiamo da Junior.

«Era il 1984 e io lavoravo al Torino. Il brasiliano mi piaceva da matti. In Nazionale giocava terzino sinistro, ma nel Flamengo era il regista. Al Toro mancava un giocatore così, di personalità e carisma, oltre che fortissimo tecnicamente. Andai in Brasile con Luciano Nizzola, all’epoca dirigente granata. Ricordo che chiamai il presidente Rossi e gli dissi di farmi avere due biglietti aerei per Rio de Janeiro in prima classe».

In prima classe?

«Era per evitare di essere visti da qualcuno. Solo che a quel tempo ero ancora un dilettante in materia di viaggi aerei. Mi richiamò il presidente e mi disse: “Caro Moggi, in prima viaggiano solo il Papa e Andreotti”. Niente incognito, ma riuscimmo ugualmente ad arrivare per primi su Junior».

Che però...

«Che però non voleva lasciare il Brasile, la sua casa, il Flamengo. Diceva che amava troppo la playa. E io nemmeno sapevo che volesse dire, pensavo fosse il nome di una donna. Riuscii a convincerlo, ma fu veramente dura. Il bello è che, dopo pochissimo tempo, Junior

JNA VISITA SEGRETA. A QUEL PUNTO, INVECE, AVVISAI TUTTI I GIORNALISTI DI TORINO

1994-95

1996-97

1999-00

2000-01

2001-02

2001-02

2001-02

2004-05

2005-06

divenne il leader assoluto dello spogliatoio. Un trascinatore caciarone, con la chitarra sempre in mano. Un capo tribù fantastico».

E Nedved?

«Per Nedved serve una premessa essenziale, perché il suo acquisto è correlato alla cessione di Zidane».

Capisco: partiamo da Zidane, allora.

«Quello di Zizou fu un colpo eccezionale, uno di quelli da Top ten. Lo andai a vedere nelle due gare di Champions contro il Milan nel 1996, da solo aveva spaccato gli avversari. Il bello è che Galliani prese Dugarry, spendendo una fortuna, e noi Zidane, pagando soltanto 5 miliardi. Chi fece l'affare?».

Oddio, gli inizi di Zidane alla Juve non furono proprio esaltanti

«Anche a me venne il dubbio di aver preso il fratello quando lo rividi agli Europei. Mi fece una brutta impressione. Non era lui. L'Avvocato non risparmiò critiche e battute. Ma alla fine abbiamo avuto ragione noi. Zidane si è dimostrato un fuoriclasse planetario, un giocatore d'altri tempi».

Che, però, nel 2001 viene ceduto al Real Madrid.

«Verso la fine della stagione facemmo una riflessione. Volevamo girare pagina per formare una squadra più tosta, più fisica, mantenendo però un livello tecnico eccellente. Zidane andava per la trentina, ma soprattutto era richiesto dal Real Madrid. Florentino Perez, in ballottaggio per diventare presidente del Real, mi chiese la disponibilità di Zidane. E io gli dissi che si poteva trattare».

Ma non era la moglie di Zidane che spingeva per la Spagna?

«Non lo so. Quello che so è che feci venire a casa mia, a Napoli, Perez una decina di volte e ogni volta alzavo il prezzo di dieci miliardi. Fino ad arrivare alla cifra finale di centoquarantasette miliardi, alla quale chiudemmo».

E Nedved in tutta questa storia?

«Ci arrivo. Non potevo certo cedere Zidane prima di aver trovato il suo sostituto. Questa è una regola fondamentale di mercato. Se la Lazio avesse saputo che Zidane era del Real, mi avrebbe triplicato il prezzo. Mentre trattavo con Perez, mi accordai con Cragnotti per il cartellino di Nedved. Mancava solo l'accordo con il giocatore».

E qui nacquero i problemi, giusto?

«Anche lui non voleva lasciare la Lazio. Per i tifosi era un idolo, lui non avrebbe voluto tradirli. Soprattutto, non voleva abbandonare la sua casa all'Olgiata. Era irremovibile. Gli dissi: "Ma almeno vieni a vedere l'abitazione che ti vorremmo dare, il posto". All'ennesimo no, rilancio: "Ti metto a disposizione un aereo privato. Non saprà niente nessuno, vieni in segreto a Torino, ti fai un'idea e poi decidi"».

E lui?

«Fu colpito dalle parole "in segreto" e allora disse di sì. Devo dire che lì fu

Luciano Moggi scherza con il grande Diego Armando Maradona nel periodo napoletano
FOTO ARCHIVIO GS

decisivo l'intervento dell'amico Mino Raiola, il suo procuratore, uno dei più bravi sulla piazza, che lo tranquillizzò e gli fece capire che l'opportunità Juve era da prendere al volo. Insomma, Nedved venne a Torino, ma io nel frattempo gli avevo combinato uno scherzetto».

Cioè?

«Chiamai stampa e tv e comunicai a tutti l'ora e dove sarebbe atterrato l'aereo che portava Nedved a Torino. Non appena scese dalla scaletta, Pavel fu circondato dai giornalisti. Successe un casino, ma ormai non poteva più tornare indietro. Era fatta. Un grande colpo quello di Nedved, uno che ogni volta che vedeva la Juve segnava».

Prima ha rimarcato l'importanza di Mino Raiola: perché?

«Raiola ha tre pregi: ha buoni giocatori, è molto stimato dai suoi assistiti e ti aiuta a prendere anche quelli delle altre società. Come è successo per esempio con Ibrahimovic, uno dei miei colpi preferiti».

E in quel caso come è andata?

«Dicevano che non segnava! Me lo sconsigliarono tutti. E io, invece, l'ho preso, Ibra: un grandissimo, ha fatto la fortuna delle squadre in cui ha giocato. Lo bloccai a maggio 2004, a Montecarlo, grazie a Raiola. E dirò di più: nella stessa occasione presi anche Emerson che era in rotta con la Roma. Ricordo che quando arrivò Capello, mi disse: "Prendiamo Emerson". E io: "Eccolo qua". L'avevo già in mano».

Ma l'accordo definitivo fu siglato solo a fine luglio dopo tante polemiche.

«La Roma si mise di traverso, è vero. Ma poi quel che ha contato è stata la volontà del giocatore. E di Fabio Capello, un allenatore eccezionale, anzi un manager con grandi capacità, anche al di fuori del campo».

Anche la storia di Capello alla Juve suona un po' strana: qual è la verità?

«Il dottor Umberto Agnelli avrebbe voluto Deschamps, il quale però commise un errore. Dichiarò che sarebbe venuto se la Juve avesse preso i giocatori che diceva lui. Eh no, dissi io. Non va bene».

È qui che spunta Capello?

«Un giorno mi arriva una telefonata di Giorgio Tosatti. Mi dice che Capello e la Roma sono ai ferri corti. Non perdo tempo, in due ore sono a Roma e chiudo con Fabio. Era il 25 maggio 2004. Due giorni dopo Umberto Agnelli morì. Una grande perdita, la seconda dopo quella dell'Avvocato».

Già, a proposito dell'Avvocato: le ha mai perdonato lo sgarro di Bobo Vieri?

«Qui ci sono molte cose da chiarire. Intanto le faccio io una domanda: lei sa chi volle vedere l'Avvocato Agnelli due giorni prima di morire?».

Sinceramente no.

«Bene: volle vedere Marcello Lippi e il sottoscritto. Segno che non c'era nessun risentimento da parte sua, non le pare? Parlammo per due ore, ricordo sempre che ci salutò dicendoci: chissà se vi rivedrò».

D'accordo: allora con Vieri come andò?

«Tutto nacque da una telefonata che l'Avvocato mi fece il giorno prima della consueta assemblea dell'Ifi. Mi disse: siccome qua mi chiederanno più cose sulla Juve che di tutto il resto, che succede con Vieri? "Non lo vendiamo" gli risposi io. E l'Avvocato lo comunicò a tutti, stampa compresa».

Tutto vero?

«Sostanzialmente sì. Vero è che l'Atlético Madrid aveva fatto arrivare un'offerta di ventotto miliardi pagabili in cinque anni. Vero anche che a queste condizioni noi Vieri ce lo tenevamo. Sennonché Vieri dette di matto».

Ossia?

«Il giorno dopo venne in sede, era fuori di sé. Iniziò a urlare dicendo che lui voleva il posto da titolare, che voleva più soldi. Io lo bloccai e gli dissi: "Tu qui il padrone non lo fai. Se ti hanno mandato quelli dell'Atlético Madrid a fare casino, digli pure che se ci danno trentotto miliardi subito, noi non abbiamo problemi a cederti"»..

Era un'esca fantastica.

VIERI LO VOLEVAMO TENERE ALLA JUVE. LO DISSI ANCHE ALL'AVVOCATO AGNELLI: «NON

Sotto, la carriera di Moggi attraverso le società (e le dirigenze) frequentate negli ultimi trent'anni. Da sinistra, vicino a Corrado Ferlaino al Napoli , con Mondonico nel Torino finalista di Coppa Uefa, insieme a Franco Sensi alla Roma e la Triade juventina con Bettega e Giraudo

«Proprio così, solo che nel frattempo io avrei dovuto mettermi al riparo nel caso di cessione. E difatti chiusi al volo con Filippo Inzaghi. Lo chiamai e ci accordammo verbalmente con la consegna che la notizia non sarebbe stata data a nessuno. Più o meno nelle stesse ore arrivò il fax dell'Atlético Madrid con l'offerta di trentaquattro miliardi in contanti».

Rifiutare a quel punto sarebbe stato difficile.

«Proprio così. Cercai l'Avvocato, ma era già uscito. Allora fissai un incontro con lui per chiarire tutta la storia. Mi disse: "Hai fatto bene, l'importante è comprarne un altro che faccia tanti gol". Fu in quel momento che gli dissi di Inzaghi».

Zidane al Real e Vieri all'Atlético Madrid: possiamo dire le due migliori operazioni in uscita?

«Io ci metto pure Henry. Lo suggerii a Wenger e l'Arsenal mi dette trentadue miliardi».

Anche quando l'acquisto è stato un flop, lei vuole rimarcare il risvolto positivo.

«Guardi, Henry è un giocatore eccellente, ancora troppo giovane quando è venuto da noi e "troppo" contropiedista. Non si è adattato al gioco italiano. Anche Ancelotti, che pure lo vedeva meglio di Lippi, lo ha utilizzato poco».

A proposito di Ancelotti, fu lei che lo portò alla Roma nel 1979?

«Sì, dopo che l'Inter gli aveva già fatto fare un provino. Mentre loro traccheggiavano, io chiusi con il Parma. Ma Ancelotti, sebbene avesse solo venti anni, si vedeva già che sarebbe diventato un campione. Più difficile è scovare il giovane ancora in erba».

A lei quante volte è successo?

«Molte volte, specie all'inizio, quando ero responsabile del settore giovanile della Juve. Anni fondamentali, dove ho veramente imparato il mestiere grazie a Italo Allodi e a Giampiero Boniperti. Mi hanno insegnato come si gestisce una società, mi hanno fornito i giusti contatti. Come si valuta un giocatore, i segreti e i trucchi del mercato. Allodi era avanti a tutti. Con Boniperti... si stava bene sotto la sua ala».

Chi sono i giovani che lei ha portato alla Juve?

«Tre nomi: Paolo Rossi, Claudio Gentile e Franco Causio. Rossi mi fu segnalato da Italo Acconcia, all'epoca selezionatore delle Nazionali giovanili. Era fortissimo. Ricordo che dissi a Ugo Locatelli, all'epoca uno dei tecnici del vivaio bianconero: ti porto un ragazzino di tre anni più giovane a provare. E lui: "No, poi si rompe". In effetti Rossi fu sfortunato, gli saltarono i menischi uno dietro l'altro».

Per questo non sfondò subito nella Juve?

«La storia di Pablito è strana. Fu dato in prestito al Como, che non lo riscattò. Andò poi al Lanerossi solo per combinazione. Il Vicenza, infatti, voleva Verza, altro nostro giovane che io, però, avevo già promesso al Varese. Boniperti, invece, si era accordato con il Lanerossi. Allora mi scusai con il Varese, ma andai da Fabbri, allenatore del Vicenza, e gli dissi: se vuoi Verza, prendi anche Rossi, altrimenti nulla. È stata la fortuna di Paolo».

E con Gentile come andò?

«Lì fu decisiva l'amicizia con Giorgio Vitali, all'epoca, 1973, Direttore sportivo del Varese. Gentile lo avevo visto diverse volte. Era ancora acerbo, ma le qualità c'erano tutte. Dissi a Vitali di non fare troppa confusione, sennonché qualche giorno dopo mi chiama e mi dice che s'è fatto sotto il Torino. Allora prendo la macchina, vado a Varese e chiudo, mentre il Toro faceva arrivare la sua offerta che era superiore alla nostra, ma ormai il gioco era fatto».

Manca Franco Causio.

«E questa è una storia da ridere. Siamo nel 1966, Eliani allenatore della Sambenedettese mi segnala Causio, che ha 17 anni e gioca a San Benedetto. Di lì a poco organizziamo una prova a Forlì. Eravamo io e Locatelli. C'erano cinquanta ragazzi, tra cui anche Causio che fece numeri uno dietro l'altro. Un mostro di bravura».

Preso al volo, immagino.

LO VENDIAMO». MA UN GIORNO BOBO VENNE A FARE IL MATTO IN SEDE E LO DIEDI A GIL

«Sì. Finisce il primo tempo e lo leviamo, proprio perché nessun altro potesse vedere quanto era forte. Sennonché a fine prova ci affronta Eliani, imbufalito. Aveva appena parlato con Causio che era incazzato nero. "Prove non ne faccio più. Sono stato una settimana al Torino e poi niente. E ora, mi hanno fatto giocare venti minuti e poi mi hanno mandato a fare la doccia!". Era una belva».

Come lo ha ammansito?

«Gli dissi di stare calmo, che lo avevamo preso. Alla Sambenedettese mandammo il nostro giovane portiere Roberto Tancredi».

Solo omonimo di Franco, vero?

«So a cosa si riferisce. Nel 1977 ero Ds della Roma e acquistai Franco Tancredi al posto di Francesco Quintini, un portiere che non arrivava al metro e settanta. Un giornale titolò: "Grande colpo di Moggi: ha preso un portiere alto un centimetro in più di Quintini". Non sto a dire che Tancredi è giunto in Nazionale e ha vinto lo scudetto».

Magari a Roma si ricordano più volentieri di Pruzzo.

«Feci un buon affare. Era il 1978, Pruzzo era il pezzo forte del mercato. Tutti lo davano alla Juve, anche se era il Milan la squadra che più si avvicinò a lui. Ma io in tasca avevo la carta Bruno Conti che era già stato al Genoa ed era benvoluto dalla piazza rossoblù. Per questo dissi a Giorgio Vitali, che nel frattempo era diventato Ds del Milan, di lasciar perdere. Ma lui continuò a trattare. Invano. Vinsi io. Conti andò in prestito al Genoa e Pruzzo venne alla Roma».

C'è stato un giocatore che lei ha preso e che non ha sfondato come nelle previsioni?

«Enzo Badiani, il primo giocatore che portai alla Juve, nel 1961. Giocava nel Piombino, centravanti fortissimo, ma con molti problemi fisici. Un'altra piccola delusione, ma per altri motivi, fu Renè Van de Kerkhoff. Lo portai alla Lazio nel 1980, ma poi la squadra fu retrocessa in B e non potemmo tesserare lo straniero. In più ci si mise anche il presidente Lenzini a far casino».

In che senso?

«Avevo preso Ilario Castagner come allenatore. Tra i giocatori, viste le squalifiche di Manfredonia, Giordano e Wilson, avevamo deciso di puntare sui giovani, con Tassotti in prima fila. Ci raccomandammo con il presidente. E lui, "Tranquilli, Tassotti nun se move". Detto fatto, Tassotti andò al Milan e a noi dettero Chiodi e Bigon a fine carriera».

La carriera di Moggi è fatta di relazioni con tanti protagonisti. Dall'alto, assieme a Zinedine Zidane, con Marcello Lippi, con Fabio Capello, con il figlio Alessandro

Tra i tanti affari, qual è stato quello "più furbo"?

«L'ingaggio di Crippa al Napoli. Fino all'anno prima ero stato al Torino con lui. De Finis, uno dei patron granata, aveva detto ai propri tifosi: "Se Crippa andrà al Napoli, vi autorizzo a sputarmi in faccia". Nel frattempo, però, era stato raggiunto un accordo per il passaggio del giocatore al Napoli per sei miliardi. Allora io feci inserire nel preliminare una condizione: se il Cda del Toro avesse detto di no entro un certo termine, l'accordo sarebbe saltato, senza nessuna penale».

E cosa successe?

«Successe che, pochi giorni prima della scadenza, io dichiarai che la campagna acquisti del Napoli era ufficialmente chiusa. Era un bluff, sapevo in quali condizioni economiche era il Torino. E infatti, il giorno dopo De Finis venne di corsa da me per chiudere per Crippa. Chi glieli avrebbe dati sei miliardi?».

E l'affare più "divertente"?

«Alemao. Beffai tutti. Il procuratore Bonetto parlava direttamente con Ferlaino perché prendesse l'irlandese Houghton e qualcuno lo scrisse pure in prima pagina il giorno dopo. Io diedi appuntamento a tutti alle dieci di sera all'Hotel Brun di Milano, mentre in realtà avevo già preso accordi con Gil, il presidente dell'Atlético Madrid, e con un volo privato raggiunsi la Spagna. Non tutto filò come avevo previsto, qualche notizia trapelò, ma alla fine presi Alemao e tornai in Italia. Mentre i giornalisti erano ancora lì al Brun ad aspettarmi per la cena».

Qual è invece l'operazione alla quale è più affezionato?

«L'acquisto di Zola. Lo presi dalla Serie C su indicazione del presidente della Torres, Barbanera. Era piccolo, lo andai a vedere una prima volta a Caserta. Mi piacque. Poi lo rividi a Campobasso, insieme ad alcuni "soloni" che lo bocciarono senza pietà. Giocò poco bene, va detto. Ma lo presi. Ho sempre pensato una cosa: solo chi sa giocare bene può anche giocare male, mai il contrario».

I fatti le hanno dato ragione.

«L'ho preso per 300 milioni di lire, è stato rivenduto per 14 miliardi, dopo aver ereditato la maglia di Maradona. E pensare che quando lo proposi a Ferlaino, lui disse: "Crippa lo presento io, ma Zola lo presenti tu ai tifosi"».

Ultima domanda: quanti affari ha concluso negli hotel sede del mercato?

«Nessuno. Negli alberghi ci si andava per altri motivi...».

Nicola Calzaretta

LEI NON SA CHI ERO IO - IL CALCIOMERCATO

Arrestate i Ricchi Scemi!

di MARCO MONTANARI

Viene definita Fiera dei Sogni, perché in sede di trattative tutti vincono e nessuno perde. Il calciomercato riscalda i cuori dei tifosi dagli anni Cinquanta, quando tutto ebbe inizio grazie ai capricci del presidente del Palermo, il principe Raimondo Lanza di Trabia. Erano altri tempi, era un altro mondo, era un altro calcio: dal Gallia ai giorni nostri, passando attraverso l'irruzione dei Carabinieri nel 1978, tutte è cambiato. Tranne le bugie...

Narra la cronaca che tutto ebbe inizio negli anni Cinquanta. L'Italia aveva avviato il percorso di ricostruzione e anche il calcio italiano non era da meno. La leggenda vuole che il seme del calciomercato germogliò grazie alla lucida follia del presidente del Palermo, il principe Raimondo Lanza di Trabia, che aveva due grandi passioni (le donne e le auto da corsa) e un sogno: portare il club rosanero a battersi alla pari con la Juventus. Lanza di Trabia era spesso a Milano ed era solito alloggiare in una suite di uno degli hotel più lussuosi, il Gallia. Così, per comodità, dava appuntamento ai colleghi presidenti nei saloni dell'albergo, che divennero in questo modo la sede della Fiera dei Sogni pallonari.
Sessant'anni fa non c'erano internet e le postazioni fisse di Mediaset, Rai e Sky, ma noi giornalisti sì. E allora i nostri colleghi dell'epoca regalarono ai loro lettori i racconti (infarciti di bugie ed esagerazioni, certo) di un mondo fantastico, dove i Ricchi Scemi (brillante definizione coniata da Giulio Onesti, Gran Maestro del Coni, per i presidenti) spendevano fior di milioni per rinforzare le loro formazioni e non solo. Già, perché in quei saloni (e in quelle stanze) l'atmosfera era quella del Casinò di Montecarlo d'antan: fumo, poker, champagne, belle donne, denaro, non necessariamente in quest'ordine.
Tanto per restare in… casa nostra, il calciomercato fece la fortuna del Guerin Sportivo (o viceversa: non è stato ancora chiarito). Nelle vignette di Marino, i presidenti erano avvolti nel fumo delle sigarette e occhieggiavano discinte fanciulle mentre trattavano l'acquisto o la cessione di un mediano. Per anni, noi - lettori e/o tifosi - abbiamo avuto l'impressione di partecipare a quelle trattative grazie alla matita di Guarguaglini, alle velenose anticipazioni di Domeniconi o ai divertenti retroscena raccontati dal Conte Rognoni.

Quello era uno sport che poteva contare su una solida liturgia: inizio delle partite alla stessa ora e nello stesso giorno (salvo rare e inevitabili eccezioni), stadi gremiti in ogni ordine di posto, Fiera dei Sogni aperta un paio di mesetti all'anno per rinfrescare (in luglio) o riscaldare (in gennaio) le fantasie dei tifosi. Poi, nel 1969, il direttore del Gallia decise di inviare una lettera ai suoi clienti: «Nell'approssimarsi del periodo in cui qui a Milano si svolgono quegli annuali incontri che corrono sotto la denominazione di mercato del calcio, e allo scopo di evitare gli incresciosi e poco edificanti affollamenti di estranei e curiosi, purtroppo creatisi in passato nelle sale del nostro albergo, questa direzione è venuta nella determinazione di non consentire in tale periodo l'accesso ai locali dell'albergo alle persone che non vi soggiornano...». Uno sfratto in piena regola.
Morto un hotel, se ne fa un altro. Il vicino Hilton accoglie a braccia aperte la variopinta carovana, arrivando a offrire a quegli «estranei e curiosi», che in larga parte erano giornalisti, addirittura una sala stampa dotata di tutti i comfort. Il Circo prospera chiassosamente: il Signore del Mercato è Italo Allodi, ex plenipotenziario della Grande Inter passato a curare gli interessi della Juventus. Allodi è l'incarnazione del potere pallonaro: non si muove foglia che Italo non voglia. Se vi è venuto in mente un paragone con Moggi, siete fuori strada: il risultato finale, forse, è lo stesso, ma i modi e i metodi non sono paragonabili.
Il calciomercato è in continua evoluzione. Citando il titolo di un film di Gloria Guida uscito in quegli anni, "L'affare s'ingrossa" e attira l'attenzione di un numero sempre maggiore di persone. Tra le tante, spicca l'avvocato Sergio Campana, padre e presidente dell'AssoCalciatori. Campana è una persona seria, ma fa un mestiere che suscita perplessità: il sindacalista dei miliardari. Così, all'inizio, i suoi proclami non vengono presi troppo sul serio: lui tuona contro la presenza dei mediatori all'interno dell'hotel del calcio-

mercato e chiede che le trattative si svolgano in una sede "ufficiale", in Lega o in Federcalcio, dove i mediatori non possono mettere piede. Niente da fare, al massimo si cambia albergo e dall'Hilton si trasloca al Leonardo da Vinci. Campana s'incazza, presidenti e direttori sportivi fanno finta di niente fino a quando un bel giorno, il 4 luglio 1978, succede il patatrac: le trattative, iniziate il giorno prima, vengono bruscamente interrotte dall'irruzione dei Carabinieri! Campana si era rivolto alla magistratura del lavoro e il pretore Giancarlo Costagliola aveva disposto la perquisizione dell'albergo, avendo «il fondato sospetto che si potessero commettere reati di mediazione di manodopera a scopo di lucro».
Fu una doccia fredda: la Lega invitò le società a sospendere le attività, facendo aleggiare lo spettro di una serrata del calcio italiano. Come tutte le docce, anche questa fu di breve durata. Ha raccontato recentemente lo stesso Campana al Corriere della Sera: «Dal vertice di Roma uscì un decreto-legge tampone, per far sì che l'attività calcistica potesse riprendere, ma con l'impegno di presentare entro un anno un progetto di legge per regolamentare i rapporti fra gli atleti professionisti e le società». Come dimostrazione di buona volontà, le trattative furono trasferite nella sede del Totocalcio (un locale del Coni, quindi "ufficiale") sempre a Milano. Cambiò la forma, peggiorò la sostanza. La caduta del "vincolo" e la crociata contro i mediatori portarono alla proliferazione dei procuratori. E poco importa se, a detta di Campana, le figura dei procuratori non era assimilabile ai mediatori: da quel giorno, i Ricchi Scemi - fatte poche eccezioni - diventarono sempre meno ricchi e sempre più scemi, i calciatori di Serie A videro salire alle stelle le proprie dichiarazioni dei redditi mentre quelli di fascia inferiore cominciarono a imparare a nuotare nelle sabbie mobili, avendo a che fare con club che "dovevano" ambire al salto di qualità e, non riuscendoci, si lasciavano alle spalle cumuli di rovine. Tanto per capirci, all'epoca quando la Lega di Serie C di Cestani escludeva una squadra dai campionati, il fatto faceva notizia; oggi fa notizia se la Lega Pro di Macalli non la esclude. Ma lo spettacolo va avanti comunque. Dai ruggenti anni Cinquanta è cambiato tutto: si gioca dal venerdì al lunedì a mezzogiorno, alle tre e alle ventuno; presidenti e direttori sportivi sono ostaggio dei Nuovi Padroni, i procuratori; il mercato dura dodici mesi e si svolge (apparentemente) sotto i riflettori delle telecamere. Sono rimasti il pallone che rotola, i sogni di gloria e le bugie. Quelle non le porterà via nessuno.

Sopra, è l'estate 1980, quella della riapertura agli stranieri. Paulo Roberto Falcão sbarca a Fiumicino: ha 27 anni, lo aspetta uno storico scudetto con la Roma. Pagina accanto, in alto, l'hotel Gallia, prima sede del mercato. Sotto, da sinistra, il Re dei Re, Italo Allodi, e il principe Lanza di Trabia, una sorta di leggenda

I 100

È il 5 luglio 1984. Allo stadio San Paolo di Napoli entra per la prima volta l'ultimo acquisto della società presieduta da Corrado Ferlaino: il suo nome è Diego Armando Maradona

DAI RICORDI DI MOGGI AL CALCIOMERCATO DEI TEMPI D'ORO CON ALLODI E LANZA DI TRABIA. ALLORA SCOPRIAMO GLI **AFFARI** CHE HANNO FATTO DAVVERO STORIA. ALCUNI PER L'IMPORTO, ALTRI PER LA RESA FINALE, ALTRI PERCHÉ HANNO MARCATO UN'EPOCA. ECCOLI TUTTI QUI, IN RIGOROSO ORDINE

di GUERINO

COLPI

Riva

Nakata

Aldair

100 Luigi RIVA

7-11-1944 - ATTACCANTE - ITALIA

Non fa certo clamore nel 1963 l'acquisto di questa 19enne ala sinistra del Legnano da parte del Cagliari per 37 milioni di lire. È solo una notizia, destinata però a cambiare la storia della squadra sarda, che dalla B sale per la prima volta nella massima serie anche grazie alle 9 reti di quello che diventerà poi "Rombo di tuono".

Torricelli

99 Moreno TORRICELLI

23-12-1970 - DIFENSORE - ITALIA

Operaio in un mobilificio e terzino della Caratese in Interregionale, nel 1992 disputa un'amichevole estiva contro la Juventus, alla quale era già stato segnalato da un imprenditore vercellese amico di Boniperti. Viene acquistato per 50 milioni di lire: è la favola di "Geppetto", che dal bianconero arriva all'azzurro.

98 Julio César ABBADIE

7-9-1930 - CENTROCAMPISTA - URUGUAY

Arriva al Genoa dal Peñarol nel 1956 per 46 milioni di lire, 36 per il club, 10 per lui. Estroso, funambolico, il "Pardo" fugge sulla fascia e pennella palloni d'oro. Diventa subito l'idolo di una tifoseria che da tempo non ne aveva uno. Ma predica nel deserto, si scoraggia e poi si ammala. Però quando è in vena fa sognare.

97 Walter SCHACHNER

1-2-1957 - ATTACCANTE - AUSTRIA

Nel 1981 il Cesena, appena tornato nella massima serie, acquista dall'Austria Vienna il giovane attaccante, particolarmente efficace e spettacolare quando viene lanciato in contropiede. Entusiasma al punto che gli ultras bianconeri cambiano il loro nome in "Weisschwarz Brigaden" in suo onore.

96 Salvatore SCHILLACI

1-12-1964 - ATTACCANTE - ITALIA

Arriva alla Juventus da Messina nel 1989 e al debutto nella massima serie realizza 15 reti e contribuisce in maniera determinante ai successi in Coppa Italia e in Coppa Uefa. Poi con 6 gol è capocannoniere di Italia 90, dove gli azzurri chiudono al terzo posto. Ma le "notti magiche" gli danno un po' alla testa.

95 Renzo DE VECCHI

3-2-1894/14-5-1967 - DIFENSORE - ITALIA

Nel 1913, dopo quattro stagioni al Milan, il "figlio di Dio" a 19 anni passa al Genoa, che gli offre l'iperbolica cifra di 24mila lire, che il ragazzo - impiegato in banca a Milano - giustifica come frutto dei propri risparmi. Siamo in pieno dilettantismo e gli inquirenti federali vogliono vederci chiaro, ma non cavano un ragno dal buco.

94 Salvatore BAGNI

25-9-1956 - ATTACCANTE - ITALIA

Il Perugia nel 1977 acquista dal Carpi questa ala dal talento naturale e dalla straordinaria carica agonistica, che non patisce minimamente il passaggio dalla D alla massima serie. Diventa subito titolare, e l'anno dopo con 8 gol è il secondo marcatore della squadra che conquista la piazza d'onore senza perdere una partita.

Schillaci

Lojacono e Claudia Mori

93 JÚNIOR
29-6-1954 - CENTROCAMPISTA - BRASILE

Nel formidabile Brasile che a España 82 si arrende all'Italia, gioca nella posizione di terzino sinistro. Due anni dopo lo acquista il Torino, che lo schiera subito a centrocampo. "Leo" è il regista arretrato della squadra granata che lotta per lo scudetto, perso sul filo di lana a favore del Verona.

92 Dino SANI
23-5-1932 - CENTROCAMPISTA - BRASILE

Il Milan non ne può più dell'indisponente fuoriclasse inglese Jimmy Greaves e a novembre 1961 lo sostituisce con il brasiliano. Pelato, con un po' di pancetta, non sembra proprio un giocatore. Invece è un regista sopraffino e lo dimostra già nella gara d'esordio contro la Juventus, battuta 5-1. Ed è subito scudetto.

91 JAIR
9-7-1940 - ATTACCANTE - BRASILE

A Helenio Herrera non piace il centravanti inglese Gerry Hitchens e nel mercato di novembre del 1962 lo "taglia" per fare posto all'ala del Portuguesa, già bocciata dal Milan. Grazie alla velocità, diventa la micidiale arma da contropiede di cui l'Inter ha bisogno, il terminale ideale dei lunghi e precisi lanci di Suarez.

90 Didier DESCHAMPS
15-10-1968 - CENTROCAMPISTA - FRANCIA

Già nell'aprile del 1994, per anticipare la concorrenza, la Juventus blocca il nazionale francese che, in scadenza di contratto con il Marsiglia, ha un prezzo che si aggira intorno ai 3,5 miliardi di lire. Operato al tendine d'Achille, resta fuori per quasi metà stagione. Il suo rientro è però decisivo per vincere scudetto e Coppa Italia.

89 Pietro VIERCHOWOD
6-4-1954 - DIFENSORE - ITALIA

La Sampdoria lo preleva dal Como nel 1981, ma lo gira subito in prestito alla Fiorentina, dove sfiora lo scudetto, e la stagione successiva, sempre in prestito, alla Roma, dove vince il campionato. Poi se lo porta a casa, e lo "Zar" diventa il perno della retroguardia della Doria che nel 1991 diventa Campione d'Italia.

88 ALDAIR
30-11-1965 - DIFENSORE - BRASILE

All'indomani di Italia 90, Dino Viola strappa al Benfica il centrale brasiliano. Probabilmente non se ne rende del tutto conto, ma sistema la retroguardia giallorossa per 13 stagioni. Perché "Pluto", campione in campo come fuori, dimostra grande attaccamento alla Roma, disputando 330 partite di campionato con 14 gol.

87 Luis DEL SOL
6-4-1935 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Dopo il dodicesimo posto del 1961-62, la Juventus cerca ossigeno per rilanciarsi. Lo trova a Madrid, acquistando dal Real per 240 milioni di lire questo inesauribile settepolmoni, spalla ideale per Sivori. Con "il postino" che corre per tutti, la squadra bianconera risale subito la china, classificandosi seconda.

Cruz

86 Marco DI VAIO
15-7-1976 - ATTACCANTE - ITALIA

A Tripoli, il 25 agosto 2002, realizza la rete del Parma nella finale di Supercoppa Italiana, vinta 2-1 dalla Juventus. Il veloce attaccante, però, fa fatica a coesistere con Adriano, e quando, a pochi giorni dall'inizio del campionato, la Juve offre 32 milioni di euro, in Emilia non ci pensano un attimo a cederlo.

85 Hidetoshi NAKATA
22-1-1977 - CENTROCAMPISTA - GIAPPONE

Arriva a Perugia all'indomani di Francia 98 e dimostra subito di essere un giocatore vero ma, soprattutto, un fenomeno mediatico dalle dimensioni planetarie. Gli introiti del club umbro diventano stellari. Luciano Gaucci, che lo aveva acquistato per 10 miliardi di lire, nel dicembre 1999 lo vende alla Roma per 32.

84 Francisco R. LOJACONO
11-12-1935/19-9-2002 - CENTROC. - ARGENTINA

A Firenze è un idolo ma fa a pugni con Montuori, altro idolo, così nel 1960 viene ceduto alla Roma per un bel pacco di milioni più Zaglio (girato all'Inter) e il prestito di Da Costa. In giallorosso vince la Coppa delle Fiere, dà spettacolo ma poi flirta con Claudia Mori, diventa un protagonista della "dolce vita" e si perde.

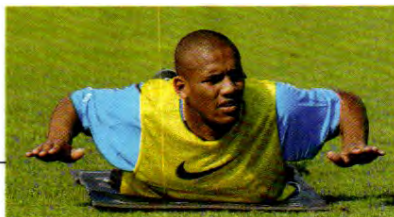
83 Luciano CHIARUGI
13-1-1947 - ATTACCANTE - ITALIA

Il Milan lo acquista nell'estate 1972 per 300 milioni dalla Fiorentina, dove l'estrosa ala aveva esaltato ma anche diviso i tifosi, pro e contro di lui. "Cavallo Pazzo" a Milano ritrova la serenità e già nella prima stagione regala al club rossonero la Coppa delle Coppe con la punizione che ad Atene piega il Leeds.

82 Carlo ANCELOTTI
10-6-1959 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Nel 1979 con una doppietta nello spareggio promozione con la Triestina, "Carletto" porta in Parma in Serie B. Sembra già dell'Inter, in nerazzurro gioca anche un'amichevole estiva, invece passa alla Roma, voluto espressamente da Liedholm, a lungo incerto se prendere lui o Gabriele Bongiorni dell'Alessandria.

81 Júlio Ricardo CRUZ
10-10-1974 - ATTACCANTE - ARGENTINA

L'acquisto più costoso del Feyenoord, che nel 1997 lo aveva prelevato dal River Plate per 9 miliardi di lire, nell'estate del 2000 passa al Bologna per 25 miliardi, record per il club rossoblù. Inizialmente "El Jardinero" delude un po', ma poi si dimostra punta assai affidabile, capace di segnare e far salire la squadra.

Maicon

Claudio Sala

Nielsen

80 Guglielmo GABETTO

24-2-1916/4-5-1949 - ATTACCANTE - ITALIA

Nel 1941 la Juventus pensa che sia ormai il declino e per 330mila lire lo cede al Torino, dove dà il meglio di sé. Ambidestro, funambolico, è capace di dormire per lunghi tratti di gara per poi inventare quella giocata spettacolare e decisiva che neanche i compagni si aspettano. Proprio per questo i tifosi lo adorano.

Anastasi con Furino

79 AMARILDO

29-6-1939 - ATTACCANTE - BRASILE

All'indomani di Cile 62, dove ha sostituito nientemeno che Pelé senza farlo rimpiangere, per il "Garoto" si scatena una folle asta fra Juventus e Fiorentina. Interviene la Federazione che blocca tutto. Il brasiliano arriva in Italia solo un anno dopo per vestire la maglia del Milan, che gira al Botafogo 450mila dollari.

78 Dino DA COSTA

1-8-1931 - ATTACCANTE - BRASILE

Il 6 luglio 1955 la Roma perde 3-2 con il Botafogo, ma nota un attaccante che che poi acquista. Facendo un affare, perché il centravanti brasiliano si dimostrerà bomber di assoluto valore, vincendo la classifica dei cannonieri nel 1956-57 e stabilendo il primato di reti nel derby: 9 in campionato più 4 in Coppa Italia.

75 Ernst OCWIRK

7-3-1926/23-1-1980 - CENTROC. - AUSTRIA

Giocando in Nazionale, in uno scontro con Boniperti si rompe il naso. Per questo è un po' restio a venire in Italia. Lo fa nel 1956, quando la Sampdoria gli offre 50 milioni di lire. Metà li dà al suo club, l'Austria Vienna. Il debutto in blucerchiato è folgorante, con una rete dopo 20 secondi e una grande regia nel 6-2 di Padova.

74 MAICON

26-7-1981 - DIFENSORE - BRASILE

Prelevato dal Monaco per circa 6 milioni di euro, l'esterno brasiliano arriva all'Inter nel 2006 quasi nell'indifferenza generale. Perfetto mix di tecnica e forza fisica, gli bastano poche apparizioni per diventare un punto di forza della squadra nerazzurra e dimostrarsi uno dei migliori del mondo nel suo ruolo.

77 Franco OSSOLA

23-8-1921/4-5-1949 - ATTACCANTE - ITALIA

La prima pietra del Grande Torino. Attaccante tecnico, in grado di ricoprire tutti i ruoli della prima linea, nel 1939, quando ha ancora 18 anni e milita nel Varese, viene segnalato dai fedelissimi Janni ed Ellena al presidente Ferruccio Novo, che lo acquista per 55mila lire. Si impone poi nel ruolo di ala sinistra.

73 Arne SELMOSSON

29-3-1931/22-2-2002 - ATTACCANTE - SVEZIA

La Lazio, in difficoltà economica, nel 1958 cede per 130 milioni di lire alla Roma il suo gioiello, l'imprendibile ala svedese. Ma i tifosi laziali non ci stanno a vedere un fuoriclasse come "Raggio di Luna" in maglia giallorossa e scatenano una sommossa popolare che degenera in scontri con la polizia.

72 Claudio SALA

16-6-1955 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Nel Napoli, da interno, non ha fatto nulla di rilevante. Ma nel 1969 il Torino è ugualmente disposto ad acquistarlo per 470 milioni di lire. Quello di mezzala non è il suo ruolo: quando viene spostato all'ala destra diventa "il poeta del gol". Sui suoi assist, Pulici e Graziani segnano caterve di reti e il Toro vince lo scudetto.

76 Daniele MASSARO

23-5-1961 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

A Firenze approda dal Monza nell'estate del 1981 come pacco dono nell'operazione che per 3 miliardi di lire porta in viola il promettente centravanti Paolo Monelli, di due anni più giovane. Ma "Pinocchino" dimostra di avere qualcosa in più. Diventa in fretta titolare ed è fra i 22 vittoriosi a España 82.

Gilardino

Cabrini

65 Michele ANDREOLO

6-9-1912/14-5-1981 - DIFENSORE - URUGUAY

Nell'estate del 1935 il Bologna, su indicazione del suo giocatore Fedullo, acquista dal Nacional Montevideo questo centromediano di classe e potenza capace di fare tutto, amante della vita e sempre a caccia di belle donne. Con lui i rossoblù mettono fine all'egemonia della Juventus che durava da cinque stagioni.

64 John HANSEN

24-7-1924/12-1-1990- ATTACCANTE - DANIMARCA

Alle Olimpiadi di Londra, nel 1948, Danimarca-Italia finisce 5-3 e lui realizza 4 reti. Si scatena un'asta attorno al danese. La spunta la Juventus, che l'acquista dal Frem per 12 milioni di lire. Approda così in Italia uno dei primi calciatori sponsorizzati. In patria faceva infatti pubblicità per la birra Carlsberg.

71 Oscar MASSEI

29-9-1934 - CENTROCAMPISTA - ARGENTINA

Reduce da tre stagioni nell'Inter e una nella Triestina sempre in tono minore, nel 1958 l'argentino viene acquistato per pochi spiccioli da Paolo Mazza, leggendario presidente della Spal. A Ferrara gioca per ben nove stagioni, le più gloriose del club emiliano. Ex centravanti, si ricicla come regista per chiudere da libero.

68 VINICIO

28-2-1932 - ATTACCANTE - BRASILE

Nel 1955 il conte Mario Vaselli, presidente della Lazio, acquista per 50 milioni dal Botafogo (in tournée in Italia) Vinicio. Poi lo gira come dono personale al comandante Lauro, sindaco di Napoli e presidente della squadra partenopea, a compenso di un ricco appalto di pavimentazione. Arriva così quello che diventerà "O' Lione".

63 Alfredo PITTO

26-5-1906/16-10-1976 - DIFENSORE - ITALIA

Mediano versatile, che può giocare anche al centro, dal carattere fumantino e dalla spiccata intelligenza, nel 1927 passa per 20 mila lire dal Livorno al Bologna, che quattro anni più tardi lo vende per 200mila lire alla Fiorentina, dove segue il maestro Felsner e dà vita con Pizziolo e Bigogno a una superba linea mediana.

70 Antonio CABRINI

8-10-1957 - DIFENSORE - ITALIA

Il presidente della Juventus Boniperti negli Anni 70 ha stabilito uno stretto rapporto di collaborazione con l'Atalanta, che riserva il diritto di prelazione dei suoi migliori giovani al club bianconero. Nel 1976 tocca al 19enne terzino sinistro, che già nella prima stagione vince il campionato, sia pure da rincalzo.

67 Miguel MONTUORI

24-9-1932/4-6-1998 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Sconosciuto oriundo argentino che milita in Cile nell'Universidad Católica, viene segnalato alla Fiorentina da un sacerdote italiano, padre Volpi, e nell'estate 1955 il club gigliato lo acquista per 18 milioni. Grazie ai suoi gol, alle sue fantasiose e spettacolari giocate, è subito scudetto, il primo della Viola.

62 Virginio ROSETTA

25-2-1902/31-3-1975 - DIFENSORE - ITALIA

Il primo, involontario, caso di calcio mercato. Nel 1923 crede di essere lasciato libero dalla Pro Vercelli e si accorda con la Juventus per 700 lire mensili. Non è così: il trasferimento viene annullato e la Juve perde le partite dove "Viri" ha giocato. Un anno dopo il passaggio è legittimato con 50mila lire alla Pro Vercelli.

69 Harald NIELSEN

26-10-1941 - ATTACCANTE - DANIMARCA

L'Atalanta ha come osservatori in Danimarca alcuni suoi ex giocatori, che le segnalano il giovane centravanti del Frederikshavn. Ma un osservatore ce l'ha pure il Bologna ed è l'ex rossoblù Pilmark, che nel 1961 convince Dall'Ara a fare un'offerta un po' più alta dei bergamaschi per portarsi a casa il prolifico "Dondolo".

66 Pietro ANASTASI

7-4-1948 - ATTACCANTE - ITALIA

Quella del 1968 è la grande estate del ventenne centravanti: conquista da protagonista il titolo europeo e passa dal Varese alla Juventus dopo che aveva già posato con la maglia dell'Inter. Dove arriva otto anni dopo in cambio di Boninsegna e 100 milioni di lire. Ma "Pietruzzo" ha già dato tutto e non combina nulla.

61 Alberto GILARDINO

5-7-1982 - ATTACCANTE - ITALIA

Nel 2005 il centravanti del Parma è l'uomo mercato: nelle ultime due stagioni ha realizzato ben 46 gol, più un altro negli spareggi salvezza contro il Bologna e sono in tanti a cercarlo. La spunta il Milan, che per "Gila" versa 24 milioni di euro al club emiliano, finito sull'orlo del fallimento dopo il crack della Parmalat.

60 Dino ZOFF

28-2-1942 - PORTIERE - ITALIA

Nei primi Anni 70 la Juventus si è vista sfuggire vittorie e trofei per colpa di portieri non all'altezza. Per questo nel 1972 preleva dal Napoli il numero uno della Nazionale, il meglio che c'è in circolazione. Ha già trent'anni, e c'è chi sostiene che il meglio di sé lo abbia già dato. Invece dura per ben undici stagioni.

59 Angelo B. SORMANI

3-7-1939 - ATTACCANTE - BRASILE

Riserva di Pelé nel Santos, nel 1961 passa per 150 milioni di lire al Mantova, che nel 1963 lo cede alla Roma per la cifra record di 500 milioni, 250 in contanti, tutto Jonsson e i prestiti di Schnellinger e di Manganotto. Nella Capitale arriva come il "Pelé bianco", non ha fortuna e diventa "Sorpiedi". Ma si rifarà.

Scirea

Cerezo e Júnior

58 Gaetano SCIREA

25-5-1953/3-9-1989 - DIFENSORE - ITALIA

La Juventus cerca un sostituto per l'ormai anziano Salvadore e nel 1974 lo individua nel giovane ed elegante libero dell'Atalanta, seguito con particolare attenzione da un paio di stagioni. Arriva e diventa subito titolare, dando al ruolo un'interpretazione molto più moderna ed efficace del suo predecessore.

57 Fulvio BERNARDINI

29-12-1905/13-1-1984 - JOLLY - ITALIA

"Fuffo", che aveva iniziato la carriera come portiere per poi diventare centravanti e in seguito centromediano, nel 1926 passa dalla Lazio all'Inter per la cifra - enorme per il periodo - di 150mila lire. In nerazzurro, anche per fare il posto all'emergente Giuseppe Meazza, diventa regista arretrato e si laurea alla Bocconi.

56 Roberto BONINSEGNA

13-11-1943 - ATTACCANTE - ITALIA

All'Inter lo credono ormai finito e nel 1976 lo scambiano con Anastasi, aggiungendoci anche 100 milioni a favore della Juventus. Ma "Bonimba" ha ancora grinta e coraggio da vendere e con lui al centro della prima linea la "Vecchia Signora" conquista il suo primo trofeo europeo, la Coppa Uefa 1978.

55 Luca TONI

26-5-1977 - ATTACCANTE - ITALIA

Corvino, direttore generale della Fiorentina, offre 10 milioni di euro. Zamparini, presidente del Palermo, ne vuole almeno un paio di più. Ma poi si arrende e Toni nell'estate 2005 passa alla Fiorentina, dove si laurea capocannoniere con 31 reti e vince la Scarpa d'oro. Chiude la stagione conquistando il titolo mondiale.

54 Gianluca VIALLI

9-4-1974 - ATTACCANTE - ITALIA

Sono i passaggi di Lentini dal Torino al Milan per 18,5 miliardi di lire e di Vialli dalla Samp alla Juve per 4 miliardi di lire e tre giocatori (Eugenio Corini, Michele Serena e Nicola Zanini) a fare sensazione nel 1992. Entrambi hanno un impatto problematico. Ma Gianluca poi si riprende ed entra nella storia bianconera.

53 Antonio DI NATALE

13-10-1977 - ATTACCANTE - ITALIA

Non è l'acquisto più costoso della squadra friulana, che rimane Muzzi, pagato 20 miliardi di lire nel 1999 al Cagliari, ma "Totò" è sicuramente il più importante. È arrivato nel 2004 dall'Empoli e stagione dopo stagione è diventato sempre più determinante. Nessuno ha segnato come lui con la maglia delle zebrette.

52 Lennart SKOGLUND

24-12-1929/20-7-1975 - ATTACCANTE - SVEZIA

Al Mondiale del 1950 lo svedese conquista tutti. Lo vogliono il São Paulo, il Real Madrid e la Roma, che durante il torneo iridato gli ha fatto sottoscrivere un'opzione. Sembra fatta, ma nella capitale l'estroso "Nacka" non arriva mai. Va invece all'Inter per 20 milioni di lire, il doppio di quanto offerto dai giallorossi.

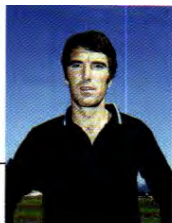
51 Edgar DAVIDS

13-3-1973 - CENTROCAMPISTA - OLANDA

«Quando in uno spogliatoio ci sono delle mele marce è meglio buttarle via» dice il rossonero Costacurta all'annuncio del passaggio dell'olandese dal Milan alla Juventus nel dicembre 1997 per 8 miliardi di lire. Sarà, ma con l'irriducibile grinta e il dinamismo del "Pitbull" la squadra bianconera vince poi tre scudetti.

50 Roberto PRUZZO

1-4-1955 - ATTACCANTE - ITALIA

Nell'estate del 1978 il presidente Gaetano Anzalone, ormai prossimo a lasciare il posto a Dino Viola, fa un regalo ai tifosi portando in giallorosso "O Rei di Crocefieschi", bomber del Genoa, che lo molla per tre miliardi di lire, cifra altissima all'epoca. Largamente ripagata dalle tante reti che il centravanti segna.

Zoff

Boninsegna

Vialli

Di Natale

Thiago Motta e Milito

49 Giancarlo DE SISTI

13-3-1943 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Cresciuto al fianco di assi quali Schiaffino, Angelillo e Lojacono, "Picchio" rappresenta il futuro della Roma, che nel 1965, però, non riesce a resistere ai 250 milioni di lire che offre Baglini, presidente della Fiorentina. In viola vince da capitano lo scudetto 1969 e diventa un punto fermo della Nazionale.

48 Enrico ALBERTOSI

2-11-1939 - PORTIERE - ITALIA

La Fiorentina nel 1968 vuole a tutti i costi Francesco Rizzo, interno del Cagliari dal destro fulminante e per averlo sacrifica il suo portierone oltre a Brugnera. E vince lo scudetto. Ma un anno dopo il titolo finisce proprio in Sardegna, perché a difendere i gol di Riva c'è Ricky, che in tutto il torneo subisce solo 11 reti.

47 Roberto DONADONI

9-9-1963 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Rivelazione dell'Atalanta, il tornante nel 1986 è già nell'orbita della Juve ma diventa il primo acquisto di Silvio Berlusconi. Che invita nella sua villa di Arcore i Bortolotti, proprietari del club orobico, e offre loro lo spettacolo dal vivo del "Drive In". Mossa vincente, dato che viene ignorato il patto d'onore con Boniperti.

46 TONINHO CEREZO

21-4-1955 - CENTROCAMPISTA - BRASILE

Fresca di scudetto, nel 1983 la Roma acquista su insistenza di Falcão questo centrocampista dallo spiccato senso geometrico. Con lui la riconferma del titolo pareva sicura, come del resto la Coppa dei Campioni. Non arrivarono né l'una né l'altra. Ma il brasiliano diventò ugualmente un idolo della tifoseria giallorossa.

45 Lilian THURAM

1-1-1972 - DIFENSORE - FRANCIA

Il più forte difensore del mondo a cavallo degli Anni 2000 nella primavera del 1996 sembra già della Fiorentina, che però tergiversa. Allora ne approfitta il Parma, che lo porta in Italia. Con l'aria da intellettuale e una tranquillità impressionante, diventa immediatamente un assoluto protagonista del campionato italiano.

44 Diego MILITO

12-6-1979 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Dopo le 24 reti nel 2008-09 con il Genoa, l'argentino passa all'Inter insieme a Thiago Motta per la cifra complessiva di 25 milioni di euro. Nella prima stagione in nerazzurro segna 22 reti in campionato, 2 in Coppa Italia e 6 in Champions League: suoi i gol che assicurano scudetto, Coppa Italia e Champions League.

Trezeguet

43 Helmut HALLER

21-7-1939 - CENTROCAMPISTA - GERMANIA

«Tutti salvi, io, Sansone e il contratto» telefona a Bologna nell'estate del 1962 il presidente Dall'Ara, finito in un fosso al ritorno da Augsburg, dove ha concluso l'acquisto per 85 milioni di lire dell'estroso fantasista tedesco. Valeva la pena rischiare la vita, perché con Haller i rossoblù vincono il settimo scudetto.

42 Giuseppe SIGNORI

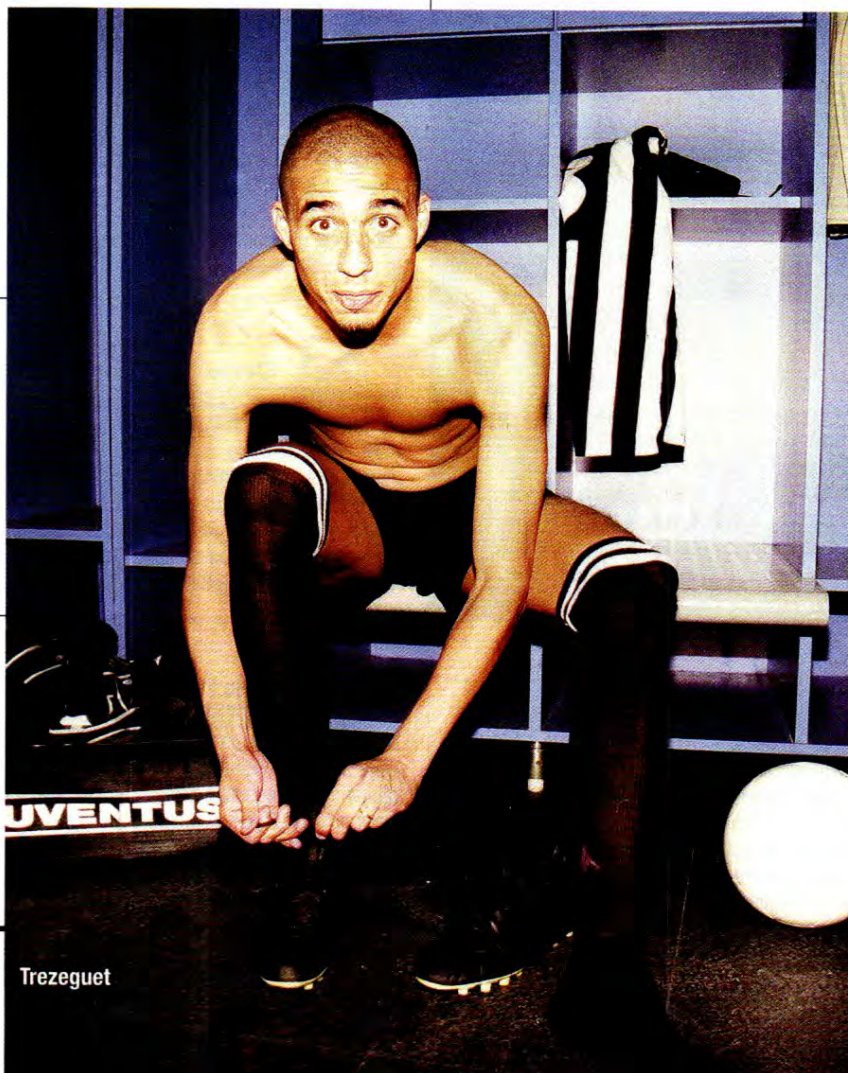
17-2-1968 - ATTACCANTE - ITALIA

Undici miliardi di lire: è quello che nel 1992 la Lazio gira al Foggia per assicurarsi il piccolo, funambolico attaccante dal sinistro micidiale. Soldi ben spesi, perché Beppe con la maglia della Lazio vince per ben tre volte la classifica dei marcatori, diventa l'idolo dei tifosi oltre che il leader e capitano della squadra.

41 David TREZEGUET

15-10-1977 - ATTACCANTE - FRANCIA

È il colpo dell'estate 2000 della Juventus, che per 45 miliardi di lire lo veste di bianconero poche settimane dopo che ha realizzato il golden gol che permette alla Francia di laurearsi Campione d'Europa a spese dell'Italia. A Torino "Trezegol" rimane dieci stagioni, realizzando ben 283 reti in 554 partite ufficiali.

Savoldi

40 Adolfo BALONCIERI

27-7-1897/23-7-1986 - ATTACCANTE - ITALIA

Mezzala dal gol facile e dallo stile limpidissimo, nel 1925 fa scalpore il suo passaggio dall'Alessandria al Torino per 70mila o 25mila lire a seconda delle fonti. Comunque tante per l'epoca. In granata dà vita insieme a Libonatti e Rossetti a un trio d'attacco micidiale che porta il Torino allo scudetto nel 1927-28.

39 Fabio CANNAVARO

13-9-1973 - DIFENSORE - ITALIA

«Bisogna far credere che sia infortunato. Pensateci voi» dice nel 2004 Moggi a Fedele, procuratore di Cannavaro, per convincere l'Inter a cedere alla Juventus il difensore, pagato 23 milioni di euro nel 2002. Fabio non gioca quasi mai, e negli ultimi giorni di mercato diventa bianconero in cambio del portiere Carini!

Tardelli

38 Giovanni FERRARI

6-12-1907/2-12-1982 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Un campione senza prezzo, l'Ibrahimovic degli Anni 30: dove c'è lui arriva lo scudetto. Cinque consecutivi con la Juventus, che lascia dopo l'esonero di Carlo Carcano, il tecnico che lo aveva lanciato nell'Alessandria, due con l'Inter, uno con il Bologna. Con il contorno di due titoli mondiali in maglia azzurra.

37 Hasse JEPPSON

10-5-1925 - ATTACCANTE - SVEZIA

Nell'estate del 1952 tutti vogliono questo svedese che nell'Atalanta ha realizzato 22 reti. La spunta sull'Inter, il Napoli di Achille Lauro, che nel tentativo di allestire una squadra da scudetto e di raccogliere consenso elettorale per la rielezione a sindaco, lo paga 105 milioni, superando per la prima volta la soglia dei 100 milioni.

36 Giuseppe SAVOLDI

21-1-1947 - ATTACCANTE - BOLOGNA

L'Italia grida allo scandalo nel 1975 perché il centravanti del Bologna passa al Napoli per 2 miliardi di lire: 1.400 milioni cash più Clerici e Rampanti. La trattativa viene portata avanti in gran segreto dai due presidenti, Ferlaino e Conti (attraverso Carlo Montanari), per evitare la contestazione dei tifosi rossoblù.

35 John CHARLES

27-12-1931/21-2-1-2004 - ATTACCANTE - GALLES

Dopo il deludente nono posto del 1956-57 la Juventus è da rifare. Il giovane presidente Umberto Agnelli comincia prelevando per 115 milioni di lire dal Leeds United il poderoso centravanti gallese. Il "Gigante Buono" è subito capocannoniere con 28 reti e lo scudetto torna sulle maglie bianconere.

34 Marco TARDELLI

24-9-1954 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Nel Pisa fa il terzino, la Fiorentina potrebbe prenderlo ma l'allenatore Radice lo boccia e finisce al Como, dove s'impone come fluidificante. Nel 1975 per lui si scatena un'asta. Fraizzoli, presidente dell'Inter, ne sbandiera l'acquisto, ma Boniperti con 950 milioni di lire lo brucia e lo veste di bianconero.

33 Samuel ETO'O

10-3-1981 - ATTACCANTE - CAMERUN

All'Inter arriva nel 2009, valutato 20 milioni di euro come parziale contropartita nell'operazione che porta Ibrahimovic al Barcellona. Pur sacrificandosi anche in compiti di copertura, il fuoriclasse camerunense è uno dei maggiori artefici del "triplete" nerazzurro. Il secondo per lui, dopo quello con il Barça.

32 Silvio PIOLA

29-9-1913/4-10-1996 - ATTACCANTE - ITALIA

Nella Pro Vercelli sta benissimo ma nel 1934 deve andare a Roma per il militare e il generale Vaccaro, presidente della Federazione, gli propone di giocare nella Lazio. Dove diventa un idolo, ma non riesce a vincere il campionato. Non ce la farà mai, anche se è il massimo cannoniere della Serie A con 290 reti in 566 partite.

Cannavaro

Jeppson

Crespo

Gullit

Vieri

Batistuta

31 Alessandro NESTA

19-3-1976 - DIFENSORE - ITALIA

«Non si può» dice il primo ministro Berlusconi a chi gli chiede di acquistare il capitano della Lazio, messo sul mercato a causa del momento di difficoltà economica che attraversa il club capitolino. «Si può» dice invece nelle ultime battute di mercato il presidente Berlusconi. E Nesta è del Milan per 30,2 milioni di euro.

30 Hernán CRESPO

5-7-1975 - ATTACCANTE - ARGENTINA

L'11 luglio 2000 la Lazio stabilisce il nuovo record mondiale in materia di trasferimenti acquistando dal Parma il centravanti argentino per 110 miliardi di lire: 35 miliardi liquidi più Matias Almeyda e Sérgio Conceição. Due anni dopo "Valdanito" passerà dalla Lazio all'Inter per 20 milioni di euro e Bernardo Corradi.

29 ZICO

3-3-1953 - ATTACCANTE - BRASILE

L'asso del Flamengo all'Udinese è il colpo dell'estate 1983. Dietro c'è una complicata operazione finanziaria che la Federcalcio blocca, provocando una sollevazione popolare. "O Zico o Austria" è la scritta che campeggia su molti muri della città friulana. Retromarcia della Federcalcio, Zico arriva e Udine rimane italiana.

28 José ALTAFINI

24-7-1938 - ATTACCANTE - BRASILE

Il Brasile prepara Svezia 58 giocando anche contro Fiorentina e Inter. Il centravanti "Mazola", come viene chiamato in patria, segna due gol ai viola e uno ai nerazzurri, convincendo il Milan ad acquistarlo per 130 milioni di lire. Arriva in Italia da Campione del Mondo, sia pure come riserva, e vince subito lo scudetto.

Zico

27 Giancarlo ANTOGNONI

1-4-1954 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Nel 1972 il ragazzo che gioca guardando le stelle milita nell'Asti, in D, ed è nell'orbita del Torino. Liedholm lo vede in azione nella Nazionale juniores e lo vuole a tutti i costi alla Fiorentina, che ne acquista la metà per 75 milioni di lire. L'anno dopo lo riscatta per due miliardi: mai un 18enne era costato tanto.

26 Ruud GULLIT

1-9-1962 - ATTACCANTE - OLANDA

Al "Trofeo Gamper" del 1986 l'attaccante del PSV Eindhoven impressiona per classe e forza fisica la dirigenza del Milan, il neo presidente Berlusconi compreso. Che un anno dopo lo acquista per 13,5 miliardi di lire, record del periodo per la squadra rossonera. Le sue treccine diventano un must e arriva lo scudetto.

25 Kurt HAMRIN

19-11-1934 - ATTACCANTE - SVEZIA

Nella primavera del 1958 la Fiorentina deve sostituire Julinho, che vuole tornare in Brasile e con largo anticipo acquista dal Padova per 100 milioni di lire l'ala svedese. Che poi sarà uno dei maggiori protagonisti del Mondiale. Se la Viola avesse aspettato la fine del torneo per prendere "Uccellino", avrebbe speso il triplo.

24 Christian VIERI

12-7-1973 - ATTACCANTE - ITALIA

Il suo passaggio dalla Lazio all'Inter per la cifra record di 90 miliardi di lire è il colpo del mercato 1999. Solamente un anno prima il club capitolino lo aveva acquistato dall'Atlético Madrid per 55 miliardi. "Bobo", che in carriera difende i colori di ben dodici squadre, nell'Inter rimane sei stagioni.

23 Gabriel BATISTUTA

1-2-1969 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Dopo aver stabilito il record di reti nella Fiorentina, 168, "Batigol" nell'estate del 2000 passa alla Roma per 70 miliardi di lire. In giallorosso agguanta subito quello che gli era sempre sfuggito nelle nove stagioni in viola, il successo in campionato, contribuendo con 20 gol al terzo scudetto della Magica.

Del Piero insieme a Boniperti

Zidane con Bettega

Shevchenko

22 KAKÁ

22-4-1982 - ATTACCANTE - BRASILE

Più che per le sue qualità, in Italia ci sono perplessità sul suo soprannome. Non per il Milan, che su segnalazione di Leonardo nel 2003 lo acquista dal Sao Paulo per 8,5 milioni di euro. Dopo sei stagioni piene di successi, compreso il Pallone d'oro nel 2007, viene ceduto al Real Madrid per 67,2 milioni di euro.

21 Pavel NEDVED

30-8-1972 - CENTROCAMPISTA - REP. CECA

Per cinque stagioni bandiera della Lazio, alla quale regala l'ultima edizione della Coppa delle Coppe con una rete quasi allo scadere, nel 2001 per 70 miliardi di lire passa controvoglia alla Juventus, dove prende il posto di Zidane. Professionista esemplare, diventa subito un idolo delle folle bianconere.

20 Andriy SHEVCHENKO

29-9-1976 - ATTACCANTE - UCRAINA

Si mette in luce nella Dynamo Kiev, lo vogliono in tanti ma nel maggio 1999 il Milan anticipa tutti con 25 milioni di dollari circa. Dopo aver scritto pagine di gloria per il club rossonero, nel 2006 decide di andare in Inghilterra, al Chelsea dell'amico Roman Abramovich, che lo acquista per 75,2 milioni di euro.

19 Lothar MATTHÄUS

21-3-1961 - CENTROCAMPISTA - GERMANIA

Nel 1988, con l'arrivo di Rijkaard, pare proprio che nessuno riesca a scollare lo scudetto dalle maglie del Milan sempre più olandese. Invece prevale nettamente l'Inter tedesca, trascinata da questo regista a tutto campo acquistato dal Bayern Monaco per 6 miliardi di lire. Neppure tanto per quello che dà.

18 Gunnar NORDAHL

19-10-1921/15-9-1995 - ATTACCANTE -SVEZIA

La Juventus ha in mano il centravanti del Norrköping, ma poi vira sul danese Ploeger, ormai vicino al Milan. Gianni Agnelli, per evitare polemiche, rinuncia all'opzione sullo svedese che passa così al Milan, dove debutta il 27 gennaio 1949 con un gol alla Pro Patria, il primo dei 225 segnati dal "Bisonte" in campionato.

17 Alessandro DEL PIERO

9-11-1974 - ATTACCANTE - ITALIA

Il Milan nel 1993 sembra in vantaggio per assicurarsi le prestazioni del giovane talento del Padova, ma è indeciso fra lui e Davide Dionigi del Modena. Ne approfitta Giampiero Boniperti, che con 5 miliardi di lire porta alla Juventus il fuoriclasse che gli "ruberà" i record di reti e di presenze in bianconero.

16 Juan Alberto SCHIAFFINO

28-7-1925/13-11-2002 - CENTROC. - URUGUAY

Per portarlo in rossonero nel 1954 il Milan versa al Peñarol la bella cifra cifra di 56 milioni di lire, a cui ne aggiunge 15 per l'ingaggio del classico interno uruguaiano, già Campione del Mondo nel 1950. Con "Pepe" a deliziare le platee, i rossoneri vincono tre scudetti e nel 1958 arrivano in finale di Coppa Campioni.

Matthäus

Rivera

Sivori

15 JULINHO

29-7-1929/11-1-2003 - ATTACCANTE - BRASILE

«Un'ala può arrivare a Julinho, non oltre» dice Bernardini dopo aver visto il brasiliano al Mondiale 1954. E un anno dopo, a conclusione di un'interminabile trattativa, riesce per 60 milioni di lire a portarlo a Firenze. Dove con il "Buster Keaton del calcio" la Fiorentina in tre anni vince lo scudetto e arriva due volte seconda.

14 Gianni RIVERA

18-8-1943 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Non ha ancora compiuto 17 anni il "Golden Boy" quando nel 1960 arriva al Milan per 60 milioni e tre giocatori. Il club rossonero l'aveva già acquistato la stagione precedente dopo un provino a Linate sotto gli occhi critici di Schiaffino e Liedholm, lasciandolo poi all'Alessandria per farlo maturare ancora un po'.

13 Zinedine ZIDANE

23-6-1972 - CENTROCAMPISTA - FRANCIA

Nel 2001, dopo cinque stagioni nella Juventus che lo aveva acquistato nel 1996 dal Bordeaux per poco più di 10 miliardi di lire, "Zizou" non ha più voglia di stare in Italia. Luciano Moggi prende la palla al balzo per stabilire il nuovo record in materia di trasferimenti cedendolo al Real Madrid per 150 miliardi di lire.

12 Roberto BAGGIO

18-2-1967 - ATTACCANTE - ITALIA

Nella primavera del 1990 a Firenze si scatena la guerriglia urbana: il "Codino" è della Juve per 20 miliardi di lire fra contanti e giocatori (R. Buso e M. Orlando). La Fiorentina lo aveva acquistato nel 1985 dal Vicenza per 2 miliardi e 800 milioni: una bella plusvalenza per i Pontello, che piazzato il colpo mollano la Viola ai Cecchi Gori.

11 Omar Enrique SIVORI

2-10-1935/17-2-2005 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Nel 1957, per il rilancio della Juve, con Charles arriva anche il "Cabezón", fresco vincitore della Coppa America, pagato al River Plate la cifra record di 160 milioni di lire. Soldi che permettono alla squadra bianconera di tornare a vincere lo scudetto e al club "Millonario" di completare il rifacimento del Monumental.

Roberto Baggio

Buffon e Chiusano

Ronaldo

10 Gianluigi BUFFON

28-1-1978 - PORTIERE - ITALIA

L'olandese Edwin Van der Sar nelle due stagioni in bianconero non ha convinto, e nell'estate 2001 la Juventus acquista dal Parma questo spavaldo e spericolato estremo difensore per la bellezza di 105 miliardi di lire (75 in contanti più il cartellino dell'ex nazionale Jonathan Bachini): mai a Torino avevano speso tanto per un giocatore, per di più un portiere. Ma non si tratta di un portiere qualsiasi, bensì del numero uno dei numeri uno, che ha solamente 23 anni. Finalmente la maglia che era stata di Combi e di Zoff, di Tacconi e di Peruzzi trova un degno erede. Il migliore possibile. Lo si vede già dal suo primo campionato in bianconero, vinto con il sorpasso sull'Inter all'ultima giornata.

9 Zlatan IBRAHIMOVIC

3-10-1981 - ATTACCANTE - SVEZIA

Nel 2004 lo svedese di origine bosniaca vuole lasciare l'Ajax. Lo vogliono tutti, ma Moggi, insieme al procuratore Raiola, pianifica una strategia per indurre il club olandese a cederlo per un prezzo favorevole. "Ibra" litiga con il compagno Van der Vart, diserta gli allenamenti, pretende di andarsene dove vuole lui. Non al Lione o al Monaco, che offrono 20 milioni di euro, bensì alla Juventus, disposta a spenderne 12. L'accordo si trova a 16 e Zlatan si veste di bianconero. Nel 2006, dopo "Calciopoli", va all'Inter per 24,8 milioni e nel 2009 al Barcellona, dove conta di vincere la Champions, per 55 milioni più Eto'o. Guardiola lo boccia e nel 2010 torna in Italia, al Milan, per 24 milioni di euro.

8 Paulo Roberto FALCÃO

16-10-1953 - CENTROCAMPISTA - BRASILE

Alla riapertura delle frontiere, nel 1980, i tifosi della Roma sognano Zico e per questo non si entusiasmano quando il presidente Dino Viola annuncia l'acquisto dall'Internacional Porto Alegre per un milione e mezzo di dollari di Falcão, giocatore assai diverso dal "Galinho", fantasista dal gol facile. Il neo giallorosso, segnalato a Viola dal giornalista Ezio De Cesari, è invece un regista. Ma che regista! Un allenatore in campo, dall'intelligenza tattica sopraffina, capace di difendere, di impostare e di attaccare con un'eleganza clamorosa. Con lui la squadra giallorossa fa un deciso salto di qualità, anche se solo al terzo tentativo il brasiliano vince lo scudetto. Ma "ottavo re di Roma" lo era già da un po'.

7 RONALDO

22-9-1976 - ATTACCANTE - BRASILE

Massimo Moratti, che lo corteggiava già dai tempi del PSV Eindhoven, riesce finalmente a portarlo all'Inter nel 1997, pagando al Barcellona la clausola rescissoria di 48 miliardi di lire più un ulteriore indennizzo di circa 3 miliardi stabilito dalla Fifa. L'arrivo del "Fenomeno", con la bella fidanzata Susana Werner, scatena l'entusiasmo della gente nerazzurra che, nonostante le 25 reti del brasiliano, vede poi sfumare lo scudetto nella sfida diretta con la Juventus, passata alla storia per il fallo da rigore di Iuliano su Ronaldo non rilevato dall'arbitro. Arriva invece la Coppa Uefa, e sembra il preludio ad altri successi. Ma non ci saranno a causa della sfortuna che si accanisce sull'asso brasiliano.

6 Valentino MAZZOLA

26-1-1919/4-5-1949 - CENTROCAMPISTA - ITALIA

Ferruccio Novo, presidente del Torino, individua nel Venezia due mezzali di grande spessore, Ezio Loik e Valentino Mazzola, che nel 1942 veste di granata per 1 milione e 200 mila lire più i giocatori Petron e Mezzadri. Il biondo Mazzola si dimostra subito elemento di rara completezza, in grado di fare tutto, dalla regia ai gol. Diventa il capitano e incarna lo stile, la forza, la sagacia tattica e la generosità di una squadra inimitabile. In campo, quando si rimbocca le maniche, dagli spalti del Filadelfia si alzano gli squilli di una tromba: è il segnale della carica che stronca gli avversari. Il Toro conquista cinque campionati consecutivi: chissà quanti sarebbero stati senza Superga!

5 Raimundo ORSI

2-12-1901/6-4-1986 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Nel 1928 la Juventus commette la prima follia del calciomercato mondiale acquistando per 100 mila lire dall'Independiente l'ala sinistra della Selección argentina e grande rivelazione delle Olimpiadi di Amsterdam. In aggiunta gli passa uno stipendio di 8 mila lire al mese (otto volte il sogno di un italiano secondo la canzonetta allora in voga: "se potessi avere mille lire al mese..."), regala una Fiat 509 e mette a disposizione una villa. La Federazione, sdegnata, non concede per un anno il nulla osta. Quando arriva e "Mumo" può giocare, la squadra bianconera conquista cinque scudetti consecutivi e l'Italia, dove milita in quanto oriundo, diventa Campione del Mondo nel 1934.

4 Marco VAN BASTEN

31-10-1964 - ATTACCANTE - OLANDA

Nell'estate del 1987 il Milan piazza un clamoroso colpo di mercato ingaggiando per meno di 2 miliardi di lire il centravanti dell'Ajax e della nazionale olandese, che qualche mese prima aveva realizzato la rete con la quale i biancorossi di Amsterdam avevano battuto la Lokomotive Lipsia e conquistato la Coppa Coppe. Un infortunio lo tiene al palo per diverso tempo nella prima stagione da milanista, ma quando rientra l'olandese realizza reti importanti per la conquista dello scudetto, il primo dell'era Berlusconi. Fuoriclasse assoluto, il tre volte Pallone d'oro dà tanto ai colori rossoneri, ma avrebbe potuto dare ancora di più senza l'infortunio che lo blocca quando ha solo 28 anni.

3 Luis SUAREZ

2-5-1935 - CENTROCAMPISTA - SPAGNA

Helenio Herrera, che lo ha diretto nel Barcellona, è un suo grande estimatore e pur di averlo all'Inter non esita a far fuori Angelillo, ceduto alla Roma. Così nel 1961 il formidabile interno spagnolo viene acquistato per 300 milioni di lire. Il club catalano è ben consapevole del suo valore, ma se ne priva solo perché si è dissanguato per la costruzione del Camp Nou e ha un gran bisogno di soldi. Luisito, che proprio in quell'anno conquista il Pallone d'oro, si dimostra subito regista dall'intelligenza calcistica fuori dal comune e in possesso di una straordinaria precisione nel lancio lungo. Diventa l'insostituibile fonte di gioco della squadra nerazzurra ed è intorno a lui che nasce la Grande Inter.

2 Michel PLATINI

26-6-1955 - CENTROCAMPISTA - FRANCIA

In attesa della riapertura delle frontiere, l'Inter lo opziona nel 1978 ma poi lascia perdere. Il francese approda in Italia soltanto nel 1982, quando la Juventus lo preleva dal Saint Etienne pagando solo l'indennizzo: 148 milioni di lire. «Lo abbiamo acquistato per un pezzo di pane e sopra ci abbiamo messo il caviale» dice Gianni Agnelli, che lo ha fortemente voluto in bianconero, riferendosi ai 400 milioni dell'ingaggio biennale. Mai soldi furono così ben spesi e probabilmente mai fruttarono tanto e in poco tempo. Perché con "Roi Michel", regista, rifinitore e goleador al tempo stesso, la squadra bianconera in cinque anni assume una dimensione mondiale mai avuta in precedenza.

4

Marco Van Basten, grande colpo del Milan, che nel 1987 lo acquista per meno di 2 miliardi di lire

3

Luis Suarez insieme ad Helenio Herrera, che nel 1961 per averlo con lui all'Inter sacrificò Angelillo

2

Michel Platini assedieto dai tifosi bianconeri. Nel 1982 la Juventus, per assicurarsi il fuoriclasse francese, in scadenza di contratto con il Saint Etienne, spese solamente 148 milioni di lire di indennizzo, assicurandogli però un contratto biennale di 400 milioni a stagione

1

1 Diego Armando MARADONA

30-10-1960 - ATTACCANTE - ARGENTINA

Il "Pibe de oro" è reduce da due stagioni decisamente in tono minore al Barcellona, la prima condizionata da un'epatite virale, la seconda martoriata da una grave frattura causata da un'entrata killer di Andoni Goicoechea, e rovinata sul piano dell'immagine da una gigantesca rissa scatenata quando si è nuovamente trovato davanti il difensore dell'Athletic Bilbao. In Spagna solo a sprazzi è riuscito a dare prova del suo immenso talento. Ma il 5 luglio 1974, quando viene ufficialmente presentato al San Paolo, sono ben 70 mila gli spettatori a gremire gli spalti dello stadio dopo aver pagato una quota simbolica di mille lire. Percepiscono immediatamente che qualcosa di storico sta per cominciare per la loro squadra. Maradona si limita a qualche palleggio e a un tiro sotto la Curva B perché l'entusiasmo dei suoi nuovi tifosi si trasformi in tripudio. L'empatia fra il giocatore e la tifoseria è subito assoluta. A Napoli l'argentino è arrivato dopo una lunga ed estenuante trattativa, piena di colpi di scena, condotta dal presidente Corrado Ferlaino e dal direttore generale Antonio Juliano. L'accordo con il club catalano viene raggiunto per 13 miliardi e 500 milioni di lire, record per il periodo.

Inizialmente sembrano soldi buttati via. Attorno a "Dieguito" ci sono soprattutto giocatori di modesto livello e lui da solo la differenza la può fare fino a un certo punto. Già al debutto, con la sconfitta per 3-1 in casa del Verona, le critiche si fanno subito pesanti. Spietatamente marcato dal poderoso tedesco Briegel, Diego ha potuto giocare solo pochi palloni. Alla Domenica sportiva, un noto giornalista lo paragona a Silvio Picci, promessa del Torino. Una autentica bestemmia, perché già nel girone di ritorno l'argentino dimostra di essere un campione dalle qualità immense. Arrivano nuovi giocatori e attorno a Maradona la squadra cresce. Al terzo tentativo arriva il "double": campionato, il primo della storia partenopea, e Coppa Italia, la seconda. Poi la Coppa Uefa, il titolo di capocannoniere, un altro scudetto e una Supercoppa Italiana. Nonostante il finale triste, i sette anni di Diego Armando Maradona a Napoli non si possono certamente dimenticare. Perché sono stati i più eccitanti nella storia della squadra e dell'intera città.

Guerino

Diego Maradona si presenta ai tifosi del Napoli: è l'inizio di un immenso amore

MISERIA

La nuova Samp chiamata a un rapido ritorno in Serie A. Da sinistra, Piovaccari, Castellini, Rispoli e Bertani
FOTO PEGASONEWSPORT

E NOBILTÀ

UN CAMPIONATO SEMPRE PIÙ ATTENTO AI COSTI. IN CUI POTREBBERO GIOCARE UN RUOLO DECISIVO LE ENTRATE ASSICURATE ALLE RETROCESSE. PER QUESTO LA SAMP DEI NUOVI PIOVACCARI E BERTANI GUIDA IL GRUPPO DI TESTA, DOVE IL TORO DI VENTURA CERCA SPAZIO TRA BARI, BRESCIA, LIVORNO E REGGINA. MA È ANCHE L'ANNO CHE SEGNA IL RITORNO DI ZEMAN (A PESCARA) E DEL VERONA

di ADALBERTO SCEMMA
statistiche di TUTTOCALCIO

SERIE B

È una Serie B a tre velocità. Quella subito frenetica, noblesse oblige, di Torino, Sampdoria, Bari, Livorno e Brescia; quella più compassata di Vicenza, Modena, Empoli, che del campionato cadetto memorizzano oramai ogni dettaglio; quella per ora indecifrabile delle nuove entrate. Chi può dire, oggi, a quali ritmi sapranno correre Nocerina, Juve Stabia e Gubbio, tutte e tre capaci di un doppio salto dalla Seconda divisione alla Serie B? Guai a dimenticare, se parliamo di doppio salto, l'impresa recente di Cesena e Novara, il miracolo soltanto sfiorato del Varese, l'attenzione che si deve alle squadre (poche, per la verità) costruite in catena di assemblaggio secondo un progetto codificato.
È un tasto delicato, quello della progettualità. Dati statistici

PRESENZE E GOL NELL'ULTIMA STAGIONE

Atalanta

PIAZZAMENTO FINALE 1	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	13	6	2	36	13	45
IN TRASFERTA	21	9	7	5	25	22	34
TOTALE	**42**	**22**	**13**	**7**	**61**	**35**	**79**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Matteo ARDEMAGNI	A	26-03-1987	16	1
Edgar BARRETO	C	15-07-1984	29	2
Migjen BASHA	C	5-01-1987	23	–
Giampaolo BELLINI	D	27-03-1980	33	–
Sasa BJELANOVIC	A	11-06-1979	10	1
Giacomo BONAVENTURA	C	22-08-1989	31	9
Daniele CAPELLI	D	20-06-1986	31	–
Carlos Emilio CARMONA	C	21-02-1987	32	–
Fabio CERAVOLO	A	5-03-1987	18	2
Andrea CONSIGLI	P	27-01-1987	40	-32
Gennaro DELVECCHIO	C	25-03-1978	15	1
Cristiano DONI	C	1-04-1973	34	12
Adriano FERREIRA PINTO	A	10-12-1979	19	2
Michele FERRI	D	29-05-1981	9	–
Giorgio FREZZOLINI	P	21-07-1976	2	-3
Matteo GENTILI	D	21-08-1989	1	–
Nicola MADONNA	C	31-10-1986	1	–
Thomas MANFREDINI	D	27-05-1980	17	1
Guido MARILUNGO	C	9-08-1989	16	2
Simone PADOIN	C	18-03-1984	34	2
Federico PELUSO	D	20-01-1984	33	1
Leonardo PETTINARI	C	23-07-1986	17	2
Ivan RADOVANOVIC	D	29-08-1988	2	–
Cristian RAIMONDI	C	30-04-1981	25	–
Francesco RUOPOLO	A	10-03-1983	31	8
Leonardo Josè TALAMONTI	D	12-11-1981	9	–
Simone TIRIBOCCHI	A	31-01-1978	34	14
Magnus TROEST	D	5-07-1987	25	1

Allenatore: **Stefano COLANTUONO** (23-10-1962)

Siena

PIAZZAMENTO FINALE 2	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	15	4	2	45	14	49
IN TRASFERTA	21	6	10	5	22	21	28
TOTALE	**42**	**21**	**14**	**7**	**67**	**35**	**77**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Joazinho Salcedo ARROE	C	24-04-1992	1	–
Francesco BOLZONI	C	7-05-1989	26	3
Jardim Gonçalo BRANDÃO	D	9-10-1986	2	–
Franco BRIENZA	A	19-03-1979	29	7
Fabrizio CACCIATORE	D	8-10-1986	6	–
Emanuele CALAIÒ	A	8-01-1982	39	18
Francesco CAPUTO	A	6-08-1987	14	3
Filippo CAROBBIO	C	15-10-1979	25	–
Paul Costantin CODREA	C	4-04-1981	6	–
Ferdinando COPPOLA	P	10-06-1978	40	-34
Cristiano DEL GROSSO	D	24-03-1983	35	1
Simone FARELLI	P	19-02-1983	2	-0
Daniele FICAGNA	D	27-02-1981	17	1
Gael GENEVIER	C	26-06-1982	1	–
Alessandro IACOBUCCI	P	3-06-1991	1	-1
Ciro IMMOBILE	A	20-02-1990	4	1
Pedro KAMATA	A	6-09-1981	15	–
Marcelo Paez LARRONDO	A	16-08-1988	27	6
Luca MARRONE	C	28-03-1990	18	1
Salvatore MASTRONUNZIO	A	5-09-1979	34	9
David MOUNARD	C	27-10-1980	1	–
Michele PAOLUCCI	A	6-02-1986	1	–
Ferreira REGINALDO	A	31-07-1983	30	7
Luca ROSSETTINI	C	9-05-1985	33	–
Andrea ROSSI	D	7-11-1986	12	–
Alessio SESTU	C	29-09-1983	36	4
Claudio TERZI	D	19-06-1984	38	2
Gennaro TROIANIELLO	A	21-03-1983	25	2
Carlos Adrian VALDEZ	D	2-05-1983	3	–
Simone VERGASSOLA	C	24-01-1976	29	2
Roberto VITIELLO	D	8-05-1983	37	–

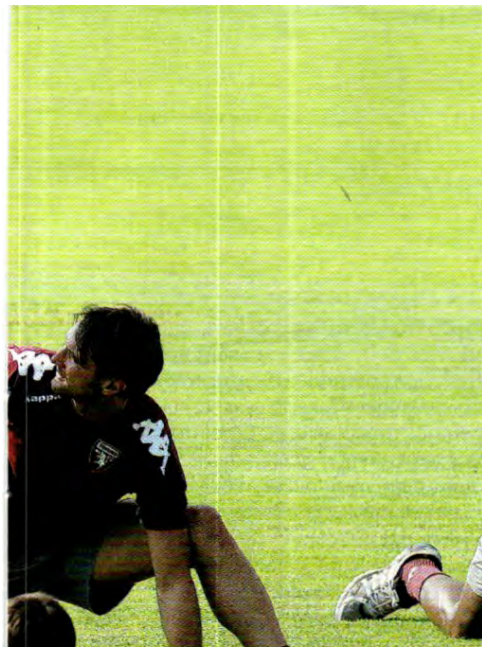
Allenatore: **Antonio CONTE** (31-07-1969)

Novara

PIAZZAMENTO FINALE 3	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	11	9	1	38	17	42
IN TRASFERTA	21	7	7	7	25	21	28
TOTALE	**42**	**18**	**16**	**8**	**63**	**38**	**70**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Cristian BERTANI	A	14-03-1981	35	17
Matteo CENTURIONI	D	5-08-1974	27	1
Alberto COSSENTINO	D	10-09-1988	1	–
Jean Christophe COUBRONNE	D	3-07-1989	4	1
Davide DRASCEK	C	23-04-1981	16	–
Alberto FONTANA	P	2-12-1974	7	-8
Giuseppe GEMITI	C	3-05-1981	36	–
Mavillo GHELLER	C	3-08-1975	18	–
Emmanuel GIGLIOTTI	A	20-05-1987	7	1
Guillaume GIGLIOTTI	D	9-11-1989	14	–
Pablo Andres GONZALEZ	A	28-05-1985	39	15
Laurent LANTERI	A	2-11-1984	4	–
Andrea LISUZZO	D	26-01-1981	29	1
Carlo Alberto LUDI	D	24-12-1982	36	1
Francesco MARIANINI	C	6-05-1979	37	1
Michel MORGANELLA	C	17-05-1989	31	–
Simone MOTTA	A	26-08-1977	37	8
Andrea PAROLA	C	22-04-1979	12	1
Alex PINARDI	C	5-09-1980	11	1
Filippo PORCARI	C	28-04-1984	36	2
Marco RIGONI	C	5-01-1980	37	4
Raffaele RUBINO	A	9-01-1978	25	7
Manuel SCAVONE	C	3-06-1987	25	1
Rijat SHALA	C	26-09-1983	18	–
Samir UJKANI	P	5-07-1988	36	-30
Nicola VENTOLA	A	24-05-1978	9	–
Juliano Elizeu VICENTINI	C	26-08-1981	2	–

Allenatore: **Attilio TESSER** (10-06-1958)

Ventura dialoga con Rolando Bianchi: il Toro punta sull'esperienza del primo e sulla leadership del secondo per lasciare finalmente la Serie B
FOTO PEGASO

alla mano, il campionato cadetto sta perdendo per strada quasi tutte le componenti tradizionali: la volontà di sperimentare, lo spazio riservato alla linea verde, la capacità di coniugare qualità e quantità anche sotto il profilo dell'economia aziendale. Rimane soltanto l'obbligo morale, per le nobili decadute, di tornare subito competitive. E rimane al tempo stesso, anche per chi staziona da troppe stagioni in B, l'occasione per tornare protagonisti. Prendiamo il Vicenza, primatista di stabilità coatta con l'undicesimo campionato consecutivo tra i cadetti. La scelta stessa di affidare la panchina a Silvio Baldini, tanto scomodo quanto geniale, la dice lunga sulle intenzioni: il desiderio di rivincita del tecnico coincide con quello della società. Unica e obbligata, quindi senza ritorno, la strada imboccata ▸▸▸

Varese

PIAZZAMENTO FINALE: 4	G	V	N	P	GOL F	GOL S	PT.
IN CASA	21	12	9	0	33	10	45
IN TRASFERTA	21	4	11	6	18	24	23
TOTALE	**42**	**16**	**20**	**6**	**51**	**34**	**68**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Josè Carlos Tofolo ALEMAO	A	2-03-1989	6	1
Alessandro ARMENISE	D	23-10-1984	9	–
Daniele BUZZEGOLI	C	7-05-1983	21	3
Alessandro CAMISA	D	13-04-1985	23	–
Alessandro CARROZZA	A	1-02-1982	33	7
Marco CELLINI	A	19-05-1981	20	2
Fabio CONCAS	C	17-11-1986	15	2
Lucas CORREA	C	3-02-1984	13	1
Daniele CORTI	C	16-05-1980	38	–
Giuseppe DE LUCA	A	22-06-1991	9	1
Machado C. DOS SANTOS	D	7-09-1984	33	3
Osariemen EBAGUA	D	6-06-1986	28	12
Umberto EUSEPI	A	9-01-1989	6	–
Giuseppe FIGLIOMENI	C	2-06-1987	6	–
Alessandro FRARA	C	7-11-1982	30	2
Federico FURLAN	A	25-11-1990	1	–
Alessandro GAMBADORI	C	31-01-1981	1	–
Mirko MICELI	D	16-06-1991	1	–
Mathieu MOREAU	P	22-02-1983	11	-13
Mattia MUSTACCHIO	A	17-05-1989	7	–
Enis NADAREVIC	A	19-07-1987	13	1
Wilfred Chinoye OSUJI	C	5-08-1990	28	–
Leonidas Neto PEREIRA	A	4-01-1979	31	6
Emanuele PESOLI	C	31-08-1980	34	2
Sebastian Andres PINTO	A	5-02-1986	3	–
Eros PISANO	D	31-03-1987	40	5
Luca POMPILIO	A	16-03-1992	1	–
Giuseppe PUGLIESE	C	4-11-1983	38	1
Alessandro SCIALPI	C	23-02-1992	2	–
Pietro TRIPOLI	A	26-02-1987	27	2
Massimo ZAPPINO	P	12-06-1981	33	-21
Giampietro ZECCHIN	C	5-05-1983	27	–

Allenatore: **Giuseppe SANNINO** (30-04-1957)

Padova

PIAZZAMENTO FINALE: 5	G	V	N	P	GOL F	GOL S	PT.
IN CASA	21	12	7	2	40	18	43
IN TRASFERTA	21	3	10	8	23	30	19
TOTALE	**42**	**15**	**17**	**10**	**63**	**48**	**62**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Federico AGLIARDI	P	11-02-1983	16	-21
Matteo ARDEMAGNI	A	26-03-1987	19	3
Andrea BOVO	C	14-05-1986	39	2
Andrea CANO	P	18-04-1976	26	-27
Daniel CAPPELLETTI	D	9-10-1991	3	–
Vinicio Cervo CESAR	D	19-05-1979	36	–
José CRESPO	D	9-02-1987	39	1
Matias Claudio CUFFA	C	10-03-1981	35	4
Marcos Ariel DE PAULA	A	19-12-1983	22	6
Davide DI GENNARO	A	16-06-1988	17	5
Antonio DI NARDO	A	23-07-1979	18	–
Ousmane DRAMÈ	C	25-08-1992	8	–
Stephan EL SHAARAWI	C	27-10-1992	25	7
Alberto FILIPPINI	A	10-04-1987	8	–
Marco GALLOZZI	C	27-07-1988	23	1
Xavier HOCHSTRASSER	C	1-07-1988	8	–
Vincenzo ITALIANO	C	10-12-1977	27	2
William JIDAYI	C	9-09-1984	28	–
Elia LEGATI	D	3-01-1986	35	1
Jerry MBAKOGU	A	1-10-1992	1	–
POMPEU Ronaldo Da Silva	C	8-04-1990	11	1
Jonas PORTIN	D	30-09-1986	10	–
Andrea RABITO	C	11-05-1980	17	2
Francesco RENZETTI	D	22-01-1988	38	–
Andrea SONCIN	A	5-09-1978	2	–
Davide SUCCI	A	11-10-1981	20	15
Trevor TREVISAN	D	21-12-1983	21	1
Daniele VANTAGGIATO	A	10-10-1984	23	10
Bruno Leonardo VICENTE	C	18-02-1989	11	1

Allenatore: **Alessandro CALORI** (29-08-1966), dalla 32ª **Alessandro DAL CANTO** (10-03-1975)

Reggina

PIAZZAMENTO FINALE: 6	G	V	N	P	GOL F	GOL S	PT.
IN CASA	21	8	11	2	21	11	35
IN TRASFERTA	21	7	5	9	25	29	26
TOTALE	**42**	**15**	**16**	**11**	**46**	**40**	**61**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Francesco ACERBI	D	10-02-1988	40	2
Daniel ADEJO	A	7-08-1989	36	–
Dominic ADIYIAH	A	10-06-1989	13	1
Antonino BARILLÀ	C	1-04-1988	22	1
Alessandro BERNARDI	D	27-11-1986	2	–
Emiliano BONAZZOLI	A	20-01-1979	31	17
Lorenzo BURZIGOTTI	D	12-03-1987	6	–
Alessio CAMPAGNACCI	A	11-09-1987	39	3
Ivan CASTIGLIA	C	6-01-1988	19	–
Riccardo COLOMBO	C	1-12-1982	27	1
Francesco COSENZA	D	5-02-1986	36	3
Andrea COSTA	D	1-02-1986	17	–
Davide DALL'OGLIO	C	2-04-1992	1	–
Domenico DANTI	C	12-01-1989	7	1
Francesco DE ROSE	C	21-06-1987	15	–
Giovanni DI LORENZO	D	4-08-1993	1	–
Antonio GIOSA	D	21-08-1983	4	–
Lorenzo LAVERONE	D	19-04-1989	22	–
Mattia MAITA	C	2-01-1993	1	–
Simone MISSIROLI	C	23-05-1986	22	4
José MONTIEL	C	19-03-1988	8	1
Christian PUGGIONI	P	17-01-1981	42	-40
Simone RIZZATO	C	21-09-1981	36	–
Giuseppe RIZZO	C	18-03-1991	35	1
Vincenzo SARNO	A	11-03-1988	4	–
Ousmane SY	A	18-02-1988	12	–
Giacomo TEDESCO	C	1-02-1976	20	–
Alessio Pasquale VIOLA	C	26-12-1990	2	–
Alessio Pasquale VIOLA	C	26-12-1990	14	4
Nicolas Benito VIOLA	C	12-10-1989	31	5
Francesco ZIZZARI	A	31-05-1982	20	1

Allenatore: **Gianluca ATZORI** (6-03-1971)

dal Vicenza: sarà linea rigorosamente verde, imposta dall'austerity aziendale ma al tempo stesso nelle corde di Baldini, che sogna di ripetere le folgoranti stagioni del primo Empoli.

I SOGNI DI TORO E SAMP

Proverà a inseguire un progetto delineabile persino il Torino, in deroga alle troppe disarticolate improvvisazioni di Urbano Cairo. Giampiero Ventura è un maestro riconosciuto del calcio offensivo e ha proposto sia a Pisa sia a Bari (le tappe più recenti della carriera) un gioco ad alto impatto emotivo. Per attivare certe catene cinetiche serve tuttavia non soltanto il tempo fisiologico (ci sono meccanismi da registrare), ma anche la disponibilità dei giocatori a recepire istanze non sempre decifrabili nell'immediato. Un memorandum, questo, da affidare sia al Cairo ondivago delle ultime sei stagioni - nove allenatori ruotati in un frenetico andirevieni, quattordici cambi complessivi in panchina - sia a una tifoseria esasperata da una strategia societaria in perenne fibrillazione. Di certo c'è che Petrachi ha scandagliato il mercato alla ricerca di interpreti già collaudati da Ventura, nel tentativo di accelerare la messa in moto del nuovo Torino: altrettanto certa è tuttavia l'azione di disturbo creata in pieno ritiro dal mercato in uscita, con i nomi di Ogbonna (richiesto persino da Rui Costa per il Benfica) e di Bianchi ad animare ogni possibile trattativa.
Necessita di verifiche sul campo l'entusiasmo che si sta animando attorno alla Sampdoria. Edoardo Garrone ha lasciato

PRESENZE E GOL NELL'ULTIMA STAGIONE

Livorno

PIAZZAMENTO FINALE 7	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	7	6	26	24	31
IN TRASFERTA	21	7	7	7	23	22	28
TOTALE	**42**	**15**	**14**	**13**	**49**	**46**	**59**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Vitorino Gabriel ANTUNES	D	1-04-1987	6	–
Ahmed Apimah BARUSSO	D	26-12-1984	23	1
Luca BELINGHERI	C	6-04-1983	10	2
Alessandro BERNARDINI	D	21-01-1987	18	–
Gaston Andres CELLERINO	A	27-06-1986	14	1
Marco D'ALESSANDRO	A	17-02-1991	13	–
Tomas DANILEVICIUS	A	18-07-1978	23	5
Alfonso DE LUCIA	P	12-11-1983	39	-38
Fabrizio DI BELLA	D	2-03-1988	4	–
Federico DIONISI	A	16-06-1987	38	10
Andrej GALABINOV	A	27-11-1988	3	–
Manuel IORI	C	12-03-1982	39	3
Dario KNEZEVIC	D	20-04-1982	28	–
Alessandro LAMBRUGHI	D	19-05-1987	33	1
Matteo LIGNANI	C	7-02-1991	1	–
Andrea LUCI	C	30-03-1985	38	1
Luca MAZZONI	P	29-03-1984	3	-8
Leonardo Martin MIGLIONICO	D	31-01-1980	34	1
Filippo MOSCATI	A	19-09-1992	1	–
Biagio PAGANO	C	29-01-1983	21	3
Francesco PARRAVICINI	C	31-01-1982	9	–
Romano PERTICONE	D	13-08-1986	22	2
Mirko PIERI	D	24-07-1978	19	–
Jürgen PRUTSCH	C	22-09-1989	10	–
Simone SALVIATO	C	12-07-1987	26	–
Pasquale SCHIATTARELLA	C	30-05-1987	38	1
Juan Ignacio SURRACO	C	14-08-1987	25	5
Francesco TAVANO	A	2-03-1979	33	10
Rej VOLPATO	A	27-08-1986	3	–
Francesco VOLPE	A	3-03-1986	7	–

Allenatore: **Giuseppe PILLON** (8-02-1956), dalla 27ª **Walter NOVELLINO** (4-06-1953)

Torino

PIAZZAMENTO FINALE 8	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	10	5	6	28	24	35
IN TRASFERTA	21	5	8	8	21	24	23
TOTALE	**42**	**15**	**13**	**14**	**49**	**48**	**58**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Mirco ANTENUCCI	A	8-09-1984	19	6
Davide BASSI	P	12-04-1985	16	-17
Luca BELINGHERI	C	6-04-1983	11	–
Marco BERNACCI	A	15-12-1983	1	–
Rolando BIANCHI	A	15-02-1983	33	19
Alessandro BUDEL	C	25-02-1981	16	–
Gaetano CARRIERI	D	10-03-1988	1	–
Luis Pedro CAVANDA	D	2-01-1990	3	–
Isaac COFIE	C	5-04-1991	1	–
Danilo D'AMBROSIO	C	9-09-1988	29	2
Giuseppe DE FEUDIS	C	10-07-1983	33	1
Daniele DE VEZZE	C	9-01-1980	32	3
Valerio DI CESARE	D	23-05-1983	29	–
Oliveira Vilaça FILIPE	C	27-05-1984	4	–
Denilson GABIONETTA	A	5-10-1985	9	–
Agostino GAROFALO	C	29-09-1984	29	–
Andrea GASBARRONI	C	6-08-1981	20	–
Nicolas GOROBSOV	C	25-11-1989	1	–
Antimo IUNCO	A	10-06-1984	21	6
Dejan LAZAREVIC	C	15-02-1990	32	–
Umberto MIELLO	C	21-03-1992	1	–
Davide MORELLO	P	22-06-1978	2	-4
Udubuesi Christian OBODO	C	11-05-1984	16	1
Angelo Obinze OGBONNA	D	23-05-1988	35	–
Biagio PAGANO	C	29-01-1983	15	1
Alessandro PELLICORI	A	22-07-1981	22	1
Francesco PRATALI	D	17-01-1979	22	1
Claudio RIVALTA	D	30-06-1978	25	–
RUBINHO Fernando Moedim	P	4-08-1980	26	-27
Luigi SCAGLIA	C	23-11-1986	8	–
Alessandro SGRIGNA	A	24-04-1980	36	6
Alen STEVANOVIC	C	7-01-1991	8	–
Paolo ZANETTI	C	16-12-1982	15	–
Luciano ZAVAGNO	D	6-08-1977	16	–

Allenatore: **Franco LERDA** (19-08-1967), dalla 31ª **Giuseppe PAPADOPULO** (2-02-1948), dalla 34ª **Franco LERDA**

Empoli

PIAZZAMENTO FINALE 9	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	10	3	25	14	34
IN TRASFERTA	21	5	8	8	21	25	23
TOTALE	**42**	**13**	**18**	**11**	**46**	**39**	**57**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Gabriele ANGELLA	C	28-04-1989	2	–
Gaston Duarte BRUGMAN	A	7-09-1992	2	1
Stefano CASTELLANI	A	16-01-1992	1	–
Christian CESARETTI	C	20-06-1987	14	–
Ricardo CHARA LERMA	D	24-05-1990	1	–
Claudio CORALLI	A	1-03-1983	39	17
Diego FABBRINI	A	31-07-1990	26	2
Jacopo FANUCCHI	C	18-09-1981	6	–
Fernando FORESTIERI	A	16-01-1990	19	3
Salvatore FOTI	A	8-08-1988	18	3
Marco GORZEGNO	C	9-06-1981	27	–
Massimo GOTTI	D	27-05-1986	21	–
Jasmin HANDANOVIC	P	28-01-1978	26	-26
Adam KOKOSZKA	D	6-10-1986	1	–
Federico LAURITO	A	18-05-1990	9	1
Flavio LAZZARI	D	5-09-1986	19	2
Lino MARZORATTI	D	12-10-1986	22	1
Levan MCHEDLIDZE	A	24-03-1990	20	2
Daniele MORI	D	28-06-1990	21	1
Davide MORO	C	2-01-1982	31	2
Gianluca MUSACCI	C	1-04-1987	34	2
Riccardo NARDINI	C	27-06-1983	34	–
Alberto PELAGOTTI	P	9-03-1989	16	-13
Manuel PUCCIARELLI	A	17-06-1991	1	–
Riccardo SAPONARA	A	21-12-1991	17	–
Franco SIGNORELLI	C	1-01-1991	10	1
Roberto SORIANO	C	8-02-1991	27	2
Lorenzo STOVINI	D	24-11-1976	39	4
Lorenzo TONELLI	D	28-01-1990	17	–
Mirko VALDIFIORI	C	21-04-1986	36	2
Alessandro VINCI	D	8-08-1987	32	–

Allenatore: **Alfredo AGLIETTI** (16-09-1970)

tutti di stucco ipotizzando (sul sito della società!) una facile promozione. «Con questa rosa» ha dichiarato testualmente, alla faccia della scaramanzia «vinciamo il campionato». Se soltanto si memorizzano i proclami consegnati alla tifoseria nella passata stagione, in piena bagarre salvezza, ecco che i riti apotropaici di Pasquale Sensibile, Diesse che bada notoriamente al sodo, trovano ampia giustificazione. E tuttavia, ad alimentare le ambizioni di Garrone, c'è il lavoro in profondità che sta compiendo Atzori.

BARI E BRESCIA ALLA RISCOSSA

Bari e Brescia, a differenza della Samp, hanno scelto il basso profilo per metabolizzare lo shock della retrocessione. Al disimpegno annunciato di Vincenzo Matarrese, che si è affidato all'emergente Torrente per ricostruire il Bari dalle fondamenta, ha fatto seguito la ricerca affannosa (e infruttuosa) di compratori da parte di Gino Corioni. «Sfumate tutte le trattative» ha detto il presidente del Brescia «meglio evitare promesse. Dovremo arrangiarci con i mezzi che abbiamo a disposizione, costruendo una squadra giovane. Se saremo bravissimi, torneremo su. Se saremo solo bravini? Ci salveremo. Asini? Meglio non pensarci». Dopo la retrocessione serve una svolta. Via i pezzi da novanta, ma non solo. «Dai quaranta giocatori in organico a fine giugno» riprende Corioni «scenderemo progressivamente a 22-23. Gli unici incedibili sono i due ragazzi, Tassi e Leali. Quattro anni fa sono stato

Modena

PIAZZAMENTO FINALE 10	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	7	10	4	24	21	31
IN TRASFERTA	21	5	9	7	22	30	24
TOTALE	42	12	19	11	46	51	55

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Enrico ALFONSO	P	4-05-1988	31	-36
Claudio BELLUCCI	A	31-05-1975	16	3
Edgar CANI	A	2-07-1989	34	5
Nicola CANZIAN	D	29-06-1991	2	–
Filippo CARINI	D	26-09-1990	8	–
Maurizio CIARAMITARO	C	16-01-1982	5	–
Leonardo COLUCCI	C	29-11-1972	25	–
Mahamet DIAGOURAGA	D	8-01-1984	30	–
Domenico GIAMPÀ	C	15-02-1977	31	–
Cris GILIOLI	C	28-12-1982	29	2
Simone GOZZI	D	13-04-1986	39	–
Giuseppe GRECO	A	6-08-1983	17	8
Matteo GUARDALBEN	P	5-06-1974	15	-15
Carlo LUISI	C	20-03-1977	27	–
Andrea MAZZARANI	C	6-11-1989	37	9
Andrea MILANI	D	9-12-1980	24	–
Riccardo PASI	C	27-08-1990	2	–
Cristian PASQUATO	C	20-07-1989	40	8
Armando PERNA	D	25-04-1981	39	2
Paolo RICCHI	D	18-01-1987	1	–
Erminio RULLO	D	19-02-1984	17	–
Francesco SIGNORI	C	26-10-1988	35	3
Mattia SPEZZANI	C	19-05-1992	6	–
Francesco STANCO	A	26-02-1987	26	4
Juri TAMBURINI	D	7-07-1977	28	1
Francesco Mirko VELARDI	C	28-01-1988	13	1
Luiz Fogolari WAGNER	D	19-11-1989	2	–

Allenatore: **Cristiano BERGODI** (14-10-1964)

Crotone

PIAZZAMENTO FINALE 11	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	9	6	6	27	21	33
IN TRASFERTA	21	4	9	8	18	29	21
TOTALE	42	13	15	14	45	50	54

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Giuseppe ABRUZZESE	D	17-05-1981	37	1
Nicola BEATI	C	13-02-1983	15	–
Vid BELEC	P	6-06-1990	29	-35
Giacomo BINDI	P	2-01-1987	3	-3
Marco CABECCIA	D	25-05-1987	7	–
Prosperi CAETANO	A	20-05-1984	16	1
Emanuele CONCETTI	P	3-06-1978	11	-12
Pedro Jesus CORREIA	D	27-03-1987	13	–
Alessandro CRESCENZI	C	25-09-1991	33	–
Davis CURIALE	A	30-12-1987	22	4
Aniello CUTOLO	A	20-10-1983	38	14
Pietro DE GIORGIO	C	16-02-1983	39	2
Daniele DEGANO	A	21-09-1982	2	–
Milan DJURIC	A	22-05-1990	16	5
Mirko ERAMO	D	12-07-1989	32	2
Antonio GALARDO	C	18-09-1976	37	–
Ciro GINESTRA	A	3-08-1979	27	5
Yonese HANINE	C	20-02-1990	8	–
Emmanuel Jorge LEDESMA	A	24-05-1988	10	–
Massimo LOVISO	C	9-04-1984	13	–
Ewome Kelvin MATUTE	C	10-10-1988	4	1
Antonio MAZZOTTA	D	2-08-1989	13	–
Francesco MIGLIORE	D	17-04-1988	31	–
Aiman NAPOLI	A	2-07-1989	21	2
Louise Essengue PARFAIT	C	6-07-1990	14	–
Andrea RUSSOTTO	C	26-05-1988	31	1
Luca TEDESCHI	D	27-02-1987	13	2
Leonardo TERIGI	D	21-03-1991	3	–
Julian Paolo UCCELLO	A	30-10-1986	5	–
Kevin VINETOT	D	14-06-1988	17	2
Federico VIVIANI	D	19-10-1981	23	–

Allenatore: **Leonardo MENICHINI** (11-12-1953), dalla 18ª **Eugenio CORINI** (30-07-1970), dalla 28ª **Leonardo MENICHINI**

Vicenza

PIAZZAMENTO FINALE 11	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	10	7	4	26	16	37
IN TRASFERTA	21	5	2	14	18	38	17
TOTALE	42	15	9	18	44	54	54

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Elvis ABBRUSCATO	A	14-04-1981	42	19
Josè Carlos Tofolo ALEMAO	A	2-03-1989	15	2
Rachid ARMA	A	16-01-1985	9	1
Allan Pierre BACLET	A	26-05-1986	17	3
Alessandro BASTRINI	D	3-04-1987	24	3
Stefano BOTTA	C	3-11-1986	38	2
Edoardo BRAIATI	C	25-03-1980	10	1
Marco CELLINI	A	19-05-1981	15	1
Luca DI MATTEO	C	25-02-1988	35	–
Pierluigi FRATTALI	P	1-12-1985	1	-1
Alberto FRISON	P	22-01-1988	12	-19
Davide GAVAZZI	C	7-05-1986	32	–
Nicolas GIANI	D	13-03-1986	24	–
Daniele MARTINELLI	D	27-02-1982	40	2
Mattia MINESSO	A	3-03-1989	5	–
Michelangelo MINIERI	D	29-05-1981	11	–
Gianvito MISURACA	C	2-04-1990	20	3
Piermario MOROSINI	C	5-07-1986	15	–
Mattia MUSTACCHIO	A	17-05-1989	14	–
Matteo PARO	C	17-03-1983	20	1
Nicola RIGONI	C	12-11-1990	9	–
Fausto ROSSI	C	3-12-1990	16	–
Danilo RUSSO	P	8-07-1987	29	-34
Amidu SALIFU	C	20-09-1992	8	–
Diego SANTOS OLIVEIRA	C	11-02-1987	11	–
Raffaele SCHIAVI	D	15-03-1986	37	3
Evans SOLIGO	C	14-01-1979	35	1
Denis TONUCCI	D	6-09-1988	10	–
Giacomo TULLI	C	24-10-1987	17	1
Marco ZANCHI	D	15-04-1977	16	–

Allenatore: **Rolando MARAN** (14-07-1963)

costretto a cedere Hamsik per cinque milioni di euro, pur sapendo che poteva valerne quaranta. Colpa mia il non essere riuscito a formare una società forte. Anche per questo, pur senza arrendermi, cercherò di cambiare le cose». I tifosi non saranno contenti della prospettiva, però devono ringranziare per la chiarezza...

Un conto è la corsa di copertura che Bari e Brescia lasciano ipotizzare, altro è l'aspettativa di due tifoserie esigenti ben poco disponibili a condividere una stagione anonima. Chi retrocede può contare peraltro su un paracadute faraonico rispetto ai budget delle altre società. Bari e Samp incasseranno 7,5 milioni di euro, mentre il Brescia (che in Serie A ha giocato una sola stagione) dovrà accontentarsi di 2,5 milioni, ai quali

PRESENZE E GOL NELL'ULTIMA STAGIONE

Pescara

PIAZZAMENTO FINALE 13	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	10	5	6	24	19	35
IN TRASFERTA	21	4	6	11	20	29	18
TOTALE	42	14	11	17	44	48	53

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Raffaele ALCIBIADE	D	23-05-1990	3	1
Luca ARIATTI	C	27-12-1978	15	1
Gabriele BARTOLETTI	P	19-04-1984	3	-3
Luca BERARDOCCO	C	22-01-1991	9	–
Massimo BONANNI	C	10-06-1982	35	5
Cristian BUCCHI	A	30-05-1977	11	1
Marco CAPUANO	D	14-10-1991	10	–
Emmanuel CASCIONE	C	22-09-1983	30	3
Francesco CATTENARI	P	17-01-1990	1	-3
Lorenzo DEL PRETE	C	6-03-1986	14	–
Francesco DETTORI	C	2-03-1983	1	–
Soulejmane DIAMOUTENE	D	30-01-1983	13	1
Massimo GANCI	A	17-11-1981	22	2
Andrea GESSA	C	13-01-1980	29	3
Stefano GIACOMELLI	A	30-04-1990	12	1
Roberto INGLESE	A	12-11-1991	1	–
Riccardo MANIERO	A	26-11-1987	26	3
Antonio MAZZOTTA	D	2-08-1989	11	–
Andrea MENGONI	D	16-09-1983	37	3
Gianluca NICCO	C	10-08-1988	26	–
Samuele OLIVI	D	1-08-1980	28	3
Marco PERROTTA	D	14-02-1994	1	–
Filippo PETTERINI	C	14-11-1980	28	–
Salvatore PINNA	P	23-08-1975	39	-41
Marco SANSOVINI	A	17-06-1980	40	11
Emanuele SEMBRONI	D	27-01-1988	11	–
Danilo SODDIMO	C	27-09-1987	28	4
Adrian Marius STOIAN	C	11-02-1991	12	1
Luca TOGNOZZI	C	3-10-1977	28	–
Marco VERRATTI	C	5-11-1992	28	1
Simone VITALE	D	1-03-1986	1	–
Damiano ZANON	C	9-02-1983	35	–

Allenatore: **Eusebio DI FRANCESCO** (8-09-1969)

Cittadella

PIAZZAMENTO FINALE 14	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	6	7	29	26	30
IN TRASFERTA	21	4	9	8	21	28	21
TOTALE	42	12	15	15	50	54	51

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Rachid ARMA	A	16-01-1985	1	–
Tommaso BELLAZZINI	C	23-12-1987	25	–
Alexis CARRA	C	27-04-1990	9	–
Davide CARTERI	C	13-01-1982	23	–
Daniele DALLA BONA	C	12-08-1983	37	5
Joachim DE GASPERI	A	20-05-1982	18	–
Nunzio DI ROBERTO	A	21-09-1985	27	4
Manolo GABBIADINI	A	26-11-1991	27	5
Daniele GASPARETTO	D	6-04-1988	20	2
Fabio GIORDANO	D	6-02-1983	4	–
Edoardo GORINI	D	28-02-1974	24	1
Thomas Hervè JOB	A	20-08-1984	26	–
Julian David MAGALLANES	C	20-03-1986	23	–
Andrea MANUCCI	D	18-06-1981	29	1
Alberto MARCHESAN	C	10-05-1980	35	–
Riccardo MARTIGNAGO	C	6-08-1991	2	–
Massimo MELUCCI	D	28-11-1978	9	–
Roberto MUSSO	D	17-06-1980	26	–
Maurizio NASSI	A	3-01-1977	28	2
Gianluca NOCENTINI	D	25-02-1978	29	1
Raffaele PERNA	A	3-07-1986	19	4
Andrea PIEROBON	P	19-07-1969	10	-17
Federico PIOVACCARI	A	1-09-1984	39	23
Francesco SCARDINA	D	11-12-1981	19	1
Daniel SEMENZATO	D	11-01-1987	5	–
Matteo TEOLDI	C	12-05-1985	7	–
Simone VILLANOVA	P	22-11-1984	32	-37
Gennaro VOLPE	C	17-02-1981	30	1

Allenatore: **Claudio FOSCARINI** (19-11-1958)

Sassuolo

PIAZZAMENTO FINALE 14	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	9	6	6	27	22	33
IN TRASFERTA	21	4	6	11	15	24	18
TOTALE	42	13	12	17	42	46	51

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Pellegrino ALBANESE	C	4-02-1991	1	–
Riccardo BARBUTI	A	12-03-1992	6	–
Gianluigi BIANCO	D	11-05-1989	9	–
Paolo BIANCO	D	20-08-1977	26	–
Antonio BOCCHETTI	D	11-06-1980	11	–
Walter BRESSAN	P	26-01-1981	20	-24
Salvatore BRUNO	A	9-11-1979	22	6
Roberto CANDIDO	C	13-03-1993	1	–
Andrea CATELLANI	A	26-05-1988	33	4
Antonio CINELLI	C	8-12-1989	5	–
Nicolò CONSOLINI	C	22-12-1984	29	1
Andrea DE FALCO	C	19-06-1986	35	5
Nicola DONAZZAN	D	8-01-1985	21	–
Vincenzo FERRARA	A	29-06-1993	1	–
Massimiliano FUSANI	C	17-07-1979	17	–
Sebastiano GIRELLI	D	3-02-1984	1	–
Francesco MAGNANELLI	C	12-11-1984	39	2
Daniele MARTINETTI	A	26-06-1981	30	7
Gaetano MASUCCI	A	26-10-1984	18	3
Mauro MINELLI	D	2-04-1981	16	–
Alessandro NOSELLI	A	1-09-1980	17	4
Simone PECORINI	C	12-01-1993	1	–
Marco PICCIONI	D	25-01-1976	18	1
Tiziano POLENGHI	D	26-09-1978	20	–
Alberto POMINI	P	17-03-1981	23	-22
Daniele QUADRINI	C	12-07-1980	34	4
Angelo REA	D	16-06-1982	30	1
Luigi RICCIO	C	28-12-1977	34	–
Jonathan ROSSINI	C	5-04-1989	18	–
Mario TITONE	A	14-10-1988	2	–
Michele TROIANO	C	7-01-1985	23	3
Carl VALERI	C	14-08-1984	22	–
Andrea VIGNALI	A	13-06-1991	4	–

Allenatore: **Daniele ARRIGONI** (28-08-1959), dalla 8ª **Angelo GREGUCCI** (10-06-1964), dalla 40ª **Paolo MANDELLI** (4-12-1967)

Non sono mancate le polemiche in avvio di stagione per il coro razzista di Mandorlini, ma adesso il Verona deve passare ai fatti

andranno aggiunti i 7-8 milioni comprensivi degli incassi al botteghino, della pubblicità e dei diritti tv. Quanto basta per rimanere competitivi nei confronti della maggioranza delle società di Serie B a cominciare dal Livorno e dalla Reggina, chiamate a riproporsi dopo l'impasse della passata stagione. Anche se la Reggina, con la solita avveduta strategia, ha scelto di dare continuità a un linea verde di evidente efficacia.

GIOVANI PER LIVORNO E REGGINA

La presenza di un Novellino caricato a molla (cartellino rosso già in ritiro per i contestatori De Lucia e Perticone) potrebbe imporre a Spinelli un ruolo più defilato. Mister Walter ha strappato la riconferma sulla scia di un travolgente finale di stagione: ha carisma ed esperienza sufficienti per suggerire al presidente una virgola di cautela supplementare. Perché il vero problema, per chi allena il Livorno, è in definitiva quello di aderire ai proclami di Spinelli senza sconfessare la propria filosofia. Novellino è stato in carriera al fianco di due presidenti di riconosciuta competenza come Zamparini e Foti. Ha fatto centro nel primo caso, con le due splendide stagioni veneziane, ha ciccato invece in Calabria, rimediando un cocente esonero. Accanto al fumantino Spinelli dovrà limare necessariamente (ma neanche troppo) certe asperità caratteriali. Tutto il resto, a cominciare dalla voglia di rivincita, gioca dalla sua parte. Tra le possibili outsider merita attenzione il Padova, che ha operato con discernimento sul mercato (Rino Foschi è rimasto ▶▶▶

Grosseto

PIAZZAMENTO FINALE: 14	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	9	8	4	28	18	35
IN TRASFERTA	21	3	7	11	15	32	16
TOTALE	42	12	15	15	43	50	51

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Danilo ALESSANDRO	A	3-08-1988	27	2
Luis Maria ALFAGEME	A	17-12-1984	18	1
Riccardo ALLEGRETTI	C	15-02-1978	20	1
Yaw ASANTE	C	18-05-1991	19	–
Renato Rafael BONDI	A	20-03-1981	8	–
Matteo BRUSCAGIN	D	3-08-1989	11	–
Gaetano CARIDI	C	22-07-1980	29	10
Luigi CONSONNI	D	7-02-1977	20	–
Marco CRIMI	C	17-03-1990	17	–
Marino DEFENDI	A	19-08-1985	18	1
Daniele FEDERICI	D	11-02-1988	17	–
Gianluca FREDDI	D	29-03-1987	33	3
Andrea GIALLOMBARDO	D	19-08-1980	9	–
Marco GIOVIO	A	5-07-1990	4	–
Giuseppe GRECO	A	6-08-1983	13	1
Marco GUIDONE	A	17-05-1986	17	4
Ciro IMMOBILE	A	20-02-1990	16	1
Angelo IORIO	D	26-08-1982	15	–
Manuel LA ROSA	C	20-03-1992	1	–
Michele MANGIAPELO	P	30-05-1986	7	-9
Massimo MELUCCI	D	28-11-1978	8	–
Nicola MORA	D	13-07-1979	35	3
Antonio NARCISO	P	1-10-1980	36	-41
Ndiaye PAPA WAIGO	A	20-01-1984	10	2
Romeo PAPINI	C	21-03-1983	12	–
Martin PETRAS	D	2-11-1979	13	–
Thomas PICHLMANN	A	24-04-1981	2	–
Eduardo Castro RINCON	D	31-05-1987	16	–
Samuele SERENI	D	5-01-1988	2	–
Ferdinando SFORZINI	A	4-12-1984	20	8
Andrea SONCIN	A	5-09-1978	29	2
Giuseppe STATELLA	C	15-03-1988	11	–
Danijel SUBOTIC	A	31-01-1989	4	–
Panagiotis TACHTSIDIS	C	15-02-1991	8	–
Marco TURATI	D	15-05-1982	24	2
Leandro VITIELLO	C	16-10-1985	32	2

Allenatore: **Luigi APOLLONI** (2-05-1967), dalla 7ª **Francesco MORIERO** (31-03-1969), dalla 22ª **Michele SERENA** (10-03-1970)

Ascoli

PIAZZAMENTO FINALE: 17	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	10	7	4	28	23	37
IN TRASFERTA	21	4	7	10	16	25	19
TOTALE	42	14	14	14	44	48	50

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Juan Ignacio ANTONIO	A	5-01-1988	6	1
Antonino BONVISSUTO	A	8-08-1985	10	1
Marco CALDERONI	C	18-02-1989	19	–
Giorgio CAPECE	D	5-03-1992	2	–
Gaetano CAPOGROSSO	D	11-06-1989	4	–
Matteo CIOFANI	D	26-02-1988	25	1
Achille COSER	P	14-07-1982	1	-3
Andrea CRISTIANO	A	15-07-1984	33	4
Daniele DI DONATO	C	21-02-1977	40	1
Milan DJURIC	A	22-05-1990	17	2
Abdou DOUMBIA	C	7-06-1990	3	–
Simone ESPOSITO	C	24-05-1990	4	–
Vasco Manuel FAISCA	D	27-08-1980	33	2
Robert FECZESIN	A	22-01-1986	19	8
Marcello GAZZOLA	C	3-04-1985	35	1
Andrea GIALLOMBARDO	D	19-08-1980	14	–
Luigi GIORGI	C	19-04-1987	35	4
Enrico GUARNA	P	11-08-1985	40	-45
Arturo LUPOLI	A	24-06-1987	34	5
Salvatore MARGARITA	C	29-04-1990	3	–
Antonio MARINO	D	9-08-1988	32	1
Simone MASINI	A	23-10-1984	2	–
Roberto MAURANTONIO	P	7-06-1981	1	-0
Ettore MENDICINO	A	11-12-1990	24	3
Vittorio MICOLUCCI	D	14-08-1983	31	1
Federico MORETTI	D	28-10-1988	37	4
Lorenzo PASQUALINI	D	19-08-1989	2	–
Alex PEDERZOLI	C	6-03-1984	31	–
Alessandro ROMEO	A	19-01-1987	16	3
Vincenzo SOMMESE	C	22-06-1976	19	2
Francesco ULIANO	C	19-09-1989	16	–

Allenatore: **Elio GUSTINETTI** (29-03-1955), dalla 13ª **Fabrizio CASTORI** (11-07-1954)

Albinoleffe

PIAZZAMENTO FINALE: 18	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	7	6	32	30	31
IN TRASFERTA	21	5	3	13	23	36	18
TOTALE	42	13	10	19	55	66	49

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Dario BERGAMELLI	D	26-04-1987	28	2
Davide BOMBARDINI	C	21-06-1974	24	2
Michael CIA	C	3-08-1988	7	–
Karamoko CISSÈ	A	14-11-1988	21	4
Andrea Salvatore COCCO	A	8-04-1986	28	5
Valerio FOGLIO	D	9-02-1985	29	4
Ruben GARLINI	D	27-05-1971	14	–
Enrico GERONI	C	18-06-1989	5	–
Michael GIRASOLE	C	30-01-1989	14	1
Paolo GROSSI	A	29-05-1985	24	8
Mehmet HETEMAJ	D	8-12-1987	35	–
Stefano LAYENI	P	10-03-1982	6	-11
Fabio LEBRAN	D	12-01-1987	14	–
Francesco LUONI	D	9-04-1988	31	–
Paolo MAINO	D	2-03-1989	2	–
Leandro MARTINEZ	A	15-10-1989	13	1
Nicola MINGAZZINI	C	13-08-1980	15	1
Matteo MOMENTÈ	A	26-02-1987	22	6
Dario PASSONI	C	9-02-1974	19	–
Massimiliano PESENTI	A	13-04-1987	4	–
Matteo PICCINNI	D	6-03-1986	35	1
Roberto PREVITALI	C	3-09-1981	32	3
Pierre REGONESI	D	22-02-1979	27	2
Luigi SALA	D	21-02-1974	31	2
Alessandro SALVI	C	5-06-1988	10	1
Anthony TAUGORDEAU	C	3-06-1989	2	–
Luca TOMASIG	P	11-03-1983	36	-55
Omar TORRI	A	6-02-1982	27	11
Mattia VALOTI	C	6-09-1993	1	–
Cristian ZENONI	D	23-04-1977	32	1

Allenatore: **Emiliano MONDONICO** (9-03-1947)

al fianco di Cestaro ignorando le sirene di Bologna e Bergamo) e che ha affidato ad Alessandro Dal Canto un progetto a lunga scadenza. Proprio Dal Canto, peraltro, ha avuto da giocatore due maestri di differente cultura calcistica come Guidolin e Novellino. Di qui la duttilità tattica e l'elasticità nei rapporti con la squadra che hanno caratterizzato la sua presenza nel Padova (una sola sconfitta nei playoff con il Novara).

IL RITORNO DI ZEMAN

All'insegna del piccolo cabotaggio le scelte peraltro obbligate di AlbinoLeffe (promosso in panchina Daniele Fortunato, uno dei "figliocci" di Mondonico), Grosseto, Modena, Crotone, Cittadella e Sassuolo, costrette a confrontarsi con bilanci da assestare o con organici da ridisegnare - vedi il Sassuolo - su basi più realistiche. Un caso a parte, secondo una costante ormai imbarazzante, è rappresentato invece dall'Ascoli. Il presidente Benigni ha avuto risposte positive dagli istituti bancari dopo aver ripianato i debiti con esposizioni personali. C'è da chiedersi fino a quando potrà durare quel balletto delle fideiussioni che va avanti da almeno quattro consecutive stagioni. L'arrivo di Zeman ha garantito al Pescara quell'attenzione da parte dei media che mancava dai tempi di Gianni Galeone. Il calcio iperoffensivo è peraltro nel dna della squadra abruzzese, che ha dato spesso spettacolo al di là della concretezza dei risultati. Ad agevolare il lavoro di Zeman, la possibilità di operare su una solida dorsale costruita da Di Francesco.

PRESENZE E GOL NELL'ULTIMA STAGIONE

Piacenza

PIAZZAMENTO FINALE 19	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	4	9	32	32	28
IN TRASFERTA	21	3	9	9	18	31	18
TOTALE	42	11	13	18	50	63	46

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Michele ANACLERIO	D	15-05-1982	31	3
Stefano AVOGADRI	D	11-08-1985	32	–
Tommaso BIANCHI	C	1-11-1988	37	4
Francesco BINI	D	2-01-1989	7	–
Daniele CACIA	A	23-08-1983	34	17
Marco CALDERONI	C	18-02-1989	13	–
Mario CASSANO	P	5-10-1983	40	-59
Edoardo CATINALI	C	16-08-1982	29	–
Isaac COFIE	C	5-04-1991	21	1
Kewullay CONTEH	D	31-12-1977	25	–
Antonio DONNARUMMA	P	7-07-1990	2	-4
Carlo GERVASONI	D	4-01-1982	16	–
Mattia GRAFFIEDI	A	26-05-1980	29	7
Simone GUERRA	A	30-08-1989	29	2
Tomas GUZMAN	A	7-03-1982	36	6
Matteo MANDORLINI	C	22-10-1988	15	–
Alessandro MARCHI	C	7-12-1989	35	3
Andrea MEI	D	18-05-1989	14	–
Antonio PICCOLO	A	7-04-1988	27	5
Cesare Gianfranco RICKLER	D	18-03-1987	23	1
Alessandro SBAFFO	C	27-08-1990	14	–
Luca TREMOLADA	C	25-11-1991	8	–
Alessandro TULLI	A	8-04-1982	2	–
Sergio VOLPI	C	2-02-1974	19	–
Daniel WOLF	C	4-05-1985	3	–
Pietro ZAMMUTO	D	23-12-1986	27	1
Damiano ZENONI	C	23-04-1977	20	–

Allenatore: **Armando MADONNA** (5-07-1963)

Triestina

PIAZZAMENTO FINALE 20	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	5	9	7	19	21	24
IN TRASFERTA	21	3	7	11	15	36	16
TOTALE	42	8	16	18	34	57	40

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Filippo ANTONELLI	C	13-07-1978	35	1
Davide BARITI	D	7-07-1991	22	1
Riccardo BROSCO	C	3-02-1991	14	–
Juri CISOTTI	C	5-05-1993	1	–
Roberto COLOMBO	P	24-08-1975	33	-44
Marcello COTTAFAVA	D	9-09-1977	20	–
Rocco D'AIELLO	D	28-06-1986	14	–
Dario D'AMBROSIO	C	9-09-1988	37	–
Abeam Emanuel DANSO	A	10-03-1993	1	–
Luigi DELLA ROCCA	A	2-09-1984	21	2
Francesco DETTORI	C	2-03-1983	15	–
Attila FILKOR	C	12-07-1988	26	2
Marco FRANCESCHIN	P	13-07-1994	1	-0
Alberto GERBO	C	9-11-1989	15	–
Alessandro GHERARDI	C	12-03-1988	10	1
Riccardo GISSI	C	23-03-1980	25	–
Denis GODEAS	A	25-07-1975	33	7
Massimiliano LIONETTI	A	16-06-1991	3	–
Alessandro LONGHI	D	25-06-1989	29	1
Lucas LONGONI	C	30-06-1985	16	–
Francesco LUNARDINI	C	3-11-1984	13	2
Marco MALAGÒ	D	30-12-1978	33	–
Ettore MARCHI	A	6-11-1985	36	6
Ewome Kelvin MATUTE	C	10-10-1988	19	–
Matias MIRAMONTES	C	27-12-1981	14	1
Nicola PRINCIVALLI	C	29-09-1979	1	–
Rocco SABATO	D	19-04-1982	13	–
Giuseppe SCURTO	D	5-01-1984	10	–
Riccardo TADDEI	A	5-09-1980	14	3
Emiliano TESTINI	A	9-01-1977	36	7
Machado Robson TOLEDO	C	18-07-1981	16	–
Sergio VIOTTI	P	4-03-1990	9	-13

Allenatore: **Ivo IACONI** (11-03-1956), dalla 21ª **Walter SALVIONI** (8-10-1953)

Portogruaro

PIAZZAMENTO FINALE 20	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	6	6	9	22	28	24
IN TRASFERTA	21	4	4	13	17	35	16
TOTALE	42	10	10	22	39	63	40

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Christian ALTINIER	A	15-02-1983	36	13
Nicolas AMODIO	C	10-03-1983	16	–
Michael BABUIN	A	13-07-1992	1	–
Andrea BAVENA	P	4-03-1990	1	-3
Davide BIANCHI	D	20-04-1987	2	–
Riccardo BOCALON	A	3-03-1989	13	–
Riccardo BRICHESE	D	23-05-1993	1	–
Denny CARDIN	D	3-08-1988	24	–
Alessandro CIBOCCHI	D	18-09-1982	17	–
Filippo CRISTANTE	D	24-04-1977	31	2
Marco CUNICO	A	5-03-1978	37	6
Salvatore D'ELIA	D	10-02-1989	12	–
Vinicio Edwards ESPINAL	C	14-11-1982	30	–
Marco ESPOSITO	D	8-02-1980	13	–
Ivan FRANCESCHINI	D	7-12-1976	17	–
Claudio FURLAN	P	18-02-1976	2	-4
Vittorio GARGIULO	D	13-03-1981	12	–
Federico GERARDI	A	10-12-1987	37	6
Mirko GIACOBBE	A	27-06-1992	4	1
Matteo LANZONI	D	18-07-1988	18	–
Adrian Anthony MADASCHI	D	11-07-1982	34	–
Daniele MATTIELIG	C	4-03-1980	17	–
Ledian MEMUSHAJ	C	7-12-1986	15	2
Inacio João Batista PIÀ	A	22-03-1982	13	1
Andrea PISANI	D	15-09-1987	8	–
Gabriele PUCCIO	D	3-08-1989	4	–
Francesco ROSSI	P	31-08-1977	39	-56
Luca SCAPUZZI	C	15-04-1991	7	–
Francesco SCARPA	D	18-06-1979	12	1
Eros SCHIAVON	C	24-04-1983	39	2
Matteo SCOZZARELLA	C	5-06-1988	27	1
Emiliano TARANA	C	3-01-1979	38	3

Allenatore: **Fabio VIVIANI** (29-09-1966), dalla 18ª **Andrea AGOSTINELLI** (20-04-1957)

In piacevole compagnia, con le modelle chiamate a indossare le nuova maglie del Pescara, Zdenek Zeman si ributta nel calcio che conta: non mancheranno - crediamo - le polemiche verbali

Frosinone

PIAZZAMENTO FINALE 22	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	6	8	7	23	22	26
IN TRASFERTA	21	2	6	13	23	42	12
TOTALE	**42**	**8**	**14**	**20**	**46**	**64**	**38**

GIOCATORI UTILIZZATI

NOME E COGNOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL
Salvatore AURELIO	A	15-01-1986	3	–
Allan Pierre BACLET	A	26-05-1986	10	–
Simone BASSO	A	25-07-1982	16	–
Nicola BEATI	C	13-02-1983	11	–
Selim BEN DJEMIA	D	29-01-1989	18	–
Gianluigi BIANCO	D	11-05-1989	11	1
Dario BIASI	D	24-08-1979	6	1
Mattia BISO	C	6-05-1977	16	1
Antonio BOCCHETTI	D	11-06-1980	23	–
Davide BOTTONE	C	11-04-1986	33	–
Prosperi CAETANO	A	20-05-1984	10	–
Leandro CAMPAGNA	A	24-05-1994	1	–
Alfredo CARIELLO	C	10-09-1979	27	4
Fabio CATACCHINI	C	19-01-1984	36	–
Christian CESARETTI	C	20-06-1987	14	4
Sebastian DE MAIO	D	5-03-1987	18	1
Samuel DI CARMINE	A	20-09-1988	12	–
Francesco DI TACCHIO	C	20-04-1990	20	–
Emir FACCIOLI	D	5-08-1989	1	–
Fabio FORMATO	D	20-10-1993	2	–
Daniele FRABOTTA	D	7-12-1993	2	–
Pierluigi FRATTALI	P	1-12-1985	3	-7
Alberto FRISON	P	22-01-1988	17	-24
Simone GRIPPO	C	12-12-1988	24	–
Robert GUCHER	C	20-02-1991	7	–
Nicholas GUIDI	D	25-07-1983	24	–
Francesco LODI	C	23-03-1984	23	7
Gaetano MASUCCI	A	26-10-1984	18	4
Mauro MINELLI	D	2-04-1981	16	1
Manolo PESTRIN	C	30-10-1978	17	–
Gianluca SANSONE	C	12-05-1987	35	10
Vicenzo SANTORUVO	A	8-06-1978	23	5
Gennaro SCARLATO	D	3-05-1977	3	–
Vincenzo SICIGNANO	P	8-07-1974	22	-31
Roberto STELLONE	A	22-07-1977	20	2
Diogo TAVARES	A	27-07-1987	5	–
Emanuele TERRANOVA	D	14-04-1987	35	3
Matteo VACCARECCI	P	20-07-1990	1	-2
Gianmarco ZIGONI	A	10-05-1991	7	1

Allenatore: **Guido CARBONI** (27-01-1963), dalla 22ª **Salvatore CAMPILONGO** (1-09-1961)

VERONA NELLA BUFERA

Infine il Verona. Il "caso Mandorlini" ha scandito tra prevedibili velenose polemiche il ritorno dell'Hellas tra i cadetti. Una caduta di stile che poteva essere evitata e che potrebbe avere ripercussioni di carattere psicologico, soprattutto sui terreni esterni, nel corso della stagione. A rivedere (e a risentire) con attenzione l'intero video della serata, nessun dubbio sull'intenzione di Mandorlini, che razzista non è, di utilizzare la chiave dell'ironia. L'ironia però è arte difficile da proporre: funziona soltanto a patto che venga recepita come tale. E il mondo del calcio non ha mai dato in tal senso segnali confortanti. Men che meno quando viene chiamata in causa una tifoseria come quella del Verona, da troppi anni colpevolmente nel mirino e ormai segnata a dito. Lo ha fatto rilevare anche il presidente della Lega B, Andrea Abodi, intervenuto con fermezza a stigmatizzare l'episodio.

LA LEGA SI MUOVE

Quella di Abodi, e dell'intera struttura commerciale della Lega, sarà una stagione da giostrare a pieno ritmo. Una novità meno banale di quanto si possa immaginare è rappresentata dalla presenza dello sponsor unico sui pantaloncini delle ventidue squadre: Infront ha garantito un minimo di 1,1 milioni, ma Paolo Bedin, Direttore generale della Lega B, prevede di arrivare a quota due milioni compresi i diritti accessori. Merita attenzione, infine, la scelta delle due Leghe di dar vita a un canale per il digitale terrestre che colmerà il vuoto lasciato da Dahlia. Il tutto mentre si sta attivando la struttura che garantirà a breve la tv satellitare per contrastare lo strapotere di Sky e imporre di conseguenza un'offerta al rialzo per il pacchetto calcio complessivo.

Non cambierà, per qualche stagione ancora, l'attuale formula del campionato cadetto. «Playoff e playout» analizza Abodi «garantiscono suspence e spettacolo fino all'ultimo. L'obiettivo è quello di scendere a 20 squadre nei prossimi tre anni; recuperare quattro giornate renderà meno pesante la stagione». Nel frattempo troveranno spazio anche iniziative in punta di fantasia. C'è allo studio un'amichevole benefica prima di Natale tra le rappresentative di A e di B. Già firmato invece un accordo con la Serie B russa per sviluppare attività comuni in ambito tecnico-tattico. Si comincerà l'8 novembre a Sochi, con un incontro tra le due rappresentative cadette, mentre una sfida tra le vincitrici dei rispettivi campionati andrà invece in scena in Italia nella prima settimana di giugno.

Adalberto Scemma

il mitico Beck

di ROBERTO BECCANTINI

Da Rossi a Rossi

Di cosa parliamo quando parliamo di Juventus? Ma di Inter, che discorsi. È così da cinque anni, e sarà così fino a quando Calciopoli non troverà un'onesta sepoltura. Cambia l'allenatore, piange il bilancio, strilla il telefono. Colore dominante, il Rossi. Da Giuseppe detto Pepito, scalpo di turno, al professor Guido, bersaglio di sempre. Ha voglia, Antonio Conte, di spezzare il pane del 4-2-4 e di avventurarsi nelle selve oscure di mirabolanti paragoni (Juve alla Barcellona). L'obiettivo numero uno resta la rosa da sfoltire: il mercato lo sa, aspettando al varco Giuseppe Marotta e i suoi Amauri srotolati sotto il portico.

C'è stato un periodo in cui sembrava vicino, molto vicino, Sergio Agüero. E anche Gokhan Inler. Sembrava. Per la verità, c'è stato un periodo in cui sembrava vicina persino la revoca dello scudetto che Rossi, Guido, aveva assegnato all'Inter. Chi scrive, ha sempre considerato quel tavolino un indebito regalo. La storia del titolo in astioso bilico fra i Grisi juventini e le suore interiste mi ha ricordato Jorge Luis Borges e l'immagine del pettine conteso fra due calvi. Le traiettorie euclidee di Andrea Pirlo, emergenti qui e là dai primi piatti, sono state scalzate dall'eco della relazione Palazzi, che ha inchiodato Massimo Moratti e Giacinto Facchetti. Apriti cielo. Il Paese ha reagito da par suo: Stefano Palazzi, fino a luglio idolo degli interisti e zimbello degli juventini, è diventato zimbello degli interisti e idolo degli juventini. Moratti, lui, si è spinto oltre le colonne d'Ercole dell'impudenza, invitando i propri tifosi a non leggere più la Gazzetta. Ripeto: la Gazzetta, non Tuttosport. Come se papa Ratzinger avesse messo all'indice l'Osservatore romano. Ripeto: l'Osservatore romano, non Tuttolutero.

«L'etica non va in prescrizione» aveva tuonato l'anestesista Giancarlo Abete. E ribadito: «Non ho bisogno di stampelle» facendo il verso ai saggi del professore. Morale: il Consiglio federale ha deciso, amabilmente, di non decidere. All'epoca del processo sull'abuso dei farmaci, invitai Antonio Giraudo a rinunciare alla prescrizione. Oggi, invito Moratti: respinto con perdite. Parafrasando José Mourinho e il suo rumore dei nemici, il sinedrio del 18 luglio ha prodotto un gran rumore di vigliacchi. I pareri degli esperti erano contrastanti; gli appelli del «partito» sconfitto, sicuri. Sarebbe bastata una scelta, netta: sì o no. Campa cavillo. In attesa di pesare il contributo di Lichtsteiner e Ziegler, sul conto dei quali non mi farei troppe illusioni, prendo atto del fatto che Vidal è stato paragonato a De Rossi, Gerrard e Simeone. Saltando da un argomento all'altro, come suggeriscono gli sviluppi di Calciopoli, coloro che mettono sullo stesso piano Luciano Moggi e Giacinto Facchetti sono delle emerite teste di cavolo; coloro che, chiosando le 72 cartelle di Palazzi, hanno blaterato di «vendetta ai danni dell'Inter», pure; i Della Valle si sono buttati a corpo morto sulle bobine di Calciopoli 2 proponendo un tavolo fra i reduci: scarpe diem. In Italia, quando non si vuole fare chiarezza, si invoca un tavolo (meglio ancora, un tavolino) di discussione. Aggrappato a un morto per uscirne vivo, Moratti venera Facchetti come un santo dopo che in carriera lo aveva trattato, spesso, come un fante: Giacinto diceva di non votare Galliani presidente di Lega, il boss gli intimava di votarlo; Giacinto garantiva la conferma ad Alberto Zaccheroni, il boss flirtava con Roberto Mancini; Giacinto contattava Giorgio Tosatti per arrivare a Fabio Capello, il boss lo lasciava con il cerino in mano.

Persino Zdenek Zeman era sceso in campo a favore della revoca dello scudetto, persino lui, eversore «sistemico» del Moggismo. Conte è costretto a ripartire dalle corde di un ring imbottito di troppo passato. Ogni anno, le ambizioni frustrate si sommano e cementano il muro dell'alibi, l'unico da cui la Juventus deve guardarsi. Ogni anno, da Calciopoli escono omissioni o intercettazioni che sgretolano l'associazione a delinquere e rimandano a una guerra per bande alla quale la Triade forniva le munizioni principali ma non esclusive. Conte proclama e reclama lo spirito Juve. Il problema è voltare pagina. Terzi, poi secondi, poi sesti, poi settimi: Andrea Agnelli pensi all'arrampicata del Napoli, risalito dalla C1 alla zona Champions. Voce dal fondo: il Napoli, cioè Napoli, cioè il processo. Siamo sempre lì. Entro ottobre, l'ardua sentenza. Nel frattempo, con l'aria che tira fra i tifosi, ed è una gran brutta aria, il quattroduequattro di Conte sembra un prefisso, più che uno schema. E un'intervista al colonnello Attilio «non ricordo» Auricchio, l'uomo dei nastri scomparsi, trascurati o dimenticati, non ha prezzo: l'ennesimo segno dei tempi (supplementari). Chi ha barato?

roberto.beccantini@fastwebnet.it

Andrea Pirlo guida la nuova Juve di Antonio Conte: la sfida è anche col passato

LE REGINE D'EUROPA 2010-2011

di MARCO D'AVANZO - disegni di MARCO FINIZIO

LE REGINE D'EUROPA

Se un anno fa la regina delle regine era stata l'Inter di José Mourinho, ora è la volta del Barcellona di Pep Guardiola, vincitore della Liga e della Champions League esprimendo il calcio più spettacolare della stagione. Inoltre nei cinque maggiori campionati del Vecchio Continente il Barça è stata l'unica squadra ad aver confermato il titolo vinto nell'annata precedente. Infatti questo è stato l'anno dei grandi ritorni: del Manchester United, del Milan, del Borussia Dortmund oltre che del Porto e dell'Ajax, tutte squadre che in passato hanno conquistato la Coppa dei Campioni o la Champions League. Grandi ritorni, ma anche grandi sorprese, come quella del Lilla. Decisamente poco prevedibili anche i successi del Viktoria Plzen, dell'Otelul Galati e del Genk. Fra le squadre che hanno fatto il pieno vincendo campionato e coppa, da segnalare il sempre più convincente Shakhtar Donetsk e lo Zenit San Pietroburgo di Luciano Spalletti. Di questi tempi un italiano che si fa onore all'estero è sempre una bella notizia.

LE REGINE D'EUROPA

SKENDERBEU

FC SANTA COLOMA

PYUNIK EREVAN

STURM GRAZ

ALBANIA
SKENDERBEU

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Skenderbeu	73	33	23	4	6	52	23
Flamurtari***	66	33	22	3	8	62	27
Vllaznia	59	33	17	8	8	41	27
Tirana	44	33	11	11	11	42	31
Bylis	43	33	13	4	16	44	48
Teuta	42	33	11	9	13	38	40
Kastrioti	42	33	11	9	13	40	47
Shkumbini	42	33	12	6	15	42	54
Dinamo Tirana	39	33	10	9	14	46	50
Besa*	39	33	10	9	14	35	47
Elbasani**	12	33	4	3	26	30	79

*** 3 Punti di penalizzazione
* retrocessa
**retrocessa con 3 Punti di penalizzazione

CAPOCANNONIERE
Daniel Xhafaj (Flamurtari) 18 reti
COPPA
Tirana-Dinamo Tirana 1-1 (4-3 dcr)

ANDORRA
FC SANTA COLOMA

REGULAR SEASON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UE Sant Julia	34	14	10	4	0	39	4
Santa Coloma	33	14	10	3	1	63	7
Lusitanos	32	14	10	2	2	34	12
UE Santa Coloma	27	14	9	0	5	51	16
Inter Escaldes	13	14	4	1	9	17	46
CE Principat	12	14	3	3	8	19	32
CE Benfica*	5	14	1	2	11	10	67
FC Encamp**	4	14	1	1	12	14	63

*Retrocessa dopo la poule salvezza
**retrocessa dopo i play-off

GIRONE PER IL TITOLO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Coloma	47	20	14	5	1	71	11
UE Sant Julia	43	20	12	7	1	47	9
Lusitanos	38	20	11	5	4	43	20
UE Santa Coloma	30	20	10	0	10	54	27

CAPOCANNONIERE
Victor Bernat (UE Santa Coloma) 16 reti
COPPA
UE Sant Julia-UE Santa Coloma 3-1

ARMENIA
PYUNIK EREVAN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pyunic Erevan	65	28	20	5	3	73	22
Banants Erevan	64	28	20	4	4	58	24
Ulysses Erevan	55	28	17	4	7	44	23
Mika Ashtarak	46	28	14	4	10	47	31
Impuls Dilijan	37	28	10	7	11	29	43
Gandzasar	27	28	8	3	17	24	45
Kilikia Erevan*	15	28	4	3	21	19	60
Shirak Gyumri**	10	28	2	4	22	22	68

* il club ha cessato di esistere per motivi finanziari
** retrocesso e poi ripescato

CAPOCANNONIERI
Marcos Pizzelli (Pyunik) e **Gevorg Ghazaryan** (Pyunik) 16 reti
COPPA
Pyunik-Banants 4-0

AUSTRIA
STURM GRAZ

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	66	36	19	9	8	66	33
Salzburg	63	36	17	12	7	53	31
Austria Vienna	61	36	17	10	9	65	37
Ried	58	36	16	10	10	51	38
Rapid Vienna	53	36	14	11	11	52	42
Wacker Innsbruck	50	36	13	11	12	43	42
Wiener Neustadt	50	36	14	8	14	44	52
Kapfenberg	38	36	9	11	16	42	61
Mattersburg	31	36	7	10	19	29	56
LASK Linz*	19	36	3	10	23	22	74

* retrocessa

CAPOCANNONIERE
Roland Linz (Austria Vienna) 21 ret
COPPA
Ried-Lustenau 2-0

AZERBAIGIAN
NEFTCI BAKU

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neftci Baku	48	22	14	6	2	40	9
Khazar	47	22	14	5	3	28	12
Karabakh	42	22	13	3	6	30	14
Inter Baku	40	22	12	4	6	24	16
AZAL Baku	36	22	9	9	4	27	26
FK Baku	33	22	9	6	7	28	21
Qabala	31	22	8	7	7	19	14
Mugan Salyan	27	22	7	6	9	14	23
Ganja	24	22	5	9	8	23	27
Turan Tovuz	15	22	3	6	13	17	35
Simurq Zaqatala*	12	22	2	6	14	12	34
MOIK Baku*	6	22	1	3	18	6	47

*retrocesse dopo la seconda fase

SECONDA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neftci Baku	67	32	19	10	3	53	17
Khazar	60	32	16	12	4	38	18
Karabakh	58	32	17	7	8	44	22
AZAL Baku	49	32	13	10	9	36	28
Inter Baku	49	32	13	10	9	29	24
FK Baku	40	32	10	10	12	33	32

CAPOCANNONIERE
Giorgi Adamia (Karabakh) 18 reti
COPPA
Khazar-Inter Baku 1-1 (4-2 dcr)

BELGIO
GENK

PRIMA FASE

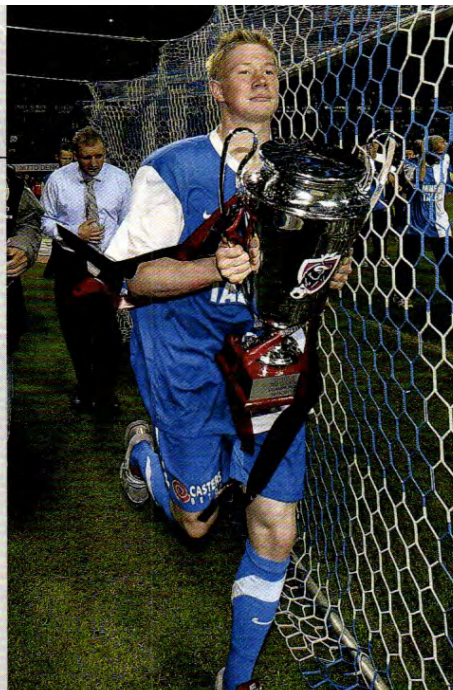
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	65	30	19	8	3	58	20
Genk	64	30	19	7	4	64	27
Gand	57	30	17	6	7	59	42
FC Bruges	53	30	16	5	9	60	35
Lokeren	50	30	13	11	6	43	36
Standard Liegi	49	30	15	4	11	50	38
Malines	48	30	13	9	8	34	30
Westerlo	41	30	11	8	11	41	40
Cercle Bruges	39	30	11	6	13	33	34
Courtrai	38	30	11	5	14	36	39
SV Zulte-Waregem	33	30	7	12	11	39	41
St. Trond	29	30	8	5	17	20	51
Germinal Beerschot	26	30	5	11	14	24	40
Lierse	24	30	4	12	14	26	58
Eupen*	23	30	5	8	17	28	50
Charleroi*	19	30	4	7	19	20	54

*Retrocesse

SECONDA FASE**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genk***	51	10	6	1	3	16	12
Standard Liegi	51	10	8	2	0	18	6
Anderlecht	44	10	3	2	5	14	16
FC Bruges	43	10	4	4	2	13	6
Gand	33	10	0	4	6	9	22
Lokeren	31	10	1	3	6	9	17

CAPOCANNONIERE
Ivan Perisic (FC Bruges) 22 reti
COPPA
Standard Liegi-Westerlo 2-0

A fianco, Kevin De Bruyne, emergente attaccante del Genk. Nella pagina accanto, lo Sturm Graz festeggia la conquista del titolo austriaco

BIELORUSSIA
BATE BORISOV

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BATE Borisov	72	33	21	9	3	64	18
Shakhter Soligorsk	66	33	19	9	5	51	23
FC Minsk	60	33	18	6	9	59	32
Dinamo Minsk	56	33	17	5	11	49	34
Dinamo Brest	46	33	12	10	11	48	40
Belshina	45	33	12	9	12	31	42
Naftan	44	33	11	11	11	41	34
Dnepr Mogilev	40	33	11	7	15	40	53
Vitebsk	32	33	7	11	15	31	52
Neman Grodno	31	33	7	10	16	27	42
Torpedo Zhodzina	28	33	7	7	19	33	58
Partizan Minsk*	23	33	5	8	20	24	70

*retrocessa

CAPOCANNONIERE
Renan Bressan (BATE Borisov) 15 reti
COPPA
Gomel-Neman Grodno 2-0

BOSNIA-ERZEGOVINA
BORAC BANJA LUKA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borac Banja Luka	64	30	19	7	4	37	15
Sarajevo	57	30	17	6	7	51	26
Zeljeznicar	55	30	17	4	9	50	25
Siroki Brijeg	50	30	16	2	12	59	45
Olimpik	48	30	14	6	10	35	33
Sloboda	46	30	14	4	12	28	29
Zrinjski	42	30	13	3	14	41	39
Zvijezda	42	30	11	9	10	40	38
Rudar	41	30	11	8	11	37	41
Celik	40	30	11	7	12	30	30
Slavija	38	30	11	5	14	44	46
Travnik	37	30	11	4	15	44	43
Velez	36	30	11	3	16	31	43
Leotar	35	30	10	5	15	29	49
Buducnost*	25	30	6	7	17	25	44
Drina Zvornik*	23	30	7	2	21	18	53

* retrocesse

CAPOCANNONIERE
Ivan Lendric (Zrinjski) 16 reti
COPPA
Zeljeznicar-Celik 1-0 e 3-0

NEFTCI BAKU

GENK

BATE BORISOV

BORAC BANJA LUKA

** Le squadre partono con la metà dei punti totalizzati nella stagione regolare, eventualmente arrotondati per eccesso.
*** Il Genk è campione del Belgio poichè, in base alla classifica senza gli arrotondamenti tra prima e seconda fase, avrebbe 0,5 punti di vantaggio sullo Standard

LE REGINE D'EUROPA

LITEX LOVECH

APOEL

DINAMO ZAGABRIA

FC COPENAGHEN

BULGARIA
LITEX LOVECH

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Litex Lovech	75	30	23	6	1	56	13
Levski Sofia	72	30	23	3	4	67	24
CSKA Sofia	61	30	18	7	5	53	26
Lokomotiv Sofia	52	30	16	4	10	47	33
Lokomotiv Plovdiv	52	30	14	10	6	54	28
Cherno More Varna	51	30	15	6	9	36	28
Beroe Stara Zagora	46	30	13	7	10	33	34
Chernomorets Burgas	37	30	9	10	11	19	28
Minyor	36	30	10	6	14	33	45
Montana	32	30	8	8	14	30	46
Slavia Sofia	32	30	9	5	16	34	38
Kaliakra Kavarna	30	30	8	6	16	19	40
Pirin**	27	30	6	9	15	32	39
Vidima-Rakovski S.	25	30	6	7	17	26	52
Akademik Sofia*	20	30	5	5	20	16	51
Sliven*	19	30	4	7	19	22	52

* retrocesse
** retrocessa dopo Play-off

CAPOCANNONIERE
Garra Dembélé (Levski Sofia) 26 reti
COPPA
CSKA Sofia-Slavia Sofia 1-0

CROAZIA
DINAMO ZAGABRIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Zagabria	72	30	22	6	2	52	12
Hajduk Spalato	55	30	16	7	7	54	32
RNK Spalato	53	30	16	5	9	38	22
Cibalia Vinkovci	44	30	12	8	10	33	24
Inter Zapresic	42	30	12	6	12	31	35
Karlovac	41	30	11	8	11	25	27
Slaven Belupo	40	30	10	10	10	34	30
Osijek	39	30	9	12	9	31	29
Rijeka	39	30	9	12	9	29	35
Zadar	38	30	11	5	14	31	34
Varazdin	36	30	9	9	12	32	38
Sibenik	35	30	8	11	11	37	38
NK Zagabria	35	30	9	8	13	32	39
Lokomotiva*	33	30	8	9	13	24	37
Istra 1961*	31	30	9	4	17	24	44
Hrvatski Dragovoljac*	23	30	5	8	17	24	55

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Ivan Krstanovic (NK Zagabria) 19 reti
COPPA
Dinamo Zagabria-Varazdin 5-1 e 3-1

CIPRO
APOEL

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	62	26	20	2	4	55	19
Omonia	50	26	14	8	4	38	16
Anorthosis	45	26	13	6	7	46	31
AEK Larnaca	42	26	12	6	8	36	30
Apollon Limassol	38	26	11	5	10	40	37
Olympiakos Nicosia	36	26	9	9	8	41	41
Enosis	36	26	10	6	10	26	25
AEL Limassol	33	26	8	9	9	28	35
Ethnikos Achnas	33	26	8	9	9	25	27
Ermis	30	26	7	9	10	31	38
Alki Larnaca	29	26	8	5	13	30	40
AEP**	26	26	6	8	12	33	37
Doxa*	20	26	5	5	16	25	55
APOP*	10	26	4	7	15	24	47

* retrocesse
**retrocessa dopo la seconda fase

SECONDA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	74	32	24	2	6	63	22
Omonia	63	32	18	9	5	45	19
Anorthosis	55	32	16	7	9	51	34
AEK Larnaca	42	32	12	6	14	37	42

CAPOCANNONIERE
Milijan Mrdakovic (Apollon) 21 reti
COPPA
Apollon-Omonia 1-1 (4-3 dcr)

DANIMARCA
FC COPENAGHEN

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
FC Copenaghen	81	33	25	6	2	77	29
OB Odense	55	33	16	7	10	55	41
Brøndby	51	33	13	12	8	52	39
Midtjylland	49	33	13	10	10	50	42
Silkeborg	43	33	10	13	10	43	49
Nordsjélland	39	33	10	9	14	38	50
Sønderjyske	39	33	11	6	16	32	46
Lingby	38	33	10	8	15	42	52
Horsens	37	33	9	10	14	29	40
AaB Aalborg	35	33	8	11	14	38	48
Randers*	34	33	6	16	11	41	48
Esbjerg*	33	33	7	12	14	36	49

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Dame N'Doye (FC Copenhagen) 25 reti
COPPA
Nordsjélland-Midtjylland 3-2.

A fianco, l'HJK Helsinki in festa per la conferma del titolo finlandese. Nella pagina accanto, Dame N'Doye, bomber del FC Copenaghen

EIRE
SHAMROCK ROVERS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rovers	67	36	19	10	7	57	34
Bohemians	67	36	19	10	7	50	29
Sligo Rovers	63	36	17	12	7	61	36
Sporting Fingal	62	36	16	14	6	60	38
St. Patrick's	57	36	16	9	11	55	33
Dundalk	48	36	14	6	16	46	50
UCD Dublino	41	36	11	8	17	47	54
Galway	38	36	9	11	16	38	59
Bray Wanderers	27	36	6	9	21	35	72
Drogheda*	21	36	4	9	23	30	74

*retrocesso

CAPOCANNONIERE
Gary Twigg (Shamrock Rovers) 20 reti
COPPA
Sligo Rovers-Shamrock Rovers 0-0 dts, poi **2-0** ai rigori

ESTONIA
FLORA TALLINN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora Tallinn	91	36	29	4	3	104	32
Levadia Tallinn	86	36	26	8	2	100	16
Trans Narva	76	36	23	7	6	67	31
Nõmme Kalju	62	36	18	8	10	59	42
Sillamäe	59	36	18	5	13	79	52
Tammeka Tartu	40	36	11	7	18	50	66
Tulevik Viljandi	29	36	8	5	23	33	62
Paide Linnameeskond	25	36	6	7	23	30	79
Kuressaare	24	36	7	3	26	32	93
Lootus Kohtla-Järve*	20	36	6	2	28	22	103

*retrocesso

CAPOCANNONIERE
Sander Post (Flora) 24 reti
COPPA
Flora Tallinn-Trans Narva 2-0

FÅR ØER
HB TORSHAVN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB Thorshavn	54	27	16	6	5	49	32
EB Streymur	51	27	14	9	4	65	30
NSI Runavik	48	27	14	6	7	60	33
IF Fuglafjördur	43	27	12	7	8	50	41
GI Vikingur	43	27	12	7	8	44	35
B36 Thorshavn	40	27	11	7	9	44	36
B68 Toftir	31	27	8	7	12	42	47
B71 Sandur	23	27	5	8	14	24	65
FC Sudoroy*	22	27	5	7	15	33	54
AB Argir*	14	27	2	8	17	27	65

*retrocesse

CAPOCANNONIERI
Arnbjørn Hansen (EB Streymur) e **Christian Høgni Jacobsen** (NSI Runavik) 22 reti
COPPA
EB Streymur-IF Fuglafj̄rdur 1-0

FINLANDIA
HJK HELSINKI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	52	26	15	7	40	43	19
Kups Kupio	48	26	15	3	8	45	36
TPS Turku	45	26	13	6	7	46	30
Honka	41	26	12	5	9	42	34
Jaro Pietarsaari	38	26	11	5	10	42	34
Inter Turku	37	26	10	7	9	34	32
Tampere United	34	26	10	4	12	37	46
Haka Valkeakoski	33	26	9	6	11	30	38
Mypa Anjalankoski	32	26	7	11	8	36	39
VPS Vaasa	31	26	8	7	11	29	40
Oulu FC	30	26	8	6	12	31	44
IFK Mariehamm	28	26	7	7	12	38	43
JJK Jyväskylä	27	26	8	3	15	34	41
Lahti*	26	26	5	11	10	26	37

*retrocesso

CAPOCANNONIERE
Juho Mäkelä (HJK) 16 reti
COPPA
TPS Turku-HJK Helsinki 2-0

SHAMROCK ROVERS

FLORA TALLINN

HB TORSHAVN

HJK HELSINKI

LE REGINE D'EUROPA

LILLA

BANGOR CITY

ZESTAFONI

BORUSSIA DORTMUND

FRANCIA
LILLA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilla	76	38	21	13	4	68	36
O. Marsiglia	68	38	18	14	6	62	39
Lione	64	38	17	13	8	61	40
Paris S.G.	60	38	15	15	8	56	41
Sochaux	58	38	17	7	14	60	43
Rennes	56	38	15	11	12	38	35
Bordeaux	51	38	12	15	11	42	41
Tolosa	50	38	14	8	16	37	35
Auxerre	49	38	10	19	9	45	41
Saint Etienne	49	38	12	13	13	46	47
Lorient	49	38	12	13	13	46	48
Valenciennes	48	38	10	18	10	45	41
Nancy	48	38	13	9	16	43	48
Montpellier	47	38	12	11	15	32	43
Caen	46	38	11	13	14	46	51
Brest	46	38	11	13	14	36	43
Nizza	46	38	11	13	14	33	48
Monaco*	44	38	9	17	12	36	40
Lens*	35	38	7	14	17	35	58
Arles Avignone*	20	38	3	11	24	21	70

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Moussa Sow (Lilla) 25 reti
COPPA
Lilla-Paris S.G. 1-0

GALLES
BANGOR CITY

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor City	56	22	18	2	2	63	25
The New Saints	50	22	15	5	2	68	24
Neath	45	22	13	6	3	50	23
Llanelli	36	22	10	6	6	35	28
Prestatyn Town	31	22	8	7	7	35	29
Port Talbot	27	22	7	6	9	28	36
Aberystwyth Town	26	22	6	8	8	26	40
Airbus UK	24	22	6	6	10	35	41
Carmarthen Town	22	22	6	4	12	30	52
Bala Town	17	22	5	2	15	25	42
Newtown	15	22	2	9	11	20	44
Haverfordwest C.*	15	22	4	3	15	19	50

*retrocessa dopo la Seconda Fase

SECONDA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor City	70	32	22	4	6	80	44
The New Saints	68	32	20	8	4	87	34
Neath	58	32	16	10	6	62	41
Llanelli	53	32	15	8	9	58	41
Prestatyn Town	40	32	10	10	12	44	46
Port Talbot Town	36	32	8	12	12	37	48

CAPOCANNONIERE
Rhys Griffiths (LLANELLI) 25 RETI
COPPA
Llanelli-Bangor City 4-1

A fianco, Jürgen Klopp, allenatore del Borussia Dortmund dominatore della Bundesliga tedesca

GEORGIA
ZESTAFONI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zestafoni	78	36	24	6	6	72	19
Dinamo Tbilisi	72	36	21	9	6	55	22
Olimpi Rustavi	66	36	20	6	10	52	31
Torpedo Kutaisi	55	36	14	13	9	31	22
WIT Georgia	48	36	14	6	16	35	41
Baia Zugdidi	44	36	13	5	18	36	51
Kolkheti Poti	40	36	10	10	16	25	47
Sioni Bolnisi	39	36	10	9	17	27	45
Spartaki Tskhinvali*	32	36	7	11	18	32	42
Samtredia*	25	36	6	7	23	27	72

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Nikiloz Gelashvili (Zestafoni) 17 reti
COPPA 2009-2010
Gagra-Torpedo Kutaisi 1-0 dts

GERMANIA
BORUSSIA DORTMUND

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	75	34	23	6	5	67	22
Bayer Leverkusen	68	34	20	8	6	64	44
Bayern Monaco	65	34	19	8	7	81	40
Hannover 96	60	34	19	3	12	49	45
Mainz 05	58	34	18	4	12	52	39
Norimberga	47	34	13	8	13	47	45
Kaiserslautern	46	34	13	7	14	48	51
Amburgo	45	34	12	9	13	46	52
Friburgo	44	34	13	5	16	41	50
Colonia	44	34	13	5	16	47	62
Hoffenheim	43	34	11	10	13	50	50
Stoccarda	42	34	12	6	16	60	59
Werder Brema	41	34	10	11	13	47	61
Schalke 04	40	34	11	7	16	38	44
Wolfsburg	38	34	9	11	14	43	48
Borussia M.	36	34	10	6	18	48	65
Eintracht Fr.*	34	34	9	7	18	31	49
St. Pauli*	29	34	8	5	21	35	68

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Mario Gomez (Bayern Monaco) 28 reti
COPPA
Schalke 04-MSV Duisburg 5-0

G 8

IL REGNO DI GIANNI BRERA

Dall'autunno 1967 a quello del 1973 il Guerin Sportivo offre il meglio della produzione del massimo giornalista italiano. E con lui scrivono di sport anche autentici letterati come Giovanni Arpino e Luciano Bianciardi, Alfonso Gatto e Folco Portinari, Alberto Bevilacqua e Domenico Rea

GS GUERIN SPORTIVO

100

1912-2012

IL LIBRO DEL CENTENARIO

a cura di PAOLO FACCHINETTI

BRERA DIRETTORE

Il Guerino diventa protagonista nel panorama giornalistico italiano. Per la qualità e la forza delle sue polemiche, per il calibro dei suoi commentatori. E i lettori lo premiano: nel 1970 la tiratura arriva a 330.000 copie!

Sette anni tutti da leggere

Le palestre in cui Brera esercita i suoi virtuosismi letterari sono l'Arcimatto e la rubrica di posta La bocca del leone: a fianco le relative testatine

Le "sensazionali" novità annunciate dal Guerino il 26 giugno 1967, il giorno in cui il giornale chiude per le consuete ferie estive, i lettori le scoprono l'11 settembre alla ripresa delle pubblicazioni: Bruno Slawitz dopo vent'anni di onorata direzione è andato in pensione e alla guida c'è un nuovo timoniere, Gianni Brera. Il quale scrive nel suo articolo di presentazione:

"Dopo un trentennio di quasi ininterrotta e sempre appassionata collaborazione, tocca a me l'onore di assumere «de jure» la direzione e «de facto» la condirezione del sempre giovane e battagliero Guerin Sportivo. Mi passa la ideale fiaccola Bruno Slawitz, ben più noto ai lettori come Don Ciccio, da

oltre quarant'anni impegnato nelle vicende sportive del nostro giornale. Esattamente trent'anni or sono (nda: errore, Brera ha cominciato a collaborare nel 1939*), per suo espresso volere, entravo al Guerino firmandomi Gibigianna. Da quel giorno ho sempre avuto un cantuccio nel giornale che oggi mi accoglie come direttore. Fuor da ogni retorica, mi sembra molto bello succedere a Don Ciccio, proprio a lui che mi ha generosamente iniziato al giornalismo guerinesco. Ho detto che sarò direttore de jure e condirettore de facto: in effetti mi affiancherò ad Alberto Rognoni, che della nostra formula attuale è stato via via ispiratore e artefice. Nel salutare il caro Don Ciccio ed i lettori, che pur mi conoscono, ritengo del tutto inutile diffondermi in promesse magniloquenti. Per quel che dipende da me e dal mio lavoro, il Guerino sarà il foglio di sempre, non fossile tuttavia, non rassegnato né tantomeno retrivo".*

La prosa di questo "pezzo" è quasi banale, non vi si riconosce lo stile del Brera caro ai lettori, come se il grande giornalista volesse sbrigativamente liberarsi di una incombenza necessaria (il saluto del direttore) e buttarsi subito a capofitto, con rinvigorito entusiasmo, in un progetto innovativo.

E innovativo è sicuramente il Guerino del neodirettore Brera. Ha scritto: *"Il Guerino mi legò al suo carrello nel '67. Io lo scrivevo per una buona metà, ma a impostarlo era Don Alberto Rognoni. Aveva un seguito onesto, da cento a duecentomila persone capaci di comprenderlo anche quando batteva in testa. Molti si arrabbiavano per Rivera, altri per Mazzola o chi altro non so della nobile congrega pedatoria. Personalmente ho dedicato al Guerino anni straordinari della mia attività giornalistica. Ho provato a scrivere da 50 a 60 cartelle settimanali* (nda: Brera per contratto scrive tre-quattro pezzi a settimana). *La domenica sera, battuta l'ultima cartella della prima pagina, scendevo in trans alla macchina, che andando verso stalla mi pilotava*

GUERIN SPORTIVO

da ROMA "CACCIATE PUGLIESE VOGLIAMO SCOPIGNO!"

da FIRENZE "AMARILDO NON VALE IL GRANDE NONNO!"

MILANO - 11 SETTEMBRE 1967

FABBRI SPARA CONTRO ROCCO

RIVERA GELOSO DI S.M. HAMRIN

ALTAFINI DIECI SIVORI A CASA

NEL CAGLIARI COVA RIVOLTA

VIANI SFIDA JUVE E INTER

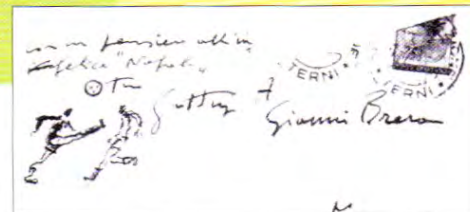
Il problema del Mezzogiorno

Gianni Brera

fedele e buona verso l'osteria. Chiamo osteria per snob contadino il grande ristorante gestito da tre fratelli romagnoli a nome Metalli. È un locale famoso per il pesce, che io non mangio. Non è famoso invece per il vino rosso (piemontese) che per me è il migliore del mondo. La domenica notte arrivavo all'osteria, negli anni ruggenti del mio Guerino, con 18-24 cartelle sul gobbo, secondo dilatazione cronistica. Entravo senza avere più nulla di umano: mi dovevano rifocillare gli amici (e le amiche): alla seconda bottiglia incominciavo a sentire con sollievo che il cervello, intronato, affondava lentamente nell'assenza quasi totale di pensiero; ma subito giungevano le copie fresche del Guerino e del Giorno, che fedelmente avevo servito fino allo stremo. Don Alberto da un lato e io dall'altro, incominciavamo a sfogliare, sagrare, imprecare, lodare, deplorare, sorridere, urlare. La settimana vecchia era finita: fuori zufolavano i merli (se era tempo di merli): noi andavamo barcollanti a dormire per

Sopra, la prima pagina del Guerino dell'11 settembre 1967, il primo firmato da Gianni Brera come direttore. Per sei anni il grande giornalista darà il meglio di se stesso proprio per questa testata

I disegnini di Guttuso

Gli artisti fanno spesso cose che non ti aspetti. Renato Guttuso, insigne pittore, nel febbraio del 1968 manda una cartolina a Brera. C'è il disegnino che vedete riprodotto e una frase: "Con un pensiero all'infelice Napoli". Brera commenta nell'Arcimatto: *"Guttuso mi si è rivelato a sorpresa fiero tifoso del Napoli e con un pensiero all'infelice ha voluto farmi dono di un suo disegno estemporaneo. Pubblico il saluto, il pensiero e il disegno estemporaneo. In fondo è una preziosa concessione al nostro muscolarismo di calciofili: se si vuole, una forma di insigne modestia. (...). Renato disegna da dio ed è di quelli che non temono di perdere la faccia neppure improvvisando sul retro di una cartolina. Lo salva da paragoni contaminanti l'insensata fallosità del calciatore di sinistra, la cui gamba tesa farebbe inorridire qualsiasi arbitro. Un disegnatore competente di calcio avrebbe diligentemente evitato questa svista: lui, Guttuso, l'accentua con l'intenzione – pienamente realizzata – di dare slancio dinamico alla figura (...). Riflettendo su questo disegno, sono quasi lieto di non essere stato a trovare l'artista nel periodo in cui me l'aveva chiesto: obiettandogli meschinamente l'incompetenza tecnica, mi sarei qualificato per tonto, forse l'avrei offeso. Proprio la gamba tesa e slanciata conferisce carattere particolare al disegno: è dunque magnificamente fuori dal verismo fotografico. E aggiungerò, io umile scriba pedatorio, che neanche la resa artistica di Guttuso m'interesserebbe quanto il soggetto che lui ha scelto. Se Guttuso si è accorto del calcio (a maggiore ragione se tifa per una squadra), io stesso mi sento intimamente consolato di dover perdere tanto tempo, fuori e dentro la professione"*.
Per la storia, Renato Guttuso nel 1982 disegnerà il francobollo da 1.000 lire emesso dalle Poste Italiane in occasione della vittoria dell'Italia nel Mondiale: il francobollo raffigura le braccia di Zoff che sollevano la Coppa.

BRERA DIRETTORE

prepararci alla nuova".
Sulle pagine del Guerino, Brera direttore impone la sua concezione del calcio, ma soprattutto reinventa il dizionario sportivo e dispensa pagine di pura letteratura come mai aveva fatto prima: dall'Arcimatto alla Bocca del Leone e all'Arciposta. La sua prosa, libera dai vincoli di tempo imposti da un quotidiano, sul settimanale Guerino spazia, dilaga, esplode in voli esaltanti: il suo scrivere farà moda e gli sciocchi imitatori di uno stile inimitabile gigioneggeranno fino a oggi. Brera fa poesia e sentenzia, forte di una profonda cultura di base, non solo sul calcio ma anche su ciclismo, boxe e atletica. «*Ci lavorai tanto* - scrisse a fine marzo 1976, al momento di lasciare il Guerino per la Gazzetta - *quanto forse non avevo mai fatto altrove. Gli diedi l'anima, il corpo, i polpastrelli: mi ci incontrai per amore e dannazione*».
Brera direttore solo di nome, per dare prestigio alla testata e per far vendere il giornale: obiettivo perfettamente centrato. Ma il vero facitore del Guerino era sempre il conte Rognoni. Il quale ha scritto nel 1982: *"Stavo al giornale sedici ore al giorno per sette giorni su sette. Tre ore per i problemi amministrativi, pubblicitari e di diffusione; tredici ore per la cucina del giornale. Mi attribuivo, volta a volta, le più disparate funzioni: caporedattore, segretario di redazione, correttore di bozze, impaginatore, addetto alla telescrivente, centralinista, fattorino. (...). Per lungo tempo fui assistito con cristiana rassegnazione dal "vecchio saggio" del Guerino, Giorgio Sali,. Era costui un personaggio meraviglioso. Aveva una pazienza infinita, con me e con tutti. Era un patito delle statistiche. S'era scritto tutto quello che accadeva ogni domenica in campionato. Da tempo immemorabile. Ricorrevamo tutti a lui per non prendere abbagli e per sfoggiare memoria e competenza. Sapeva tutto. Non per nulla l'Almanacco illustrato del calcio della Panini è fatto per metà da lui. Ero un tiranno (dicono) che infieriva crudelmente sui due schiavi più fedeli e tolleranti: Giorgio Sali e Willy Molco. Forse era vero, ma Sali e Molco mi hanno perdonato. A distanza di poco tempo, Sali decise di ritirarsi a vita privata (per curare le sue statistiche) e il mio pupillo prediletto fu assunto a Novella 2000. Rimasi solo, senza schiavi da brutalizzare. Con incoscienza temeraria Mino Allione si assunse il compito di sostituire entrambi. Accettò insomma di essere brutalizzato per due. Come abbia fatto Mino a sopportarmi non ho mai saputo spiegare né a me né agli altri. Oggi occupa un posto di prestigio nella redazione de la Gazzetta dello Sport. Se lo merita".*

Zibaldone e Contro-cronaca, rubriche divenute storiche nel tempo e firmate da personaggi destinati al successo: da Willy Molco a Domeniconi e a Italo Cucci

Naturalmente Rognoni scrive anche: le sue "Opinioni arbitrarie" a firma Zufolo, le "Lettere aperte" siglate Cosimo Scintilla, il "Corridoio federale" di politica sportiva firmato Il Serparo di Luco. E poi la prima pagina, firmata *Guerino*, quando Brera è in viaggio. Il Guerino di Brera e Rognoni ha 20 pagine (arriva anche a 28) ed è laboratorio professionale per giovani aspiranti giornalisti in gamba e palestra di collaboratori di lusso: da Paolo Borea, poi apprezzatissimo Direttore sportivo della

Caro Brera
La tua penna è più
forte di un mitra.
Dove non arriva
Taviani con i suoi
giocatori arriva il
guerino. E Vachini
non dormi più cui.
forza Cagliari.
Arcimato Auguri
di

Buon Natale
e felice Anno
Graziano Mesina

GRAZIANO MESINA DALLA LATITANZA

La tua penna è più forte di un mitra

Leggiamo da l'*Arcimatto* dell'8 gennaio 1967:

"Ho ricevuto tante lettere, tanti biglietti grandi e piccoli di auguri (…).Un biglietto illustrato viene da Nuoro, come asserisce il timbro postale. Apri la busta, tiri fuori il biglietto: reca sul primo retto l'immagine patetica d'una diligenza in viaggio sulla neve. La strada è tracciata fra gli abeti della tradizione. Sullo sfondo un campanile e tre piccole case strette l'una all'altra come pecorelle impaurite. Apri il biglietto e leggi: «Caro Brera la tua penna è più forte di un mitra. Dove non arriva Taviani (al tempo ministro dell'Interno, nda) *con i suoi giocatori arriva il guerrino… Forzza Cagliari. Arcimatto Auguri di Buon Natale e felice Anno. Graziano Mesina».*

Graziano Mesina (Orgosolo, 1942) all'epoca è un latitante sardo, imputato di omicidi e di sequestri di persona. Nell'isola è diventato personaggio popolare per essere riuscito a sfuggire alla giustizia più e più volte (15 tentativi di evasione, 9 riusciti); per tutti diventa Grazianeddu, per i carabinieri è la primula rossa della Sardegna. Quando il Cagliari sale all'onore delle cronache, Marino comincia a farne un personaggio fisso delle sue vignette. Mesina, incarcerato (in complesso trascorrerà 40 anni della sua vita dietro le sbarre), otterrà la grazia dal Presidente Ciampi nel 2004 per essersi adoperato come mediatore nel caso del sequestro del piccolo Farouk Kassam.

"Dapprima stenti a capire, poi ricordi. Graziano Mesina è un famoso bandito sardo, per solito sul suo mitra o nella sua coppa di champagne Marino fa sedere il piccolo Arrica, genietto del calcio isolano. E poiché io mi lagno, essendo affezionato alla Sardegna pura di Satta, mi si risponde che di Mesina i sardi sono fieri, non certo imbarazzati come penso. Ora ecco che gli hanno portato il Guerino (dove non arriva il Ministro della Giustizia con i suoi). E che dal suo rifugio segreto sente il bisogno di mandare a me, che non li merito, elogi e auguri. La cosa lusingherebbe chiunque e quindi anche me. Questo che mi scrive, già, non è il bandito dal mitra facile, il campione della malvivenza organizzata; è semplicemente il tifoso del Cagliari. In lui, che si dice abbia anche ucciso, arde anche l'amore del pais, che proprio il Cagliari onora. Il poliformismo psichico, invenzione dostojewskiana, ha una impressionante conferma in questo biglietto natalizio. Il bandito non riesco neppure a vederlo, non ha un volto, non voglio che l'abbia: io non ho mai sparato ad un uomo, sebbene a me sparassero anche da vicino, per fortuna ferendomi soltanto; dunque il bandito non lo voglio vedere; ma il poveraccio braccato e ormai condannato sì che lo vedo, e mi desta profonda pietà. I suoi sentimenti d'un attimo – curiosamente minacciosi, però sportivi – bastano a convincermi che Mesina è un uomo, e che a lui ci si può rivolgere senza indulgenze idiote, quasi di compromesso, e ricordargli che il proprio pais si può amare anche ritrovando la strada giusta; che non è coerente trepidare per il Cagliari e offrire nel contempo tanti pretesti antisardi alla cronaca nera. Non è e non può essere vero che i sardi si esaltano in lui; i miei amici no di sicuro, infatti me l'hanno detto, e io, volendogli bene, ho sempre fatto in modo che il discorso non tornasse mai su queste piaghe antiche della Sardegna. Ogni delitto trova giustificazione in cause umane, anche orrende, ma ammetto che si fa fatica a reperire spunti romantici nell'ultima vicenda di Mesina. Io poi non lo conosco neppure bene. Quindi non vado oltre. Tuttavia all'eccezionale lettore debbo dir grazie per gli apprezzamenti…balistici e per gli auguri".

ANDREA ARRICA — Barbè è un amico, però ci ha squalificato Boninsegna!
GRAZIANO MESINA — Chi se ne frega, tanto i gol ce li fa lui!

BRERA DIRETTORE

Sampdoria, a Italo Cucci, collaboratore dal '64 (pseudonimo Giorgio Rivelli, nome inventato da Rognoni da appioppare a collaboratori vari) ma che, assunto in pianta stabile, firma per esteso il primo articolo nel 1968 e che poi avrà rubriche fisse come "Contro cronaca" o "Processo a…"; da Giorgio Bellani indimenticata voce radiofonica del tennis a Rino Tommasi e Franco Mentana (papà di Enrico), da Adalberto Scemma a Giorgio Lago.
Accanto al Guerino "scritto" c'è anche un Guerino "parlato" che nelle piazze promuove la testata: viene ripreso (dal 1968) il "*Guerin d'Oro*" assegnato in una cerimonia pubblica e continuano con maggiore intensità i "processi" a personaggi ed eventi dello sport. Resta leggendario il Processo di Cesenatico 1970 che vede come tema centrale la spedizione azzurra in Messico: quella volta ci sono tutte le maggiori autorità sportive del Paese, Enzo Tortora è il presidente del tribunale, il conte Rognoni è il pubblico ministero, Brera e Rivera imputati assieme a Valcareggi e Mandelli. Per la storia i capi di imputazione relativi a Brera sono: plagio (nei confronti di Walter Mandelli), oltraggio aggravato e diffamazione a mezzo stampa (nei confronti di Rivera), fellonia (per aver voltato gabbana nei confronti di Rivera). Naturalmente il tutto finisce con grandi bevute e mangiate.

Finalmente tutta la verità sui misteri messicani

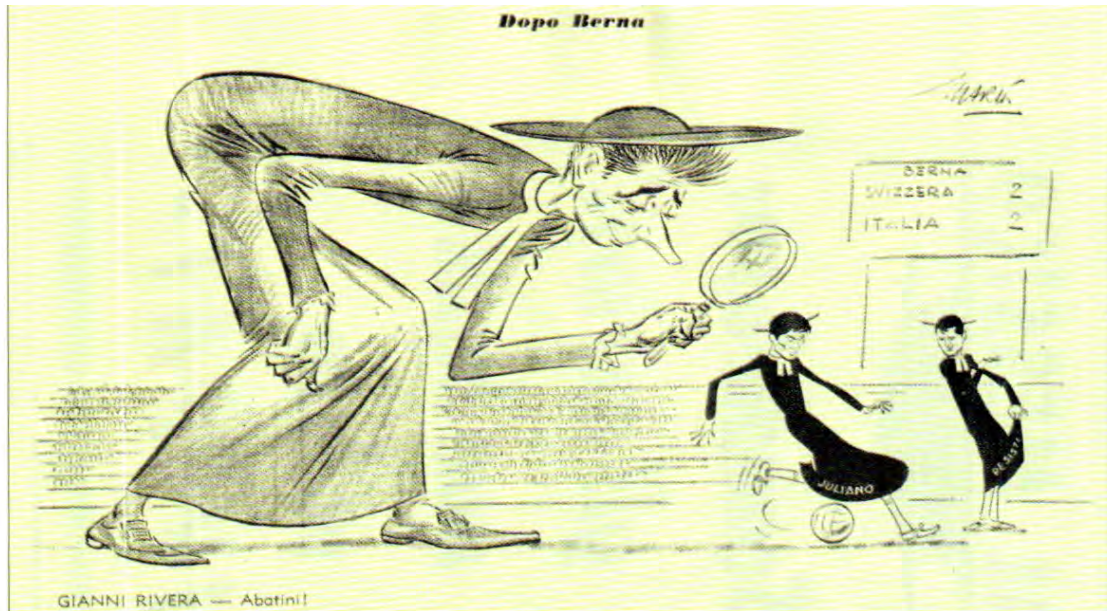
IL PROCESSO DI CESENATICO

INCONTRI STRAORDINARI

Il Golden Boy accetta l'invito del neo-direttore del Guerino, suo critico feroce. L'abatino a sorpresa si mostra buon bevitore e gradevole commensale. I due, assieme, disegnano la Nazionale

All'oster

È fine novembre 1967, l'Italia ha giocato a Berna con la Svizzera una partita valida per le qualificazioni al campionato europeo ed è finita 2-2. E subito dopo c'è un incontro storico, fra Brera e Rivera. L'incontro avviene alla trattoria "*a Riccione*", aperta dodici anni prima da tre fratelli romagnoli e divenuta ben presto centro di ritrovo dei vip milanesi e non. Brera vi andava con gli amici più stretti, spesso non calciofili, che aveva unito in quello che lui chiamava "*il club del giovedì*". Il tavolo a lui riservato, appunto il giovedì sera, era il numero 14. Brera per anni aveva scritto in modo scettico o ironico di Rivera, lo aveva definito abatino per la sua inconsistenza. Adesso, non che abbia cambiato idea, ma nei confronti del golden boy mostra rispetto, ammirazione e non lesina espressioni positive. Forse perché insospettabilmente il giocatore dimostra di apprezzare il buon vino. Leggiamo da *Arcimatto* del 27 novembre 1967, scritto quando Brera è direttore del Guerino da due mesi:
"Lo invitiamo a cena il giovedì. Siamo pochi, del club, all'osteria Riccione (…). Entra il Vecchietto d'oro e pare un signorino di inconfondibile tinta oxoniana. Veste un tre bottoni attillato, color carta da zucchero; la cravatta è di maglia, leggermente volta al pervinca. Di tutta l'osteria, che ospita anche il presidente del Jockey Club, è lui di gran lunga il più elegante. I miei amici ed io, per dirla schietta, ci vestiamo solo per difenderci dal freddo. Lo scultore Minguzzi, famoso in tutto il mondo non pedatorio, ha indossato un giaccone da caccia. Facciamo sedere il Vecchietto vicino a lui, che lo guarda con bonomia e domanda: Lei scusi è quel bel ragazzino che gioca nel derby? Io ci sono stato a San Siro per il derby: lei gioca molto bene veh, mo bravo, complimenti. Beviamo un barbaresco del '64 che non

GIANNI RIVERA — Abatini!

ia con Gianni Rivera

ha eguali al mondo. Lo versiamo da alte caraffe di vetro comune, offendendo Iddio Bacco. Rivera posa labbruzze adusate, direi mandrogne, sull'orlo del bicchiere fin troppo grosso e pompa a sorsettini di antica e sottile civiltà. Come beve, ohi! Il Togn e il Renzo ne sono favorevolmente colpiti. Parliamo di calcio. (...). Ancora gli amici a chiedere brindisi (e lu giò). Io scrivo dei nomi su una vasta cartella: a sinistra in alto un circoletto; Riva e Boninsegna, a destra in alto, ma un po' più giù nuovo circoletto con altri due nomi: Rivera e Mazzola. Centrocampo con Bulgarelli (lo metta sulla destra, dice el Gioanin) e Bertini (ma bisognerà trattenerlo, dice el Gioanin).
El voeur minga el numer 7, perché te insistet? Detto con ironia dagli amici. Non lo avrà questa volta. Otterrà il 10: andè a scoa l'mar. Questo è puro accidente. La sostanza è che giochi. Non all'ala, dice Minguzzi, che ha scolpito un portone del Duomo, e può interferire come e quando vuole. Magari anche all'ala, incalza lo scultore giovane Carley Mo. Niente ala, dico io. Patetico brindisi a Mazzola ala. È dotato di scatto bruciante. Invece io no, dice Gioànin. La zazzera castano chiara è divisa da una scriminatura lunga e precisa. Le basette alla moda scendono ad allargare zigomi da roditore. Occhietti castani, vicini, grandi, lucidi come in certi ciclisti all'arrivo. Naso sottile, fine, lievemente storto a sinistra. Denti radi. Labbra moderatamente carnose. Piega ironica fra labbro e gota sinistra (dove pencola il naso). Mento aguzzo. Pelle sana. L'è bell, l'è bell, gh'è nient de dì, si rallegra il Togn, e non dà un giudizio estetico bensì di status fisico; quasi dicesse d'un puledro: l'è bell lustre de pel; cioè, è più sano che non mi aspettassi. Parla con sottilezza mandrogna, veramente incantevole. Ti saluto, hilaris dementia degli atleti! Ma questo, appunto, non si è mai sognato di essere atleta. Fagli ben il ritratto, Luciano Mingozz! Mo ci ha uno stomachino!...Le gambe però sono ipertrofiche. Danza calcio come pochissimi al mondo. Pensa ai suoi minuetti in una squadra capace di ridurre il ritmo a proprio gusto! Però le sue rifiniture sono tutte profonde. Ne inventa una per Sormani, a Gyoer, che è una squisitezza.
Andiamo avanti con la Nazionale. Oh conturbante nefandezza di Berna. Nuovo Cin. E lui beve ancora, e si lagna che il secondo barbaresco – in altre quattro pinte alte – non valga il primo. Si deve alzare il Renzo a cercare bottiglie più rare. Insomma questo abatino tira barbaresco che neanche Rocco. Farà l'allenatore da grande? Mah, chissà, potrei anche vivere fuori dal calcio. Qui mi girano i santissimi! C'è uno intelligente ed ecco che emigra! Perché non si è diplomato, piccolo bamba? Glielo rimprovero da anni. Mi piace troppo il calcio: non posso fare tre anni in uno, potrei fregarmene (guaia!) e studiare, ma non sono buono.
(...) Cin cin. Vuole torrone? Ben venga. Vuole gelato? Idem idem. Andemm pian, bagaj! Deve giocare domenica, non voglio rimorsi. Ti scriv per la nazional e citto, Giannin, l'è vora che andà. A mezzanotte voglio essere a letto. Lo accompagno all'uscita, facendomi precedere da lui che è ospite. Buonasera, buonasera risponde con un mezzo inchino alla gente".
Un mese dopo il Guerino uscirà con un titolo straordinario: "*Rivera padreterno*". Due anni dopo Gianni Rivera sarà il primo calciatore italiano a ricevere il Pallone d'Oro. Resterà però la critica di Brera a un giocatore, straordinario per doti tecniche, ma discutibile sul piano tattico.

Nella pagina accanto, il processo di Cesenatico: un autentico evento che coinvolgeva giornalisti, tecnici, autorità e appassionati. Qui sopra, l'abatino Rivera in un disegno di Marino

ANNO LVIII - N. 26 - 20 pag. L. 150 · · · SETTIMANALE DI POLITICA E DI CRITICA SPORTIVA Milano - 22-6-1970 - Sped. Abb. Post. - Gr. II 70

CRONACA ONESTA SENZA DEMAGOGIA

I CLAMOROSI RETROSCENA DELL'OPERAZIONE-MESSICO

L'ITALIA MIRACOLO VERITA' CHE SCOTTA

GIANNI BRERA DAL MESSICO

«Scandaloso: gli azzurri non hanno voluto RIVERA!»

La bella festa è finita. La Coppa Rimet va in Brasile. Com'era giusto. Anche sotto l'aspetto morale, non soltanto tecnico e tattico. I romantici che si erano illusi dopo occasione della finale contro il terribile Brasile.

E' assodato che vedendo «non giocare» Rivera durante il secondo tempo — che avrebbe potuto procurare almeno se segnature ai tedeschi, se fossero stati meno pro-

Autolesionismo

BRASILE 4
ITALIA 1

sarebbe potuta toccare la Coppa Rimet. Noi abbiamo avuto un decennio formidabile dal '30 al '40, ma bisogna riconoscere che nel dopoguerra non ci siamo comportati in modo da meritare una egemonia non dico mondiale, ma neppure europea. Abbiamo badato a sac-

la clamorosa semifinale con la Germania, non possono obiettivamente cercare scuse: siamo inferiori al Brasile. Abbiamo già compiuto una prodezza resistendogli un'ora. I brasiliani denunciavano nei nostri confronti un evidente « inferiority complex », nel primo tempo, essendo quasi tutti negri e quindi sottoposti a una emozione sempre assai sensibile. Per battere il Brasile di oggi si sarebbero dovuti verificare alcuni miracoli: che, per esempio, il nostro centrocampo reggesse il confronto con gli avversari diretti; che le punte ritornassero, marcando i laterali brasiliani, specie Carlos Alberto; che i nostri difensori, opposti ai prestigiosi attaccanti avversari, non denunciassero così umiliante differenza di classe.

I miracoli, nello sport, avvengono, ed è già onestamente da considerare un miracolo questa nostra qualificazione per la finale. Se guardiamo lucidamente, e con occhi disincantati, quanto è avvenuto in questo torneo, dobbiamo ammettere che almeno due squadre erano superiori alla nostra: l'Inghilterra e la Germania. Fortuna ha voluto che gl'inglesi subissero prima il duro colpo del Brasile e ancora che perdessero per ingenti errori tattici contro i tedeschi, tuttavia imponendogli quei tempi supplementari che sicuramente hanno influito sull'esito successivo di Italia-Germania.

La partita di semifinale giocata mercoledì ha molto acceso i romantici che nel football sono millanta, anzi milioni: ma chi avesse guardato il calcio effettivamente realizzato sul campo, non avrebbe potuto non constatare che anche la nostra difesa aveva fatto abbondantemente acqua e che i cinque gol realizzati — fatto unico nella storia del calcio — nei due tempi supplementari, erano da assegnarsi più che a bravura degli attaccanti, alla assoluta impossibilità di reagire da parte dei difensori stremati.

L'inclusione di Rivera nel secondo tempo dell'incontro Italia-Germania è stato un rischio macroscopico; un rischio al quale gli azzurri non si sono voluti prestare in [...] Valcareggi, che aveva sostituito Mazzola nonostante fosse stato il migliore in campo, aveva meditato di far entrare Juliano al posto di mister Europa.

La cosa potrà stupire i romantici e gli amatori del grande stilista Gianni Rivera, ma non coloro che hanno assistito all'incontro e che hanno tenuto il computo statistico ben preciso di tutte le occasioni capitate ai tedeschi. E' stata, poi, una fortuna che Rivera non sia stato sostituito a sua volta, perchè si fece male Rosato e potendo ancora disporre di una sostituzione, Valcareggi ha potuto includere Poletti. Su quello che, poi, hanno combinato Poletti-Rivera, in sede difensiva, meglio stendere un pietoso velo. Sta di fatto che Rivera ha poi saputo concludere magistralmente il gol che Boninsegna gli aveva costruito con tanto coraggio e tanta bravura.

Commentando Italia - Germania, avevo scritto chiaro che se avessimo ripetuto questi errori, i brasiliani ci avrebbero battuto in goleada. Ben sapendo questo, gli stessi giocatori azzurri hanno sollecitato Valcareggi affinchè non avesse a togliere Mazzola e caso mai sfruttasse Rivera in ruoli meno impegnativi sotto il profilo difensivo. In effetti, durante questa finale, si è sentito il bisogno che Valcareggi, smentendo coloro che lo considerano del tutto privo di fantasia, se non di coraggio, badasse a variare qualcosa in campo. La difesa non veniva assolutamente protetta dal centrocampo per la esclusione, quasi costante, di Domenghini e la giornata disastrosa di De Sisti.

Valcareggi ha atteso troppo e ha voluto veder spianato Bertini in una sua goffa entrata ai danni di Rivelino, per sostituirlo. Avrebbe dovuto già sul 2 a 1 scartare Bertini, del tutto escluso dal gioco, mandare De Sisti su Rivelino, richiamare Mazzola che si sforzava invano di prendere parte al gioco offensivo e mettere Rivera a più stretta distanza da Riva e Boninsegna. La sfiancante superiorità dei brasiliani ha fatto sì che anche Valcareggi si ottenebrasse. Le punte — benché vogliose di giocare come Riva aveva dimostrato all'inizio, con un terribile proiettile la cui sola lacuna era di essere centrale — non venivano servite passabilmente.

NICOLO' CAROSIO — Perchè i giocatori brasiliani portano in trionfo Valcareggi?
GIANNI RIVERA — Perchè è stato l'artefice principale del loro trionfo!

C'era qualcosa di evidentemente inadeguato nei nostri centrocampisti, la classe dei brasiliani era troppo schiacciante. La loro geometria si rifaceva alle vecchie invenzioni schematiche di Feola, maestro di Zagalo, che prese parte alla prima vittoria in Svezia. Zagalo è un degno allievo di Feola. Tutto il suo lavoro si è svolto al fine di convincere psicologicamente questi fenomeni del tocco e della prestidigitazione a rispettare le esigenze tattiche del gioco. Zagalo ci è riuscito. Non è vero che i difensori brasiliani siano di classe inferiore agli attaccanti e ai centrocampisti.

E' vero, invece, che la straordinaria sicurezza dei costruttori di gioco e dei realizzatori sottomisura, consentiva ai brasiliani di infischiarsene allegramente di proteggere la difesa. Oggi che questa difesa è stata sollecitata, si è potuto constatare molto agevolmente che era del tutto all'altezza degli altri reparti. Riva, tanto per citare il nostro più forte goleador, almeno in potenza, non è mai riuscito ad aggiudicarsi un dribbling.

Lo stesso Boninsegna, che è più mobile di Riva e più voglioso, ha cavato ben poco dai propri sforzi, se si tace della autentica prodezza da lui realizzata quando, inserendosi in un palleggio fin troppo disinvolto dei difensori brasiliani, è riuscito a segnare un gol. Questo gol era di autentica rapina. Non era affatto espresso da un gioco collettivo. Si deve al tempismo e al coraggio di Boninsegna. Ed è già molto onorevole per noi che si sia riusciti a chiudere in pareggio il primo tempo e ancora illudere che l'incontro fosse indeciso. In realtà, ispirata costantemente da Pelè, che è l'autentico allenatore sul campo, la squadra campione del mondo ha dato prova, alla ripresa, di una capacità prestipedatoria e di gioco effettivo sul piano tecnico tattico da convincere chiunque che effettivamente lo stacco fra questa nostra squadra e la loro è esprimibile con un brutale 3 a 0.

I romantici avranno ancora da eccepire su quanto si è visto sul campo. Evidentemente essi obbediscono ai sentimenti e non alla ragione. Mi si dice che un gran movimento di popolo tende a dimostrare che sarebbero state perpetrate ingiustizie nei confronti di Giovanni Rivera. E' addirittura assurdo. Rivera non è stato voluto dai compagni: dopo il secondo tempo di Italia-Germania, si sono opposti a che Rivera ottenesse un compito di centrocampista. Nessuno, invece, penso che si opponesse al che Rivera giocasse in attacco. Ma per includere Rivera, Valcareggi avrebbe dovuto procedere, nel secondo tempo di questa finale, alla eliminazione di Bertini, costantemente estraneo al gioco, allo spostamento di De Sisti su Rivelino, al richiamo di Mazzola in centrocampo e all'inserimento di Rivera fra le punte effettive, mai decentemente servite.

E' inutile cercare storie: non potevamo fare di più ed è già fin troppo che abbiamo fatto tanto, classificandoci per la finale. I premi in palio erano così spaventosi (si parla di 25 milioni a testa) che anche da parte dei dirigenti si sarebbe dovuto temere... una vittoria. Benchè questa vittoria appartenesse ai sogni, se si fosse realizzata, avrebbe arrecato gravissimo danno al calcio italiano, già disastrosamente avviato alla rovina finanziaria.

Di ritorno dalla vittoria, sempre ipotetica, a Città del Messico, confortati dalla conquista, dopo ben 40 anni, della Coppa Rimet, i nostri baldi azzurri avrebbero tanto preteso nei reingaggi da rovinare clamorosamente le loro società. Anche sotto questo aspetto, non tutto il male vien per nuocere. Sotto l'aspetto sportivo, è indiscutibile che il Brasile abbia meritato questa vittoria e ancor più è certo che a nessun altro Paese [...] farci belli con le penne degli altri, e abbiamo amministrato il nostro sport con tale scervellata leggerezza da escludere un premio anche sotto l'aspetto morale. Soltanto da una decina di anni, il nostro calcio si è messo su una buona strada sotto l'aspetto tecnico tattico e solo da un due o tre anni può dire veramente di aver intrapreso delle riforme che dovrebbero domani, se tutti siamo onesti e nessuno inferiore al proprio compito, riportare il calcio italiano stabilmente a quel livello che gli compete per nobiltà di tradizioni e per effettivo livello tecnico.

Sotto l'aspetto tecnico e tattico, la partita ha avuto un'ora di storia, finchè gli azzurri, a denti stretti, arrangiandosi come potevano, spesso ricorrendo a falli non proprio ortodossi, sono riusciti a tenersi in parità. Poi, fatalmente, la valanga brasiliana ha avuto la meglio. Pelè ha guidato la squadra anche da tecnico sul campo. Uomini come Carlos Alberto e Everaldo non sono stati mai contrastati e sono avanzati entrando nel gioco dei centrocampisti. A ridosso dell'area italiana giostravano a turno Pelè e Tostao. Le ali, specie Jairzinho, hanno lavorato con i centrocampisti, in appoggio alle punte. Jairzinho, contenuto onorevolmente da Facchetti nel primo tempo, nel secondo ha preso a vagare, a occupare l'estrema opposta, così da lasciare spazio alle incursioni di Carlos Alberto. Gerson ha rotto il ghiaccio sull'uno a uno, segnando da fuori area con un sinistro abbastanza telefonato per gettare il sospetto che Albertosi sia stato poco pronto nel buttarsi a sinistra...

Sullo stesso terzo gol, propiziato da Pelè, con tocco liberatore per Jairzinho, gli azzurri fanno eccezione, affermando trattarsi di fuori gioco. E' molto dubbio che si possa parlare di fuori gioco. In effetti, Pelè ha rivelato anche in questa occasione la sua grande classe, con un invito che chiunque di noi avrebbe saputo accogliere aumentando il punteggio. Quanto al gol di Carlos Alberto, ha avuto veramente l'aspetto di una vera e propria esecuzione capitale: il suo tiro era assolutamente imprendibile. Il passaggio di Pelè ancora grandioso ha tagliato fuori l'intera nostra difesa. In effetti, nel secondo tempo, gli italiani non sono mai stati in gioco. Chiunque avesse senso della giustizia sportiva, si augurava che l'agonia della nostra squadra avesse a terminare ben presto e che l'umiliazione che si andava profilando avesse subito termine. Non abbiamo mai potuto nè saputo costruire nulla che arrecasse minaccia alla porta di Felix. Il divario di classe era davvero eccessivo. Soltanto i visionari avrebbero potuto interpretare diversamente questa partita, così lineare, così onesta nel definire una superiorità meritata in tutto il mondo.

Gianni Brera

BRERA E MEXICO 70: IL COMMENTO FINALE

IL MONDIALE DI MEXICO '70

La Nazionale di Valcareggi può puntare in alto. C'è solo un punto controverso: Rivera e Mazzola possono convivere? Il Guerino di Brera diventa il punto focale della polemica. E vende copie come mai prima

Abatini in Messi gloria e pomod

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI POLITICA E DI CRITICA SPORTIVA

IL FAVOLOSO BRASILE SENZA DIFESA

LA GERMANIA BEFFA GLI INGLESI

GOL FASULLO RUSSIA TRUFFATA

VINCEREMO I MONDIALI

GIANNI BRERA

La controprova di Messico-Italia: MAZZOLA E RIVERA (due grandissimi mezzi-giocatori) UNENDOLI SI È FATTA LA FORZA!

Ospitalità azteca

LE PAGELLE di Messico-Italia

La Nazionale diventa campione d'Europa nel 1968 e nel 1970 è vicecampione del mondo. Nonostante ciò, tornando a casa è accolta a pomodorate. È un Mondiale, quello del Messico, che trova coinvolto in prima persona il *Guerin Sportivo* di Brera. Il quale osteggia con puntigliosa determinazione un certo uso in maglia azzurra di Rivera, amatissimo da mezza Italia e fresco Pallone d'Oro: *"Il centrocampo soffre le olimpiche fregne di Rivera che non conquista una palla a piangere"*, ha scritto il Gioann. Guidano la Nazionale del Mondiale Ferruccio Valcareggi e il presidente del settore tecnico, Walter Mandelli. Le individualità che formano la squadra sono anche buone, difficile è metterle insieme. Di fatto si tratta della fusione fra il Cagliari (che ha appena vinto lo scudetto con 4 punti sull'Inter) e l'Inter, con in più De Sisti (Fiorentina), Rosato e Rivera (Milan). La difesa è bloccata su Alberatosi-Burgnich-Facchetti; Cera è il libero; Niccolai e dopo Rosato stopper; Bertini mediano di spinta; Domenghini ala tornante, Mazzola e De Sisti interni, Boninsegna e Riva punte.

All'immediata vigilia del Mondiale Brera ribadisce i suoi convincimenti: *"Purtroppo egli (Rivera) non vuol saperne di aggiungersi dall'esterno alle azioni del centrocampo, ponendosi quale intermediario di rifinitura fra i centrocampisti e le punte. Stando in panchina, mediterà su queste patenti evidenze e, chissà, avrà anche il tempo di ricredersi a suo vantaggio e di tutti"*. Non è dato sapere se e quanto abbia influito su Valcareggi il pensiero di Brera, fatto è che per la prima partita il CT annuncia una formazione con Mazzola, al posto di quello che Rivera riteneva suo di diritto (Il golden boy sarà assente anche nel secondo incontro, giocherà poi tre mezze partite e i famosi 6' finali del match decisivo col Brasile). Quando avverte il

CORRIERE CANADESE

Alitalia

L'EDIZIONE NORD-AMERICANA DEL

GUERIN SPORTIVO

col Corriere per i "mondiali"

TORONTO — Oggi, insieme al «Corriere Canadese», i lettori hanno avuto la sorpresa (certamente graditissima) di ricevere gratis il «Guerin Sportivo», il più quotato settimanale sportivo italiano, diretto da uno dei più grandi giornalisti oggi in circolazione: Gianni Brera.

Il «Corriere», ogni martedì, offrirà, sempre gratis, questo supplemento-inserto ai suoi lettori.

L'URSS accusa il Sud Vietnam

Il «Guerin Sportivo» ha sessantatrè anni e non è mai stato tanto giovane. E' un «fusto» dell'editoria sportiva. Alla sua indiscussa affermazione in campo nazionale ha aggiunto ora un clamoroso successo internazionale. Il «Corriere Canadese» di Toronto, il quotidiano in lingua italiana più venduto nel Nord America, ha presentato ai propri lettori, in apertura di prima pagina, l'avvenimento editoriale dell'anno, vale a dire l'inserto settimanale del «Guerin Sportivo» nel giornale. Dopo avere conquistato il grande pubblico del Nord America, il «Guerino» si appresta a diventare il giornale sportivo più diffuso del Sud America, per analoghi accordi intervenuti con grandi quotidiani in lingua italiana pubblicati in Argentina e in Brasile. A questo punto, non sappiamo quanti altri giornali italiani possano vantare la nostra tiratura nel mondo. L'affermazione internazionale del «Guerin Sportivo» è motivo di grande soddisfazione per chi lo redige e per la grande famiglia dei lettori che lo seguono con crescente passione. Meno felici saranno i redattori di quel grande giornale, «l'Espresso», che s'è occupato di noi con snobistica spocchia, e quei colleghi che, trovandosi a corto d'argomenti, non trovano di meglio che dedicare i loro raffinati e lividi réportages al nostro Direttore Gianni Brera.

GUERIN SPORTIVO — GIANNI BRERA

LA STORIA DEI MONDIALI

IL CALCIO È GEOMETRIA

Gianni Brera

CAMPIONI DEL MONDO!

sospetto della sua esclusione dalla formazione che deve affrontare la Svezia nella terza partita, Rivera esplode. Mino Mulinacci raccoglie lo storico sfogo: *"Penso a una congiura a mio danno ma non ho le prove e allora ritengo di non avere sufficiente forza politica per giocare in Nazionale. (...) Io sono titolare eppure ieri mi hanno fatto giocare fra le riserve. Quindi, o qualcuno si sta divertendo a ingannare la stampa o mi hanno sbattuto fuori".* Il giorno dopo ribadisce il concetto: *"Anche un bambino capirebbe che contro la Svezia giocherà Mazzola. Mi sono stufato: o servo alla Nazionale o non servo".*

Accorrono in Messico Nereo Rocco (allenatore del Milan) e Artemio Franchi (presidente della Federcalcio) e convincono il risentito Rivera ad accettare la dequalificante panchina. La penisola è percorsa da fremiti e spasimi: chi è per Mazzola esulta e svillaneggia i riveriani, chi è per il Golden Boy se la prende col Guerino. Brera, con Rivera fuori squadra, è percorso da moderato ottimismo: *"La coppia Riva-Boninsegna non ha eguali al mondo; si tratta solo di fornire a tempo e a luogo le munizioni che occorrono allo sfruttamento di così potenti bocche da fuoco".* Le potenti bocche da fuoco però denunciano polveri bagnate. Accediamo ai quarti facendo due 0-0 con Uruguay e Israele e un misero 1-0 con la Svezia. *"La squadra di Valcareggi* – mastica amaro il Guerino – *ha fornito una prova di impotenza da lasciare interdetti".* Col Messico, nei quarti, come d'incanto trovano la misura giusta. Dopo il primo tempo è 1-1. Al 46' entra Rivera per Mazzola (*"a convincere Rivera, sempre un pochino superbetto in questi momenti, che dovesse adeguarsi alla disciplina di squadra è stato Nereo Rocco"*) e Riva segna due gol poi il Golden boy in persona fa il 4-1. *"Mazzola e Rivera* – scrive salomonicamente Brera – *sono due grandi mezzi giocatori: unendoli si è fatta la forza".*

In semifinale ci tocca la Germania Ovest, che ha nelle gambe i supplementari con l'Inghilterra. L'ottimismo del Guerino aumenta: *"Una seria ipoteca viene posta dagli azzurri sulla terza vittoria in questo torneo".*

E siamo alla storica partita del 4-3, mercoledì 17 giugno 1970, stadio Azteca, ore 16, spettatori 105.000, tutta l'Italia davanti alla tivù. Storici in realtà, ed esaltanti, angoscianti, irreali quasi, sono i due tempi supplementari. Nei tempi regolamentari va in gol Boninsegna dopo 8', pareggia al 90' Schnellinger, tedesco del Milan. Dopo, al 94' Germania

Nella pagina accanto, Brera ottimista sull'esito del Mondiale 70. Qui sopra, due delle tante iniziative del Guerino per Mexico 70: l'inserto sulla storia dei Mondiali e l'abbinamento col Corriere Canadese

NEREO ROCCO — Nicolò, qui in Messico, con quest'altitudine, bisogna tenere un ritmo lento!
NICOLO' CAROSIO — E allora perché usi l'imbuto invece della cannuccia?

IL MONDIALE DI MEXICO '70

in vantaggio con Mueller, pareggia Burgnich al 98', Riva al 104' ci porta in vantaggio ma al 110' ancora Muller agguanta il 3-3 con un tiro-gol che Brera imputa a Rivera (subentrato a Mazzola nel secondo tempo): appostato sul palo, schiva quasi la palla del tedesco facendola finire in rete sotto gli occhi dell'allibito Alberatosi. E' lo stesso Rivera poi che un minuto dopo con un magistrale tocco di classe fa il definitivo 4-3. Rivera nel bene e nel male. Brera scrive che per la finale col Brasile *"gli stessi azzurri hanno sollecitato Valcareggi affinché non avesse a togliere Mazola e che caso mai sfruttasse Rivera in ruoli meno impegnativi sotto il profilo difensivo"*. Così Rivera resta in panchina fino all'84, a sei minuti dalla fine, quando ormai siamo sotto per 3-1: allora Valcareggi chiama fuori Boninsegna e mette dentro il golden boy. Il tempo di segnare un altro gol (4-1) e i brasiliani di Pelè conquistano il loro terzo titolo mondiale.

Il tandem dell'odio

FERRUCCIO VALCAREGGI — Mazzola e Rivera sono fratelli siamesi...
ANTONIO GHIRELLI — ...come Caino e Abele!

Rivera-Mazzola, il grande duello degli Anni '70: i due, avversari e compagni in Nazionale, offrono infiniti spunti per le vignette di Marino. A fianco un Guerino in cui Brera risponde a Rivera e ai suoi sostenitori

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI POLITICA E DI CRITICA SPORTIVA

A NAPOLI CONTESTANO CLERICI
NEREO ROCCO VUOLE CORSO
RIVA RIPUDIA DOMENGHINI

BRERA RISPONDE A GIANNI RIVERA

- *L'Inter si ribella a Fraizzoli*
- Mandelli lascia la Nazionale
- *Baglini è fuggito in America*
- La Russia vuole Don Helenio
- *Siluro di Fabbri per Venturi*

Tutto fa brodo

Gianni Brera

In Italia è quasi sommossa: si discute se con Rivera a tempo pieno non avremmo potuto noi conquistare la Coppa Rimet e sono teorie indimostrabili. Il Guerino comunque è chiamato a corresponsabile della "sconfitta". Scrive Brera: *"Mi si dice che un gran movimento di popolo tende a dimostrare che sarebbero state perpetrate ingiustizie nei confronti di Giovanni Rivera. È addirittura assurdo. Rivera non è stato voluto dai compagni"*. Sui sei minuti della finalissima, Brera dà questa spiegazione: *"È stato messo in squadra con l'evidente intenzione di chiamarlo a correo: le notizie dall'Italia non erano incoraggianti. Una vera e propria marea di sostenitori romantici avevano assunto tale posizione critica nei confronti della Nazionale che è sembrato logico che Rivera, benché non desiderato dai compagni, fosse fatto entrare in campo; perché anche a lui toccasse la parte della figura subita da tutti. Era un atto di comprensione psicologica e anche di saggezza politica"*.

Quando la Nazionale sbarca a Fiumicino, ci si attendono gli onori che competono ai vicecampioni del mondo. E invece riceve pomodorate in faccia da sostenitori di Rivera, eroe di Italia-Germania per quel 4-3.

Durante il Mondiale messicano il Guerino esce a 24 pagine, ha una tiratura massima di 327.000 copie. Come dire: il massimo del successo.

LE ETICHETTE DI BRERA

E Gigi Riva diventa Rombo di Tuono

Gigi Riva è arrivato a Cagliari dalla lontana Lombardia appena diciannovenne, nel 1963. Un paio di stagioni lo hanno rivelato come enorme talento: peccato non aver osato mandarlo in campo ai Mondiali del '66. Il Guerino se lo coccola fin dall'inizio. *"Come nelle favole, Riva è il principe che non sa più ritrovare il sorriso. Arrivano giullari da remotissimi paesi, e gridano evviva, offrono miliardi, fanno capriole per estasiarlo. Ma lui, duro. Non c'è prezzo che paghi quell'infanzia, quel senso di solitudine che ti rimane dentro come un veleno. Il gol, ecco. Il suo modo d'evadere, la sua illusione di riscattarsi è quella. Chissà cosa vede Riva dopo il gol? Nessun rotocalco potrà dircelo mai".* Riva è orfano, quando fa gol non alza le braccia al cielo come tutti ma le abbassa nervosamente stringendo i pugni. Trascinerà il Cagliari allo scudetto, Fraizzoli (Inter) e Agnelli (Juventus) offrono un miliardo per averlo ma lui resta nella sua isola divenendone leggenda. Lo chiamano lo sterminatore o attila, ma il neologismo più bello è quello che gli assegna Brera: rombo-di-tuono. L'atto di nascita di questa etichetta ha una data e un luogo precisi, 26 ottobre 1970, a pagina 9 del Guerino, nelle pagelle stilate da Brera per Inter-Cagliari 1-3: *"Alcuni miei colleghi... letterati, mi hanno criticato per aver dato a Riva contro l'Atletico 9+; lo pensavano morto dopo Berna, né erano i soli. Invece Riva (ripeto ripeto ripeto) non è mai nato in Italia. Lo battezzo* ***Rombo di Tuono*** *dopo averlo definito tripallico. Oggi gli do 8 per snob. In realtà si è risparmiato. Ma che doveva fare dopo aver deciso la partita con 2 gol uno più bello dell'altro? E che volete sempre da lui, balordi che siete? E' un grande atleta ma pur sempre un uomo".* Un giudizio tecnico sul calciatore Brera l'aveva dato un anno prima nella sua rubrica di posta "La bocca del leone": *"Luison Riva non era mai nato nel nostro calcio: è già oggi uno dei prodotti più rilevanti, ha lo scatto di Meazza, il coraggio di Schiavo, la battuta e l'acrobazia di Piola (magari con qualcosina in più). Parlo di lui centravanti e non ala. Riva non è un'ala sinistra non avendo che il piede mancino: il suo dito è prodigioso ma l'angolatura sinistra, per un mancino, è proibitiva: e infatti Riva non segna quasi mai dalla sua estrema bensì da destra o dal centro (...). Valuto Riva con 9, gli metto accanto il solo Orsi, che era destro di piota e quindi giocava a sinistra con angolature molto più aperte".*

A fianco, la testata della rubrica di posta affidata a Luciano Bianciardi. A destra, il "richiamo" in prima pagina di alcuni dei tanti personaggi illustri che firmano per il Guerino

PENNE ILLUSTRI SUL GUERINO

La terza pagina

Nei quotidiani di informazione la "terza pagina" dai primi del 900 col Giornale di Roma e il Corriere della Sera di Milano era sinonimo di cultura, una palestra per esercizi di alta letteratura. Con Brera direttore, il target dei lettori del Guerino diventa di livello medio-alto, sicché é istintivo creare la "terza pagina", un salotto dove si esibiscono autentici assi della letteratura, o comunque personaggi di notevole notorietà, in grado di fornire una lettura non convenzionale dei personaggi o degli eventi o un tema desueto sulle pagine sportive. Scrivono cantanti come Gianni Morandi o Johnny Dorelli, attori come Arnoldo Foà o Lisa Gastoni, registi come Nanny Loy, letterati di gran nome come Bevilacqua o Arpino. A Luciano Bianciardi (scrittore e traduttore: sua la "Vita agra" e le traduzioni di Steinbeck e Faulkner) a un certo punto viene addirittura affidata la rubrica della posta (un paio d'anni fa le risposte di Bianciardi sul Guerino sono state raccolte in un libro curato dal figlio Ettore e intitolato "Il fuorigioco non mi piace"). Ecco la lista dei più illustri collaboratori del Guerino: **Giancarlo Fusco**, scrittore e giornalista; **Mike Buongiorno**, presentatore tv; **Luigi Gianoli**, giornalista; **Luca Goldoni**, giornalista; **Antonio Ghirelli**, giornalista; **Domenico Rea**, scrittore e giornalista; **Tata Giacobetti**, cantante del Quartetto Cetra; **Natalia Aspesi**, giornalista e romanziere; **Leo Chiosso**, autore musicale; **Gaio Fratini**, sceneggiatore cinematografico; **Peter Kolosimo**, divulgatore scientifico; **Johnny Dorelli**, cantante; **Luciano Bianciardi**, giornalista e scrittore; **Nanny Loi**, regista cinematografico; **Dario Fo**, attore comico; **Renato Rascel**, attore; **Alberto Bevilacqua**, scrittore; **Catherine Spaak**, attrice; **Leone Piccioni**, musicista; **Arnoldo Foà**, attore; **Sergio Zavoli**, giornalista e conduttore tv; **Lisa Gastoni**, attrice; **Gaetano Baldacci**, giornalista, primo direttore de Il Giorno; **Luigi Compagnone**, scrittore e saggista; **Vittorio Bonicelli**, giornalista,

LE RIVELAZIONI DEL GUERINO

Berlusconi? Può salvare il Milan. Ma chi è?

Nel 1971 il Milan è in crisi. Il presidente Franco Carraro si è dimesso. Chi avrà il coraggio e le possibilità finanziarie di prendersi questa gloriosa società, che ha vinto il suo ultimo scudetto nel 1967-68? In estate Elio Domeniconi sul Guerino svela: *"Un gruppo che comprende persone abili e appassionate si sta già muovendo perché si è reso conto che sarebbe pericoloso aspettare sino a settembre. Il Milan non potrebbe più rinforzarsi. Questi appassionati stanno quindi preparando un'azione tendente a indurre gli azionisti a chiedere l'assemblea straordinaria per costringere i dirigenti attuali ad affidare la presidenza a Silvio Berlusconi, il boss dell'Edilnord. Chi sta cercando di impedire l'avvento di Berlusconi ha sparso la voce che si tratta di un tifoso dell'Inter. Sono calunnie che l'interessato ci ha smentito categoricamente, precisando di non aver mai fatto offerte all'Inter. Carraro dice che Berlusconi dovrebbe inserirsi gradualmente nel CD della società. Ma è assurdo: un manager come Berlusconi, che opera a livello internazionale e sulla base di miliardi, non può iniziare dalla gavetta. Si è sempre detto che Sordillo era un ottimo vicepresidente, tanto ottimo da essere addirittura in grado di fare il presidente. Ebbene Sordillo, se vuole veramente risolvere nella maniera più idonea la crisi del Milan, potrebbe offrire a Berlusconi la sua esperienza. Berlusconi porterebbe il*

GIOVANNI ARPINO

Un triangolo metafisico Brera-Nazionale-Rivera

LUCIANO BIANCIARDI

Il mestiere sbagliato di mamma Scopigno

GIANCARLO FUSCO

Sulle rive del Tevere don Helenio come Faruk

LUIGI GIANOLI

Saranno i quadrupedi a salvare il bilancio?

LEONE PICCIONI

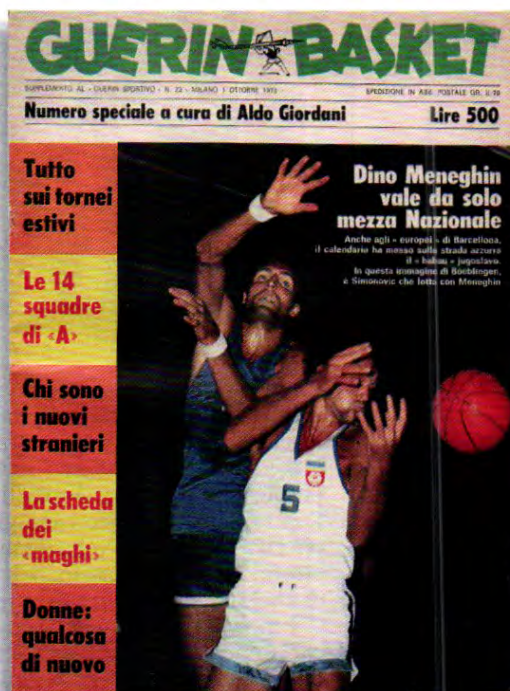
L'Italia della pigrizia tutta tutta da cambiare

sceneggiatore, produttore cinematografico; **Gianni Morandi**, cantante; **Nantas Salvalaggio**, scrittore e giornalista; **Edgarda Ferri**, scrittrice e storica; **Stefano Jacomuzzi**, italianista; **Giovanni Piubello**, giornalista e scrittore; **Mario Pomicio**, giornalista, scrittore e politico; **Michele Prisco**, giornalista e scrittore; **Eros Macchi**, regista; **Ruggero Orlando**, giornalista radiotelevisivo; **Claudio Gorlier**, scrittore, giornalista e docente universitario, **Gino Bramieri**, attore comico.

denaro che darebbe al Milan la tranquillità: garantirebbe le fideiussioni bancarie e porterebbe i milioni che servono al Milan per la campagna acquisti. Inoltre con il suo dinamismo e la sua capacità, galvanizzerebbe un'azienda (perché tale è una società di calcio) che sinora, bisogna riconoscerlo, vive ancora sull'impronta data da Rizzoli (come l'Inter tira avanti sulla scia di Moratti)". Conclude Domeniconi: *"Ogni giorno si va diffondendo sempre più la convinzione che solo Berlusconi può salvare il Milan. Con il suo entusiasmo, con i suoi miliardi"*. L'appassionata arringa del Guerin Sportivo non sortirà effetti apprezzabili: Berlusconi, per far grande il Milan, dovrà aspettare altri 15 anni.

NON SOLO CALCIO

Gli inserti sugli altri sport

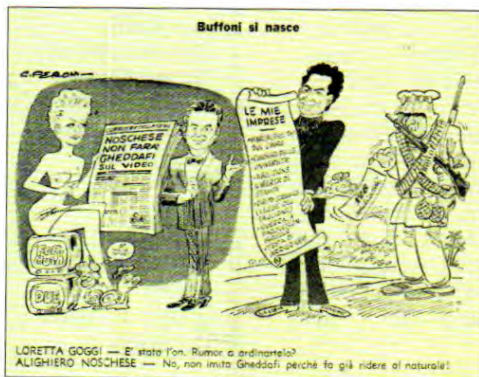
Il Guerino del periodo breriano accresce la propria versatilità con inserti mirati su altri sport: un po' per reggere la concorrenza del resto della stampa sportiva e molto perché sono anche fonte di lucrosi introiti pubblicitari. Dopo il *Guerin Basket* di Aldo Giordani, il *Guerin Ciclo* (con Alfredo Binda, Rino Negri, Bruno Roghi, Cesare Facetti) e il *Guerin Boxe* (con Duilio Loi, Luciano Bonacina e Pilade Del Buono), ecco *Guerin Tennis* (con Gianni Clerici e Rino Tommasi), *Guerin Neve* (con Rolly Marchi e Alfredo Pigna), *Guerin Auto* (a cura di Lelio Tagliaferro, con Giovanni Canestrini e Athos Evangelisti), *Guerin Mare* e *Guerin Cocktail* (a cura di Pilade Del Buono).

Anni 70, cambia lo scenario dell'editoria italiana: nuovi giornali, nuove trasmissioni tv. Rognoni appare stanco e vuole vendere il Guerino

Dicembre 1973, fine dell'avventura

In basso, una vignetta di Carlo Peroni, colui che sostituisce Marino Guarguaglini ammalato. Il soggetto del disegno è Gheddafi, salito in quegli anni agli "onori" delle cronache

Inizio Anni 70. La *Domenica Sportiva* e *90° Minuto* stanno imponendo una tv in viaggio verso il colore. Anche "Stadio", quotidiano sportivo, pubblica foto a colori, mentre avanzano settimanali di nuova e più agile concezione: Football, Supersport, Goal, Supercalcio. I club sfornano gli house organ, non più i bollettini di una volta ma autentici giornali. E il Guerino formato lenzuolo, nonostante le invenzioni di Brera, a un certo punto si ritrova a mal partito. C'è molto gossip su cui lavorare: il Mago Herrera che si innamora perdutamente di Fiora Gandolfi e ne ha un figlio, il principe degli arbitri Concetto Lo Bello che entra in politica, il club dei bevitori Rocco-Carosio-Scopigno che arricchisce l'estro del vignettista Marino, c'è soprattutto l'avvento nelle varie squadre di calcio dei padri spirituali e Padre Eligio, confessore del Milan, è sicuramente il più gettonato: personaggio anomalo, confidente di Rivera, stivaletti a tacco alto, capelli sciolti, nel 1973 imbeccato dal suo pupillo che vede congiure contro il Milan, si imbarca in una battaglia improbabile contro gli arbitri («*O sono condizionati o sono venduti*») che lo querelano e lo mandano a processo. Ma anche tutto questo non basta per dare linfa al Guerino. Se ne sono andati Molco e Cucci. E il povero Marino Guarguaglini a metà del 1973 è costretto all'inattività (sarà sostituito da Carlo Peroni detto Perogatt, ottimo fumettista che tenta di imitarne lo stile per far pesare meno ai lettori del Guerino l'assenza del vignettista originale) da un tumore che lo ucciderà ai primi del 1974. E allora si capisce quanto il giornale si sia impoverito. Ha ricordato Rognoni: "*Era una fatica immane, un trauma terribile, far girare in tempo ogni domenica la rotativa della tipografia perché il giornale fosse puntualmente in vendita in ogni parte d'Italia all'alba del lunedì (...). Ero rimasto solo a reggere sulle mie spalle la Mondo Sport. Per diciannove anni quel povero Cireneo che ero io ha dovuto sopportare tutto il peso del giornale sulle sue gracili spalle*".

"*Siamo arrivati al 1973* – scrive ancora Rognoni - *I tempi sono cambiati. Trionfa il rotocalco. L'Espresso e Panorama hanno aperto un'era nuova per tutti i settimanali. Anche il Guerino deve adeguarsi ai tempi. Anche perché i giovani, i giovanissimi anche, erano in attesa di un settimanale sportivo fatto anche per loro. Io sono vecchio e stanco*".

Dicembre 1973, è la fine dell'avventura, l'inizio di una nuova svolta. Il conte Rognoni cerca un compratore della sua Mondo Sport e lo trova subito in un imprenditore di Bologna, presidente della squadra della città (da un anno) con ambizioni da editore (ha già *Autosprint*): si chiama Luciano Conti. La svolta è dietro l'angolo.

A fianco, la festa del Manchester United, tornato a primeggiare in Premier dopo una stagione d'astinenza FOTO GETTY IMAGES

GRECIA
OLYMPIAKOS

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	73	30	24	1	5	65	18
Panathinaikos	60	30	18	6	6	47	26
AEK Atene	50	30	15	5	10	46	37
PAOK	48	30	14	6	10	32	29
Olympiakos Volos	47	30	12	11	7	40	28
Aris	45	30	13	6	11	29	29
Kavala	40	30	10	10	10	29	27
Ergotelis	39	30	11	6	13	32	38
Xanthi	36	30	9	9	12	29	35
Panionios	35	30	8	11	11	25	35
Atromitos	34	30	7	13	10	30	34
Kerkyra	33	30	9	6	15	30	40
Tripolis	31	30	7	10	13	21	29
Larissa*	25	30	5	10	15	29	47
Panserraikos*	24	30	6	6	18	22	48
Iraklis*	35	30	7	14	9	22	28

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Djibril Cissé (Panathinaikos) 20 reti
COPPA
AEK Atene-Atromitos 3-0

INGHILTERRA
MANCHESTER UNITED

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester United	80	38	23	11	4	78	37
Chelsea	71	38	21	8	9	69	33
Manchester City	71	38	21	8	9	60	33
Arsenal	68	38	19	11	8	72	43
Tottenham Hotspur	62	38	16	14	8	55	46
Liverpool	58	38	17	7	14	59	44
Everton	54	38	13	15	10	54	45
Fulham	49	38	11	16	11	49	43
Aston Villa	48	38	12	12	14	48	59
Sunderland	47	38	12	11	15	45	56
West Bromwich Al.	47	38	12	11	15	56	71
Newcastle	46	38	11	13	14	56	57
Stoke City	46	38	13	7	18	46	48
Bolton	46	38	12	10	16	52	56
Blackburn Rovers	43	38	11	10	17	46	59
Wigan Athletic	42	38	9	15	14	40	61
Wolverhampton	40	38	11	7	20	46	66
Birmingham City*	39	38	8	15	15	37	58
Blackpool*	39	38	10	9	19	55	78
West Ham*	19	38	7	12	19	43	70

*retrocesse

CAPOCANNONIERI
Dimitar Berbatov (Manchester United) e **Carlos Tévez** (Manchester City) 20 reti
COPPA
Manchester City-Stoke City 1-0

IRLANDA DEL NORD
LINFIELD

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	70	33	21	7	5	70	27
Crusaders	67	33	21	4	8	69	51
Glentoran	59	33	18	5	10	55	32
Cliftonville	52	33	15	7	11	52	49
Distillery	45	33	13	6	14	44	52
Portadown	44	33	13	5	15	45	53
Coleraine	43	33	13	4	16	40	46
Ballymena	41	33	10	11	12	42	50
Glenavon	39	33	10	9	14	51	53
Dungannon Swifts	39	33	10	9	14	42	49
Donegal Celtic	28	33	7	7	19	49	78
Newry City*	26	33	6	8	19	37	56

*retrocessa dopo la seconda fase

SECONDA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	85	38	26	7	5	80	29
Crusaders	74	38	23	5	10	78	59
Glentoran	66	38	20	6	12	63	41
Cliftonville	58	38	17	7	14	60	56
Portadown	50	38	15	5	18	49	58
Distillery	48	38	14	6	18	50	66

CAPOCANNONIERE
Peter Thompson (Linfield) 23 reti
COPPA
Linfield-Crusaders 2-1

ISLANDA
BREIDABLIK

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Breidablik**	44	22	13	5	4	47	23
FH Hafnarfjördur	44	22	13	5	4	48	31
IBV Vestman.	42	22	13	3	6	36	27
KR Reykjavik	38	22	11	5	6	45	31
Fram Reykjavik	32	22	9	5	8	35	35
Keflavik	30	22	8	6	8	30	32
Valur Reykjavik	28	22	7	7	8	34	41
Stjarnan	25	22	6	7	9	39	42
Fylkir	24	22	7	3	12	36	42
Grindavik	21	22	5	6	11	28	39
Haukar*	20	22	4	8	10	29	45
Selfoss*	17	22	5	2	15	32	51

*retrocesse
** Campione per la differenza-reti

CAPOCANNONIERI
Atli Vidar Björnsson (FH), **Alfred Finnbogason** (Breidablik) e **Gilles Mbang Ondo** (Grindavik) 14 reti
COPPA
FH Hafnarfjördur-KR Reykjavik 4-0

OLYMPIAKOS

MANCHESTER UNITED

LINFIELD

BREIDABLIK

LE REGINE D'EUROPA

MACCABI HAIFA

MILAN

TOBOL QOSTANAI

SKONTO RIGA

ISRAELE
MACCABI HAIFA

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	70	30	21	7	2	55	25
Hapoel Tel Aviv	65	30	20	5	5	65	27
Maccabi Tel Aviv	50	30	15	5	10	41	33
Ironi Kiryat Shmona	48	30	13	9	8	50	34
Bnei Yehuda	48	30	13	9	8	33	27
Maccabi Netanya	44	30	11	11	8	39	33
Hapoel Haifa	44	30	12	8	10	38	37
Maccabi P.T.	42	30	11	9	10	50	39
Hapoel Acre	41	30	10	11	9	43	38
Hapoel Be'er Sheva	38	30	10	8	12	36	38
Beitar Gerusalemme	38	30	10	8	12	30	32
Hapoel P.T.	33	30	9	6	15	36	51
Ashdod	33	30	8	9	13	36	52
Hapoel Ashkelon*	26	30	7	5	18	29	56
Bnei Sakhnin	25	30	6	7	17	19	40
Hapoel Ramat Gan**	8	30	1	9	20	18	56

*retrocessa dopo la seconda fase - **retrocessa dopo la seconda fase, 4 punti di penalizzazione

SECONDA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	45	35	24	8	3	63	28
Hapoel Tel Aviv	38	35	21	7	7	72	36
Maccabi Tel Aviv	35	35	18	6	11	53	40
Bnei Yehuda	31	35	15	10	10	42	34
Ironi Kiryat Shmona	28	35	14	10	11	57	45
Maccabi Netanya	27	35	12	13	10	47	47

CAPOCANNONIERE
Toto Tamuz (Hapoel Tel Aviv) 22 reti
COPPA
Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-0

ITALIA
MILAN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	82	38	24	10	4	65	24
Inter	76	38	23	7	8	69	42
Napoli	70	38	21	7	10	59	39
Udinese	66	38	20	6	12	65	43
Lazio	66	38	20	6	12	55	39
Roma	63	38	18	9	11	59	52
Juventus	58	38	15	13	10	57	47
Palermo	56	38	17	5	16	58	63
Fiorentina	51	38	12	15	11	49	44
Genoa	51	38	14	9	15	45	47
Chievo	46	38	11	13	14	38	40
Parma	46	38	11	13	14	39	47
Catania	46	38	12	10	16	40	52
Cagliari	45	38	12	9	17	44	51
Cesena	43	38	11	10	17	38	50
Bologna**	42	38	11	12	15	35	52
Lecce	41	38	11	8	19	46	66
Sampdoria*	36	38	8	12	18	33	49
Brescia*	32	38	7	11	20	34	52
Bari*	24	38	5	9	24	27	56

*retrocesse - **3 punti di penalizzazione

CAPOCANNONIERE
Antonio Di Natale (Udinese) 28 reti
COPPA
Inter-Palermo 3-1

KAZAKISTAN
TOBOL QOSTANAI

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Tobol Qostanai	47	22	14	5	3	37	15
Irtysh	43	22	12	7	3	30	16
Shakhtar Qarag.	37	22	11	4	7	28	19
FK Aqtobe Lento	37	22	11	4	7	32	22
Lokomotiv Astana	36	22	11	3	8	33	21
FK Atyrau	36	22	11	3	8	29	26
Zhetysu Taldykorgan	34	22	9	7	6	22	16
Ordabasy	30	22	8	6	8	20	20
Kairat	20	22	4	8	10	11	22
Taraz	18	22	4	6	12	21	33
Akzahyik Oral*	14	22	3	5	14	19	43
Okjetpes*	13	22	3	4	15	16	45

*retrocesse dopo la seconda fase

SECONDA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Tobol Qostanai	64	32	19	7	6	53	25
FK Aqtobe Lento	63	32	19	6	7	56	30
Irtysh	56	32	16	8	8	39	30
Lokomotiv Astana	50	32	14	8	10	41	28
FK Atyrau	44	32	13	5	14	36	44
Shakhtyor	41	32	11	8	13	32	30

CAPOCANNONIERE
Ulugbek Bakayev (Tobol) 16 reti
COPPA
Lokomotiv Astana-Shakhtar Qarag. 1-0

LETTONIA
SKONTO RIGA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	69	27	22	3	2	86	16
FK Ventspils	63	27	20	3	4	68	18
Metalurgs Liepaja	61	27	19	4	4	70	20
Daugava	56	27	16	8	3	35	16
FK Jurmala	28	27	8	4	15	30	45
Jelgava	25	27	6	7	14	36	45
Blazma Rezekne	24	27	7	3	17	27	57
JFK Olimps	21	27	5	6	16	31	63
Tranzit Ventspils*	19	27	5	4	18	17	56
Jauniba Riga*	16	27	4	4	19	16	80

*Retrocesse

CAPOCANNONIERI
Deniss Rakels (Metalurgs Liepaja) e **Nathan Junior** (Skonto Riga) 18 reti
COPPA
FK Ventspils-Metalurgs Liepaja 3-1

A fianco, il trionfo del Valletta campione maltese. Nella pagina accanto, Pato e Thiago Silva, orgogliosi brasiliani del Milan

LIECHTENSTEIN
VADUZ

COPPA
Vaduz-Eschen/Mauer 5-0

VADUZ

LITUANIA
EKRANAS PANEVEZYS

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Ekranas Panevezys	63	27	20	3	4	64	19
Suduva	56	27	16	8	3	56	16
Zalgiris Vilnius	56	27	16	8	3	47	16
Tauras	47	27	14	5	8	41	27
Siauliai	41	27	11	8	8	37	28
Banga	39	27	10	9	8	34	30
Kruoja	35	27	8	11	8	41	45
Klaipeda	15	27	3	6	18	19	74
Mazeikiai	12	27	2	6	19	17	59
Atletas Kaunas*	0	27	0	6	21	14	56
Vetra Vilnius**	0	0	0	0	0	0	0

*Retrocessa, 6 punti di penalizzazione
**Espulsa dal torneo e tutte le sue partite annullate

CAPOCANNONIERE
Povilas Luksys (Suduva) 16 reti
COPPA
Ekranas Panevezys-Banga 4-2 dts

LUSSEMBURGO
F91 DUDELANGE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
F91 Dudelange	59	26	19	2	5	76	23
Fola	47	26	14	5	7	48	28
Käerjeng	44	26	13	5	8	53	35
Differdange	43	26	12	7	7	51	37
Progres Niedecorn	41	26	12	5	9	43	43
Grevenmacher	39	26	11	6	9	43	39
Petange	38	26	10	8	8	37	36
Jeunesse d'Esch	37	26	10	7	9	40	37
Hamm	36	26	11	3	12	47	46
Swift Hesperange	31	26	9	4	13	38	49
Racing-Union	29	26	8	5	13	38	38
Wiltz*	26	26	8	2	16	38	78
Etzella Ettelbruck*	21	26	5	6	15	31	60
Jeunesse Canach*	20	26	5	5	16	28	62

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Sanel Ibrahimovic (Wiltz) 18 reti
COPPA
Differdange-F91 Dudelange 1-0

MACEDONIA
SKENDIJA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skendija	72	33	21	9	3	65	23
Metalurg	61	33	17	10	6	48	24
Renova	60	33	17	9	7	54	31
Rabotniki Skopje	55	33	15	10	8	53	31
Sileks Kratovo	47	33	13	8	12	39	38
Turnovo	45	33	13	6	14	35	35
Teteks	44	33	12	8	13	38	36
Bregalnica Stip	41	33	12	5	16	33	49
Skopje***	37	33	9	10	14	36	39
Napredok	37	33	10	7	16	30	48
Vardar**	29	33	9	5	19	24	44
Pelister*	18	33	5	3	25	25	83

*retrocessa
**retrocessa e 3 punti di penalizzazione
***retrocessa dopo play-off

CAPOCANNONIERE
Hristijan Kirovski (Skopje) 21 reti
COPPA
Metalurg-Teteks 2-0

MALTA
VALLETTA

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	44	18	13	5	0	42	11
Tarxien Rainbows	29	18	8	5	5	25	22
Floriana	27	18	8	3	7	25	20
Birkirkara	27	18	7	6	5	25	25
Marsaxlokk	24	18	5	9	4	25	25
Hamrun Spartans	23	18	7	2	9	31	36
Sliema Wanderers	22	18	5	7	6	22	26
Qormi	21	18	5	6	7	22	26
Hibernians	15	18	3	6	9	23	33
Vittoriosa Stars*	11	18	2	5	11	20	36

*retrocessa dopo la seconda fase

SECONDA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	42	28	18	10	0	59	17
Floriana	34	28	14	5	9	46	32
Birkirkara	29	28	11	9	8	42	40
Marsaxlokk	26	28	9	11	8	45	43
Tarxien Rainbows	23	28	10	7	11	41	45
Hamrun Spartans	16	28	7	6	15	44	66

CAPOCANNONIERE
Alfred Effiong (Marsaxlokk) 18 reti
COPPA
Floriana-Valletta 1-0

EKRANAS PANEVEZYS

F91 DUDELANGE

SKENDIJA

VALLETTA

*** Le squadre sono partite con la metà dei punti totalizzati nella prima fase, eventualmente arrotondati per eccesso

LE REGINE D'EUROPA

DACIA CHISINAU

MOGREN

ROSENBORG

AJAX

MOLDOVA
DACIA CHISINAU

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Dacia Chisinau	92	39	27	11	1	66	16
Sherif Tiraspol	83	39	24	11	4	81	16
Milsami Orhei	78	39	23	9	7	71	23
Zimbru Chisinau	76	39	22	10	7	56	20
Iskra-Stali Ribnita	74	39	21	11	7	62	26
Olimpia Balti	74	39	21	11	7	59	31
Tiraspol	57	39	17	6	16	57	45
CSCA-Rapid	55	39	15	10	14	39	37
Academia Chisinau	52	39	14	10	15	44	37
Costuleni	27	39	7	6	26	23	68
Nistru Otaci	25	39	7	4	28	33	75
Sfintul Gheorghe	25	39	6	7	26	30	83
Gagauzia Comrat	23	39	7	2	30	38	89
Dinamo Bender*	22	39	6	4	29	25	118

*retrocessa

CAPOCANNONIERE
Georghe Boghiu (Milsami Orhei) 26 reti
COPPA
Iskra-Stali Ribnita-Olimpia Balti 2-1

MONTENEGRO
MOGREN

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Mogren***	73	33	22	7	4	60	24
Buducnost	73	33	22	7	4	58	29
Rudar	55	33	16	7	10	44	29
Zeta Golubovci	49	33	12	13	8	36	29
Mladost Podgorica	41	33	10	11	12	36	35
Decic	39	33	10	9	14	24	33
Grbalj Radanovici	38	33	10	8	15	30	35
Lovcen	37	33	9	10	14	29	36
Petrovac	35	33	8	11	14	26	38
Mornar**	34	33	9	7	17	25	45
Sutjeska	34	33	9	7	17	32	54
Bar*	32	33	7	11	15	30	43

*retrocessa
**retrocesso dopo play-off
*** Campione per la differenza reti

CAPOCANNONIERE
Ivan Vukovic (Buducnost) 21 reti
COPPA
Rudar-Mogren 2-2 dts, poi **5-4** ai rigori

NORVEGIA
ROSENBORG

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	68	30	19	11	0	58	24
Valerenga	61	30	19	4	7	69	36
Troms¨	50	30	14	8	8	36	30
Alesund	47	30	14	5	11	46	37
Odd Grenland	46	30	12	10	8	48	41
Haugesund	45	30	12	9	9	51	39
Stromsgodset	43	30	13	4	13	51	59
Start	42	30	11	9	10	57	60
Viking	41	30	10	11	9	48	41
Lillestr¯m	40	30	9	13	8	51	44
Molde	40	30	10	10	10	42	45
Stabaek	39	30	11	6	13	46	47
Brann	34	30	8	10	12	48	50
H¯nefoss	27	30	7	6	17	28	62
Kongsvinger	20	30	4	8	18	27	58
Sandefjord	12	30	2	6	22	25	58

CAPOCANNONIERE
Baye Djiby Fall (Molde) 16 reti
COPPA
Stromsgodset-Follo 2-0

OLANDA
AJAX

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	73	34	22	7	5	72	30
Twente Enschede	71	34	21	8	5	65	34
PSV Eindhoven	69	34	20	9	5	79	34
AZ Alkmaar	59	34	17	8	9	55	44
Groningen	57	34	17	6	11	65	52
Roda JC Kerkrade	55	34	14	13	7	65	50
ADO Den Haag	54	34	16	6	12	63	55
Heracles	49	34	14	7	13	65	56
FC Utrecht	47	34	13	8	13	55	51
Feyenoord	44	34	12	8	14	53	54
NEC Nijmegen	43	34	10	13	11	57	56
Heerenveen	41	34	10	11	13	60	54
NAC Breda	41	34	12	5	17	44	60
De Graafschap	38	34	9	11	14	31	56
Vitesse Arnhem	35	34	9	8	17	42	61
Excelsior Rotterdam	35	34	10	5	19	45	66
VVV Venlo	21	34	6	3	25	34	76
Willem II*	15	34	3	6	25	37	98

*retrocessa

CAPOCANNONIERE
Björn Vleminckx (NEC Nijmegen) 23 reti
COPPA
Twente-Ajax 3-2 dts

A fianco, il Porto, campione imbattuto in Portogallo. Nella pagina accanto, l'Ajax, che ha conquistato in volata il titolo olandese

POLONIA
WISLA CRACOVIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	56	30	17	5	8	44	29
Slask Wroclaw	49	30	13	10	7	46	34
Legia Varsavia	49	30	15	4	11	45	38
Jagiellonia	48	30	14	6	10	38	32
Lech Poznan	45	30	13	6	11	37	23
Gornik Zabrze	45	30	13	6	11	36	40
Polonia Varsavia	44	30	12	8	10	41	26
Lechia Danzica	43	30	12	7	11	37	36
Widzew Lodz	43	30	11	10	9	41	34
GKS Belchatow	40	30	10	10	10	31	33
Zaglebie Lubino	34	30	10	9	11	31	41
Ruch Chorzow	38	30	10	8	12	29	32
Korona Kielce	37	30	10	7	13	34	49
Cracovia	29	30	8	5	17	37	47
Arka Gdynia*	28	30	6	10	14	22	43
Polonia Bytom*	27	30	6	9	15	29	45

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Tomasz Frankowski (Jagiellonia) 14 reti
COPPA
Legia Varsavia-Lech Poznan 1-1 dts, poi **5-4** ai rigori

PORTOGALLO
PORTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	84	30	27	3	0	73	16
Benfica	63	30	20	3	7	61	31
Sporting Lisbona	48	30	13	9	8	41	31
Sporting Braga	46	30	13	7	10	45	33
Vitória Guimarães	43	30	12	7	11	36	37
Nacional	42	30	11	9	10	28	31
Pacos Ferreira	41	30	10	11	9	35	42
Rio Ave	38	30	10	8	12	35	33
Marìtimo	35	30	9	8	13	33	32
União Leiria	35	30	9	8	13	25	38
Olhanense	34	30	7	13	10	24	34
Vitória Setubal	34	30	8	10	12	29	42
Beira Mar	33	30	7	12	11	32	36
Academica	30	30	7	9	14	32	48
Portimonense*	25	30	6	7	17	29	49
Naval*	23	30	5	8	17	26	51

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Hulk (Porto) 23 reti
COPPA
Porto-Vitoria Guimãraes 6-2

REPUBBLICA CECA
VIKTORIA PLZEN

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viktoria Plzen	69	30	21	6	3	70	28
Sparta Praga	68	30	22	2	6	54	21
FK Jablonec	58	30	17	7	6	65	34
Sigma Olomouc	47	30	14	5	11	47	29
FK Mlada Boleslav	46	30	13	7	10	49	40
Slovan Liberec	43	30	12	7	11	45	35
Bohemians 1905	43	30	12	7	11	33	33
Hradec Kralove	41	30	11	8	11	26	36
Slavia Praga	40	30	9	13	8	40	35
FK Teplice	39	30	10	9	11	39	46
Ceske Budejovice	33	30	7	12	11	30	48
Marila Pribram	31	30	8	7	15	22	36
FC Slovacko	31	30	8	7	15	27	43
Banìk Ostrava	30	30	7	9	14	31	46
FC Brno*	24	30	7	3	20	33	55
Ustì nad Labem*	19	30	4	7	19	22	67

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
David Lafata (FK Jablonec) 19 reti
COPPA
FK Mlada Boleslav-Sigma Olomouc 1-1 dts, poi **4-3** ai rigori

ROMANIA
OTELUL GALATI

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Otelul Galati	70	34	21	7	6	46	25
Politecnica Timis.	66	34	17	15	2	63	38
Vaslui	65	34	18	11	5	51	28
Rapid Bucarest	59	34	16	11	7	43	22
Steaua Bucarest	57	34	16	9	9	44	27
Dinamo Bucarest	56	34	16	8	10	68	52
Gaz Metan Medias	55	34	14	13	7	41	32
Universitatea Cluj N.	47	34	13	8	13	49	56
Targu Mures	45	34	12	9	13	34	41
CFR Cluj-Napoca	45	34	11	12	11	50	45
Astra Ploiesti	45	34	10	15	9	36	30
Brasov	43	34	10	13	11	34	40
Pandurii Targu Jiu	37	34	9	10	15	36	46
Gloria Bistrita	35	34	8	11	15	35	49
Universitatea Cr.*	30	34	7	9	18	35	48
Victoria Branesti*	25	34	5	10	19	35	61
Unirea Urziceni*	25	34	6	7	21	23	63
Sportul Studentesc*	23	34	7	2	25	38	58

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Ianis Zicu (Politecnica Timis.) 18 reti
COPPA
Steaua Bucarest-Dinamo Bucarest 2-1

WISLA CRACOVIA

PORTO

VIKTORIA PLZEN

OTELUL GALATI

LE REGINE D'EUROPA

ZENIT SAN PIETROBURGO

TRE FIORI

RANGERS

PARTIZAN BELGRADO

RUSSIA
ZENIT SAN PIETROBURGO

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit S. Pietroburgo	68	30	20	8	2	61	21
CSKA Mosca	62	30	18	8	4	51	22
Rubin Kazan	58	30	15	13	2	37	16
Spartak Mosca	49	30	13	10	7	43	33
Lokomotiv Mosca	48	30	13	9	8	34	29
Spartak Nalchik	44	30	12	8	10	40	37
Dinamo Mosca	40	30	9	13	8	38	31
Tom Tomsk	37	30	10	7	13	35	43
ROSTOV	34	30	10	4	16	27	44
Saturn	34	30	8	10	12	27	38
Machachkala	33	30	9	6	15	29	39
Terek Grozny	33	30	8	9	13	28	34
Krylia Sovetov	31	30	7	10	13	28	40
Amkar Perm	30	30	8	6	16	24	35
Alania*	30	30	7	9	14	25	41
Sibir*	20	30	4	8	18	34	58

*Retrocesse

CAPOCANNONIERE
Welliton (Spartak Mosca) 19 reti
COPPA
CSKA Mosca-Alania 2-1

SAM MARINO
TRE FIORI

GIRONE A*

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Pennarossa	42	20	13	3	4	31	15
La Fiorita	36	20	10	6	4	44	28
Cosmos	36	20	11	3	6	22	22
Juvenes/Dogana	29	20	8	5	7	37	31
Faetano	24	20	7	3	10	30	33
Fiorentino	19	20	5	4	11	22	37
Cailungo	10	20	2	4	14	17	40

GIRONE B*

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	39	21	11	6	4	41	26
Libertas	37	21	10	7	4	26	13
Tre Penne	36	21	10	6	5	32	19
Murata	35	21	9	8	4	34	19
Virtus	30	21	8	6	7	32	32
San Giovanni	29	21	9	2	10	29	34
Folgore	13	21	3	4	14	21	44
Domagnano	9	21	0	9	12	17	42

* Le prime tre squadre classificate ammese alla seconda fase

SECONDA FASE
La Fiorita-Tre Penne 3-1; Libertas-Cosmos 0-2; La Fiorita-Cosmos 2-4; Tre Penne-Libertas 4-1; Pennarossa-Tre Fiori 2-1 dts; La Fiorita-Tre Penne 0-2; Tre Fiori-Cosmos 2-0; Pennarossa-Tre Penne 1-3
SEMIFINALE
Cosmos-Tre Penne 1-2 dts
FINALE
Tre Fiori-Tre Penne 1-0

CAPOCANNONIERE
Marco Fantini (Juvenes/Dogana), **José Hirsch** (Virtus), **Alessandro Giunta** (Tre Fiori), **Francesco Viroli** (Faetano) e **Roberto Gatti** (Murata) 12 reti
COPPA
Juvenes/Dogana-Virtus 4-1

SCOZIA
RANGERS

PRIMA FASE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	80	33	26	2	5	72	28
Celtic	79	33	25	4	4	72	21
Hearts	61	33	18	7	8	47	31
Dundee United	52	33	14	10	9	44	41
Kilmarnock	47	33	13	8	12	47	41
Motherwell	44	33	13	5	15	36	43
Inverness	41	33	10	11	12	44	42
Hibernian	36	33	10	6	17	36	52
St. Johnstone	34	33	8	10	15	18	39
Aberdeen	31	33	9	4	20	34	54
St. Mirren	28	33	7	7	19	31	54
Hamilton*	19	33	3	10	20	20	55

* Retrocesso dopo la seconda fase

FASE FINALE *

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	93	38	30	3	5	88	29
Celtic	92	38	29	5	4	85	22
Hearts	63	38	18	9	11	53	45
Dundee United	61	38	17	10	11	55	50
Kilmarnock	49	38	13	10	15	53	55
Motherwell	46	38	13	7	18	40	56

* Le squadre hanno mantenuto i punti conquistati nella prima fase.

CAPOCANNONIERE
Kenny Miller (Rangers) 21 reti
COPPA
Celtic-Motherwell 3-0

SERBIA
PARTIZAN BELGRADO

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan Belgrado	76	30	24	4	2	75	21
Stella Rossa	70	30	22	4	4	52	18
Vojvodina	67	30	20	7	3	44	14
Rad Belgrado	52	30	14	10	6	38	21
Spartak Zlatibor V.	43	30	11	10	9	34	27
OFK Belgrado	43	30	12	7	11	27	25
Sloboda Point Sev.	43	30	12	7	11	34	35
Javor Ivanjica	39	30	9	12	9	20	24
Borac Cacak	39	30	9	12	9	22	28
Smederevo	35	30	8	11	11	24	31
Jagodina	32	30	8	8	14	26	33
Borca	30	30	7	9	14	20	37
Hajduk Kula	29	30	7	8	15	25	37
Metalac	29	30	8	5	17	21	38
Indija*	26	30	7	5	18	29	47
Cukaricki*	5	30	0	5	25	10	65

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Ivica Iliev (Partizan Belgrado) e **Andrija Kaludjerovic** (Stella Rossa) 13 reti
COPPA
Partizan Belgrado-Vojvodina 2-1

A fianco, il Barcellona vincitore della Liga spagnola per la terza volta consecutiva, 21esima complessiva

SLOVACCHIA
SLOVAN BRATISLAVA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	68	33	20	8	5	63	22
Senica	61	33	18	7	8	54	30
Zilina	54	33	14	12	7	47	28
Spartak Trnava	49	33	13	10	10	40	30
Dukla Banska Byst.	48	33	13	9	11	39	32
Zlate Moravce	46	33	12	10	11	35	31
Ruzomberok	41	33	10	11	12	23	33
Nitra	40	33	11	7	15	30	51
Dunajska Streda	36	33	9	9	15	24	39
MFK Kosice	33	33	8	9	16	28	44
Tatran Presov	33	33	9	6	18	30	49
Dubnica*	31	33	7	10	16	23	47

*retrocessa

CAPOCANNONIERE
Filip Sebo (Slovan Bratislava) 22 reti
COPPA
Slovan Bratislava-Zilina 3-3 dts, poi **5-4** ai rigori

SLOVENIA
MARIBOR

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor	73	36	21	10	5	59	35
Domzale	62	36	18	8	10	58	44
Koper	55	36	16	7	13	74	60
Olimpia Lubiana	53	36	16	7	13	51	33
HIT Nova Gorica	51	36	14	9	13	53	56
Rudar Velenje	49	36	14	7	15	51	53
Triglav	49	36	15	4	17	46	52
NK Celje	45	36	12	9	15	51	59
Nafta Lendava	33	36	9	6	21	35	64
Primorje*	30	36	7	9	20	34	56

*retrocessa

CAPOCANNONIERE
Marcos Morales Tavares (Maribor) 16 reti
COPPA
Domzale-Maribor 4-3

SPAGNA
BARCELLONA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	96	38	30	6	2	95	21
Real Madrid	92	38	29	5	4	102	33
Valencia	71	38	21	8	9	64	44
Villarreal	62	38	18	8	12	54	44
Siviglia	58	38	17	7	14	62	61
Athletic Bilbao	58	38	18	4	16	59	55
Atlético Madrid	58	38	17	7	14	62	53
Espanyol	49	38	15	4	19	46	55
Osasuna	47	38	13	8	17	45	46
Sporting Gijon	47	38	11	14	13	35	42
Malaga	46	38	13	7	18	54	68
Racing	46	38	12	10	16	41	56
Saragozza	45	38	12	9	17	40	53
Levante	45	38	12	9	17	41	52
Real Sociedad	45	38	14	3	21	49	66
Getafe	44	38	12	8	18	49	60
Maiorca	44	38	12	8	18	41	56
Dep. La Coruña*	43	38	10	13	15	31	47
Hercules*	35	38	9	8	21	36	60
Almeria*	30	38	6	12	20	36	70

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Cristiano Ronaldo (Real Madrid) 40 reti
COPPA
Real Madrid-Barcellona 1-0 dts

SVEZIA
MALMÖ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	67	30	21	4	5	59	24
Helsingborg	65	30	20	5	5	49	26
Örebro	52	30	16	4	10	40	30
Elfsborg	47	30	12	11	7	55	40
Trelleborgs	44	30	13	5	12	39	42
Mjallby	43	30	11	10	9	36	29
IFK Göteborg	40	30	10	10	10	42	29
Häcken	40	30	11	7	12	40	42
Kalmar	40	30	10	10	10	36	38
Djurgården	40	30	11	7	12	35	42
AIK Solna	35	30	10	5	15	29	36
Halmstad	35	30	10	5	15	31	42
GAIS Göteborg	32	30	8	8	14	24	35
Gefle	29	30	7	8	15	33	46
Atvidaberg*	29	30	7	8	15	32	51
Brommapojkarna*	25	30	6	7	17	20	48

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Alexander Gerndt (Gefle-Helsingborg) 20 reti
COPPA
Helsingborg-Hammarby 1-0

SLOVAN BRATISLAVA

MARIBOR

BARCELLONA

MALMÖ

LE REGINE D'EUROPA

BASILEA

FENERBAHÇE

SHAKHTAR DONETSK

VIDEOTON

SVIZZERA
BASILEA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	73	36	21	10	5	76	44
Zurigo	72	36	21	9	6	74	44
Young Boys	57	36	15	12	9	65	50
Sion	54	36	15	9	12	47	36
Thun	49	36	11	16	9	48	43
Lucerna	48	36	13	9	14	62	57
Grasshoppers	41	36	10	11	15	45	54
Neuchâtel Xamax	32	36	8	8	20	44	67
Bellinzona**	32	36	7	11	18	42	75
San Gallo*	31	36	8	7	21	34	67

*retrocessa
**retrocessa dopo play-off

CAPOCANNONIERE
Alexander Frei (Basilea) 27 reti
COPPA
Sion-Neuchâtel Xamax 2-0

UCRAINA
SHAKHTAR DONETSK

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtar Donetsk	72	30	23	3	4	53	16
Dynamo Kiev	65	30	20	5	5	60	24
Metallist Kharkov	60	30	18	6	6	58	26
Dnipro Dnipropetr.	57	30	16	9	5	45	19
Karpaty Lviv	48	30	13	9	8	41	34
Vorskla Poltava	39	30	10	9	11	37	32
Tavria Simferopol	39	30	10	9	11	44	46
Metalurg Donetsk	38	30	11	5	14	36	45
Arsenal Kiev	37	30	10	7	13	36	38
Obolon Kiev	34	30	9	7	14	26	38
Volyn Lutsk	34	30	9	7	14	27	49
Zorya	30	30	7	9	14	28	40
Kryvbas Kryvyi Rig	29	30	6	11	13	27	45
Illichivets	29	30	7	8	15	45	67
Sevastopoli*	27	30	7	6	17	26	48
Metalurg Zaporizhya*	24	30	6	6	18	18	40

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Yevhen Seleznyov (Dnipro Dnipropetr.) 17 reti
COPPA
Shakhtar Donetsk-Dynamo Kiev 2-0

TURCHIA
FENERBAHÇE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	82	34	26	4	4	84	34
Trabzonspor	82	34	25	7	2	69	23
Bursaspor	61	34	17	10	7	50	29
Gaziantepspor	59	34	17	8	9	44	33
Besiktas	54	34	15	9	10	53	36
Kayserispor	51	34	14	9	11	46	44
Eskisehirspor	47	34	12	11	11	41	40
Galatasaray	46	34	14	4	16	41	46
Karabükspor	44	34	12	8	14	46	53
Manisaspor	43	34	13	4	17	49	52
Antalyaspor	42	34	10	12	12	41	48
Istanbulspor	42	34	12	6	16	40	45
Ankaragücü	41	34	10	11	13	52	62
Genclerbirligi	40	34	10	10	14	43	51
Sivasspor	35	34	8	11	15	43	57
Bucaspor*	26	34	6	8	20	37	65
Konyaspor*	24	34	4	12	18	28	49
Kasimpasa*	23	34	5	8	21	31	71

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Alex (Fenerbahçe) 28 reti
COPPA
Besiktas-Istanbulspor 2-2 dts, poi **4-3** ai rigori

UNGHERIA
VIDEOTON

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	61	30	18	7	5	59	29
Paksi	56	30	17	5	8	54	37
Ferencvaros	50	30	15	5	10	50	43
Zalaegerszeg	48	30	14	6	10	51	47
Debrecen	46	30	12	10	8	53	43
Ujpest	45	30	13	6	11	50	38
Kaposvar	43	30	13	4	13	41	42
Szombately	41	30	11	8	11	42	36
Györ	41	30	10	11	9	40	35
Kispest Honved	40	30	11	7	12	36	39
Vasas Budapest	40	30	11	7	12	34	46
Kecskemeti	36	30	11	3	16	51	56
Lombard Papa	35	30	10	5	15	39	52
Siofok	34	30	8	10	12	29	41
MTK*	30	30	8	6	16	35	49
Szolnok*	21	30	5	6	19	26	56

*retrocesse

CAPOCANNONIERE
Andrè Alves (Videoton) 24 reti
COPPA
Kecskemeti-Videoton 3-2

A fianco, lo Shakhtar Donetsk che ha dominato la scena ucraina conquistando campionato e coppa sempre a spese della Dynamo Kiev

per **tutti** gli **amanti** del **calcio**

4 giorni per vivere e vedere da vicino lo spettacolare mondo del calcio!

Tornei, lezioni, giochi, esibizioni, convegni, incontri con grandi campioni, area-expo e molto altro!

calcioexpo

www.calcioexpo.it

studioaec.it

Con il Patrocinio di:

Firenze • Fortezza da Basso

8/11 settembre 2011

INFO: tel. 0574 514038 • info@calcioexpo.it

Special Partner

Media Partner

Calciopiù

Corriere dello Sport.it

goal.com

calciomercato.com

FM FOOTBALL-MAGAZINE

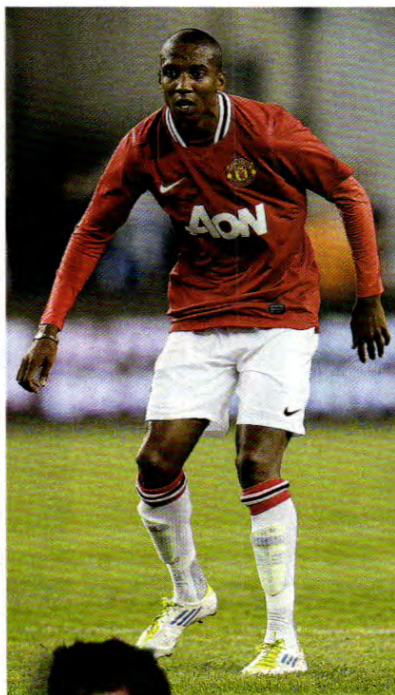
Toscana Tascabile

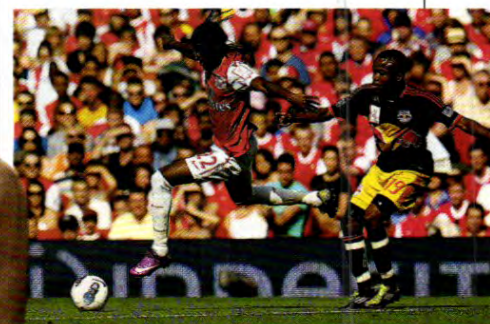
È ANC INIMIT

TRADIZIONE, ONORE E ORDINE LA RENDONO UNICA. QUESTA VOLTA ANCHE PIÙ **APERTA**. A PUNTARE AL TITOLO SONO ALMENO IN CINQUE: ALLE SOLITE MANCHESTER UNITED, CHELSEA E ARSENAL SI SONO AFFIANCATE IL RITROVATO LIVERPOOL E L'AMBIZIOSO MANCHESTER CITY

di ROBERTO GOTTA

Non sarà la lega che vanta mille tentativi di imitazione, anche perché di enigmi ne contiene pochi, ma certamente è la prima che viene in mente quando si pensa alla convergenza più completa di alcuni degli elementi che compongono il cosiddetto calcio moderno. Con quella spruzzata indefinibile di tradizione, onore e ordine che rende la miscela appetibile in ogni parte del mondo.
La Liga – anzi una sua squadra, molto particolare – ha vinto l'ultima Champions League e due delle ultime tre in maniera dominante, ma la percezione è che il meglio sia complessivamente ancora lassù, per chi ama il calcio di un certo tipo, e stiamo parlando di un numero di persone superiore a quel che si crede normalmente. Persone che rifuggono dalla facile polemica, che cambiano canale disgustate quando un presidente sbraita per un calendario sfavorevole, che detestano veder partite che si chiudono con risse e calci in campo, come succede invece ad altre latitudini. Suonerà strano a chi, in Inghilterra e fuori, legittimamente lancia strali alla Premier League e lamenta la scomparsa della concezione antica di questo sport, ma la realtà è che in amplissime fette del mondo tifoso si guarda a questo campionato, ai suoi Fulham con gente a due metri dal campo, ai suoi Manchester United con 77.000 posti pieni e persino al Manchester City con le sue cafonate dialettiche e finanziarie come a qualcosa che ancora riesce a salvarsi da quello che appare invece sempre più come un involgarimento senza freni di uno sport intero.
Curioso poi che quel che rende la Premier League più appetibile sia anche la presenza di regole certe in campo televisivo, che però non valgono per l'estero: come noto, in Inghilterra il telespettatore può vedere in diretta solo anticipi e posticipi ma non le partite delle 15 (le 16 italiane) del sabato, quelle che invece si vedono da noi e nel resto del mondo, senza che nessuno si soffermi mai a pensare che gli stadi sono quasi sempre pieni proprio grazie al meccanismo che impedisce agli inglesi di vedere da casa quel che noi in quel momento stiamo sbirciando. Un minimo di regolamentazione che permette alla lega di restare a galla nonostante l'indebitamento di alcuni club e attira contratti televisivi e sponsor nuovi, come si legge nel riquadro.
Quest'anno poi la competizione per il titolo dovrebbe essere più ampia che non in passato: già lo scorso anno, tra la rimonta del Chelsea, lo sforzo semi-convinto del Manchester City e la minaccia di cartapesta dell'Arsenal c'era stata una vivacità inusuale, ma stavolta il City dovrebbe avere acquisito strumenti – anche psicologici – in più e il Liverpool pare pronto a non essere più, perlomeno, preso in giro. La coppia Carroll-Suarez ha un potenziale detonante, e non solo in senso positivo, ma da sola, se ben servita, potrebbe innalzare i Reds a un livello non molto lontano da quello delle altre, mentre è meno probabile che il Tottenham risalga dov'era arrivato solo dodici mesi fa. In giugno e luglio Harry Redknapp, il manager, ha del resto passato più tempo a resistere ai tentativi di smarcamento di Luka Modric che a costruire la squadra, e al via difficilmente si sarà ottenuta la punta centrale da 15 gol in grado di innalzare immediatamente il potenziale offensivo di una squadra che, come spieghiamo nella relativa pagina, ha un atteggiamento di gioco molto positivo ma non può continuare a dipendere dalle invenzioni di Gareth Bale e dalla formidabile capacità di inserimento di Rafael Van der Vaart.
Come al solito, la minaccia maggiore per le presunte grandi verrà dalle squadre del troncone di mezzo, quelle che fanno festa se strappano un posto in Europa League, se arrivano in fondo a una delle coppe nazionali e si mettono alle spalle i timori per la salvezza fin dai primi mesi. Le Everton, Aston Villa, Sunderland e tutti i nomi che possono venire in mente, mentre è improbabile che a tali livelli si possa assestare una delle neopromosse, Qpr, Norwich City o Swansea City: almeno due di loro sono salite di categoria grazie a uno stile di gioco più piacevole rispetto al corri-e-tira delle divisioni inferiori, ma sarà difficile essere coerenti di fronte ad avversari più impegnativi, e la parabola del Blackpool, che per tutto il 2010-11 ha cercato di non tradire i propri ideali finendo però per retrocedere, invita a essere cauti e saggi. Non è facile, però.

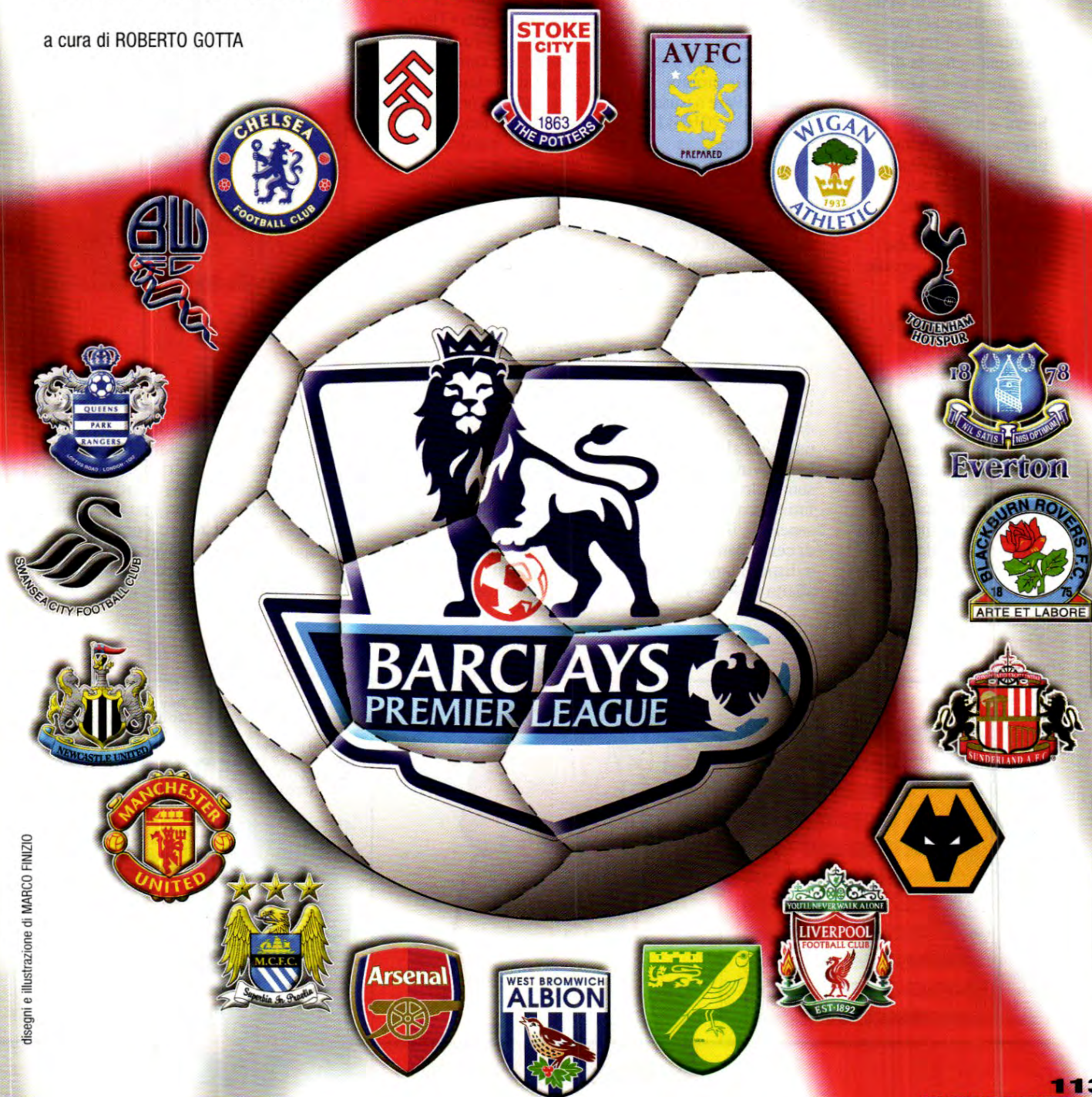
Roberto Gotta

Indesit sposa l'Arsenal

E cosa si diceva nel pezzo principale a proposito degli sponsor attirati dalla Premier League? La Indesit, azienda italiana nota in tutto il mondo per i suoi elettrodomestici, entra nel calcio scegliendo (anche) il campionato inglese, con un'iniziativa a più strati e a lungo raggio. A Londra, a pochi giorni dal via della stagione, è stato celebrato l'accordo con quattro grandi squadre europee (Milan, Paris Saint-Germain, Shakhtar Donetsk e appunto Arsenal) che diventano partner commerciali ma vengono anche incluse nel raggio di copertura del sito apposito, football.indesit.com, aperto con le sue diramazioni nel campo dei social network (Facebook, Twitter) a quelli che sono stati definiti "genuine football fans", in accordo con quella che viene individuata come essenza del marchio Indesit, l'Efficienza Genuina.
È anche per questo che è stato scelto l'Arsenal con accordo triennale: squadra che ha valori dentro e fuori dal campo, che persegue il successo con uno stile visibile e - massì - genuino, fondato cioè sulla convinzione che sia realmente quella l'unica via corretta per arrivare in alto. Al di là degli ovvi aspetti promozionali, in base ai quali tra l'altro giocatori di Arsenal, Milan, Psg e Shakhtar saranno a disposizione per girare spot televisivi, vedere il responsabile marketing di Indesit, Marco Rota, scendere in campo con entusiasmo nel torneo organizzato in serata e che ha visto giornalisti e ospiti competere con le divise delle quattro squadre della partnership ha dato un ulteriore e tangibile senso della genuinità che è al centro del progetto. Nato per esigenze commerciali e non "per tifo", come ha aggiunto Rota, ma che è entrato immediatamente nel clima di fermento emotivo che lo sport e il calcio, come forse null'altro al mondo, sanno generare. **r.g.**

Sopra, Villas-Boas, tecnico del Chelsea, con Sturridge. A fianco, dall'alto, Adams del Liverpool; Young del Manchester United; Agüero del Manchester City. Più a destra, Gervinho dell'Arsenal

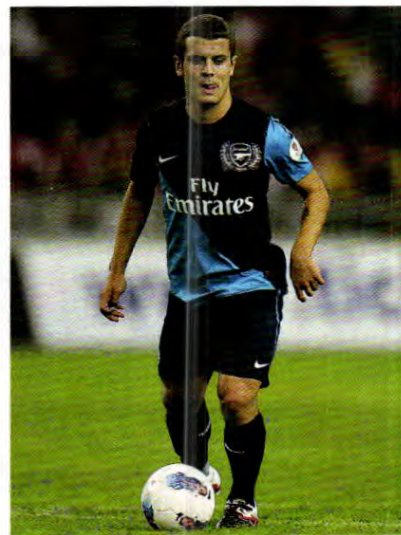
ENGLAND 2011

CAMPIONI, SEGRETI E MAGLIE DELLE 20 REGINE D'INGHILTERRA. LE ROSE COMPLETE, I SUCCESSI E LE STELLE DI OGNI SQUADRA

a cura di ROBERTO GOTTA

disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

ARSENAL

È l'anno zero. O quasi

C'è qualcosa di ammirevole e insidioso nella maniera con la quale i vertici dell'Arsenal hanno assorbito i traumi della passata stagione: non hanno mosso un dito. Nessuna richiesta di spiegazioni ad Arséne Wenger, sempre bravo a mettere in campo una squadra godibile e a incolpare spesso gli altri per i propri fallimenti; nessuna presa di posizione verso Césc Fabregas, le cui smanie di trasferimento erano diventate già insopportabili ancor prima che iniziasse la preparazione, e non sono state rese più simpatiche da farneticazioni come quelle del sindaco della cittadina natia, che ha paragonato la sua situazione a quella di una vittima di sequestro chiedendone il rapido ritorno a casa. Fa niente se di solito ai sequestrati i milioni si chiedono e non si danno: concetto che va oltre la comprensione del politico, forse gemellato con quelli che in Italia presentano interrogazioni parlamentari sui torti subiti dalle proprie squadre. Pare assurdo che dopo il 2010-11 di tante promesse e nessun risultato concreto si definisca la prossima, e non quella passata, come stagione decisiva per il futuro a breve della squadra, ma è così. Perché con i movimenti, i dinieghi, le partenze dell'estate, Wenger e il suo staff, nel quale alla fine è rimasto Pat Rice (glorioso difensore dei Gunners dal 1967 al 1980), han dovuto costruire senza alcuna base, al limite senza neppur sapere se il numero di centrocampisti a disposizione sarà adatto al 4-2-3-1 o se si andrà con un 4-1-4-1 che si trasforma in 4-3-3 visto anche in precampionato. Ma il bello è che tutta quest'attenzione ai reparti avanzati (Theo Walcott che vuole ora giocare centrale, come alle origini) nasconde un problema reale dei Gunners, ovvero la fragilità difensiva, accentuata dagli infortuni di Thomas Vermaelen e dal ricambio dei vari portieri, con Wojciech Szczesny che sembra avere mostrato il carattere più forte. Ma è colpa di tutti, non certo della difesa, se lo scorso anno l'Arsenal ha subito il 53,3% delle reti su calcio piazzato: la peggior maniera di disfare quel che si era costruito con il possesso di palla più accentuato di tutta la Premier League, 61%, e la percentuale di passaggi riusciti dalla trequarti in su, il 75%.

LA STELLA

Jack WILSHERE
Un'estate un po' imbarazzante per il ragazzo, autore via Twitter di alcuni sconfinamenti non richiesti nella libertà di colleghi che ponderavano trasferimenti. Con la partenza di Fabregas è lui il nuovo comandante in capo, destinato ad avanzare la sua posizione per sostituire il catalano, che in fondo leader non è mai stato.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Manuel ALMUNIA (Spa)	P	19-5-1977
Johan DJOUROU (Svi)	D	18-1-1987
Kieran GIBBS	D	26-9-1989
Laurent KOSCIELNY (Fra)	D	10-9-1985
Bacary SAGNA (Fra)	D	14-2-1983
Sebastien SQUILLACI (Fra)	D	11-8-1980
Thomas VERMAELEN (Bel)	D	14-11-1985
Abou DIABY (Fra)	C	11-5-1986
Emmanuel EBOUE (Fra)	D	4-6-1983
Cesc FABREGAS (Spa)	C	4-5-1987
Samir NASRI (Fra)	C	26-6-1987
Tomas ROSICKY (Cec)	C	4-10-1980
Aaron RAMSEY (Gal)	C	26-12-1990
Alexandre SONG (Cam)	C	9-9-1987
Jack WILSHERE	C	1-1-1992
Andrei ARSHAVIN (Rus)	A	29-5-1981
Marouane CHAMAKH (Fra)	A	10-1-1984
GERVINHO (Civ)	A	27-5-1987
Robin VAN PERSIE (Ola)	A	6-8-1983
Theo WALCOTT	A	16-3-1989
Allenatore: **Arséne WENGER** (Fra, 22-10-1949)		

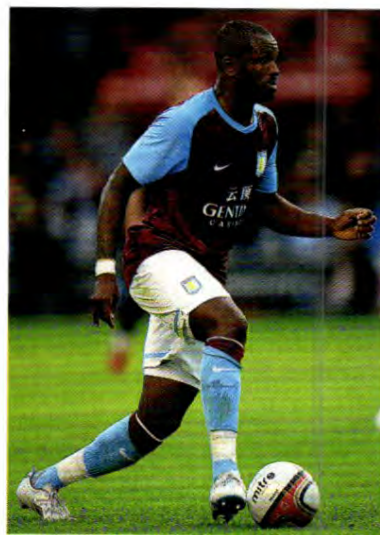
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1886** - Presidente: **Peter Hill-Wood** - Stadio: **Emirates** (60.355 spettatori) - Albo d'oro: **12 campionati** (1931, '33, '34, '35, '38, '48, '53, '71, '89, '91, '98, '02, '04), **10 coppe nazionali** ('30, '36, '50, '71, '79, '93, '98, '02, '03, '05), **2 Coppe di Lega** ('87, '93), **12 supercoppe nazionali** ('30, '31, '33, '34, '38, '48, '53, '91, '98, '99, '02, '04), **1 Coppa delle Coppe** ('94), **1 Coppa Uefa/Fiere** ('70)

ASTON VILLA

Non c'è fine alla **mediocrità**

Orrendo dirlo, ma il ripresentarsi dei problemi cardiaci di Gérard Houllier ha offerto all'Aston Villa la possibilità di rimediare all'errore fatto al momento in cui il tecnico francese, ormai fuori dai giochi tattici, era stato scelto nell'emergenza dell'addio semi-improvviso di Martin O'Neill, una vita sulla panchina dei Villans. Penoso ma verosimile sottolineare che con qualsiasi altro tecnico dotato di minore fama ma patentino di massimo livello il Villa avrebbe ottenuto risultati identici, e forse non si sarebbero visti personaggi improbabili come Robert Pires (38 anni e reduce da una lunga inattività), uno degli acquisti per i quali una seria organizzazione sportiva dovrebbe aprire un'inchiesta. Un enorme peccato, perché l'Aston Villa è una grande del calcio inglese anche quando è piccola, e purtroppo resta piccola anche quando è grande. Grande nei mezzi, nel pubblico, nella gestione dei dettagli, con una nobiltà che nemmeno il girovagare per il campo di giocatori francesi o irlandesi senza arte né parte può soffocare. È decoroso anche che i tifosi si siano irritati, ma con moderazione, per la fatica e i denari spesi per portare Alex McLeish dal Birmingham City al Villa Park: il tecnico scozzese, detto "Big Eck" che suona spaventoso ma vuol semplicemente dire "Alessandrone", ha macchiato con la retrocessione dei Blues un curriculum piuttosto brillante, arricchito dal bizzarro successo sull'Arsenal nella finale della League Cup. C'era di meglio, in giro, ma forse la sua chiamata è un segnale di una curiosa continuità cittadina: il City dello scorso anno però aveva un atteggiamento molto difensivo, dei 4-5-1 a profusione mascherati da 4-2-3-1 in alcune occasioni in cui si dovevano ingannare più gli osservatori che gli avversari. Ci sarà ancora Darren Bent che dà gol in maniera costante, ma mancherà tanto il dinamismo versatile di Ashley Young e mancherà l'ampiezza di campo data da Stewart Downing, entrambi passati a club di maggior pregio nella peggior esibizione possibile dello status del Villa come squadra che cede e non compra. Non sembra profilarsi una grande annata per i Villans, nonostante l'arrivo di Charles N'Zogbia. Ed è un peccato.

LA STELLA

Darren BENT
I suoi pochi limiti li conoscono tutti, e oscurano i tanti pregi. Sbaglia parecchi gol e nonostante il fisico non è particolarmente presente sugli stacchi in aree affollate, ma è speciale quando può giocare sulla spalla del difensore e chiedere il lancio filtrante. Bisogna però che ci sia qualcuno in grado di farglielo.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Shay GIVEN (Eir)	P	20-4-1976
Nathan BAKER	D	23-4-1991
Habib BEYE (Sen)	D	19-10-1977
Ciaran CLARK	D	26-9-1989
James COLLINS (Gal)	D	23-8-1983
Richard DUNNE (Eir)	D	21-9-1979
Eric LICHAJ (Usa)	D	17-11-1988
Stephen WARNOCK	D	12-12-1981
Luke YOUNG	D	19-7-1979
Marc ALBRIGHTON	C	8-11-1989
Barry BANNAN (Sco)	C	1-12-1989
Fabian DELPH	C	21-11-1989
tephen IRELAND (Eir)	C	22-8-1986
Jean MAKOUN (Cam)	C	29-5-1983
Stiliyan PETROV (Bul)	C	5-7-1979
Charles N'ZOGBIA (Fra)	C	20-5-1986
Gabriel AGBONLAHOR	A	13-10-1986
Darren BENT	A	6-2-1984
Nathan DELFOUNESO	A	2-2-1991
Emile HESKEY	A	11-1-1978

Allenatore: **Alex MCLEISH** (Sco, 21-1-1959)

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1874** - Pres.: **Al Lerner** - Stadio: **Villa Park** (42.573) - Albo d'oro: **7 campionati** (1894, '96, '97, '99, '00, '10, '81), **7 coppe** (1887, '95, '97, '05, '13, '20, '57) **5 Coppe Lega** ('61, '75, '77, '94, '96), **1 supercoppa naz.** ('81), **1 Coppa Campioni** ('82), **1 superc. europea** ('83)

BLACKBURN ROVERS

Il pericolo viene dall'**India**

L'immagine è tutto, oggi, e l'immagine dei nuovi proprietari dei Rovers, lo scorso anno, è stata disastrosa. Arrivati come salvatori di una situazione che non era certo disperata, come i più perfetti parvenue gli indiani della Venky's (pollame e rosticcerie) hanno subito licenziato l'allenatore, Sam Allardyce, macchiatosi della grave colpa di… non avere a disposizione mezza Nazionale brasiliana, e poi quella mezza Nazionale brasiliana hanno affermato di voler acquistare, contattando gli agenti di Ronaldinho, Kaká, Neymar, Elano, Ganso e Jucilei tra le risate di mezza Inghilterra calcistica e lo sdegno dell'altra metà, irritata nel veder replicate, per l'ennesima volta, dinamiche che paiono identiche ovunque spuntino persone con più soldi (nemmeno tantissimi, però) che competenza specifica. Perplessità aumentate alla rivelazione dei legami, a dire il vero mai certificati pubblicamente, tra gli uomini della Venky's e una potente agenzia multinazionale di giocatori e PR, sulla quale pende il sospetto di voler utilizzare il club come vetrina per atleti da rivendere. Come era accaduto qualche anno fa al West Ham con gli argentini Javier Mascherano e Carlos Tévez, anche se ora la proprietà di "terzi" è espressamente vietata dalle regole della Premier League. Partito Phil Jones, i 20 milioni di euro arrivati dal Manchester United non sono stati immediatamente riversati sul mercato, il che ha dato nuove preoccupazioni a tifosi che mal avevano accettato l'innalzamento di Steve Kean, da sempre nelle grazie dell'agenzia di cui sopra, al posto del suo ex capo Allardyce, e non sono rimasti particolarmente impressionati dalle difficoltà che la squadra ha accusato nel resto della stagione, chiusa con un anonimo quindicesimo posto in campionato. Perdere un personaggio negativo come il senegalese El-Hadji Diouf non può che servire alla causa, ma per fine prestito è rientrato al Manchester United anche il suo connazionale Mame Biram Diouf che il suo l'aveva fatto. Probabile ancora il 4-2-3-1 (o 4-4-1-1) con Steven Nzonzi e (ora) Brett Emerton a dare copertura alla difesa, che ne ha tanto bisogno, e David Hoilett a creare alle spalle della prima punta. Ma sarà durissima.

LA STELLA

Christopher SAMBA
Roccia della retroguardia, atletico, imponente e ora anche abile nel comunicare con i compagni con la personalità giusta, il congolese in inverno ha prolungato il contratto fino al 2015 ma ha più volte manifestato il disappunto per una carriera vissuta in zona retrocessione. Occhio, potrebbe avere le valigie pronte.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Paul ROBINSON	P	15-10-1979
Gael GIVET (Fra)	D	10-9-1981
Grant HANLEY (Sco)	D	20-11-1991
Ryan NELSEN (Nzl)	D	18-10-1977
Martin OLSSON (Sve)	D	17-5-1988
MICHEL Salgado (Spa)	D	22-10-1975
Christopher SAMBA (Con)	D	28-3-1984
Keith ANDREWS (Eir)	C	13-9-1980
David DUNN	C	27-12-1979
Brett EMERTON (Aus)	C	22-2-1979
Mauro FORMICA (Arg)	C	4-4-1988
Herold GOULON (Fra)	C	12-6-1988
Amine LINGANZI (Fra)	C	16-11-1989
Steven NZONZI (Fra)	C	15-12-1988
Morten Gamst PEDERSEN (Nor)	C	8-9-1981
David GOODWILLIE (Sco)	A	28-3-1989
David HOILETT (Can)	A	5-6-1990
Nikola KALINIC (Cro)	A	5-1-1988
Mariano PAVONE (Arg)	A	27-5-1982
Jason ROBERTS (Gra)	A	25-1-1978
Allenatore: **Steve KEAN** (Sco, 30-9-1967)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1875** - Presidente: **KC Lee** - Stadio: **Ewood Park** (31.367 spettatori) - Albo d'oro: **3 campionati** (1912, 1914, 1995), **6 coppe nazionali** (1884, 1885, 1886, 1890, 1891, 1928) **1 Coppa di Lega** (2002), **1 supercoppa nazionale** (1912)

BOLTON WANDERERS

I Trotters sono a un bivio

Consolidato uno stile di gioco sotto Owen Coyle, che nel 2009-10 era arrivato a lavori in corso, il Bolton ha chiuso al quattordicesimo posto, quella che sarebbe poi la sua collocazione più appropriata se fosse accompagnata da periodiche e approfondite esplorazioni in una delle coppe. Il che è avvenuto lo scorso anno, con il disastro però dello 0-5 nella semifinale di FA Cup nella quale Coyle e tanti altri avevano chiesto la vittoria non solo come passaggio alla finale e a un posto in Europa League, ma come omaggio a Nat Lofthouse, il centravantone scomparso a 85 anni in gennaio. Una sconfitta così netta contro un'avversaria di pari livello ha aperto una ferita richiusasi solo con un torpore estivo sfociato, fino al momento in cui questo numero è andato in stampa, nella quasi totale assenza di notizie. E dire che qualche aiutino alla squadra servirebbe, considerando anche la possibile partenza di Gary Cahill. Uscito lo svedese Johan Elmander, che pur da top scorer era finito addirittura a giocare a centrocampo e sulla fascia (non era un 4-3-3, checché ne dica qualcuno), è tornato al Chelsea Daniel Sturridge, che da gennaio in poi aveva segnato otto reti: l'Under 21 inglese non è certo un giocatore che contribuisca alla manovra o dia una mano al resto della squadra, come testimonia l'unico (!) contrasto coronato da successo in quasi 1.000 minuti di gioco, ma finalizzava con una presenza e un'efficacia di primo livello, e va dunque sostituito, a meno che non si voglia andare avanti tutto l'anno con la coppia composta da Kevin Davies – che la squadra l'aiuta, eccome – e Ivan Klasnic, forse poco utilizzato per quel che può dare. Ceduto Matt Taylor per l'inspiegabile gioia di molti tifosi che non l'hanno mai amato, ci vuole ora qualcuno che dia quei gol su calcio piazzato che il ragazzo sapeva garantire, anche se vede giusto chi ritiene che Martin Petrov, suo sostituto già dalla scorsa stagione, dia al Bolton una creatività maggiore su una fascia dove certamente dalla posizione di laterale difensivo, occupata da Paul Robinson, non è che arrivi tantissimo. Se solo Petrov non si sentisse vittima d'ingiustizie cosmiche ogni volta che viene sostituito…

LA STELLA

Fabrice MUAMBA
In lieve ritardo rispetto ai progressi che si attendevano da lui, a 23 anni compiuti non è più completamente "giovane". Perno di centrocampo, solido, con le sue chiusure e la sua sicurezza ha permesso a Stuart Holden di avere una grande annata in fase propositiva, fino almeno all'infortunio.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jussi JAASKELAINEN (Fin)	P	19-4-1975
Gary CAHILL	D	19-12-1985
Mark CONNOLLY (Eir)	D	16-12-1991
Zat KNIGHT	D	2-5-1980
Samuel RICKETTS (Gal)	D	11-10-1981
Paul ROBINSON	D	14-12-1978
Gretar STEINSSON (Isl)	D	9-1-1982
David WHEATER	D	14-2-1987
Mark DAVIES	C	18-2-1988
Chris EAGLES	C	19-11-1985
Ricardo GARDNER (Gia)	C	25-9-1978
Stuart HOLDEN (Usa)	C	1-5-1985
LEE Chung-Yong (Cor)	C	2-7-1988
Fabrice MUAMBA	C	6-4-1988
Martin PETROV (Bul)	C	15-1-1979
Darren PRATLEY	C	22-4-1985
Nigel REO-COKER	C	14-5-1984
Robbie BLAKE	A	4-3-1976
Kevin DAVIES	A	26-3-1977
Ivan KLASNIC (Cro)	A	29-1-1980

Allenatore: **Owen COYLE** (Eir, 14-7-1966)

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1874** - Presidente: **Phil Gartside** - Stadio: **Reebok Stadium** (28.101 spettatori) - Albo d'oro: **4 coppe nazionali** (1923, 1926, 1929, 1958), **1 supercoppa nazionale** (1958)

CHELSEA

I molti dubbi di Villas-Boas

Rovinatosi la piazza con quella brutta serie di partite in pieno inverno, Carlo Ancelotti ha lasciato il posto ad André Villas-Boas, certamente l'allenatore giovane più lanciato d'Europa, e dunque abile, seppur non molto dignitoso, nell'approfittare del momento di notorietà e di forza contrattuale per smarcarsi dal Porto e passare all'incasso. Astutamente, il 33enne Villas-Boas si è presentato in maniera molto diversa dal mentore e predecessore José Mourinho, proponendosi nella continuità con la rosa, non giovanissima, piuttosto che minacciando di fare piazza pulita, come avrebbe potuto fare: e sarebbe stato credibile, se si pensa alla prontezza con la quale il proprietario Roman Abramovich già a gennaio aveva sconfessato con l'acquisto di Fernando Torres e David Luiz il proposito iniziale di rendere autosufficienti le casse del club. A campionato ormai imminente, il Chelsea non aveva ancora acquisito giocatori di particolare nome, ma difficilmente alla fine del mercato estivo l'organico non sarà stato ritoccato. Anche alla luce del grave infortunio subito da Michael Essien al primo giorno di allenamento: vero che lo scorso anno il ghanese non era stato brillante come prima del precedente guaio fisico e anzi cominciava a non essere più visto come titolare fisso, ma si tratta comunque di un uomo esperto in meno, ed è un bene per i Blues che sia emerso Josh McEachran, regista mancino il cui utilizzo sarà una delle potenziali chiavi di volta della stagione. Anche se usato da Ancelotti spesso al posto di Obi Mikel, davanti alla difesa, McEachran è infatti un centrocampista offensivo che si trova più a suo agio partendo dal centro-sinistra... cioè, nel 4-3-3, la posizione di Frank Lampard, il veterano che più di tutti viene ritenuto vicino a fine corsa. Che fare? Villas-Boas è lì per prendere decisioni come queste, così come per scegliere il modo migliore di schierare tutte le punte che ha. Pur essendo molto diversi, sia Didier Drogba sia Fernando Torres rendono infatti di più se sistemati al centro dell'attacco e con spazio attorno. Decidere vuol dire determinare le sorti del Chelsea nella stagione che inizia, e non solo in patria.

LA STELLA

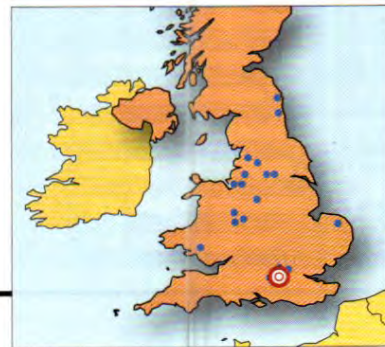
Fernando TORRES
Pressoché dileggiato per la sua incapacità di segnare con la maglia del Chelsea, alla fine l'unica rete ufficiale lo scorso anno fu quella contro il West Ham, squadra particolarmente generosa con gli avversari. Un declino davvero misterioso: come se avesse disimparato a fare tutto. Deve riprendersi.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Petr CECH (Cec)	P	20-5-1982
ALEX (Bra)	D	17-6-1982
Jose BOSINGWA (Por)	D	24-8-1982
Ashley COLE	D	20-12-1980
Paulo FERREIRA (Por)	D	18-1-1979
Branislav IVANOVIC (Ser)	D	22-2-1984
David LUIZ (Bra)	D	22-4-1987
John TERRY	D	7-12-1980
Yossi BENAYOUN (Isr)	C	6-6-1980
Michael ESSIEN (Gha)	C	3-12-1982
Frank LAMPARD	C	20-6-1978
John Obi MIKEL (Nig)	C	22-4-1987
Florent MALOUDA (Fra)	C	13-6-1980
Josh McEACHRAN	C	1-3-1993
RAMIRES Santos (Bra)	C	24-3-1987
Nicolas ANELKA (Fra)	A	14-3-1979
Didier DROGBA (Civ)	A	11-3-1978
Solomon KALOU (Civ)	A	5-8-1985
Daniel STURRIDGE	A	1-9-1989
Fernando TORRES (Spa)	A	20-3-1984
Allenatore: **André VILLAS-BOAS** (Por, 17-10-1977)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1905** - Presidente: **Bruce Buck** - Stadio: **Stamford Bridge** (41.841 spettatori) - Albo d'oro: **4 campionati** (1955, 2005, 2006, 2010), **6 coppe nazionali** (1970, 1997, 2000, 2007, 2009, 2010) 4 **Coppe di Lega** (1965, 1998, 2005. 2007), **4 supercoppe nazionali** (1955, 2000, 2005, 2009), **2 Coppe delle Coppe** (1971, 1998), **1 Supercoppa Europea** (1999)

EVERTON

Nelle mani di Baines

La politica dei piccoli passi viene di solito intesa come un prudente avanzamento verso posizioni di rilievo, ma i piccoli passi possono essere fatti anche in direzione opposta a quella voluta, ed è lì che i guai aumentano. Come un altro grande club di storia, blasone e strutture simili, ovvero l'Aston Villa, anche l'Everton sembra non riuscire mai a salire il gradino che manca, rassegnato a saltuari exploit nelle coppe e al doppio derby da vivere come se durasse dodici mesi. È storia di tutti gli anni, triste da seguire e monotona da raccontare. Tanto che sarebbe divertente vedere cosa farebbe l'Everton senza il manager David Moyes e Moyes senza l'Everton, giusto per capire come siano gli equilibri. Lo scorso anno, ripetuta l'ormai rituale cattiva partenza (prima vittoria solo il 2 ottobre a Birmingham contro il City), i Blues se non altro hanno messo in tasca quattro punti contro i cugini e sei contro il Manchester City, cadendo però in imbarazzanti prestazioni come l'1-4 interno contro il West Bromwich Albion: che, seguito dall'1-1 sul campo del Chelsea, ha dato l'idea dell'inaffidabilità della squadra, capace di tutto, di superare proprio il Chelsea in FA Cup e poi perdere in casa contro il Reading nel turno successivo. Eroico Leighton Baines, in campo per ogni minuto di ogni partita di Premier League e migliore di tutto il campionato nel numero di cross giocabili spedito a centro area, il che gli ha permesso di chiudere l'annata con 11 assist, terzo dietro a Drogba e Nani (13 per il centravanti del Chelsea, 14 per l'esterno del Manchester United). Se si pensa che Moyes intende progressivamente portare dal lato opposto della difesa Seamus Coleman, l'irlandese finora visto in posizione più avanzata, è facile ritenere che ai lati l'Everton avrà corsa e creatività, unite alla solidità in mezzo di Sylvain Distin e Phil Jagielka, per il quale sono però arrivate offerte. Finché l'organico resterà questo, con un 4-4-1-1 spruzzato di momenti di 4-5-1 e 4-2-3-1, l'Everton vivrà delle creazioni di Mikel Arteta, dell'ineguagliabile istinto di Tim Cahill negli inserimenti, della rotazione di punte centrali, nessuna eccezionale ma tutte in grado di fornire una manciata di reti.

LA STELLA

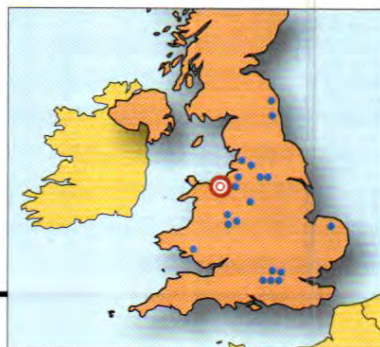
Seamus COLEMAN
Entrato ormai in Nazionale con Giovanni Trapattoni, l'irlandese a gennaio ha firmato un prolungamento del contratto fino al 2015 che ha annullato un accordo raggiunto solo nove mesi prima. Segnale della stima di Moyes per un giocatore arrivato a soli 80.000 euro dallo Sligo Rovers e già tra i più amati a Goodison Park.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Tim HOWARD (Usa)	P	6-3-1979
Leighton BAINES	D	11-12-9184
Seamus COLEMAN (Eir)	C	11-10-1988
Sylvaine DISTIN (Fra)	D	16-12-1977
John HEITINGA (Ola)	D	15-11-1983
Tony HIBBERT	D	20-2-1981
Phil JAGIELKA	D	17-8-1982
Mikel ARTETA (Spa)	C	28-3-1982
Diniyar BILYALETDINOV (Rus)	C	27-2-1985
Tim CAHILL (Aut)	C	6-12-1979
Marouane FELLAINI (Bel)	C	22-11-1987
Phil NEVILLE	C	21-1-1977
Leon OSMAN	C	17-5-1981
Jack RODWELL	C	11-3-1991
Victor ANICHEBE (Nig)	A	23-4-1988
Jose BAXTER	A	7-2-1992
Jermaine BECKFORD	A	9-12-1983
Magaye GUEYE (Fra)	A	6-7-1990
Louis SAHA (Fra)	A	8-8-1978
YAKUBU Ayegebeni (Nig)	A	22-11-1982
Allenatore: **David MOYES** (Sco, 25-4-1963)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1878** - Presidente: **Bill Kenwright** - Stadio: **Goodison Park** (40.158 spettatori) - Albo d'oro: **9 campionati** (1891, '15, '28, '32, '39, '63, '70, '85, '87), **5 coppe** ('06, '33, '66, '84, '95), **9 supercoppe naz.** ('28, '32, '63, '70, '84-'87, '95), **1 Coppa delle Coppe** ('85)

FULHAM

Jol vuol dire sicurezza

Per quanti sforzi abbia fatto, Mark Hughes non è mai entrato nelle grazie dei media inglesi, che a turno lo hanno criticato per il gioco povero, per l'incapacità nell'usare i fondi sul mercato e per la ristrettezza di vedute sul piano tattico. Eccesso di critica, se è vero che lo scorso anno il Fulham ha chiuso all'ottavo posto muovendosi con saggezza sul piano della gestione della rosa, e in campo è scivolato con discreta facilità dal 4-4-2 con Simon Davies e Damien Duff ai lati, dunque quasi un 4-2-4, al 4-2-3-1, specialmente quando Moussa Dembelé agiva alle spalle dell'unica punta e davanti a un centrocampo che fa sempre perno su Fanny Murphy, affiancato a turno da Steve Sidwell, Dickson Etuhu o, adesso, Pajtim Kasami, che può dare una progressione in più. La lunga assenza della punta Bobby Zamora è stata accusata solo in parte grazie alla splendida stagione di Clint Dempsey (e ai sette gol di Brede Hangeland), mentre purtroppo pare in deciso declino Andy Johnson, solo tre gol in 27 partite, anche se tutti decisivi (per altrettanti pareggi). Anche Dembelé è rimasto fuori per un paio di mesi per un infortunio subito in novembre, e non è un caso se è stato quello il periodo più difficile per la squadra, capace di una sola vittoria tra il 30 ottobre e il 26 dicembre, forse il giorno più buio con l'1-3 in casa contro il West Ham. Lì Hughes era stato messo in discussione, ma si era ripreso, ed è poi stato lui, in giugno, a lasciare, convinto probabilmente di meritare di meglio. Ora tocca a Martin Jol, che già la scorsa estate avrebbe firmato se l'Ajax l'avesse lasciato libero. Allenatore ideale: adora il calcio inglese, la sua cultura e le sue fondamenta civili, ritiene il Craven Cottage uno stadio magnifico e non chiede altro che essere lasciato in pace, come non era avvenuto nella parte finale del suo periodo al Tottenham, caratterizzata peraltro da tante difficoltà sul piano tattico e tecnico. C'è l'avventura europea, a un anno dalla finale di Europa League persa contro l'Atlético Madrid, e la speranza è quella che le forze bastino, considerando che il mercato non è certo stato vivace: buono l'arrivo di John Arne Riise a sostituire il partente, e contento, Salcido.

LA STELLA

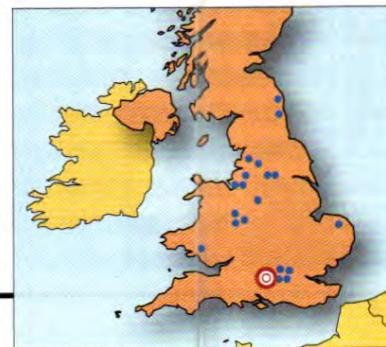
Clint DEMPSEY
Punta centrale d'emergenza nell'assenza di Zamora e con le difficoltà di Andy Johnson, il nazionale statunitense si è anche mosso come esterno sinistro del 4-2-3-1 confermando le doti ormai visibili da anni. Votato Player of the Year grazie alle 12 reti realizzate in campionato e alla brillantezza diffusa.

LA ROSA

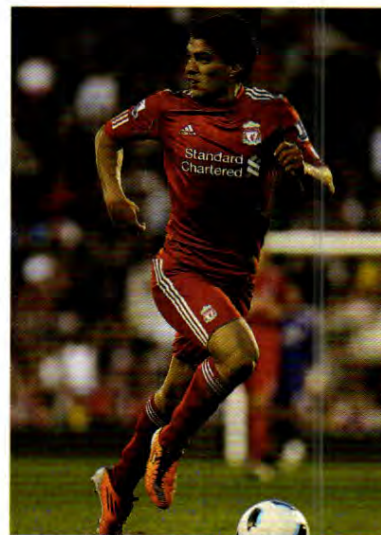
GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Mark SCHWARZER (Aus)	P	6-10-1972
Chris BAIRD (Nir)	D	25-2-1982
Brede HANGELAND (Nor)	D	20-6-1981
Rafik HALLICHE (Alg)	D	2-9-1986
Aaron HUGHES (Nir)	D	8-11-1978
Stephen KELLY (Eir)	D	6-9-1983
John Arne RIISE (Nor)	D	24-9-1980)
Philippe SENDEROS (Svi)	D	14-2-1985
Simon DAVIES (Gal)	C	23-10-1979
Damien DUFF (Eir)	C	2-3-1979
Dickson ETUHU (Nig)	C	8-6-1982
Marcel GECOV (Cec)	C	1-1-1988
Pajtim KASAMI (Svi)	C	2-6-1992
Danny MURPHY	C	18-3-1977
Biorn Helge RIISE (Nor)	C	21-6-1983
Steve SIDWELL	C	14-12-1982
Moussa DEMBELÉ (Bel)	A	16-7-1987
Clint DEMPSEY (Usa)	A	9-3-1983
Andrew JOHNSON	A	10-2-1981
Bobby ZAMORA	A	16-1-1981
Allenatore: **Martin JOL** (Ola, 16-1-1956)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1879** - Presidente: **Mohamed Al-Fayed** - Stadio: **Craven Cottage** (26.600 spettatori) - Albo d'oro: **-**

LIVERPOOL

La scommessa di **Dalglish**

Puntuale come il delitto estivo della provincia italiana, il vero rito dei mesi caldi è la dichiarazione di Steven Gerrard, magnifico giocatore e magnifico capitano ahimé spesso frenato dai muscoli usurati: «È ora che lanciamo un assalto vero al Manchester United». Il povero Gerrard lo dice da anni, e da anni viene smentito quasi sempre prima che inizi ufficialmente l'inverno. Né il fatto che questo ansioso tormentone sia ormai consunto aumenta la possibilità che trovi conferma nella realtà. Kenny Dalglish, antico guerriero che aveva lasciato il Liverpool nel 1991 per gli effetti della depressione iniziata due anni prima dopo la sciagura di Hillsborough, stavolta non avrà né l'elemento sorpresa né la forza del subentrato, ma la sobria necessità di mettere in campo una squadra che regga psicologicamente non solo in un finale di stagione ad annata ormai compromessa sui grandi obiettivi, ma anche quando c'è da tenere il passo con le altre. I Reds di Roy Hodgson non riuscirono mai a conquistare la gente, quelli di "King Kenny" l'hanno fatto molto presto, grazie anche all'affetto di Anfield verso uno dei più grandi giocatori mai visti su quel prato e all'impressione che ci fosse più chiarezza nei ruoli, anche se in realtà il Liverpool della seconda parte di stagione ha mostrato costanti spostamenti tattici, con il portoghese Raul Meireles a costituire spesso la variante di rottura. Ora però, con l'arrivo del neo nazionale Jordan Henderson e il ritorno di Alberto Aquilani, ci sono troppi centrocampisti, compreso il prevedibile flop Joe Cole, pochi veri uomini di fascia (e meno male che è arrivato Stewart Downing) e pochi difensori affidabili: lo slovacco Martin Skrtel lo scorso anno non è mai uscito dal campo, schierato in coppia centrale con Jamie Carragher, mentre sui lati si sono alternati giocatori di vario genere, tra cui i giovanissimi Martin Kelly e Jim Flanagan, così efficaci a destra da avere permesso lo spostamento del nazionale inglese Glen Johnson sulla corsia opposta. Insomma, si tratta di un Liverpool migliorato, ma ancora con qualche lacuna in difesa e i dilemmi da sistemare in mezzo al campo che determineranno anche la scelta del modulo, non chiara in precampionato. Interessante.

LA STELLA

Luis SUAREZ
Sotto controllo emotivo finora, in normale ritardo di preparazione specifica per la partecipazione alla Coppa America, l'uruguaiano può essere entusiasmante se ben miscelato con Andy Carroll, altro arrivo di gennaio a prezzo esagerato (35 milioni di sterline) che ben si adatta alle sue doti.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
José Manuel REINA (Spa)	P	31-8-1982
Daniel AGGER (Dan)	D	12-12-1984
Fabio AURELIO (Bra)	D	24-9-1979
Jamie CARRAGHER	D	28-1-1978
Glen JOHNSON	D	23-8-1984
Martin KELLY	D	27-4-1990
Sotyrios KYRGIAKOS (Gre)	D	23-7-1979
Martin SKRTEL (Svk)	D	15-12-1984
Charlie ADAM (Sco)	C	10-12-1985
Joe COLE	C	8-11-1981
Stewart DOWNING	C	22-7-1984
Steven GERRARD	C	30-5-1980
Jordan HENDERSON	C	17-6-1990
Lucas LEIVA (Bra)	C	9-1-1987
Maxi RODRIGUEZ (Arg)	C	2-1-1981
Jay SPEARING	C	25-11-1988
Andy CARROLL	A	6-1-1989
Dirk KUJIT (Ola)	A	22-7-1980
David NGOG (Fra)	A	1-4-1989
Luis SUAREZ (Uru)	A	24-1-1987
Allenatore: **Kenny DALGLISH** (Sco, 4-3-1951)		

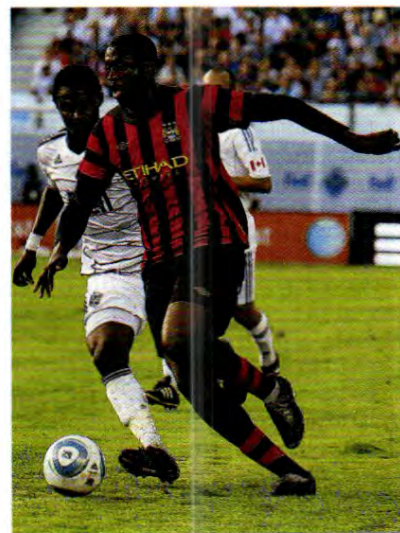
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1892** - Presidente: **John W. Henry** - Stadio: **Anfield** (45.522 spettatori) - Albo d'oro: **18 campionati** (ultimo nel 1990), **7 coppe nazionali**, **7 Coppe di Lega**, **13 supercoppe nazionali**, **5 Coppe dei Campioni** ('77, '78, '81, '84, '05), **2 Coppe Uefa**, **3 Supercoppe Europee**

MANCHESTER CITY

Sempre più in **alto**

A mercato aperto da oltre un mese, il Manchester City aveva in organico dieci difensori, tra centrali e laterali, di affidabilità variabile: dalla solidità di Vincent Kompany all'irrequietezza tattica e atletica di Micah Richards. Addirittura tre i nazionali sulla fascia sinistra, tra Wayne Bridge (ormai in disgrazia), Gaël Clichy e Aleksandar Kolarov, segnale evidente di un'invidiabile prosperità di cui però Roberto Mancini ha dimostrato di non essere convinto. Grave perdere Carlos Tévez, ma non si sentirà certo la mancanza delle costanti lamentele. Sul piano tattico, a Mancini viene chiesto dagli esteti un atteggiamento più aperto e meno prudente: la scelta di collocare Yaya Touré in posizione più avanzata rispetto alle abitudini dell'ivoriano è stata infatti vista da molti più come precauzione ulteriore con possesso di palla altrui che come novità destabilizzante in fase offensiva, nonostante le reti decisive che Touré ha segnato proprio inserendosi in tali circostanze. Anche se per il gioco del City non è cruciale, servirebbe maggiore efficacia sulla fascia (nel 2010-11 solo il 15% dei cross è arrivato dove doveva arrivare), ma l'arrivo di Sergio Agüero pare volto più a rimpiazzare l'elemento di incisività sparito con l'addio di Tévez (che detto pèer inciso è stato il capocannoniere dello scorso torneo insieme a Berbatov), specialmente se l'ex attaccante dell'Atlético Madrid dovesse giocare punta centrale (ma Edin Dzeko?) o subito a ridosso, al posto di Touré, che molti vorrebbero vedere a fianco di Nigel De Jong con in panchina Gareth Barry, che fa benino tante cose ma benissimo nemmeno una. Interessante come nonostante la reputazione cauta i Blues siano stati la squadra di Premier League con la maggior percentuale di reti venuta nella prima mezz'ora, così come quella che ha ottenuto più rigori, nove. Tra le vittorie da ottenere, ora, quella sui sospetti altrui. Il City è malvisto da tanti, compresa l'Uefa, dopo l'accordo da almeno 350 milioni di euro con la Etihad per la sponsorizzazione dello stadio: cifra alta e sospetta, considerando che la linea aerea di Abu Dhabi è di proprietà statale e il reggente è il fratellastro del proprietario del City, Mansour.

LA STELLA

Yaya TOURÉ

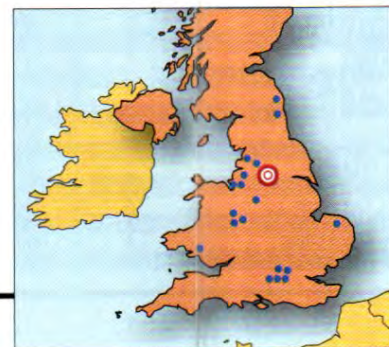
Ex centrocampista difensivo quando non difensore centrale, al City gioca qualche metro più avanti: con le sue falcate lascia indietro il marcatore e quando la palla l'hanno gli altri è efficace a coprire, permettendo ai compagni di squadra di schierarsi. E quando avanza colpisce duro: suo il gol che ha assicurato la FA Cup.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Joe HART	P	19-4-1987
Gael CLICHY (Fra)	D	26-7-1985
Aleksandar KOLAROV (Ser)	D	10-11-1985
Vincent KOMPANY (Bel)	D	10-4-1986
Joleon LESCOTT	D	16-8-1982
Nedum ONUOHA (Nig)	D	12-11-1986
Micah RICHARDS	D	24-6-1988
Stefan SAVIC (Mon)	D	8-1-1991
Kolo TOURE (Civ)	D	19-3-1981
Pablo ZABALETA (Arg)	D	16-1-1985
Gareth BARRY	C	23-2-1981
Nigel DE JONG (Ola)	C	30-11-1984
Adam JOHNSON	C	14-7-1987
James MILNER	C	4-1-1986
David SILVA (Spa)	C	8-1-1986
Yaya TOURE (Civ)	C	13-5-1983
Shaun WRIGHT-PHILLIPS	C	25-10-1981
Sergio AGÜERO (Arg)	A	2-6-1988
Mario BALOTELLI (Ita)	A	12-8-1990
Edin DZEKO (Bih)	A	17-3-1986
Allenatore: **Roberto MANCINI** (Ita, 27-11-1964)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1887** - Presidente: **Khaldoon Al Mubarak** - Stadio: **City of Manchester** (47.726 spettatori) - Albo d'oro: **2 campionati** (1937, 1968), **5 coppe nazionali** (1904, 1934, 1956, 1969, 2011), **2 Coppe di Lega** (1970, 1976), **3 supercoppe nazionali** (1937, 1968, 1972), **1 Coppe delle Coppe** (1970)

MANCHESTER UNITED

Dimenticare il Barcellona

Per far stare nella schedina qui sotto l'organico del Manchester United abbiamo dovuto tagliare giocatori importanti come "l'altro" Da Silva, ovvero Fabio, nonché Danny Welbeck, Tom Cleverley e Federico Macheda. Serve altro, per far capire quanto sia ricca la rosa di Ferguson? Eppure non bisogna mai fermarsi ed è per questo che per gran parte della fase estiva del mercato il nome dei vicecampioni d'Europa è spuntato in varie trattative, più o meno fantasiose. Il più era stato fatto: David De Gea per sostituire Edwin Van der Sar, Phil Jones a occupare un posto in difesa o appena dinanzi, Ashley Young a dare nuova energia dal centrocampo in su. Un colpetto in ogni reparto, senza sostituire Paul Scholes con un uomo identico ma ricordando anche che l'attuale membro dello staff lo scorso anno partì titolare solo 16 volte su 38, dunque non si tratta di rimpiazzare un Nemanja Vidic o un Wayne Rooney. La stagione era finita male, con la debacle contro il Barcellona nella finale di Champions, ma dimenticarla è l'unica maniera di non perdere contatto con la realtà inseguendo chissà cosa, specialmente se irraggiungibile sul piano del gioco e del palleggio. Primo dovere è vincere in patria, e la rosa pare sufficiente per farlo. Lo scorso anno, dai subentrati a partita in corso sono arrivati 11 gol, miglior dato di tutto il campionato, e un non-titolare come Javier Hernandez ha segnato 13 volte in Premier League, rubando la scena a tutti i compagni di reparto anche se il meno considerato Dimitar Berbatov ha avuto un responso migliore nel rapporto tra reti e minuti giocati, favorito peraltro da due triplette (sulle tre totali) ottenute contro avversarie imbarazzanti come Birmingham City e Blackburn Rovers. Lo United è una squadra che tenendo sempre l'iniziativa, che sia con il 4-5-1, il 4-2-3-1, il 4-2-4, il 4-4-2, costringe gli avversari a una concentrazione massima in ogni momento, come ovvio per una big, e non è casuale allora che molti risultati siano stati ottenuti alla distanza, quando dall'altra parte cominciavano a cedere: nessuno nel 2010-11 ha segnato dal 60° in poi tanto quanto i Red Devils, 36 gol. Peccato che sia stata comunque una delle meno brillanti tra le edizioni dello United campione: solo 25 punti (cinque vittorie) in trasferta, dato da non ripetere mai più.

LA STELLA

Wayne ROONEY
Riottoso in autunno a causa di cattivi consigli, ha poi prolungato il contratto ed è rimasto, contento. Al cuore non comanda, come dimostra il completino dell'Everton da lui acquistato per il figlioletto, ma sul campo Wayne vede solo il Manchester United. Centravanti ma anche seconda punta, in ogni caso un attaccante completo.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
David DE GEA (Spa)	P	7-11-1990
Jonny EVANS (Nir)	D	2-1-1988
Patrice EVRA (Fra)	D	15-5-1981
Rio FERDINAND	D	7-11-1978
Phil JONES	D	21-2-1992
RAFAEL Da Silva (Bra)	D	9-7-1990
Chris SMALLING	D	22-11-1989
Nemanja VIDIC (Ser)	D	21-10-1981
ANDERSON (Bra)	C	13-4-1988
Michael CARRICK	C	28-7-1981
Darren FLETCHER (Sco)	C	1-2-1984
Ryan GIGGS (Gal)	C	29-11-1973
Dimitar BERBATOV (Bul)	A	30-1-1981
Javier HERNANDEZ (Mes)	A	1-6-1988
NANI (Por)	A	17-11-1986
Michael OWEN	A	14-12-1979
PARK Ji-Sung (Cor)	A	25-2-1981
Wayne ROONEY	A	24-10-1985
Antonio VALENCIA (Ecu)	A	4-8-1985
Ashley YOUNG	A	9-7-1985
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Sco, 31-12-1941)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1878** - Presidente: **David Gill** - Stadio: **Old Trafford** (75.769 spettatori) - Albo d'oro: **19 campionati, 11 coppe nazionali, 4 Coppe di Lega, 17 supercoppe nazionali, 3 Coppe dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa Europea, 2 Mondiali per Club**

NEWCASTLE UNITED

Il nome non vale più niente

Chiamarsi Newcastle United, portare la soma di un secolo di storia e di rappresentanza emotiva di un'intera fetta di nordest, e non poter fare nulla per dare soddisfazione alle aspettative. Comprensibile che i Magpies non possano essere normali, mai. Enormi pressioni, solo in parte smorzate dalla botta della retrocessione di due anni fa. Pare lontana la stabilità, figuriamoci il ritorno al successo, a meno che non si trovi l'infilata in una delle coppe, impresa possibile a chiunque, se si azzeccano quelle 4-5 partite giuste. Per il resto però tanta fatica, a creare qualcosa, Anche perché è difficile fidarsi dell'operato di Mike Ashley, il maggiore azionista, la cui decisione di cacciare Chris Hughton ai primi di dicembre è stata tra le più criticate nella storia recente del calcio inglese. Hughton aveva portato il Newcastle alla promozione in Premier e a 19 punti nelle prime 16 partite, compreso un 2-1 sul campo dell'Arsenal, ma Ashley ritenne che la squadra stesse mancando di spirito costruttivo e operò il cambio, chiamando – altra sorpresa – Alan Pardew, con il quale i Magpies hanno poi ottenuto 27 punti in 22 partite senza però mostrare nulla di incoraggiante in prospettiva futura. Vero che Pardew è finito dritto contro il muro delle presunte ristrettezze economiche del club: alla prima finestra di mercato ha dovuto dolorosamente cedere Andy Carroll, che aveva tutte le stimmate dell'eroe casalingo da tenere in bianconero per anni, e di fatto l'ha sostituito solo ora con Demba Ba, ricorrendo a una combinazione di attaccanti, nel suo 4-4-2 flessibile (Tioté giocava sempre qualche passo dietro ai colleghi di centrocampo, il capitano Kevin Nolan un po' più avanti), che prevedeva quasi sempre l'inconcludente Peter Løvenkrands e a partita in corso Nile Ranger, il giocatore più subentrato (23 volte) di tutta la Premier League. Nolan è stato lasciato partire, Joey Barton non ha avuto il rinnovo del contratto e se non altro è tornato Hatem Ben Arfa, che giocherà dietro alle punte nel ruolo che era del capitano ma si è subito infortunato, con Sylvain Marveaux e Yohan Cabaye a dare varietà al reparto. In partenza José Enrique, servirebbe aiuto anche dal lato opposto della difesa, ma difficilmente arriverà.

LA STELLA

Cheik TIOTÉ

Quando un inglese vuol veder lottare un giocatore gli urla, in genere, "get stuckl in!". L'ivoriano lo fa: alla prima stagione nei Magpies, 14 cartellini gialli e 79 falli totali, rispettivamente primo e secondo in Premier League. Lotta, recupera palla, si inserisce negli spazi. Un idolo. Giusto il prolungamento contrattuale.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Steve HARPER	P	14-3-1975
Fabricio COLOCCINI (Arg)	D	22-1-1982
JOSÉ ENRIQUE Sanchez (Spa)	D	23-1-1986
James PERCH	D	28-9-1985
Danny SIMPSON	D	4-1-1987
Ryan TAYLOR	D	19-8-1984
Steven TAYLOR	D	23-1-1986
Mike WILLIAMSON	D	8-11-1983
Hatem BEN ARFA (Fra)	C	7-3-1987
Yohan CABAYE (Fra)	C	14-1-1986
Dan GOSLING	C	2-2-1990
Danny GUTHRIE	C	18-4-1987
JONAS Gutiérrez (Arg)	C	5-7-1983
Sylvain MARVEAUX (Fra)	C	15-4-1986
Cheik TIOTÉ (Civ)	C	21-6-1986
Shola AMEOBI	A	12-10-1981
Demba BA (Sen)	A	25-5-1985
Leon BEST (Eir)	A	19-2-1986
Peter LØVENKRANDS (Dan)	A	29-1-1980
Nile RANGER	A	11-4-1991
Allenatore: **Alan PARDEW** (18-7-1961)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1881** - Presidente: **Derek Llambias** - Stadio: **St. James' Park** (52.387 spettatori) - Albo d'oro: **4 campionati** (1905, 1907, 1909, 1927), **6 coppe nazionali** (1910, 1924, 1932, 1951, 1952, 1955), **1 supercoppa nazionale** (1909), **1 Coppa Uefa** (1969)

NORWICH CITY

Gli artigli dei **canarini**

Volle, e volle sempre, Paul Lambert. Fortissimamente volle far giocare bene i suoi Canaries, palla a terra finché era possibile e ordine di costruire anche quando l'istinto sarebbe stato quello della scarponata per spedire il pallone lontano. Due promozioni in due anni sono arrivate così, ma nelle settimane che hanno preceduto l'inizio della stagione di Premier League l'allenatore del Norwich City ha ribadito che ora prima di tutto serve salvarsi. In qualsiasi maniera. La storia recente della massima serie racconta del resto vicende note: ogni anno c'è una neopromossa che parte benissimo, magari sfiora la testa della classifica in agosto o settembre, poi progressivamente scivola indietro fino a retrocedere, vedi Burnley nel 2009-10 e Blackpool pochi mesi fa. È tutto molto prevedibile, perché collegato al tipo di preparazione estiva, al fattore sorpresa e alla foga dei nuovi arrivati, ma ogni anno i mezzi di comunicazione ci cascano come trote ed esaltano l'inevitabile "matricola terribile", salvo girarsi dall'altra parte quando inizia il tracollo. Quel che non è facile capire è quale delle tre neopromosse andrà incontro a questo destino. Di esse, il Norwich City è certamente quella che si è mossa di più sul mercato, individuando per ogni zona del campo un giocatore che rappresentasse un incremento qualitativo rispetto a quello che occupava il medesimo ruolo lo scorso anno. Ma a parte James Vaughan, che viene dall'Everton ed è comunque tutto tranne che un veterano visto che ha solamente 23 anni, si tratta perlopiù di azzardi. Come nel caso del nazionale gallese Steve Morison, ex centravanti del Millwall che però debutta in Premier League a pochi giorni dal suo 28esimo compleanno, o di Elliott Bennett, l'ex centrocampista del Leeds capace di creare problemi dal lato sinistro del campo, ma mai messo alla prova a questi livelli. Interessante Anthony Pilkington, altro giovane proveniente dalla serie inferiori, ala capace di giostrare su entrambe le fasce in sovrapposizione magari con un altro nuovo, Kyle Naughton, terzino destro arrivato in prestito dal Tottenham. Buone le varianti tattiche viste con Lambert, che non di rado protegge la difesa con un uomo e lascia maggiore libertà ai cinque davanti.

LA STELLA

Grant HOLT

Talento tecnico non eccelso ma un classico lottatore dal bicipite tornito e dal fisico massiccio, a volte troppo se è vero che ovunque giochi viene accusato di essere – come dire? - sovrappeso. Attaccante d'esperienza, ha segnato a tutti i livelli: qui farà più fatica, ma ha anche maggiore aiuto dai nuovi.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
John RUDDY	P	24-10-1986
Adam DRURY	D	29-8-1978
Ritchie DE LAET (Bel)	D	28-11-1988
Russell MARTIN	D	4-1-1986
Kyle NAUGHTON	D	11-11-1988
Marc TIERNEY	D	23-8-1985
Elliott WARD	D	19-1-1985
Zak WHITBREAD (Usa)	D	4-3-1984
Elliott BENNETT	C	18-12-1988
Andrew CROFTS (Gal)	C	29-5-1984
David FOX	C	13-12-1983
Wesley HOOLAHAN (Eir)	C	205-1982
Bradley JOHNSON	C	26-4-1987
Anthony PILKINGTON	C	6-6-1988
Andrew SURMAN	C	20-8-1986
Grant HOLT	A	12-4-1981
Simeon JACKSON (Can)	A	28-3-1987
Chris MARTIN	A	4-11-1988
Steve MORISON (Gal)	A	29-8-1983
James VAUGHAN	A	14-7-1988
Allenatore: **Paul LAMBERT** (Sco, 7-8-1969)		

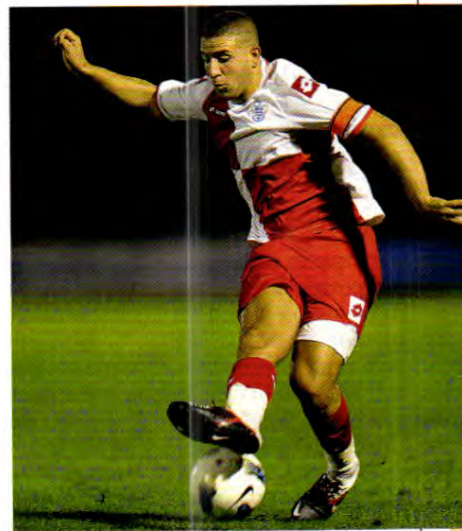
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1902** - Presidente: **Alan Bowkett** - Stadio: **Carrow Road** (26.034 spettatori) - Albo d'oro: **2 Coppe di Lega** (1962, 1985)

QUEENS PARK RANGERS

Un difficile **ritorno**

Differenza tra percezione e realtà, tra fatti e parole, tra la presenza in tribuna di inutili modelle da rotocalco e difetto di fondi per un mercato che consenta di vivere tranquilli. Loftus Road non è solo un grazioso stadio-scatola che allieta la vista di chi atterra a Heathrow ed è così saggio da farsi assegnare un posto al finestrino di destra, ma è anche un bel luogo dove giocare a calcio e vederlo, eppure la scarsa disponibilità degli azionisti di maggioranza Bernie Ecclestone, Lakshmi Mittal e Flavio Briatore a mettere fondi per il mercato ha fatto trascorrere un'estate agitata a Neil Warnock, un uomo onesto e diretto, accorato e passionale, che ha dovuto persino difendersi da voci che volevano al suo posto uno dei tanti cocchi di mamma legati a uno dei boss e disposti a "sacrificarsi" per guidare il Qpr sulla massima scena dopo che la fatica maggiore, ottenere la promozione, l'aveva fatta Warnock. Che ha anche dovuto subire la perdita del suo sostenitore Amit Bhatia (genero di Mittal), responsabile operativo del club dimessosi per la decisione, presa dall'alto, di aumentare del 40% i prezzi degli abbonamenti, un incremento ancora più drastico se si pensa che in Premier si giocano quattro partite casalinghe in meno rispetto al Championship. Warnock farà con quello che ha, e non è moltissimo. Adel Taarabt è la sua maggiore speranza, assieme alla capacità della diga composta dal suo fedelissimo Shaun Derry e Alejandro Faurlin di proteggere una difesa che è in fase di rinnovamento, con l'arrivo di Danny Gabbidon, che peraltro i tifosi del West Ham, sua ex squadra, non rimpiangono. A occhio e croce il Qpr faticherà a segnare molto, e nel 4-2-3-1 spesso usato sarà cruciale il precario (di salute) Kieron Dyer, il che non è incoraggiante: a Jay Bothroyd, Heidar Helguson e DJ Campbell il compito di coinvolgere le mezzepunte tenendo palla e impegnando i difensori centrali per farli uscire dalle posizioni preferite. Dal punto di vista geografico, un angolo di Londra di non più di 20 chilometri quadrati torna ad avere tre squadre in Premier League: Qpr, Chelsea, Fulham. Da andare lì e non muoversi fino a maggio, con qualche salto al non lontano Brentford.

LA STELLA

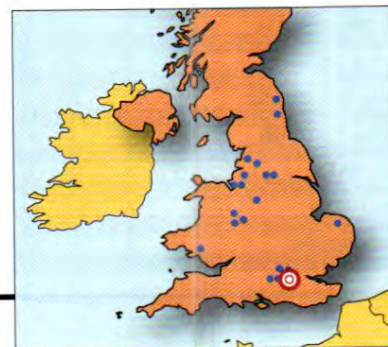
Adel TAARABT
Voleva andare via ma in precampionato aveva addirittura la fascia di capitano. Maggior talento della squadra senza dubbio alcuno, il marocchino può creare problemi agli avversari da ogni posizione del fronte di attacco. Il fisico ben piantato lo aiuterà anche al massimo livello.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Paddy KENNY (Eir)	P	17-5-1978
Matthew CONNOLLY	D	24-9-1987
Danny GABBIDON (Gal)	D	8-8-1979
Kaspars GORKSS (Let)	D	6-11-1981
Fitz HALL	D	20-12-1980
Clint HILL	D	19-10-1978
Bradley ORR	D	1-11-1982
Akos BUZSAKY (Ung)	C	7-5-1982
Lee COOK	C	3-8-1982
Shaun DERRY	C	6-12-1977
Kieron DYER	C	29-12-1978
Hogan EPHRAIM	C	31-3-1988
Alejandro FAURLIN (Arg)	C	9-8-1986
Adel TAARABT (Mar)	C	24-5-1989
Pettar VAAGAN MOEN (Nor)	C	5-2-1984
Patrick AGYEMANG	A	29-9-1980
Jay BOTHROYD	A	5-5-1982
DJ CAMPBELL	A	12-11-1981
Heidar HELGUSON (Isl)	A	22-8-1977
Tommy SMITH	A	22-5-1980
Allenatore: **Neil WARNOCK** (1-12-1948)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1885**
Presidente: **Gianni Paladini**
Stadio: **Loftus Road** (18.682 spettatori)
Albo d'oro: **1 Coppa di Lega** (1967)

STOKE CITY

La rivincita degli **alieni**

Quasi nessuno, in Premier League, ha giocato negli ultimi anni come lo Stoke City. È storia vecchia, ma va riesaminata, di nuovo con l'aiuto di numeri che sono una mattonata in viso. Nel 2010-11 lo Stoke è stato ancora ultimo nel tempo di possesso palla: l'ha avuta tra i piedi per il 38% del tempo, ancora meno del già precario 29,6% dell'anno prima; una volta passata la metà campo, ha completato solo il 56% dei passaggi effettuati, e anche questo è stato il peggior dato della categoria, ovviamente collegato con quello precedente; nelle sue partite la palla è stata in gioco solo per una media di 58 minuti e 52 secondi, ben 8' in meno (!) rispetto alle partite del Manchester United, squadra che ha giocato di più. Uno dei motivi è che tanti secondi sono stati utilizzati per compiere un'operazione molto abituale, ovvero raccogliere il pallone uscito in rimessa laterale, asciugarlo e scagliarlo in rimessa lunga: lo Stoke ne ha effettuate bel 550 (traendone 4 reti, nemmeno tante in rapporto alle occasioni, a dirla tutta). E alla fine, con tutte queste situazioni di palla inattiva, non è nemmeno così sconvolgente leggere che la percentuale di reti segnate da difensori (22%) è stata la più alta di tutta la Premier League. Robert Huth ne ha messi 6 (più 3 nelle coppe), terzo realizzatore della squadra; Danny Higginbotham 2+2, Ryan Shawcross altri 2 in totale. Palloni spizzati, deviati, vaganti in mischia, come frutto del poco possesso e del molto puntare alla porta avversaria senza particolari scambi. Occasioni create anche dai laterali di attacco, Matt Etherington (peccato per le sue precarie condizioni nella finale di FA Cup contro il Manchester City) e Jermaine Pennant, curiosamente due giocatori dal passato turbolento, che allargando le difese consentono anche a giocatori di modeste virtù tecniche come Jon Walters di trovare qualche spazio in più. Il mercato ha dato pochino, Jonathan Woodgate è un mezzo azzardo per via delle condizioni fisiche incerte, ma il suo arrivo è significativo dell'impostazione generale: fuori uno dentro l'altro, spioventi e cross e rimesse lunghe da aggredire sia in attacco sia in difesa. C'è chi barcelloneggia e chi segue la filosofia dello Stoke, e va bene così, anzi benissimo.

LA STELLA

Jermaine PENNANT
Ha avuto tanti momenti di sbandamento, il più famoso nell'episodio della Porsche scordata alla stazione ferroviaria di Saragozza e di cui aveva... dimenticato di essere proprietario. Quello di Stoke è l'ambiente giusto per lui e i risultati si sono visti anche nella maggiore concentrazione in campo.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Asmir BEGOVIC (Bos)	P	20-6-1987
Danny COLLINS (Gal)	D	6-8-1980
Danny HIGGINBOTHAM	D	29-12-1978
Robert HUTH (Ger)	D	18-8-1984
Ryan SHAWCROSS	D	4-10-1987
Andy WILKINSON	D	6-8-1984
Jonathan WOODGATE	D	21-1-1980
Rory DELAP (Eir)	C	6-7-1976
Salif DIAO (Sen)	C	10-2-1977
Matthew ETHERINGTON	C	14-8-1981
Liam LAWRENCE (Eir)	C	14-12-1981
Jermaine PENNANT	C	15-1-1983
Danny PUGH	C	19-10-1982
Glenn WHELAN (Eir)	C	13-1-1984
Dean WHITEHEAD	C	12-1-1982
James BEATTIE	A	27-2-1978
Ricardo FULLER (Gia)	A	31-10-1979
Kenwyne JONES (Tri)	A	5-10-1984
Mamady SIDIBE (Mal)	A	18-12-1979
Jon WALTERS (Eir)	A	20-9-1983
Allenatore: **Tony PULIS** (16-1-1958)		

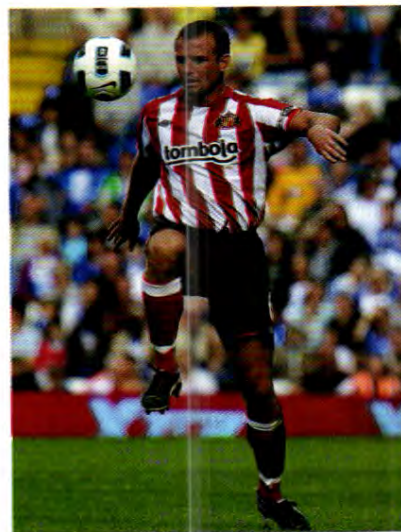
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1863** - Presidente: **Peter Coates** - Stadio: **Britannia Stadium** (28.383 spettatori) - Albo d'oro: **1 Coppa di Lega** (1972)

SUNDERLAND

Tutto **cambiato**. Servirà?

Un decimo posto quasi falso, lo scorso anno, perché macchiato da un'ottantina giorni, dall'1 febbraio al 23 aprile, in cui i Black Cats ottennero un solo punto in nove partite, e forse quello meno prevedibile, all'Emirates contro l'Arsenal. La cessione di Darren Bent a gennaio, l'alto numero di infortuni, cali di rendimento per stanchezza e banali errori di concentrazione contribuirono all'inguardabile periodo in cui il manager Steve Bruce pareva sempre più curvo e abbacchiato, nonché incapace di reagire, quasi sconfortato dal declino di una squadra che, al completo, era stata capace di battere il Chelsea per 3-0 in trasferta. Lo ha fatto sul mercato, anche perché cominciava a sentire uno scomodo olezzo di bruciato: e così, ceduto Jordan Henderson per 24 milioni di euro, sono stati spesi almeno 34 milioni per portare tanti giocatori nuovi, tra cui Wes Brown e John O'Shea dal Manchester United, gli appena retrocessi (molto bene!) Sebastian Larsson e Craig Gardner, David Vaughan dal Blackpool, il portiere Keiren Westwood e l'attaccante coreano JI Dong-Won, oltre al passaggio definitivo di Ahmed El-Mohammady, utilissimo lo scorso nella profondità della fascia destra. In più il 18enne Connor Wickham, punta centrale che prima o poi prenderà il posto che era di Bent, pur avendo caratteristiche piuttosto diverse. Estremo offensivo nel 4-5-1 disordinato – c'è poco da dire, questo era l'effetto visivo – sarà Gyan, con il sostegno costante di incursori come Gardner, uno dei pochi giocatori del Birmingham City a non sprofondare lo scorso anno; e la presenza di un passatore come Vaughan, adattissimo al centrocampo a cinque perché può andare incontro alla palla senza mettere in inferiorità numerica il reparto, aprirà la strada anche a soluzioni più dirette, sia lanciando Gyan negli spazi sia cambiando fronte con rapidità. Un buon lavoro sul piano della rosa, dunque, con un innalzamento qualitativo in difesa, ma è tutta roba che va miscelata bene e questo processo richiede tempo che Bruce non ha: si parte sul campo del Liverpool e il 20 agosto arriva già il derby casalingo con il Newcastle, ovvero una delle partite il cui ricordo si trascinerà poi per mesi.

LA STELLA

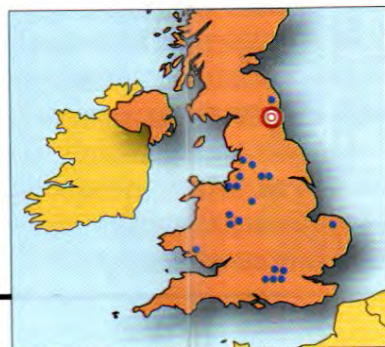
Lee CATTERMOLE
"Stella" è parola grossa: si tratta più che altro del giocatore attorno al quale dovrebbe essere costruita la squadra, in senso stretto. Da quando è arrivato (dal Wigan) assieme a Steve Bruce ha però giocato solo 45 partite in due anni, poche, mentre sono troppi i tre cartellini rossi e le 48 ammonizioni, ancor più per un capitano.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Simon MIGNOLET (Bel)	P	6-8-1988
Keiren WESTWOOD (Eir)	P	23-10-1984
Phil BARDSLEY	D	28-6-1985
Titus BRAMBLE	D	21-7-1981
Wes BROWN	D	13-10-1979
Anton FERDINAND	D	18-2-1985
John O'SHEA (Eir)	D	30-4-1981
Michael TURNER	D	9-11-1983
Lee CATTERMOLE	C	21-3-1988
Jack COLBACK	C	24-10-1989
Ahmed EL-MOHAMMADI (Egi)	C	3-9-1987
Craig GARDNER	C	25-11-1986
Sebastian LARSSON (Sve)	C	6-6-1985
David MEYLER (Eir)	C	29-5-1989
Kieran RICHARDSON	C	21-10-1984
Stephane SESSEGNON (Ben)	C	1-6-1984
David VAUGHAN (Gal)	C	18-2-1983
Fraizer CAMPBELL	A	13-9-1987
JI Dong-Won (Cor)	A	28-5-1991
Connor WICKHAM	A	31-3-1993
Allenatore: **Steve BRUCE** (31-12-1960)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1879** - Presidente: **Niall Quinn** - Stadio: **Stadium of Light** (49.000 spettatori) - Albo d'oro: **6 campionati** (1892, 1893, 1895, 1902, 1913, 1936), **2 coppe nazionali** (1937, 1973), **1 supercoppa nazionale** (1936)

SWANSEA CITY

Il canto del **Galles**

Questione di denominazioni, naturalmente. Lo Swansea City sarà anche la prima squadra gallese in Premier League, ma gli Swans (o Jacks) furono già nella massima serie trent'anni fa, solo che si chiamavano in un'altra maniera. Non andò benissimo, alla lunga: gran debutto con 5-1 al Leeds e sesto posto, poi però l'anno successivo un tracollo che terminò nel 1986 addirittura con la caduta in quarta serie. Ovviamente quello che accadde allora non ha alcuna influenza sul presente, se non su un piano aneddotico, e allora pronti. Con il manager Brendan Rodgers, allievo di José Mourinho, male al Reading ma benissimo con lo Swansea City che proprio contro il Reading ha ottenuto la promozione nella finale dei playoff di Wembley. Spettacolo, cui seguì stucchevole dibattito sulle possibilità reali dei Jacks di salvarsi, operazione alla fine completamente inutile, perché sarà solo la verifica sul campo a dire la verità. In estate lo Swansea ha dovuto difendersi dal tentativo del Newcastle di portargli via il difensore Neil Taylor attivando una clausola di uscita: Taylor è stato convinto a rimanere ma ha minacciato azioni legali, e non è certo che i tifosi gliela faranno passare liscia, mentre a bocce ancora ferme era già stato salutato come un eroe (o quasi…) Danny Graham, l'attaccante che Rodgers ha acquistato per sostituire, di fatto, uno tra gli artefici della promozione, Fabio Borini. Graham e Leroy Lita saranno le punte centrali del 4-2-3-1 (o 4-2-1-3) diventato il preferito nella parte finale della scorsa stagione, e ad aiutarli, sulle fasce, ci sono i veloci Nathan Dyer a destra e Scott Sinclair a sinistra, mentre alle spalle dovrebbe muoversi, nella cruciale posizione di trequartista con compiti creativi e di primo a fare pressione in momento di non possesso, Stephen Dobbie, capace anche di piombare da posizione decentrata. Nello spirito della squadra, che cerca di giocare un bel calcio, con mentalità positiva e costruttiva, e però a pochi giorni dal via aveva ancora il dubbio sulla struttura della difesa, con il capitano Garry Monk infortunato (al suo posto il 19enne Steven Caulker, in prestito dal Tottenham) e il portiere José Moreira sotto esame, nonostante fosse stato preso in luglio dal Benfica proprio per sostituire il partente Dorus De Vries.

LA STELLA

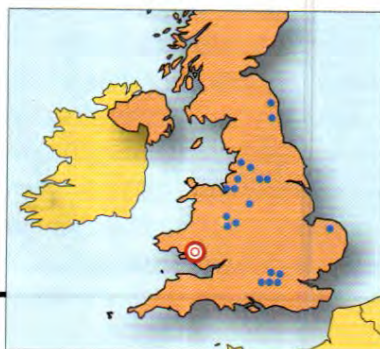
Scott SINCLAIR
Tre gol a Wembley nella finale dei playoff, due rigori e un'infilata presentandosi in area al momento giusto, come aveva fatto per tutto l'anno spadroneggiando sulla fascia sinistra. Al Chelsea la rosa era troppo affollata per lui, qui ha la possibilità di rifarsi: può essere una delle armi-salvezza, se resterà brillante.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
José Da Silva MOREIRA (Por)	P	20-3-1982
Steven CAULKER	D	29-12-1991
Garry MONK	D	6-3-1979
Albert RANGEL (Spa)	D	28-10-1982
Alan TATE	D	2-9-1982
Neil TAYLOR (Gal)	D	7-2-1989
Ashley WILLIAMS (Gal)	D	23-8-1984
Kemy AGUSTIEN (Ola)	C	20-8-1986
Joe ALLEN (Gal)	C	14-3-1990
Ferrie BODDE (Ola)	C	5-5-1982
Leon BRITTON	C	16-9-1982
Stephen DOBBIE (Sco)	C	5-12-1982
Nathan DYER	C	29-11-1987
Andrea ORLANDI (Spa)	C	3-8-1984
Wayne ROUTLEDGE	C	7-1-1985
Scott SINCLAIR	C	25-3-1989
Craig BEATTIE (Sco)	A	16-1-1984
Danny GRAHAM	A	12-8-1985
Leroy LITA (Con)	A	28-12-1984
Luke MOORE	A	13-2-1986
Allenatore: **Brendan RODGERS** (Nir, 26-1-1963)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1912** - Presidente: **Huw Jenkins** - Stadio: **Liberty Stadium** (20.520 spettatori) - Albo d'oro: **11 coppe nazionali del Galles**

TOTTENHAM HOTSPURS

Obiettivo **concentrazione**

Ci sono passati in tanti, e alcuni non sono sopravvissuti: un anno in Champions League, con risultati superiori alle attese, ma intanto in campionato non si è stati in grado di conquistare la qualificazione all'edizione successiva. E allora ci si ritrova con i ricordi freschi dell'Inter battuta e del Milan eliminato, Modric che vuole l'erba del vicino, voci di dissidi sui rinnovi (Michael Dawson, che ha però smentito) e una montagna o due in più da scalare, perché il Manchester City il sorpasso l'ha fatto e il Liverpool ha ripreso fiato sulle parole di un allenatore scozzese dal borbottio incomprensibile. Roba da destabilizzare persino una roccia come Harry Redknapp, uno che nella vita ne ha viste e fatte di tutti i colori, da quando accompagnava allo stadio il padre tifoso dell'Arsenal e poi da giovane giocatore del West Ham vendeva ai compagni abbigliamento di provenienza oscura. Redknapp, che ha frequenti disaccordi con il presidente Daniel Levy, assomiglia al cagnone triste di certi cartoni animati ma morde ancora, e ancora dovrà trovare il modo di far mordere i suoi. Gareth Bale c'è ancora: ai primi di maggio ha avuto un infortunio che lo ha fermato, soffocando per un po' di tempo le voci di una partenza alle quali egli stesso, dopo mesi di ammirevole stoicismo di fronte all'alluvione di stupidaggini lette e scritte, non pareva più indifferente. Al completo, il Tottenham è squadra che può ambire ad altissimi traguardi, forte anche di un grandioso pubblico e di uno stadio superbo, che stolidamente si sta tuttora cercando di abbandonare, ma c'è bisogno che le punte segnino di più. Inaccettabili i soli 17 gol complessivi del trio Crouch-Pavlyuchenko-Defoe, riequilibrati dai 19 (!) del duo Bale-Van der Vaart. Per carità, l'olandese era stato preso proprio per quel motivo e i gol del gallese sono naturale effetto del suo talento, ma alla lunga non è facile mantenere statistiche come quelle dell'anno passato, che vedono il Tottenham nettamente primo nelle reti segnate da fuori area. Quante volte può accadere ancora? E allora vai con una punta migliore, se esiste, ricordandosi però dei tanti giramenti di testa dalla parte opposta, con Gomes in porta. Non per nulla è arrivato Brad Friedel.

LA STELLA

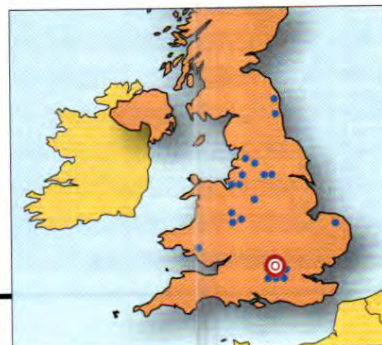
Rafael VAN DER VAART
Schierato spesso dietro alla punta centrale nel 4-4-1-1 che diveniva 4-2-3-1 quando sulle due fasce c'erano Bale e Lennon, in una squadra capace di creare tanti pericoli specialmente quando uno dei due centrocampisti centrali era Luka Modric. Attivo, preciso, nemmeno troppo bizzoso rispetto al passato. Grande acquisto.

LA ROSA

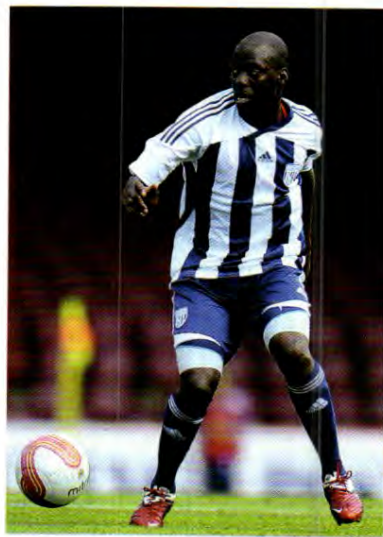
GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Heurelho GOMES (Bra)	P	15-2-1981
Benoit ASSOU-EKOTTO (Cam)	D	24-3-1984
Sebastien BASSONG (Cam)	D	9-7-1986
Vedran CORLUKA (Cro)	D	5-2-1986
Michael DAWSON	D	18-11-1983
William GALLAS (Fra)	D	17-8-1977
Younes KABOUL (Fra)	D	4-1-1986
Ledley KING	D	12-10-1980
Kyle WALKER	D	28-5-1990
Aaron LENNON	C	16-4-1987
Gareth BALE (Gal)	C	16-7-1989
Tom HUDDLESTONE	C	28-12-1986
Luka MODRIC (Cro)	C	9-9-1985
Wilson PALACIOS (Hon)	C	29-7-1984
Steven PIENAAR (Saf)	C	17-2-1982
SANDRO Ranieri Guimarães (Bra)	C	15-3-1989
Rafael VAN DER VAART (Ola)	C	11-2-1983
Peter CROUCH	A	30-1-1981
Jermain DEFOE	A	7-10-1982
Roman PAVLYUCHENKO (Rus)	A	15-12-1981
Allenatore: **Harry REDKNAPP** (2-3-1947)		

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1882** - Presidente: **Daniel Levy** - Stadio: **White Hart Lane** (36.534 spettatori) - Albo d'oro: **2 campionati** (1951, 1961), **8 coppe nazionali** (1901, 1921, 1961, 1962, 1967, 1981, 1982, 1991) **4 Coppe di Lega** (1971, 1973, 1999, 2008), **7 supercoppe nazionali** (1921, 1951, 1961, 1962, 1967, 1981, 1991), **1 Coppa delle Coppe** (1963), **1 Coppa Uefa** (1972, 1984)

WEST BROMWICH ALBION

Era **Hodgson**, anno secondo

Al di là delle talvolta imbarazzanti carezze che i media italiani rivolgono ai nostri rappresentanti in Premier League, non è inesatto ricordare che Roberto Di Matteo non aveva fatto per nulla male, prima di essere esonerato il 9 febbraio scorso. Il West Brom aveva iniziato benino, ma le sette sconfitte in nove gare a partire dall'1-2 dell'11 dicembre sul campo dell'Aston Villa avevano allarmato la dirigenza, che aveva approfittato della disponibilità di Roy Hodgson, liberato dall'atmosfera soffocante del Liverpool. È evidente che Hodgson ha trovato al WBA un ambiente meno opprimente e con aspettative minori, anche se conquistare la salvezza in piazze così vale tantissimo. Non che Hodgson abbia cambiato radicalmente la squadra, ed è qui che ci si collega al lavoro svolto da Di Matteo. Si è rimasti più o meno fissi sullo schema a punta unica, l'ammirevole Peter Odemwingie, con il supporto di tre o quattro uomini a seconda che lo schema fosse il più usato 4-2-3-1 o il 4-1-4-1, nei casi in cui Youssouf Mulumbu, autore di una bellissima annata, agisse a fianco di Paul Scharner o restasse parecchio più indietro, e in parte dipendeva anche dagli avversari e dalla presenza nelle loro file di un regista particolarmente insidioso. Curioso che neppure la presenza di un'eccelsa diga come il congolese abbia impedito agli avversari di segnare 11 delle loro 71 reti da fuori area, ma si è spesso trattato di circostanze in cui la difesa, incerta nonostante il buon rendimento di Jonas Olsson, era stata messa fuori posizione da quelle manovre avvolgenti che il WBA ha faticato a fermare. Senza dimenticare la presenza in porta dell'inaffidabile Scott Carson, ora partito e che era comunque arrivato al capolinea del suo controverso periodo in maglia biancoblù. Che la difesa debba però crescere di tono, a prescindere dall'arrivo di Ben Foster, è ovvio: nella stagione passata solo due volte i Baggies sono riusciti a non farsi segnare, e curiosamente si è trattato della seconda e della penultima giornata: in mezzo, 34 partite sempre a concedere gol, con l'inevitabile pressione sull'attacco, ben gestito dal piedino di Chris Brunt, l'uomo dei calci piazzati. Ripetersi? Non impossibile. Ma sarà la solita lunga stagione.

LA STELLA

Youssouf MULUMBU
Curioso che sia stato dato per vicino a squadre straniere poche settimane dopo avere rinnovato il contratto, che poi in luglio gli è stato prolungato. A parte le canzoncine scemotte a lui dedicate, ha davvero conquistato i tifosi per la sua capacità nelle chiusure e la bravura a proporsi in avanti in maniera inattesa, che gli ha dato 3 gol.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Ben FOSTER	P	4-3-1983
Marek CECH (Svk)	D	26-1-1983
Gonzalo JARA (Cil)	D	29-8-1985
Pablo IBAÑEZ (Spa)	D	3-8-1981
Jonas OLSSON (Sve)	D	10-3-1983
Nicky SHOREY	D	19-2-1981
Gabriel TAMAS (Rom)	D	9-11-1983
Chris BRUNT (Nir)	C	14-12-1984
Graham DORRANS (Sco)	C	5-5-1987
Zoltan GERA (Ung)	C	22-4-1979
James MORRISON (Sco)	C	25-5-1986
Youssouf MULUMBU (Con)	C	25-1-1987
Steven REID (Eir)	C	10-3-1991
Paul SCHARNER (Aut)	C	11-3-1980
Somen TCHOYI (Cam)	C	29-1-1983
Jerome THOMAS	C	23-3-1983
Roman BEDNAR (Cec)	A	26-3-1983
Simon COX	A	28-4-1987
Marc-Antoine FORTUNE	A	2-7-1981
Ishmael MILLER	A	5-3-1987)

Allenatore: **Roy HODGSON** (9-8-1947)

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1878** - Presidente: **Jeremy Peace** - Stadio: **The Hawthorns** (28.003 spettatori) - Albo d'oro: **1 campionato** (1920), **5 coppe nazionali** (1888, 1892, 1931, 1954, 1968), **1 Coppa di Lega** (1966), **2 supercoppe nazionali** (1920, 1954)

WIGAN ATHLETIC

Un miracolo chiamato **Latics**

A darli retrocessi ogni anno si ottiene che i Latics restano sempre a galla, di riffa o di raffa, questa volta vincendo le ultime due partite, compresa la rimonta in casa da 0-2 contro il West Ham, e a quel punto bisogna arrendersi e riconoscere che in quei desolati contorni del Dave Whelan Stadium, monumento vivente al presidente e proprietario, c'è sempre qualcuno in grado di miscelare gli elementi più bizzarri riconducendoli a un'unità sorprendentemente pragmatica. L'elogio a Roberto Martinez è scontato: lo spagnolo non è ancora riuscito a conquistare del tutto i tifosi, ma è ormai evidente che ha le doti del potenziale grande manager per la tranquillità con cui affronta i marosi e la sagacia con cui mette in campo una squadra che non trabocca di talento. In giugno ha poi mostrato due delle tre doti che un cartello da lui fatto mettere al centro tecnico chiede ai giocatori: coraggio e arroganza, l'arroganza positiva di chi è sicuro di sé al punto da rifiutare l'offerta dell'Aston Villa per proseguire il lavoro al Wigan, come ha fatto Martinez. Ora deve sostituire (con Victor Moses, principalmente) Tom Cleverley, tornato al Manchester United, e Charles N'Zogbia, alla fine top scorer nel 2010-11 assieme a Hugo Rodallega. Il gioco è sempre quello, un 4-1-4-1 o 4-2-3-1 con Ben Watson e Mohamed Diame (o Hendry Thomas) ad assicurare corsa, contrasto ed energia nel mezzo del campo e gli esterni offensivi larghi per tagliare e creare superiorità numerica, più che per effettuare cross: in tutto l'anno, il Wigan ha segnato solo tre reti di testa, frutto di un numero ridotto di traversoni, anche se è curioso che proprio da una capocciata di Rodallega sia arrivato il gol che ha dato la salvezza. Una curiosità aggiuntiva? Il Wigan è l'unica squadra nella storia del massimo campionato inglese a non essere mai retrocessa. Ci ha giocato "solo" sei stagioni, d'accordo, ma basta guardare a quel che hanno fatto altre per capire che questa, nel suo piccolo, è una grande impresa. Specialmente per chi, per bizzarra coincidenza, ha il proprio centro tecnico in un posto che si chiama Standing Lower, che pressappoco vuol dire "stare in posizione inferiore", anche di classifica...

LA STELLA

Hugo RODALLEGA
La rete che ha salvato il Wigan l'ha segnata lui con un guizzo di testa nella partita conclusiva sul campo dello Stoke, nona segnatura di una stagione in cui per il fallimento di tutti gli altri attaccanti (Mauro Boselli+Franco Di Santo: un gol in due...) ha dovuto sobbarcarsi ancora il peso e la corsa della punta unica. Bravo.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Ali AL HABSI (Oma)	P	30-12-1981
Emmerson BOYCE	D	24-9-1979
Antolin ALCARAZ (Par)	D	30-7-1982
Gary CALDWELL (Sco)	D	12-4-1982
Maynor FIGUEROA (Hon)	D	2-5-1983
Steve GOHOURI (Civ)	D	8-2-1981
Roman GOLOBART (Spa)	D	21-3-1992
Adrian LOPEZ (Spa)	D	25-2-1987
Ronald STAM (Ola)	D	18-6-1984
Mohamed DIAME (Fra)	C	14-6-1987
Jordi GOMEZ (Spa)	C	24-5-1985
James McARTHUR (Sco)	C	7-10-1987
James McCARTHY (Sco)	C	12-11-1990
Victor MOSES	C	12-12-1990
Hendry THOMAS (Hon)	C	23-2-1985
Ben WATSON	C	9-7-1985
Franco DI SANTO (Arg)	A	7-4-1989
Callum McMANAMAN	A	25-4-1991
Hugo RODALLEGA (Col)	A	25-7-1985
Conor SAMMON (Sco)	A	6-11-1986

Allenatore: **Roberto MARTINEZ** (Spa, 13-7-1973)

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1886** - Presidente: **Dave Whelan** - Stadio: **JBB Stadium** (25.138 spettatori) - Albo d'oro: **-**

WOLVERHAMPTON WANDERERS

Mai un attimo di **pace**

È finita così, lo scorso anno: a 3' dalla fine della gara casalinga contro il Blackburn, Stephen Hunt segna la rete del 2-3, quella che dà alla squadra un totale di 46 gol e dunque assicura la salvezza in caso di arrivo a pari punti con il Birmingham City, che sta pareggiando contro il Tottenham ed è a quota 40 come i nero-arancio (ok, nero-oro). Il City poi perse 2-1 e dunque non ci fu bisogno di comparare le reti, ma l'episodio serve a ricordare quanta agitazione ci sia stata anche lo scorso anno al Molineux, uno dei primi stadi a essere ristrutturati ben prima che arrivasse l'ondata dei rifacimenti e ora al centro di un ulteriore fase di abbellimento da 45 milioni di euro. Nel 2010-11 il Wolverhampton ha avuto anche momenti brillanti, come il 2-1 in casa al Manchester City, l'1-0 al Chelsea e la vittoria ad Anfield con il medesimo risultato, ma anche prestazioni così smaccatamente ciniche da procurare alla squadra la fama - non del tutto immeritata se si pensa a personaggi come Stephen Hunt e Karl Henry - di eccessivamente grintosa, al limite dell'aggressivo, grazie anche alla buonissima preparazione atletica curata da Tony Daley, l'ex ala dell'Aston Villa. Una storia di partite strappate con i denti e con qualche lampo di Matt Jarvis, Steven Fletcher (10 gol), Sylvan Ebanks-Blake, Kevin Doyle, che pure ha saltato una parte di finale di stagione per infortunio. Wayne Hennessey a fine novembre aveva sostituito Marcus Hahnemann in porta unicamente per motivi tecnici, decisione coraggiosa di Mick McCarthy, ma spesso il problema è stata la tenuta della difesa, ed è per questo che il manager ha speso 9 milioni di euro per prendere dal Birmingham Roger Johnson, dandogli subito la fascia di capitano e un posto da titolare in mezzo, con Christophe Berra, retrocedendo Richard Stearman e l'ex titolare Jody Craddock, prima lasciato andare con lista gratuita poi richiamato con un contratto annuale. Curioso che in precampionato si sia vista pure una difesa con tre centrali, ma è probabile che i laterali saranno giocatori di maggior corsa e potenziale offensivo per andare a supporto dell'attacco, nel 4-5-1 (o finto 4-2-3-1) o 4-4-2 ora irrorato del dinamismo di Jamie O'Hara, tornato a titolo definitivo.

LA STELLA

Jamie O'HARA

Preso con sei milioni di euro dopo il brillante rendimento nella parte finale della scorsa stagione, quando il suo apporto come incursore dietro alla punta nel 4-5-1 diede alla squadra un nuovo volto. E dire che era fermo da mesi per un intervento alla schiena. Non una stella vera, ma un elemento molto importante.

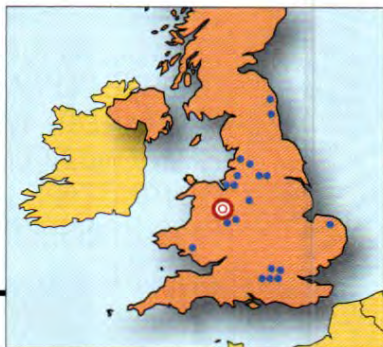
LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Wayne HENNESSEY (Gal)	P	24-1-1987
Christophe BERRA (Sco)	D	31-1-1985
Jody CRADDOCK	D	25-7-1975
George ELOKOBI (Cam)	D	31-1-1986
Kevin FOLEY (Eir)	D	1-11-1984
Roger JOHNSON	D	28-4-1983
Richard STEARMAN	D	19-8-1987
Stephen WARD (Eir)	D	20-8-1985
Ronald ZUBAR (Fra)	D	20-9-1985
David EDWARDS (Gal)	C	3-2-1986
Adlene GUEDIOURA (Fra)	C	12-11-1985
Adam HAMMILL	C	25-1-1988
Karl HENRY	C	26-11-1982
Stephen HUNT (Eir)	C	1-8-1981
Matthew JARVIS	C	22-5-1986
Nenad MILIJAS (Ser)	C	304-1983
Jamie O'HARA	C	25-9-1986
Kevin DOYLE (Eir)	A	18-9-1983
Sylvan EBANKS-BLAKE	A	29-3-1986
Steven FLETCHER (Sco)	A	26-3-1987

Allenatore: **Mick MCCARTHY** (Eir, 7-2-1959)

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1877** - Presidente: **Steve Morgan** - Stadio: **Molineux** (28.565 spettatori) - Albo d'oro: **3 campionati** (1954, 1958, 1959), **4 coppe nazionali** (1893, 1908, 1949, 1960), **2 Coppe di Lega** (1974, 1980), **2 supercoppe nazionali** (1954, 1959)

PARI
LA C

GRAZIE AI PETRODOLLARI DELLA NUOVA PROPRIETÀ, CHE HANNO PERMESSO A LEONARDO DI ACQUISTARE TUTTO CIÒ CHE VOLEVA, IL PARIS SAINT-GERMAIN DISPONE DI UNA ROSA STRATOSFERICA PER QUESTE LATITUDINI. SOLTANTO I CAMPIONI USCENTI DEL LILLA POSSONO CONTRASTARE IL PASSO DI PASTORE, SIRIGU, SISSOKO E MENEZ

di BRUNO MONTICONE

Il nuovo PSG degli emiri del Qatar pare non avere rivali interni. Il padrone di casa, Leonardo, riceve a Parigi Sirigu e Sissoko

GI BRUCIA ONCORRENZA

LIGUE 1

Parigi brucia. Calcisticamente, s'intende, anche se chi frequenta, in questi giorni, la Tour Eiffel e dintorni difficilmente avverte la fibrillazione pallonara come avverrebbe, ad esempio, a Barcellona. Ma è fuori discussione che il nuovo Paris Saint-Germain sia la novità più attesa del prossimo campionato transalpino. L'arrivo prima dei petrodollari del Qatar, quindi di Leonardo (via Inter) come general manager, poi dei vari Gameiro, Matuidi, Menez, Sirigu, Sissoko e il boom-Pastore - tutta gente pagata fiori di milioni di euro senza batter ciglio, in un calciomercato in gran parte in bolletta - ha puntato tutti i riflettori sulla squadra parigina reduce da qualche stagione in grigioscuro.
Gran favorita? Inevitabile, anche se, si sa, non bastano i petrodollari e i nomi altisonanti per fare una squadra che vince. Ma il nuovo Paris Saint-Germain, a questo punto, ha un tasso di qualità che non permette battute a vuoto. E che renderà difficile, anche se intrigante, la vita ad Antoine Kombouaré, l'allenatore rimasto (per ora) al suo posto nonostante il ciclone che ha investito la società a tutti i livelli. Per salvare la panchina dovrà guidare una squadra vincente e fare di Pastore, il giocatore più costoso dell'anno, il suo faro. Stimolante, non certo facile. Forse anche per questo sulla sua panchina continua ad aleggiare l'ombra di tecnici più titolati. Ancelotti, ad esempio.
Insomma è il Paris Saint-Germain, all'asciutto in fatto di scudetti da 17 anni, la squadra più attesa. Poi c'è la vecchia nobiltà decisamente sconcertata nel vedere tanta abbondanza a Parigi a fronte delle loro difficoltà. Prendiamo il Lione. Sono tempi di vacche magre. Nessun acquisto di prestigio, cessioni per far cassa (rinuncia a Delgado, poi Toulalain e spera, prima o poi, anche Bastos). Non è più la favorita d'obbligo anche se ha ancora tanta qualità con il portiere Lloris, con il brasiliano Ederson, il solito Gourcuff finora deludente in riva alla Garonna o i gol di Lisandro Lopez. E a dimostrazione dei tempi difficili, anche l'arrivo in panchina di un tecnico senza titoli e lontano dai riflettori come Remi Garde. Quanto al Marsiglia di Didier Deschamps, si è già tolto la prima soddisfazione stagionale vincendo la Supercoppa a spese del Lilla, ma anche i marsigliesi non hanno risposto, sul mercato, alle bombe degli "odiosissimi" rivali parigini (tra le due tifoserie c'è una feroce rivalità). Hanno fatto acquisti soprattutto di sostanza come Amalfitano, Morel, Alou Diarra o il camerunense N'Koulou, perdendo però Taiwo e Heinze finiti a Milan e Roma. Resta il Lilla, che è il campione in carica e che dovrà difendere il suo titolo anche dalla potenza parigina: la squadra di Garcia ha perso un uomo importante come Gervinho finito all'Arsenal, ma ha fatto buoni acquisti (Payet, Pedretti e Rozenhal) difendendo, soprattutto, il "gioiello" Hazard, inseguito da mezza Europa, e il bomber Sow, capocannoniere lo scorso anno. Sulla carta la truppa di Garcia, per la sua compattezza, sembra la più adatta a contrastare la nuova potenza parigina, anche se dovrà imparare a gestire lo stress di Champions League.
A proposito di vecchia nobiltà ci sarebbe il Bordeaux, ma è difficile, sulla carta, inserirlo nel novero delle squadre di vertice: gli ex Campioni di Francia arrivano da due stagioni bruttine in cui, uno dopo l'altro, hanno perso i pezzi più pregiati. Come quest'anno, con la partenza di Alou Diarra per Marsiglia senza l'arrivo di nomi altisonanti. Forse il colpo più grosso è stato l'ingaggio dell'allenatore Gillot, protagonista del miracolo-Sochaux di questi ultimi anni. Insomma il rigenerato Paris Saint-Germain, il Lilla campione o i soliti Marsiglia e Lione. Il pronostico del campionato sembra girare attorno a questi nomi.
Per il resto c'è solo da capire chi potranno essere gli eventuali outsiders: Saint-Etienne (che punta al rilancio dell'ex promessa Sinama-Pongolle, tornato in patria dopo un lungo giro d'Europa), Rennes, Sochaux e Tolosa, sempre sulla carta, sembrano candidarsi, ma con tante incognite. Il Tolosa, tra l'altro, con l'acquisto di Rivière dal Saint Etienne, ha fatto l'investimento più grosso del calciomercato (Paris SG a parte) spendendo 6 milioni di euro. Ci sono tre neopromosse e sono tutte novità: se i corsi dell'Ajaccio tornano nell'élite dopo ben 37 anni, sono una novità assoluta per la massima serie il Digione e l'Evian. Quest'ultima ha fatto anche una campagna acquisti sontuosa con nomi di spicco, anche se un po' datati, come l'ex nazionale Govou, Leroy e l'ex udinese Mensah.
Guardando gli esiti del calciomercato - a parte il caso Paris SG - sono approdati in Francia, come vuole la tradizione, tanti stranieri di seconda fila. Con la speranza che qualcuno esploda. C'è solo l'imbarazzo della scelta: il Brest (che ha perso il suo gioiello Roux, finito allo Schalke 04) ha preso la punta Ben Basat dall'Hapoel Haifa; l'Evian l'attaccante Saber Khalifa dall'Esperance Tunisi; il Nizza il difensore argentino Monzon dal Boca Juniors; il Rennes il centrocampista offensivo del Burkina Faso Pitroipa dall'Amburgo; il Tolosa l'attaccante turco Bulut dal Trabzonsport.

Bruno Monticone

A sinistra, Benoit Pedretti: porta una consistente dote d'esperienza al Lilla. In alto, da sinistra: Alou Diarra, nuovo metronomo del Marsiglia; Jérémy Ménez, altra importante novità del Paris SG

FRANCIA 2011

CAMPIONI, SEGRETI E MAGLIE DELLE 20 PROTAGONISTE. LE ROSE COMPLETE E LE STELLE DI OGNI SQUADRA

a cura di BRUNO MONTICONE

FC LORIENT

STADE MALHERBE CAEN
CALVADOS BASSE-NORMANDIE

ACA

SAINT-ETIENNE
A.S.S.E.
LOIRE

OGCN
CÔTE D'AZUR

LIGUE 1

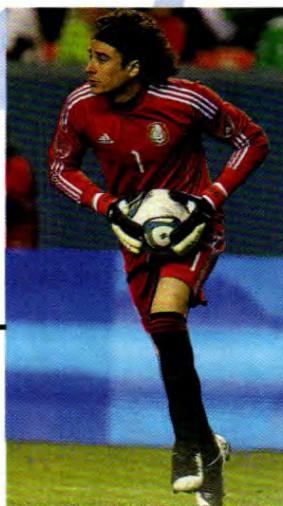
disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

AJACCIO

L'orgoglio dell'**isola**

La squadra corsa manca dalla massima serie transalpina addirittura dal 1973. Un ritorno significativo, che aveva lasciato, per lungo tempo, la leadership del calcio isolano agli odiati "cugini" del Bastia. A costruire il miracolo del ritorno in Ligue 1 è stato Olivier Pantaloni, l'allenatore che fa praticare un classico 4-4-2 cui è riuscita l'impresa della promozione pur avendo una squadra senza stelle, molto giovane, in gran parte fatta in casa. Ora arricchita, per affrontare la massima serie, dall'innesto del 45 volte nazionale messicano Ochoa.

LA STELLA

Guillermo OCHOA
Estremo difensore "rubato" all'Olympiakos Atene che lo voleva, il messicano è approdato in Corsica «per un concorso di circostanze favorevoli» ha detto il presidente Orsoni. Sarà allenato da Enrico Pionetti, ex portiere di Sampdoria e Lecce.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Thierry Debès	P	13-1-1974
Guillermo Ochoa (Mex)	P	13-7-85
Mickael Charvet	D	31-3-1988
Remi Cilia	D	11-9-1989
Fousseiny Diawara	D	28-2-1980
Anthony Lippini	D	7-11-1988
Arnaud Maire	D	6-3-1979
Carl Medjani	D	15-5-1985
Jackson Mendy	D	25-5-1987
Benjamin André	C	3-8-1990
Johan Cavalli	C	12-9-1981
Christian Kinkela (Rdc)	C	25-5-1982
Paul Lasne	C	16-1-1989
Mehdi Mostefa (Alg)	C	30-8-83
Leyti N'Diaye	C	19-8-85
Jean-Baptiste Pierazzi	C	17-6-1985
Fabrice Begeorgi	A	20-4-1987
Andy Delort	A	9-10-1991
Ilan (Bra)	A	18-9-1980
Richard Socrier	A	28-3-1979
All.: **Olivier Pantaloni** (13-6-1966)		

IL CLUB

Fondazione: **1910** - Presidente: **Alain Orsoni** - Stadio: **François-Coty** (10.660 spettatori) - Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

AUXERRE

Un mercato **esotico**

Arriva da una stagione incolore, chiusa con il nono posto in campionato, e affida a Laurent Fournier, ex Paris SG subentrato a Jean Fernandez, una panchina scomodissima dopo l'addio del "santone" Guy Roux, che aveva guidato la squadra per 40 anni con il suo immutabile 4-2-4. Perso Pedretti, passato ai neocampioni di Francia del Lilla, la provinciale più storica del calcio francese ha fatto un calciomercato "esotico" prendendo l'attaccante tunisino Jemaa dal retrocesso Lens e, via Espanyol, l'attaccante Ben Sahar dall'Hapoel Tel Aviv.

LA STELLA

Ben SAHAR
Potenzialmente il "Rooney israeliano". Quando aveva 13 anni, il Chelsea sborsò mezzo milione di euro. Ma in Inghilterra (Chelsea, QPR e Portsmouth) e in Spagna (Espanyol) è stato anonimo. Auxerre gli offre la possibilità di un rilancio.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Olivier Sorin	P	16-4-1981
Amaud Sauvage	P	1-2-1984
Jéremy Berthod	D	26-4-1984
Adama Coulibaly (Mal)	D	10-9-1980
Stèphane Grichting (Svi)	D	30-3-1979
Cédric Hangbart	D	13-7-1980
Bernard Itoua Onanga	D	7-9-1980
Moriké Kallé	D	19-9-1990
Kamel Chafni (Mar)	C	11-6-1982
Dariusz Dudka (Pol)	C	9-12-1983
Rudy Haddad	C	5-2-1985
Maxime Jasse	C	4-1-1988
Delvin Ndinga	C	14-3-1988
Amadou Sidibe	C	19-2-1986
Alain Traoré (Bfa)	C	31-12-1988
Roy Countout	A	11-2-1985
Issam Jemaa (Tun)	A	28-1-1984
Anthony Le Tallec	A	3-10-1984
Dennis Oliech (Ken)	A	2-2-1985
Ben Sahar (Isr)	A	10-8-1989
All.: **Laurent Fournier** (14-11-1964)		

IL CLUB

Fondazione: **1905** - Presidente: **Alain Dujon** - Stadio: **Abbé-Deschamps** (21.379 spettatori) - Albo d'oro: **1 campionato** (1996), **4 coppe nazionali** (1994, 1996, 2003, 2005)

LA MAGLIA

BORDEAUX

Per una nuova **identità**

Arriva da una stagione deludente. Sono lontani i fasti dello scudetto di due anni fa. Rivoluzione in panchina: via Tigana, è arrivato Gillot, allenatore del Sochaux-rivelazione, che cercherà di trapiantare in riva alla Gironda il suo spettacolare 4-1-3-2 con cui ha fatto le fortune della sua vecchia squadra. Il problema, però, sono le scarse risorse. Il Bordeaux ha dovuto vendere la sua ultima stella, Alou Diarra, e gli arrivi (il camerunese N'Guemo e Belay), sulla carta, non esaltano. La squadra deve ritrovare un'identità, soprattutto in attacco, poco prolifico lo scorso campionato.

LA STELLA

Cédric CARRASSO

Tra i migliori portieri di Francia, con una buona esperienza internazionale, è rimasto l'elemento di maggior spicco pur se coinvolto nella mediocrità dell'ultima stagione. Una sicurezza, comunque, anche se un po' facile bersaglio di infortuni.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Cédric Carrasso	P	30-12-1981
Azbe Jug	P	3-3-1992
Benoit Trémoulinas	D	28-12-1985
Matthieu Chalmé	D	7-10-1980
Michael Ciani	D	6-4-1984
Henrique (Bra)	D	2-5-1983
Marc Planus	D	7-3-1982
Vujadin Savic (Ser)	D	1-7-1990
Lamine Sané	C	22-3-1987
Nicolas Maurice Belay	C	19-4-1985
Wendel (Bra)	C	28-4-1982
Fahid B. Khalfallah (Tun)	C	9-10-1982
Aboud Traoré (Mal)	C	17-1-1988
Jaroslav Plasil (Cec)	C	5-1-1982
Landry N'Guemo (Cam)	C	28-11-1985
David Bellion	A	27-11-1982
Cheick Diabaté (Mal)	A	25-4-1988
Yoan Gouffran	A	25-5-1986
Jussiê (Bra)	A	19-9-1983
Anthony Modeste	A	14-4-1988
All.: **Francis Gillot** (9-2-1960)		

IL CLUB

Fondazione: **1881** - Presidente: **Jean-Louis Triaud** - Stadio: **Jacques Chaban-Delmas** (34.263 spettatori) - Albo d'oro: **6 campionati** (1950, 1984, 1985, 1987, 1999 e 2009), **3 coppe nazionali** (1941, 1966 e 1987), **3 Coppe di Lega** (2002, 2007 e 2009), **2 Supercoppe nazionali** (2008 e 2009)

LA MAGLIA

BREST

Più esperta con **Zebina**

Tornato in prima divisione la scorsa stagione dopo vent'anni di assenza e ottenuta la salvezza con fatica, il Brest deve ora consolidarsi nell'élite del calcio francese. Confermato Dupont in panchina, ha scelto i suoi rinforzi in Israele prendendo l'attaccante Ben Basat dall'Hapoel Tel Aviv e il mediano brasiliano Culma dal Maccabi Haifa. È arrivato anche Zebina e tocca a lui rafforzare la retroguardia. Sul piano tattico il maggiore sforzo di Dupont è quello di trovare un'alternativa in avanti a Nolan Roux, il faro della squadra ceduto allo Schalke 04.

LA STELLA

Jonathan ZEBINA

Nelle tredici stagioni trascorse in Italia, fra Cagliari, Roma, Juventus e Brescia, ha vissuto tutte le situazioni che può presentare il calcio, dalla Champions League alla Serie B. Esperienza e mestiere per rendere più sicuro il reparto arretrato.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Lionel Cappone	P	8-2-1979
Steeve Elana	P	11-7-1980
Paul Baysse	D	18-5-1988
M. Brou Apanga (Gab)	D	4-2-1982
Ousmane Coulibay	D	9-7-1989
Omar Daf (Sen)	D	12-2-1977
Ahmed Kantari (Mar)	D	28-6-1985
Grégory Lorenzi	D	17-12-1983
Jonathan Zebina	D	19-7-1978
Yohann Bigné	C	23-8-1977
Oscar Ewolo (Con)	C	9-10-1978
Brahim Ferradj	C	4-9-1987
John Jairo Culma (Bra)	C	17-3-1981
Benoit Lesoimier	C	21-2-1983
Mario Licka (Cec)	C	30-4-1982
Richard Soumah	C	6-10-1986
Eden Ben Basat (Isr)	A	8-9-1986
Tomas Micola (Cec)	A	26-9-1988
Romain Poyet	A	25-11-1980
Larsen Touré (Gui)	A	20-7-1984
All.: **Alex Dupont** (30-6-1954)		

IL CLUB

Fondazione: **1950** - Presidente: **Michel Guyot** - Stadio: **Francis-Le Blé** (21.619 spettatori) - Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

FRANCIA

CAEN

È destinato a **soffrire**

Salvo in extremis nello scorso campionato, il Caen ha perso la sua stella: l'attaccante El-Arabi (autore di 17 reti), richiestissimo (piaceva anche al Genoa), è finito in Arabia Saudita, attratto da un buon ingaggio. Il Caen, con i 7 milioni di euro che ha ricavato, ha ingaggiato, dai campioni di Francia del Lilla, Frau, antica promessa mai del tutto esplosa nonostante potenzialità indiscusse. Sulla carta la squadra sembra addirittura un po' indebolita, a meno di arrivi dell'ultima ora. Sembra destinata a soffrire, come ha fatto nella passata stagione.

LA STELLA

Benjamin NIVET
Centrocampista di buone qualità, quando era nel Brest era soprannominato il "Gourcuff della Ligue 2". Anche nella prima stagione in Ligue 1 è stato fra i giocatori più utilizzati e determinanti. L'allenatore Dumas lo considera indispensabile.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Thomas Bosmel	P	18-4-1988
Damien Perquis	P	8-3-1986
Thomas Heurtaux	D	3-7-1988
Branko Lazarevic (Ser)	D	14-5-1984
Nicolas Seube	D	11-8-1979
Jérémy Sorbon	D	5-8-1983
Grégory Tafforeau	D	29-9-1976
Jerry Vandam	D	8-12-1988
Anthony Deroin	C	15-3-1979
Fayçal Fair	C	1-8-1988
Romain Hamouma	C	29-3-1987
Damien Marcq	C	8-12-1988
Benjamin Nivet	C	2-1-1977
Gregory Proment	C	10-12-1978
Sambou Yatabaré	C	3-2-1989
Fréderic Bulot	A	27-9-1990
Pierre-Alain Frau	A	15-4-1980
Benjamin Morel	A	10-6-1987
Thibault Moulin	A	13-1-1990
Kandia Traoré (Civ)	A	5-7-1980
All.: **Franck Dumas** (9-1-1968)		

IL CLUB

Fondazione: **1913** - Presidente: **Jean-Francois Fortin** - Stadio: **Michel-D'Ornano** (22.864 spettatori) - Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

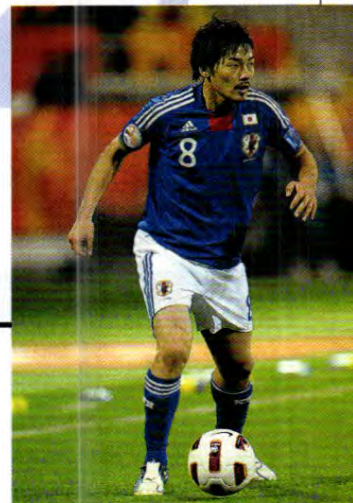
FRANCIA

DIGIONE

Il bello della **debuttante**

Neopromossa e novità assoluta per la Ligue 1. Un club nato 13 anni fa dalla fusione di diverse società minori per dar spazio al calcio in una città legatissima al rugby. Allenato da Patrice Carteron, ex di Lione, Saint Etienne e Sunderland, ha come obiettivo la salvezza. Tra gli acquisti ne spiccano due: il nazionale giapponese Matsui, arrivato dal Grenoble, e il difensore Souprayen dal Rennes. Basteranno? Tra gli azionisti c'è il centrocampista del Chelsea Florent Malouda. Anche perché nel Digione gioca suo fratello Lesly.

LA STELLA

Daisuke MATSUI
In una rosa senza stelle spicca il 31 volte nazionale giapponese, esperto centrocampista offensivo, qualche stagione fa vicino alla Lazio. Nelle sue sette annate francesi, quasi sempre nella massima serie, ha segnato 31 gol.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jean-Daniel Padovani	P	17-01-1980
Lucas Passoni	P	8-8-1990
Abdoulaye Meité (Civ)	D	6-10-1980
Florent Ogier	D	21-03-1989
Alexis Zywiecki	D	10-4-1984
Zakaria Diallo (Sen)	D	13-8-1986
Charles Zarour	D	14-3-1983
Abdoulaye Bamba	D	25-4-1990
Samuel Souprayen	D	18-2-1989
Steven Paulle	D	10-2-1986
Cédric Varrault	D	30-1-1980
Younousse Sankharé	C	10-9-1989
Eric Bauthéac	C	24-8-1987
Benjamin Corgnet	C	6-4-1987
Lesly Malouda	C	16-11-1983
Christophe Mandarine	C	7-2-1985
Daisuke Matsui (Gia)	C	11-5-1981
Brice Jovial	A	25-1-1984
Grégory Thil	A	15-3-1980
Raphael Caceres	A	1-9-1987
All.: **Patrice Carteron** (30-7-1970)		

IL CLUB

Fondazione: **1998** - Presidente: **Bernard Gnecchi** - Stadio: **Gaston-Gérard** (16.098 spettatori) - Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

ÉVIAN-THONON

Giovane e **ambiziosa**

Altra novità assoluta della Ligue 1. Altra neopromossa, fondata solo nel 2007. Un anno fa giocava ancora in terza serie. Ma il club, allenato da Bernard Casoni, sembra avere ambizioni importanti, a giudicare dalla campagna acquisti fatta grazie a un budget notevole: l'ex nazionale Govou, l'esperto Leroy ex Marsiglia e Psg, il mediano Ehret dal Colonia, il centrale ghanese Mensah dall'Udinese via Granada. «Abbiamo cercato giocatori con tanta voglia di rivincita e che credono nel nostro progetto» ha detto l'allenatore Casoni.

LA STELLA

Sidney GOVOU
32 anni, 49 volte nazionale, 7 scudetti con il Lione: giocava nel Panathinaikos dove guadagnava 800 mila euro al mese. Per tornare in Francia si sarebbe accontentato di una cifra intorno ai 300 mila euro al mese. Si può sopravvivere lo stesso.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Johann Durand	P	17-6-1981
Bertrand Laqualt	P	14-4-1977
Aldo Angoula	D	4-5-1981
Cédric Cambon	D	20-9-1986
Daniel Wass (Dan)	D	31-5-1989
Sasa Clinsek (Ser)	D	28-1-1982
Brice Dja Djedje	D	23-12-1990
Felipe Saad (Bra)	D	11-9-1983
Jonathan Mensah (Gha)	D	13-7-1990
Guillaume Rippert	D	30-4-1985
Cédric Barbosa	C	6-3-1976
Fabrice Ehret (Ger)	C	28-9-1979
Guillaume Lacour	C	2-8-1980
Jérome Leroy	C	4-11-1974
Olivier Sorlin	C	9-4-1979
Youssef Adnene	A	16-7-1985
Kévin Bérigaud	A	9-5-1988
Sidney Govou	A	27-7-1979
Saber Khelifa (Tun)	A	14-10-1966
Ali M'Madi	A	21-4-1990
All.: **Bernard Casoni** (4-9-1961)		

IL CLUB

Fondazione: **2007** - Presidente: **Patrick Trotignon** - Stadio: **Parc des Sports** (12.000 spettatori) - Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

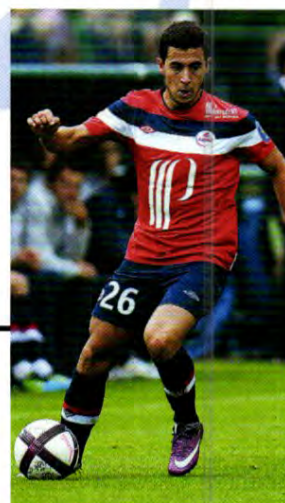
LIGUE 1 FRANCIA

LILLE

Il **difficile** viene adesso

Dopo aver vinto campionato e coppa, per il Lilla il difficile viene ora: sarà la squadra da battere. Per il tecnico Rudi Garcia la sfida sarà quella di dare al gruppo la giusta mentalità. Ci sono state partenze di rilievo come Gervinho (Arsenal) e Cabaye (Newcastle), ma gli arrivi sono interessanti: Payet, Pedretti, il ceko Rozenhal e Bonnart sono pedine importanti. Ma, soprattutto, il Lilla è riuscito (finora) a tenere i suoi gioielli: il senegalese Sow capocannoniere dell'ultimo torneo (25 gol), e soprattutto il belga Hazard, corteggiato da mezza Europa.

LA STELLA

Eden HAZARD
Il 20enne trequartista belga è il faro della squadra. Per molti il miglior giocatore attualmente in Francia. Il Lilla lo ha difeso con i denti dai tanti club che lo volevano (pure l'Inter). Potrebbe essere la stagione della sua definitiva consacrazione.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Mickail Landreau	P	14-5-1979
Barel M. Mouko (Con)	P	5-4-1979
Marko Basa (Mon)	D	29-12-1982
Mathieu Debychy	D	28-7-1985
Frank Béria	D	23-5-1983
Aurélien Chedjou (Cam)	D	20-6-1985
Laurent Bonnart	D	25-12-1979
Lucas Digne	D	20-7-1993
David Rozenhal (Cec)	D	5-7-1980
Florent Balmont	C	2-2-1980
Idrissa G. Gueye (Sen)	C	20-6-1989
Rio Mavuba	C	8-3-1984
Ludovic Obraniak	C	10-11-1984
Benoit Pedretti	C	12-11-1980
Eden Hazard (Bel)	C	7-1-1991
Gianni Bruno	A	19-8-1991
Tulio De Melo (Bra)	A	31-1-1985
Dimitri Payet	A	29-3-1987
Moussa Sow (Sen)	A	19-1-1986
Omar Wade	A	15-5-1990
All: **Rudi Garcia** (20-2-1964)		

IL CLUB

Fondazione: **1944** - Presidente: **Michel Seidoux** - Stadio: **Lille Metropole** (17.754 spettatori) - Albo d'oro: **3 campionati** (1946, 1954, 2011), **6 coppe nazionali** (1946, 1947, 1948, 1953, 1955, 2011)

LA MAGLIA

FRANCIA

LIONE

Ora il **futuro** è incerto

Finita l'epoca degli scudetti in serie, sono tempi duri per il Lione, alle prese con una stretta finanziaria che ne blocca le ambizioni. Partito Puel, il tecnico che non ha vinto nulla (ma che ha fatto causa per milioni di euro), si è ripiegato su un allenatore fatto in casa come Rémi Garde e sul mercato, ceduto benissimo (13 milioni) Toulalain al Malaga e messi in vendita Cissokho, Briand e Bastos, si è puntato a difendere i gioielli Gourcuff, Lisandro Lopez e il portiere Lloris. Resta una squadra al top ma l'avvenire, anche immediato, è all'insegna dell'incertezza.

LA STELLA

LISANDRO LOPEZ
Ha firmato 32 gol nelle sue due stagioni lionesi. L'argentino è un attaccante di sicuro affidamento, tanto che negli ultimi due campionati ha praticamente mascherato da solo i problemi offensivi degli ex Campioni di Francia.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Hugo Lloris	P	26-12-1986
Rémy Vercoutre	P	26-6-1980
Aly Cissokho	D	15-9-1987
Cris (Bra)	D	3-6-1977
Lamine Gassama	D	20-10-1989
Dejan Lovren (Cro)	D	5-7-1989
Anthony Réveillère	D	10-11-1979
Nicolas Seguin	D	6-3-1990
Ederson (Bra)	C	13-1-1986
Maxime Gonalons	C	10-3-1989
Yohann Gourcuff	C	11-7-1986
Clement Grénier	C	7-1-1991
Kim Källström (Sve)	C	24-8-1982
Michel Bastos (Bra)	C	2-8-1983
Miralem Pjanic (Bos)	C	2-4-1990
Ishak Belfodil	A	12-1-1992
Jimmy Briand	A	2-8-1985
Bafetimbi Gomis	A	6-8-1985
Alexandre Lacazettes	A	28-5-1991
Lisandro Lopez (Arg)	A	2-3-1983
All: **Rémi Garde** (3-4-1966)		

IL CLUB

Fondazione: **1950** - Presidente: **Jean-Michel Aulas** - Stadio: **Gerland** (40.494 spettatori) - Albo d'oro: **7 campionati** (2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008), **4 coppe nazionali** (1964, '67, '73, '08), **6 supercoppe nazionali** (2002, '03, '04, '05, '06, '07), **1 Coppa di Lega** (2001)

LA MAGLIA

FRANCIA

LORIENT

Di nuovo da **ricostruire**

Per Christian Gourcuff, al Lorient fin dal 1982, si tratta, per l'ennesima volta, di ricostruire e rimettere insieme una squadra il più possibile competitiva. E anche continua: lo scorso anno il Lorient ha sfiorato l'Europa League ma ha ceduto nel finale. Importanti le partenze (Amalfitano, Morel e Gameiro), meno gli acquisti, anche se Alladière, preso dall'Innsbruck, lo sarebbe stato qualche anno fa quando, giovanissimo, fu "rubato" dall'Arsenal ai club francesi. Dall'Independiente di Buenso Aires è arrivato l'esterno Mareque.

LA STELLA

Arnold MVUEMBA
Potenzialmente una stella. Arrivato un anno fa, dopo un'esperienza al Portsmouth, ha buoni numeri, tecnica e piedi buoni. La scorsa stagione è andato a corrente alternata, con qualche limite di troppo in fase di finalizzazione.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Fabien Audard	P	28-3-78
Benjamin Lacomte	P	25-4-1991
Maxime Baca	D	2-6-1983
Grégory Bourisslon	D	1-7-1984
B. Ecuele Manga (Gab)	D	16-7-1988
Lamine Koné	D	1-2-1989
Lucas Mareque (Arg)	D	12-1-1983
Pedrinho (Por)	D	6-3-1985
Mathias Autret	C	1-3-1991
Maxime Barthelmé	C	8-9-1988
Mathieu Coutadeur	C	20-6-1986
Cheick Doukoure	C	11-9-1992
Rémi Malumba	C	2-11-1992
Arnold Mvuemba	C	28-1-1985
Gabriel Penalba (Arg)	C	23-9-1984
Jérémie Alladière	A	30-3-1983
Seba Dubarbier (Arg)	A	19-2-1986
Lynel Kitambala (Con)	A	26-10-1988
Julien Quercia	A	17-8-1986
Fabien Robert	A	6-1-1989
All.: **Christian Gourcuff** (5-4-1955)		

IL CLUB

Fondazione: **1926** - Presidente: **Loïc Fery** - Stadio: **Yves Allaimat** (15.870 spettatori) - Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (2002)

LA MAGLIA

MARSIGLIA

La stagione del **riscatto**

Nella scorsa stagione la squadra di Deschamps non è rimasta all'asciutto (Coppa di Lega e qualificazione in Champions) ma, rispetto a due anni fa, quando vinse il titolo, ha fatto un passo indietro. Soprattutto sul piano del gioco. Questa è la stagione del riscatto, cominciata con la vittoria nella Supercoppa nazionale. Il primo problema è risolvere l'enigma Lucho Gonzalez: il metronomo argentino va o resta? Intanto per cautelarsi Deschamps ha voluto Alou Diarra dal Bordeaux, colpo grosso della campagna acquisti e funzionale al suo 4-3-3.

LA STELLA

André-Pierre GIGNAC
Punta nel giro della Nazionale, non si è espresso bene nella sua prima stagione marsigliese (solo 8 gol) ma resta uno degli attaccanti più interessanti del calcio francese. Se parte con il piede giusto, per il Marsiglia sarà un grande affare.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Steve Mandanda	P	28-3-1985
Gennaro Bracigliano	P	1-3-1980
César Azpilicueta (Spa)	D	28-8-1989
Soulymane Diawara (Sen)	D	24-12-1978
Cedric D'Ulivo	D	28-9-1989
Rod Fanni	D	6-12-1981
Jérémy Morel	D	2-4-1984
Julien Rodriguez	D	11-6-1978
Jean-Philippe Sabo	D	25-2-1987
Morgan Amalfitano	C	20-3-1985
Benoit Cheyrou	C	3-5-1981
Edouard Cissé	C	30-3-1978
Alou Diarra	C	15-7-1981
Lucho Gonzalez (Arg)	C	19-1-1981
Stéphane Mbia (Cam)	C	20-5-1986
Nicolas Nkoulou (Cam)	C	27-3-1990
Mathieu Valbuena	C	28-9-1984
André Ayew (Gha)	A	17-12-1989
André-Pierre Gignac	A	5-12-1985
Loïc Rémy	A	2-1-1987
All.: **Didier Deschamps** (15-10-1968)		

IL CLUB

Fondazione: **1899** - Presidente: **Vincent Labrune** - Stadio: **Vélodrome** (60.031 spettatori) - Albo d'oro: **9 campionati** ('37, '48, '71, '72, '89, '90, '91, '92, '10), **10 coppe nazionali** ('24, '26, '27, '35, '38, '43, '69, '72, '76, '89), **1 Champions League** ('93), **2 supercoppe nazionali** ('10, '11), **2 Coppa di Lega** ('10, '11)

LA MAGLIA

MONTPELLIER

State **calmi** se potete

Dopo un torneo giocato come i gamberi (buona l'andata, pessimo il ritorno, 14° posto finale) c'è da ritrovare dinamismo, aggressività, fiducia e gol. Non sarà facile per l'allenatore René Girard. La campagna acquisti, finora, non ha portato granché, anzi ha visto partire un pilastro quale il bosniaco Spahic (Siviglia). Però il club ha difeso con i denti il giovane difensore Yanga-Mbiwa, un altro dei suoi pezzi forti. Da migliorare l'aspetto disciplinare. Nella scorsa stagione la squadra è stata la più bersagliata dagli arbitri: 9 rossi e 72 gialli.

LA STELLA

Mapou YANGA-MBIWA
Origini congolesi, passaporto francese, è un difensore con ampi margini di progresso ed è destinato a un futuro nella Nazionale bleu. Per lui i campioni del Lilla avevano offerto 6 milioni di euro: rifiutati. Il club ha preferito disfarsi di Spahic.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Geoffrey Jourdren	P	4-2-1966
Laurent Pionnier	P	24-5-1982
Henri Bedimo (Cam)	D	4-6-1984
Garry Bocaly	D	19-4-1988
Hilton (Bra)	D	13-9-1977
Cyril Jeunechamp	D	18-12-1975
Teddy Mézague	D	27-5-1990
Jamel Saihi	D	27-1-1987
Mapou Yanga-Mbiwa	D	15-5-1989
Karim Aït-Fana	C	25-2-1989
Marco Estrada (Cil)	C	28-5-1983
Grégory Lacombe	C	11-1-1982
Joris Marveaux	C	15-8-1982
Romain Pitau	C	8-8-1977
Jonathan Tinhan	C	11-6-1989
Souleymane Camara (Sen)	A	22-12-1982
Olivier Giroud	A	30-9-1986
Hasan Kabze (Tur)	A	26-5-1982
Bengali Fodé Koita	A	21-10-1990
John Utaka (Nig)	A	8-1-1982
All.: **René Girard** (4-4-1954)		

IL CLUB

Fondazione: **1974** - Presidente: **Louis Niccolin** - Stadio: **Le Mosson** (32.950 spettatori) - Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (1990), **1 Coppa di Lega** (1992)

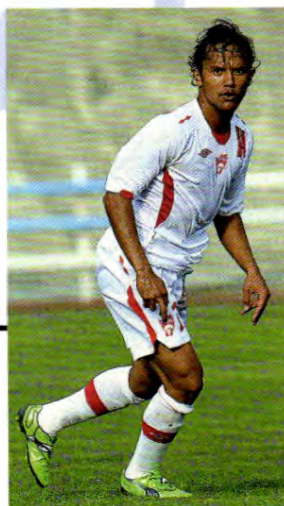
LA MAGLIA

NANCY

Deve trovare un'**identità**

Arriva da una stagione senza colore e da una salvezza non facile. La squadra che lanciò Platini deve ritrovare un'identità. La novità più grossa è in panchina, dove è arrivato l'esperto Jean Fernandez che subentra a Pablo Correa. Dieci anni a Nancy per l'uruguaiano, un cambio epocale. Per il resto poche scosse, viste le limitate risorse economiche. Gli arrivi del portiere Ndy Assembe dal Nantes, del difensore Sané dal Bordeaux e del centrocampista congolese Zola dal Monaco non sembrano, sulla carta, sufficienti per un salto di qualità. Si vedrà.

LA STELLA

Marama VAHIRUA
Acquisto di lusso un anno fa, è rimasto travolto dalla grigia stagione della squadra: solo 5 gol in 25 partite. Ma il tahitiano ha esperienza e anche talento. Può solo rinascere. A patto che Fernandez gli trovi la collocazione tattica più adatta.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Guy Ndy Assembe (Cam)	P	28-2-1986
Damien Grégorini	P	2-3-1979
Helder (Bra)	D	13-4-1988
Joël Sami	D	13-11-1984
Jordan Lotiés	D	5-8-1984
André Luiz (Bra)	D	27-1-1980
Mickaël Chrétien	D	10-7-1984
Reynald Lemaître	D	28-6-1983
Saif Sané	D	25-8-1990
Pascal Berenguer	C	20-5-1981
Aatif Chahechouhe	C	2-7-1986
Bakaye Traoré (Mal)	C	6-3-1985
Samba Diakité	C	24-1-1989
Alexandre Cuviller	C	17-6-1986
Jonathan Brison	C	7-2-1983
Distel Zola (Rdc)	C	5-2-1989
Djamel Bakar	A	6-4-1989
P. Alo'o Efoulou (Cam)	A	12-11-1983
Youssouf Hadji (Mar)	A	25-2-1980
Marama Vahirua	A	12-5-1980
All.: **Jean Fernandez** (8-5-1954)		

IL CLUB

Fondazione: **1967** - Presidente: **Jacques Rousselot** - Stadio: **Marcel-Picot** (20.085 spettatori) - Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (1978), **1 Coppa di Lega** (2006)

LA MAGLIA

NIZZA

Ha **cambiato** aspetto

Ha cercato di rinnovarsi come ha potuto dopo aver rischiato la retrocessione. È arrivato un nuovo presidente e, pur con un calciomercato al risparmio, c'è stato un profondo rinnovamento. Via una decina di giocatori (tra cui lo strorico portiere Letizi) e novità soprattutto sudamericane: un portiere peruviano, Fernandez, reduce da una buona Coppa América, e il difensore argentino Monzon. In più il difensore Gomis, francese che giocava nel Naval in Portogallo, e l'esperto Meriem, ex Avignone. L'allenatore Eric Roy spera ancora in qualche arrivo.

LA STELLA

Fabián MONZON
Difensore argentino dal tiro micidiale, arriva dal Boca Junior: era nell'elenco dei preselezionati della Albiceleste per la Coppa América. Spera nel rilancio dopo la prima, non fortunatissima esperienza europea al Betis Siviglia (17 partite, 2 gol).

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
David Ospina (Col)	P	31-8-1988
Raul Fernandez (Per)	P	6-10-1985
Renato Civelli (Arg)	D	14-10-1983
Nemanja Pejcinovic (Ser)	D	4-11-1987
Kevin Gomis	D	20-1-1989
Fabián Monzon (Arg)	D	13-4-1987
Julien Berthomier	D	15-4-1990
Kevin Malaga	D	24-6-1987
François Clerc	D	18-4-1983
Didier Digard	C	12-1-1986
David Hellebuyck	C	12-5-1979
Camel Meriem	C	18-10-1979
Emerse Faé (Civ)	C	24-1-1984
Kafoumba Coulibaly (Civ)	C	26-10-1985
Mahamane Traoré (Mal)	C	31-8-1988
Drissa Diakité (Mal)	C	18-2-1985
Mickaël Poté (Ben)	A	29-4-1984
Eric Mouloumgui (Gab)	A	1-4-1984
Antony Mounier	A	27-9-1987
Esamel Goncalves	A	25-6-1991
All.: **Eric Roy** (26-9-1967)		

IL CLUB

Fondazione: **1904** - Presidente: **Jean-Pierre Rivère** - Stadio: **Stade du Ray** (18.696 spettatori) - Albo d'oro: **4 campionati** (1951, 1952, 1956 e 1959), **3 coppe nazionali** (1952, 1954 e 1997)

LA MAGLIA

PARIS SG

Non nasconde le **ambizioni**

Quando arriva una nuova proprietà che investe 150 milioni di euro (la Qatar Sport Investments, dietro c'è anche la tivù Al-Jazeera), quando si strappa Leonardo all'Inter, si fanno acquisti come Pastore, Ménez, Gameiro, Matuidi, Sissoko e Sirigu e si tratta Borriello, le ambizioni sono dichiarate. Il Psg vuol diventare grande. Primo obiettivo, un posto in quella Champions League sfuggita d'un soffio nell'ultimo campionato. In tanta effervescenza stupisce sia rimasto l'allenatore Kombouaré. Voci vorrebbero Ancelotti già in anticamera.

LA STELLA

Kevin GAMEIRO
Ventidue gol nell'ultima stagione col Lorient, cinque presenze in Nazionale: si tratta di un attaccante di buona qualità (50 reti nelle ultime tre stagioni) che attendeva solo un palcoscenico importante. Parigi saprà offrirglielo?

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Salvatore Sirigu (Ita)	P	12-1-1987
Nicolas Douchez	P	22-4-1980
Sylvain Armand	D	1-8-1980
Zoumana Camara	D	3-4-1979
Christophe Jallet	D	31-10-1983
Mamadou Sakho	D	13-2-1990
Milan Bisevac (Ser)	D	31-8-1983
Siaka Tiéné (Civ)	D	22-2-1982
Loris Arnaud	C	16-4-1987
Mathieu Bodmer	C	22-11-1982
Clément Chantôme	C	11-9-1987
Jérémy Ménez	C	7-5-1987
Blaise Matuidi	C	9-4-1987
Javier Pastore (Arg)	C	20-6-1989
Momo Sissoko (Mal)	C	22-1-1985
Mevlut Erding (Tur)	A	25-2-1987
Kevin Gameiro	A	9-5-1987
Guillaume Hoarau	A	5-3-1984
Peguy Luyndula	A	25-5-1979
Nenê (Bra)	A	19-7-1981
All.: **Antoine Kombouaré** (16-11-1963)		

IL CLUB

Fondazione: **1970** - Presidente: **Benoit Rousseau** - Stadio: **Parco dei Principi** (47.428 spett.) - Albo d'oro: **2 campionati** (1986, 1994), **8 coppe nazionali** (1982, 1983, 1993, 1995, 1998, 2004, 2006, 2010), **2 supercoppe nazionali** (1995, 1998), **3 Coppe di Lega** (1995, 1998, 2008), **1 Coppa Coppe** (1996)

LA MAGLIA

FRANCIA

RENNES

È tutto da **scoprire**

Da anni è un team di tutto rispetto, che veleggia nelle zone alte della classifica ma, alla fine, raccoglie un pugno di mosche. Non ha fatto eccezione l'ultima stagione: in testa nei primi 8 turni, nuovamente in testa alla 25esima giornata con il Lilla, ma alla fine solo sesto e fuori dalla Champions. È il trend che Frédéric Antonetti, allenatore confermatissimo, dovrà correggere. Dall'Amburgo è arrivato Pitroipa, fantasioso trequartista, dal Liverpool l'Under 20 Mavinga. Poi il portiere Costil e il centrocampista Feret, già del vivaio. Una squadra tutta da scoprire.

LA STELLA

Jonathan PITROIPA
Originario del Burkina Faso, talentuoso, tiro potente, dotato di grande accelerazione, è reduce da sette buone stagioni trascorse in Germania tra Friburgo e Amburgo (in tutto 22 gol). Il Rennes lo inseguiva ormai da un anno.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Benoît Costil	P	7-5-1988
Abdoulaye Diallo	P	30-3-1992
John Boye (Gha)	D	23-4-1987
Romain Danzé	D	3-7-1986
Jean Armel Kana-Biyik	D	3-7-1989
Kader Mangane (Sen)	D	23-3-1983
Chris Mavinga	D	26-5-1991
Kévin Catherine	D	20-10-1989
Yacine Brahimi	C	8-2-1990
Stéphane Dalmat	C	16-2-1979
Tongo Hamed Doumbia	C	6-8-1989
Julien Feret	C	5-7-1982
Fabien Lemoine	C	16-3-1987
Goerges Mandjeck (Cam)	C	9-12-1988
Yann Mvila	C	29-6-1990
Razak Boukari (Tog)	A	25-4-1987
Abdoul Camara	A	20-2-1990
Jires Kembo-Ekoko	A	8-1-1988
Victor H. Montano (Col)	A	1-5-1984
Jonathan Pitroipa (Bfa)	A	12-4-1986
All.: **Frédéric Antonetti** (19-1-1961)		

IL CLUB

Fondazione: **1901** - Presidente: **Patrick Le Lay** - Stadio: **Stade de la Route de Lorient** (29.778 spettatori) - Albo d'oro: **2 coppe nazionali** (1965, 1971)

LA MAGLIA

LIGUE 1 FRANCIA

ST. ETIENNE

Incute sempre rispetto

Sono lontani i "favolosi" Anni 60 e 70 (scudetti in serie e finale di Coppa dei Campioni), ma il Saint Etienne, nonostante un albo d'oro che si è fermato, resta un nome che incute rispetto. Ha dato fiducia all'allenatore Galtier e per far cassa ha ceduto il bomber Payet, il centrocampista Matuidi e la promessa Rivière. Alla voce arrivi il portiere Ruffier, il difensore Clément dal Psg, il difensore brasiliano Paulão dal Braga e l'enigmatico Sinama-Pagolle, ex grande promessa del calcio francese: è lui l'avvincente scommessa del club.

LA STELLA

PAULÃO
Arrivato a parametro zero dal Braga, il brasiliano è stato uno dei protagonisti dell'ultima brillante stagione del club portoghese. Si inserisce in una tradizione di difensori di qualità (spesso proprio brasiliani) tipica dei "verts".

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Stéphane Ruffier	P	27-9-1986
Papa Coulibaly (Sen)	P	2-3-1968
Yohann Andreu	D	3-5-1989
Jérémy Clément	D	26-8-1984
Albin Ebondo	D	23-2-1984
Sylvain Marchal	D	10-2-1980
Jean-Pascal Mignot	D	26-2-1981
Sylvain Monsoreau	D	20-3-1981
Paulão (Bra)	D	6-8-1982
Alejandro Alonso	C	3-3-1982
Laurent Battles	C	23-9-1975
Steed Malbranque	C	6-1-1980
Boubacar Mansaly (Sen)	C	4-2-1988
Loïc Perrin	C	7-8-1985
Yoric Ravet	C	12-9-1989
Bakary Sako	C	26-4-1988
Gonzalo Bergessio (Arg)	A	20-7-1984
Idriss Saadi	A	8-2-1992
Boubacar Sanogo (Civ)	A	17-12-1982
Florent Sinama-Pagolle	A	20-10-1984
All.: **Chrostophe Galtier** (28-8-1966)		

IL CLUB

Fondazione: **1920** - Presidenti: **Bernard Cajazzo e Roland Romeyer** - Stadio: **Geoffrey-Guichard** (35.616 spettatori) - Albo d'oro: **10 campionati** (1957, 1964, 1967, 1968, 1969, 1970, 1974, 1975, 1976, 1981), **6 coppe nazionali** (1962, 1968, 1970, 1974, 1975, 1977)

LA MAGLIA

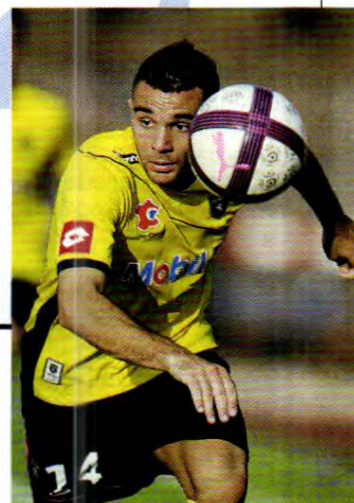
LIGUE 1 FRANCIA

SOCHAUX

Provinciale ma di lusso

È la squadra col maggior numero di presenze nella massima divisione francese. Una provinciale di lusso approdata quest'anno, dopo una gran rincorsa finale, all'Europa League. Ha perso il suo allenatore, Gillot, finito al Bordeaux e per rimpiazzarlo ha scelto una vecchia bandiera, il bosniaco Bazdarevic. La sfida sarà far bene in Europa e confermarsi in patria. Pochi i rinforzi: Roudet dal Lens e Corchia dal Le Mans non sono esaltanti. Il colpo grosso, semmai, è stato quello di aver tenuto il gioiello Martin. Ma se arrivasse una superofferta…

LA STELLA

Marvin MARTIN
La sua straordinaria stagione è alla base della conquista di un posto in Europa. A 23 anni, ormai nel giro della Nazionale, è tra i registi più interessanti del calcio francese. Sotto contratto fino al 2014, per lui ci sono moltissime offerte.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Pierrick Cros	P	23-6-1991
Teddy Richert	P	21-9-1974
Jérémie Bréchet	D	14-8-1979
Yassin Mikari (Tun)	D	9-1-1983
Damien Perquis	D	10-4-1984
Mathieu Peybernes	D	21-10-1990
David Sauget	D	23-11-1979
Steven Mouyokolo	D	24-1-1987
Sébastien Corchia	D	1-11-1990
Carlão (Bra)	C	19-1-1986
Ryad Boudeboz (Alg)	C	19-2-1990
Kévin Anin	C	5-7-1986
Marvin Martin	C	10-1-1988
Vincent Nogueira	C	16-1-1988
Loïc Poujol	C	27-2-1989
Sébastien Roudet	C	16-6-1981
Edouard Butin	A	16-6-1988
Modibo Maïga (Mal)	A	3-9-1986
Sloan Privat	A	24-7-1989
Vaclac Sverkos (Cec)	A	1-11-1983
All.: **Mécha Bazdarevic** (Bos, 20-9-1960)		

IL CLUB

Fondazione: **1930** - Presidente: **Alexandre Lacombe** - Stadio: **Auguste Bonal** (19.972 spettatori) - Albo d'oro: **2 campionati** (1936, 1938), **2 coppe nazionali** (1937, 2007), **1 Coppa di Lega** (2004)

LA MAGLIA

FRANCIA

TOLOSA

È stata fatta per **salvarsi**

Una stagione tranquilla è l'obiettivo del Tolosa, squadra di una delle città dove il calcio deve fare i conti con il rugby. Gli acquisti dovranno essere verificati alla prova dei fatti, ma paiono interessanti: il difensore Abdennour nazionale tunisino, il mediano Ninkov dalla Stella Rossa e il turco Bulut, 13 gol nell'ultima stagione con il Trabzonsport. In più il giovane Rivière, attaccante promessa mai del tutto sbocciato. Poi il ritorno del portiere Riou e, soprattutto, la mancata cessione (per ora) del richiestissimo Moussa Sissoko.

LA STELLA

Moussa SISSOKO
Nome, fisico, origini (maliane) e caratteristiche tecniche uguali a Momo Sissoko. Ma il Sissoko di Tolosa è più offensivo e, per fortuna, appare meno propenso agli infortuni dell'ex juventino. Per ora è rimasto. Ma fino a quando?

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Rémy Riou	P	6-8-1987
Yohann Pelé	P	4-11-1982
Aymen Abdennour (Tun)	D	6-8-1989
Daniel Congré	D	5-4-1985
Mickaël Firmin	D	21-9-1990
Mohamed Fofana	D	7-3-1985
Cheikh M'Buengé	D	23-7-1988
Pavel Ninkov (Ser)	D	20-4-1985
Daniel Braaten (Nor)	C	25-5-1982
Etienne Capoue	C	11-7-1988
Antoine Devaux	C	21-2-1985
Etienne Didot	C	24-7-1983
Paulo Machado (Por)	C	31-3-1986
Adrien Regattin	C	22-8-1991
Moussa Sissoko	C	16-8-1989
Franck Tabanou	C	30-1-1989
Umut Bulut (Tur)	A	15-3-1983
Xavier Pentecote	A	13-8-1986
Emmanuel Rivière	A	3-3-1990
Amadou Soukouna	A	21-6-1992
All.: **Alain Casanova** (18-9-1961)		

IL CLUB

Fondazione: **1937** - Presidente: **Olivier Sadran** - Stadio: **Stadium Municipal** (35.472 spettatori) - Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (1957)

LA MAGLIA

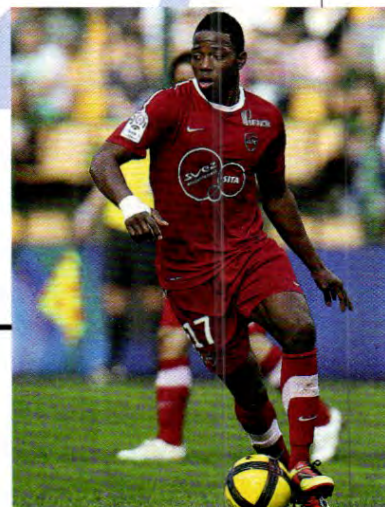
FRANCIA

VALENCIENNES

L'arte di **arrangiarsi**

Bisogna arrangiarsi: è il messaggio dato al nuovo tecnico Daniel Sanchez, che prende il posto di Philppe Montanier, finito alla Real Societad. Il Valenciennes è rimasto praticamente immobile: l'unico movimento di rilievo è stata la partenza di Bisevac al Psg. Sanchez, tecnico offensivista, spera ancora che si muova qualcosa. La novità più grossa, per ora, è il nuovo, modernissimo stadio, appena inaugurato. «Spero diventi, per gli avversari, l'inferno del nord», ha detto l'ex presidente Francis Decourriére, fino a poche settimane fa ai vertici del club.

LA STELLA

Carlos SANCHEZ MORENO
Reduce dalla Coppa America, dove ha giocato con la Colombia, rimasto a Valenciennes nonostante qualche richiesta interessante, è un centrocampista di sicuro affidamento. Uno dei pochi della squadra con una vera esperienza internazionale.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jean-Louis Leca	P	21-9-1985
Nicolas Penneteau	P	28-2-1981
Benjamin Angoua (Civ)	D	28-11-1986
Gaëtan Bong (Cam)	D	25-4-1988
Rudy Mater	D	13-10-1980
Chris Mfuyi-Nzay (Svi)	D	3-7-1989
Rafael Schmitz (Bra)	D	17-12-1980
Mody Traoré	D	14-7-1980
David Ducourtioux	D	11-4-1978
Renaud Cohade	C	29-9-1984
Gaël Danic	C	19-11-1981
Mathhieu Dossevi	C	12-2-1988
Rémi Gomis (Sen)	C	14-2-1984
Foued Kadir	C	5-12-1983
Guillaume Loriot	C	21-5-1986
C. Moreno Sanchez (Col)	C	6-2-1986
Vincent Aboubakar (Cam)	A	22-1-1992
Francis Massampu	A	26-12-1991
Grégory Pujol	A	25-1-1980
Mamadou Samassa (Mal)	A	1-5-1986
All.: **Daniel Sanchez** (21-11-1953)		

IL CLUB

Fondazione: **1913** - Presidente: **Jean-Raymond Legrand** - Stadio: **Nungesser** (25.000 spettatori) - Albo d'oro: -

LA MAGLIA

ANCHE I MILLONARIOS PIANGONO

LA RETROCESSIONE DEL **RIVER PLATE**, IL CLUB CHE HA VINTO DI PIÙ IN ARGENTINA, È STATO UN DRAMMA SPORTIVO E UMANO CHE HA MACCHIATO UNA LEGGENDA MONDIALE. VI RACCONTIAMO COME È POTUTO SUCCEDERE. E DA DOVE SI RIPARTE ADESSO

di MATTEO DOTTO

I tifosi del River sono tra i più caldi del panorama argentino: per loro la caduta in Serie B resterà un trauma incancellabile

Da dramma sportivo a caso politico. La retrocessione del River Plate e soprattutto la ristrutturazione dei campionati a partire dalla stagione 2012-13 - su pressione governativa per questioni di vile pecunia, alias diritti tv - hanno tenuto banco nell'inverno australe quanto e più del tracollo dell'Argentina in Coppa América e del cambio sulla panchina della Selección (Sabella al posto di Batista).
Con una clamorosa retromarcia, la Federcalcio argentina guidata dallo storico presidente Julio Grondona, in carica dal 1979, si è rimangiata lo "scempio", come è stato ribattezzato da stampa e tifosi. La gabola che avrebbe permesso al River di tornare in una massima serie ampliata dalla prossima stagione a 38-40 squadre (a spanne, la somma di A e B attuali) e che avrebbe salvato da possibili patemi da retrocessione altre grandi come Boca, Racing e San Lorenzo, che hanno cominciato questa stagione, partita il 7 agosto, con una media punti (quella che ha sempre decretato le discese in B) tra le più basse.
L'esordio dei Millonarios nel torneo cadetto argentino (martedì 16 agosto contro il Chacarita) entra così nella storia del River alla pari di quella nefasta domenica 26 giugno che aveva segnato (con il 2-2 interno contro il Belgrano di Cordoba) l'onta della prima discesa agli inferi della più titolata squadra d'Argentina (in quanto ad allori nazionali: 33). Per la rinascita (e per centrare una promozione a questo punto non più acquisita nei fatti) Daniel Passarella è andato sul sicuro: sarà Matias Almeyda ad allenare il River nell'unica stagione in B. Quell'Almeyda che in Italia si ricorda per tante stagioni con le maglie di Lazio (scudetto 2000), Parma, Inter e Brescia, quell'Almeyda che da calciatore "minacciava" di smettere a 28 anni (in realtà, dopo una lunga pausa di riflessione attorno ai 31-32, ha finito di giocare nel giugno scorso a 38 anni suonati) e che adesso si ritrova a fare un mestiere che probabilmente mai avrebbe immaginato. La scelta del presidentissimo Passarella è piaciuta ai tifosi, fiduciosi che Almeyda possa trasmettere ai giocatori quella grinta che lo contraddistingueva in campo.
Un River "con huevos", con le uova, cioè con le palle: è quello che chiede la "hinchada millonaria". Quasi andando contro la storia, perché il tifoso del River è sempre stato di palato fine, apprezzava più il gesto tecnico che il tackle, figlio di una tradizione che ha visto il Club Atlético River Plate primeggiare in Argentina, in Sudamerica e nel mondo (1986, unico successo intercontinentale) grazie al bel gioco. La ▸▸▸

"LA SUBLIMAZIONE DEL RIVER RIMANE "LA MAQUINA"

Sopra, Carrizo, Bordagaray e gli altri giocatori del River Plate piangono in mezzo al campo per la prima retrocessione. Sotto, Zarete e Sivori. A fianco, un giovane Hernán Crespo. A destra, altre due vecchie conoscenze: Francescoli e Salas

IL TERRIFICANTE QUINTETTO OFFENSIVO CAPACE DI REALIZZARE 302 GOL IN 137 PARTITE ”

sublimazione del River bello e vincente resta "La Maquina", quel terrificante quintetto offensivo inventato in panchina da Renato Cesarini, argentino nato a Senigallia, nelle Marche, ma cresciuto a Buenos Aires. Cesarini da noi è conosciuto per i suoi gol a ridosso del novantesimo e per essere stato protagonista nella Juve dei cinque scudetti consecutivi (dal 1931 al '35), in Argentina è stato invece anche allenatore di successo e non a caso creatore di quell'attacco atomico in grado di segnare 302 gol in 137 partite. Muñoz, Moreno, Labruna, Pedernera e Loustau: ecco la vera "macchina da gol" in grado di regalare al River tre scudetti e due secondi posti dal 1941 al 1945. E di ispirare uno dei primi cori da stadio che non necessita neppure di traduzione: sale el sol, sale la luna, centro de Muñoz, gol de Labruna. Già, Angelito Labruna detto El Feo, il brutto: 515 gare di campionato con il River griffate da 292 gol. Un fenomeno. Come Adolfo Pedernera, detto El Maestro, uno dei calciatori più completi della storia. O come José Manuel Moreno detto El Charro, che in Argentina i vecchi appassionati di calcio continuano a considerare di un altro pianeta, superiore addirittura a Maradona e a Di Stefano.

Alfredo Di Stefano, la Saeta Rubia, la freccia bionda: anche lui un mostro del futbol targato River, dove debutta a 19 anni prima di emigrare (in Colombia e poi in Europa) e vincere di tutto e di più con il Real Madrid. Per lui cifre mostruose: 22 titoli vinti da calciatore (di cui 5 Coppe dei Campioni con il Real), 1.121 gare ufficiali giocate con 844 gol segnati. Era in campo, il grande Alfredo, nell'amichevole di beneficenza giocata dal River a Torino il 26 maggio del 1949 in omaggio allo squadrone caduto a Superga: c'era e segnò anche un gol nel 2-2 finale (reti nell'ordine di Nyers, Labruna, Di Stefano e Annovazzi). È negli Anni 50 che il River s'impone definitivamente come la miglior squadra argentina: cinque titoli dal 1952 al '57 sotto la regia in campo di un Labruna – per dirla con un luogo comune - anziano ma sempre valido: arretra un po' il suo raggio d'azione ed è il leader di quello squadrone insieme con il portiere Amadeo Carrizo e Nestor Pipo Rossi, il primo di una lunga serie di numeri 5 tecnici e geometrici, registi dai piedi buoni e dal cervello fine. In attacco, quasi al termine di quel fantastico ciclo, esplode un mancino talentuoso e litigioso che gioca con i calzettoni abbassati e fa impazzire di rabbia i difensori avversari e di gioia i propri tifosi: si chiama Enrique Omar Sivori, per tutti in Italia diventerà Omar (un po'

> "GRINTA E CARATTERE, VUOLE ADESSO IL TIFO MILLONARIO, DA SEMPRE PIÙ ATTRATTO DAL GESTO TECNICO CHE DAL TACKLE"

Sopra, dall'alto in basso, il leggendario portiere Amedeo Carrizo; una rete di Angel Labruna nel derby con il Boca Juniors; Daniel Passarella, ex giocatore, allenatore e - oggi - presidente del River Plate. A destra, l'esultanza di Alexis Sanchez

come chiamare Armando Maradona il grande Diego). El Cabezón, protagonista anche con la camiseta della Selección argentina nella Coppa América del '57, viene venduto per 10 milioni di pesos: utili e necessari a costruire la parte di tribuna mancante dello stadio Monumental, inaugurato nel 1938 ma completato, proprio grazie alla cessione di Sivori, vent'anni dopo. Con Sivori, in attacco, altri due calciatori emigrati poi in Italia: l'uruguaiano Walter Gomez, dal rendimento discreto ma non eccezionale nel Palermo, e Santiago Vernazza, che lascerà buoni ricordi a Palermo, Milano (rossonera) e Vicenza. Dal 1957 al 1975 c'è un buco nero di 18 anni senza titoli: prima della retrocessione era considerato il periodo più buio nella storia del River. Che pure in tempi di vacche magre continua a sfornare talenti: uno dei più amati è Norberto Alonso, detto Beto, un trequartista che debutta a soli 18 anni nel 1971, partecipa senza troppa gloria personale (3 presenze, ma soltanto una da titolare) ai Mondiali del '78 vinti in casa tra mille sospetti ma riesce, a 33 primavere, a conquistare il Mondiale per club con il suo River che batte a Tokyo la Steaua Bucarest. E a chiudere così, con l'assist per il gol vincente di Alzamendi, una carriera magari poco pubblicizzata in Europa, ma considerata stratosferica in Argentina.
Alonso, con Daniel Passarella, il portiere Fillol, il centravanti Luque e un giovanissimo Ramon Diaz, rappresenta l'ossatura del River tornato vincente e travolgente tra la seconda metà degli Anni 70 e l'inizio degli 80. In linea con una storia fatta di grandi campioni dai piedi più che buoni anche l'intensa doppia esperienza di Enzo Francescoli con la maglia del Millonario: per sei anni, dal 1983 all'86 e dal 1994 al '97, il Principe dispensa calcio regale e trascina il River alla conquista della seconda Libertadores nel '96. Oltre ai magici colpi di genio dell'uruguaiano, la squadra allenata da Ramon Diaz punta forte sui guizzi di Ariel Ortega e sui gol di Hernán Crespo: per il Burrito e per Valdanito, l'esperienza europea sarà double face. Crespo ha lasciato ovunque il segno a suon di gol e di una condotta anche extrasportiva irrprensibile, tanto che a 36 anni gioca ancora in Italia, nel Parma. Ortega ha fallito in Spagna come in Italia prima di avviarsi a un triste declino impregnato di alcol.
Tanti altri giocatori targati River sull'esempio di Francescoli prima e Crespo poi hanno ammaliato il calcio europeo ma, chi per una ragione chi per un'altra, sono risultati come Ortega più fumosi che di sostanza. Tre nomi: Marcelo Gallardo, Javier Saviola, Pablo Aimar.

Il lento crepuscolo del River è racchiuso in qualche numero: negli Anni 90 dieci titoli conquistati (otto locali e due internazionali), dal 2000 a oggi soltanto cinque (tutti in Argentina) con un solo scudetto (Clausura 2008). Insomma, c'era una volta il glorioso River... Oggi alle prese con una difficile opera di ricostruzione. Della squadra retrocessa se ne sono andati sei: oltre al neotecnico Almeyda, ritiratosi dall'attività agonistica, il gioiellino Lamela (Roma), il presunto gioiello Buonanotte (Malaga), il bomber Pavone, il promettente Lanzini (Fluminense) e Acevedo (Banfield). In entrata, Passarella e Almeyda si sono dati all'operazione-nostalgia. Non ha scaldato i cuori il rientro alla base del centrocampista Nicolas Domingo, una meteora nel Genoa 2008-09 (zero minuti, una sola presenza in Coppa Italia contro il Ravenna). È stata invece accolta con grande entusiasmo la ricostituzione della coppia d'attacco Cavenaghi-Dominguez, rinnovati gemelli del gol a quasi dieci anni dal trionfo nel Clausura 2002. Fernando Cavenaghi, classe 1983, torna al River sette anni dopo con alle spalle altalenanti stagioni in Russia (Spartak Mosca), Francia (Bordeaux), Spagna (Maiorca) e Brasile (Internacional Porto Alegre). Così come sette anni dopo rientra alla base Alejandro Dominguez detto "El Chori", seconda punta, classe 1981, a un passo dalla Juve nello scorso mercato, una lunga e positiva esperienza russa (Rubin Kazan e Zenit) prima del flop nel Valencia. Due goleador di ritorno per far tornare grande il glorioso River del tempo che fu.

Matteo Dotto

Prima di diventare l'ammirato bomber del Porto, capocannoniere di Europa League, anche il colombiano Falcao ha militato nel River FOTO GETTY IMAGES

PER UN RIVER PLATE CHE CADE IN B, ECCO IL CLUB ESCLUSIVO DELLE SQUADRE MAI RETROCESSE

Le grandi sono in Spagna

di ALEC CORDOLCINI

Inter e Rapid Vienna, Colo e Colo e Zamalek. Il panorama delle squadre mai retrocesse è ampio e variegato, ma necessita di doverose distinzioni. Esiste infatti una bella differenza tra l'Athletic Bilbao sempre presente nelle 80 edizioni della Liga e il Wigan, che ha conosciuto la Premier League solamente nel 2005 e appare destinato, presto o tardi, a salutare la categoria. Anche perché i primi a non crederci troppo sembrano proprio i tifosi dei Latics, viste le medie spettatori stagionali registrate al DW Stadium. Se in Inghilterra di immacolato è rimasto solo il Wigan, in Spagna al già citato Athletic si affiancano le potenze Real Madrid e Barcellona, presenti nella Liga fin dal momento della sua creazione (1928). A questo trio denso di richiami storico-politici si è aggiunto, nel 2004, il piccolo ma tignoso Getafe.

In Germania solamente l'Amburgo è cresciuto di pari passi con la Bundesliga (fondata nel 1963), ma solo perché il Bayern Monaco fu arbitrariamente collocato in seconda divisione dalla regola che voleva una sola squadra per città nella prima divisione del neo-costituito campionato tedesco. La Federazione scelse il Monaco 1860. Il Bayern raggiunse la Bundesliga sul campo due anni dopo e non la abbandonò più. Stesso destino per Bayer Leverkusen (dal 1979), Wolfsburg (1997) e Hoffenheim (2008). Se in Scozia, Portogallo, Grecia e Turchia nessuna delle big è mai retrocessa (ma nemmeno Naval, Skoda Xanthi, Trabzonspor, Sivasspor e Istanbul BB, tutte "salite" nel corso degli anni), in Olanda tale primato spetta solo al Feyenoord, unico club a non cadere mai né quando il campionato era diviso in gironi regionali (fatali invece a PSV e Ajax) né una volta creata la Eredivisie.

Un caso particolare arriva dalla Francia, dove nel 1972 il neo-costituito Paris St. Germain fu obbligato dal Consiglio della città di Parigi, per ragioni squisitamente politiche, a dividersi in Paris Fc, che rimase nella massima divisione, e Paris Saint-Germain, spedito due livelli più in basso con una squadra di soli dilettanti. Tecnicamente però il club parigino, che dal 1974 è tornato nell'attuale Ligue 1, non è mai retrocesso. Dal 1980 gli fa compagnia l'Auxerre. Singolare anche la storia del Derry City, che nel 1973 fu spostato per ragioni di sicurezza dal campionato dell'Irlanda del Nord a quello dell'Eire, torneo al quale si iscriverà definitivamente (però alla seconda divisione) nel 1985. In nessuno dei due Paesi il club, scomparso nel 2009 causa bancarotta, ha mai conosciuto l'onta della retrocessione sul campo.

Un autentico ginepraio, per ragioni storiche facilmente intuibili, la situazione in Europa orientale. Numeri alla mano, l'unico club russo ad aver attraversato indenne sia l'epoca socialista sia quella democratica è la Dinamo Mosca. I georgiani della Dinamo Tbilisi e gli ucraini della Dynamo Kiev sono sempre rimasti nel torneo di vertice tanto in URSS quanto nel loro campionato nazionale. Identico discorso nel caso della ex-Jugoslavia per le seguenti squadre: Hadjuk Spalato, Dinamo Zagabria, Stella Rossa e Partizan Belgrado.

Dopo lo shock-River, in Argentina restano iscritti all'esclusivo club Independiente e Boca Juniors. In Uruguay invece resistono, dal 1900, Peñarol e Nacional Montevideo, nonostante i primi furono espulsi nel 1922 dalla Federazione uruguaiana (AUF) per aver giocato contro club argentini appartenenti a una federazione "dissidente". I Carboneros risposero creando una propria federazione (FUF), che si fonderà con quella ufficiale nel 1926. Infine un accenno al Brasile; attraverso il caos di tornei e regole durato fino al 1987, anno di inaugurazione della Copa União (torneo in seguito diventato l'attuale Brasileirão), cinque squadre non hanno mai preso l'ascensore verso il basso: Cruzeiro, Flamengo, Internacional, Santos e São Paulo.

SVEZIA LARSSON DYNASTY

(s.d.) Henrik Larsson, 40 anni, è probabilmente lo svedese dall'albo d'oro più ricco, avendo vinto con Feyenoord, Celtic, Barcellona e Manchester United. Ha chiuso la carriera di punta dal gol facile e allena il Landskrona BoiS. Ora tocca al figlio Jordan (in omaggio all'asso del basket americano) rinverdirne i fasti. Nato a Glasgow quando il padre giocava nel Celtic, Jordan Larsson ha 14 anni, fa l'attaccante nell'Högaborg, tifa Barcellona e, sotto gli occhi del padre *(sopra, i due nella foto Danielsson)*, è stato un protagonista della Gothia Cup, importante torneo internazionale giovanile che si è disputato in Svezia in luglio. È presto per dirlo, ma Jordan pare avere le carte in regola per ripercorrere la carriera del padre.

FRINGS A TORONTO

Torsten Frings, 34 anni, ha lasciato il Werder Brema, club di cui era centrocampista e bandiera, per andare a giocare nella Mls sotto i colori del FC Toronto. Frings vanta 74 presenze e 10 reti nella Germania, con la quale è arrivato secondo a Corea-Giappone 2002 e all'Euro 2008, terzo a Germania 2006.

«A chi non piace il Barcellona non piace il calcio»

ROBERT PROSINECKI
allenatore croato
Stella Rossa Belgrado

SVIZZERA LE GRANDI CI SONO TUTTE

Nobiltà ritrovata

Nelle ultime due stagioni la Svizzera ha vinto il Mondiale Under 17 e si è classificata seconda all'Euro Under 21. Un chiaro esempio dell'efficacia "formativa" della Super League, considerato che 7 elementi dell'undici titolare schierato dal Ct Tami lo scorso giugno in Danimarca nella finale contro la Spagna giocano in patria. Il campo ha premiato la pazienza dei vari Shaqiri, Xhaka e Mehmedi, rimasti in Svizzera a farsi le ossa e accumulare minuti, rispetto al Ben Khalifa di turno, persosi tra le tribune della Bundesliga tedesca dopo aver precocemente salutato il proprio Paese nel 2009 con il titolo di miglior giocatore del Mondiale Under 17. È proprio il cavallo di ritorno Ben Khalifa, che lo Young Boys ha ripescato dalla naftalina, a essere uno dei protagonisti più attesi della nuova stagione. Questo è ciò che si augurano a Berna e dintorni per riportare in bacheca un titolo che manca dal 1986. L'ostacolo maggiore è il solito Basilea degli arci-noti Frei *(a destra)*, Huggel e Streller, ma anche dei giovani Xhaka, Fabian Frei e Sommer, in attesa di conoscere il destino di Shaqiri. Per battere i renani lo Young Boys si è affidato al tecnico che proprio con il Basilea ha dominato in patria nello scorso decennio: Christian Gross.
Alle spalle delle due favorite c'è uno Zurigo pressoché identico allo scorso anno, che attende la definitiva esplosione del talentuoso Mehmedi, e un Sion sempre più ambizioso. Ogni stagione il trita-allenatori Constantin regala alla tifoseria un nome di spessore internazionale; in passato sono arrivati Mpenza, Monterrubio e El Hadary, mentre quest'anno è toccato a Gabri e Feindouno. Ma dietro ai grandi ai nomi c'è - finalmente - anche una squadra di livello (Ogararu, Sio, Dingsdag).
È una Super League che ritrova due nobili decaduti quali Servette e Losanna, tornati nel campionato di vertice dopo i tempi bui post-bancarotta. Se i ginevrini possono contare sui soldi dell'iraniano Majid Pishyar (che ha promesso il titolo «entro il 2014»), il Losanna ha fatto notizia per l'idea del doppio sponsor sulle maglie, uno per il primo tempo e l'altro per la ripresa. Indecifrabile per ora il Neuchâtel Xamax della nuova proprietà cecena, va segnalato il ritorno di Mauro Lustrinelli al Thun, del quale fu uomo-simbolo nella stagione 2005-06, quella dell'avventura in Champions League. Affari di famiglia a Lucerna: Murat Yakin guiderà dalla panchina il fratello Hakan per conquistare un posto in Europa.

Alec Cordolcini

LE SQUADRE, I TECNICI, LE STELLE

CLUB	ALLENATORE	STELLA
Basilea	Thorsten FINK	**Alexander FREI**
Grasshopper	Ciriaco SFORZA	**Innocent EMEGHARA**
Losanna	Martin RUEDA	**Fabio COLTORTI**
Lucerna	Murat YAKIN	**Hakan YAKIN**
Neuchâtel Xamax	Francois CICCOLINI	**Federico ALMERARES**
Servette	João ALVES	**Antonio M. DE AZEVEDO**
Sion	Laurent ROUSSEY	**GABRI**
Thun	Bernard CHALLANDES	**Mauro LUSTRINELLI**
Young Boys	Christian GROSS	**Alexander FARNERUD**
Zurigo	Urs FISCHER	**Admir MEHMEDI**

WORLD PRESS

di CHRISTIAN GIORDANO

IL MESE DELLE SORPRESE

Mese di Coppa America e Tour de France, oltre che di sorprese. In negativo Argentina e Brasile, piene di talento ma tutte e due senza una squadra. **Olé** ha provato in tutti i modi a spronare Messi, ma si è dovuto arrendere. «Es Argentino», la prima pagina più bella, con Leo alla Carlos Gardel, il re del tango, per rafforzarne l'identità nella Selección. Ma nei quarti, ai rigori contro l'Uruguay futuro campione, non è bastato. Traballa, ma meno, anche la panchina di Mano Menezes. Per **Marca** di San Paolo il Brasile è «entrou areia!», a terra, nella polvere, ma anche nella sabbia, quella che sul dischetto al "Ciudad de La Plata" ha fatto sbagliare ai verdeoro 4 rigori su 4. Inaudito.

In tema di allenatori, sarà dura anche per due giovani, carini e molto occupati: André Villas-Boas e Pep Guardiola. «The new Mourinho?», il nuovo e non il prossimo (The Next) si interoga sul portoghese il caustico **When Saturday Comes**. Ex Porto, 15 milioni di clausola rescissoria, anche lui «fallirà in Champions League, romperà con Abramovich e intascherà una buonuscita milionaria?». Risponderà il tempo, che non sarà tenero neanche col «Barça's maestro». **Four Four Two** è andato a scoprire come lavora e ne ha chiesto i segreti al suo mentore Juanma Lillo, esonerato a novembre dall'Almeria poi retrocesso.

Il mentore di Cadel Evans è sempre stato, e in tempi non sospetti, Aldo Sassi. Da lassù avrà pianto, il professore, o magari solo sorriso al suo pupillo finalmente in giallo agli Champs-Élysées dopo che in passato è arrivato per due volte secondo. E infatti per **l'Équipe** «Le Tour sourit», il Tour sorride (e dei sorrisi): al primo australiano sul podio della Grande Boucle, ai primi fratelli (Andy e Frank Schleck) a calcarlo a Parigi, all'orgoglio nazionale Thomas Voeckler, 4°, gran combattente leader per 9 giorni dopo sette anni.

BARÇA, CHE **MARAVILLA**

Piccolo, sgusciante e fantasioso: perfetto per l'attacco del Barcellona. Alexis Sanchez *(a fianco)*, 22 anni, talentuosa punta cilena, è stato scelto da Guardiola per giocare con Messi e Villa nella prima linea blaugrana. Lo ha preferito a Giuseppe Rossi, forse perché di qualche centimetro più basso. Per acquistare "El Niño Maravilla" il club catalano verserà all'Udinese 26 milioni di euro più 11,5 legati ai risultati.

AUSTRIA SALISBURGO E GRAZ SU TUTTE

Corsa a due

Rispetto ai vicini di casa svizzeri, l'Austria si trova qualche gradino più in basso per strutture e know-how a livello giovanile. Lo dimostra la fuga precoce dei prospetti più interessanti, molti dei quali (vedi Marko Arnautovic e David Alaba) vanno all'estero senza nemmeno aver debuttato nella Bundesliga locale. Un torneo fortemente sbilanciato in direzione Salisburgo, dove il Red Bull può godere di una potenza economica tale da considerare fallimentare qualsiasi piazzamento che non sia il primo. Come avvenuto lo scorso campionato, vinto a sorpresa dallo Sturm Graz dopo 13 anni di digiuno. Per tornare subito protagonista il Salisburgo *(sotto, il suo trequartista tedesco Simon Cziommer)* ha deciso di proseguire con la linea olandese con Ricardo Moniz, terzo allenatore oranje consecutivo dopo Co Adriaanse e Huub Stevens. È stato quindi quello della Eredivisie il mercato di riferimento, con l'arrivo del mediano Lindgren dall'Ajax e del dribblomane Leonardo dal NAC. A questi si sono aggiunti l'esperto difensore Pasanen e il capocannoniere della B spagnola Soriano, mentre resta un duro colpo l'assenza fino a dicembre del jolly di centrocampo Mendes Da Silva, Campione d'Olanda 2009 con l'AZ.

Svanito l'effetto sorpresa, in casa Sturm Graz la garanzia si chiama Franco Foda, tecnico tedesco che in due anni ha portato gli stiriani al successo in coppa e in campionato, rivitalizzando l'ungherese Szabics e trasformando l'eterna promessa Kienast in un attaccante da 20 gol stagionali. Meglio di lui ha saputo fare solo il bomber Linz, le cui reti non sono bastate all'Austria Vienna - dove militava anche il play Junuzovic, votato miglior giocatore del campionato - per andare oltre il terzo posto. Ci riproveranno quest'anno, con tutti i migliori ancora al loro posto.

Tira una brutta aria nell'altra Vienna, quella di fede Rapid, dove l'arrivo dal Kapfenberg della rivelazione Alar non basta nemmeno per nutrire sogni di Europa League. Quella che ha invece conquistato il Ried, vincendo la coppa, dopo aver eliminato, tra gli altri, proprio il Rapid.

Alec Cordolcini

LE SQUADRE, I TECNICI, LE STELLE

CLUB	ALLENATORE	STELLA
Admira W. Mödling	Dietmar KÜHBAUER	**Benjamin SULIMANI**
Austria Vienna	Karl DAXBACHER	**Roland LINZ**
Kapfenberg	Werner GREGORITSCH	**Raphael WOLF**
Mattersburg	Franz LEDERER	**Adnan MRAVAC**
Rapid Vienna	Peter SCHÖTTEL	**Deni ALAR**
Red Bull Salisb.	Ricardo MONIZ	**Santiago LEONARDO**
Ried	Paul GLUDOVATZ	**Daniel ROYER**
Sturm Graz	Franco FODA	**Roman KIENAST**
Wacker Innsb.	Walter KOGLER	**Carlos MERINO**
Wiener Neustadt	Peter STÖGER	**Tomas SIMKOVIC**

INGHILTERRA
ANCHE FERDINAND!

Continuano gli scandali a luci rosse dei calciatori inglesi. È la volta di Rio Ferdinand, 32 anni, difensore del Manchester United e capitano della Nazionale inglese, che prima e dopo il matrimonio avrebbe tradito la moglie Rebecca Ellison, 30 anni, con ben dieci ragazze. Di queste la più celebre è Holly McGuire *(sopra)*, modella e showgirl di 33 anni, più volte nella terza pagina dei tabloid inglesi, quella in cui compare la foto di una ragazza pressoché nuda.

PORTOGALLO
NUNO GOMES NON SI ARRENDE

Chiusa l'esperienza con il Benfica, club in cui militava dal 1997 con una parentesi di due stagioni alla Fiorentina, Nuno Gomes ha deciso di continuare la carriera nel Braga, finalista in Europa League. Il 35enne centravanti ha giocato 77 volte nella Nazionale portoghese, realizzando 29 reti.

WE WEB
di GIANCARLO SCARPA

QUANDO IL PALLONE È ROSA

Un omaggio a pioniere dimenticate, in molti casi sconosciute perché considerate elementi di costume anziché rappresentanti di uno sport vero e proprio. Archiviata la sesta edizione del Mondiale di calcio femminile in Germania, rischia di spegnersi la luce dei riflettori che in luglio ha acceso l'attenzione sul mondo del pallone "rosa". Il fenomeno, invece, ha una storia lunga quasi quanto quella dei maschi, sebbene assai meno gloriosa e articolata. E allora val la pena di dare uno sguardo alla storia del calcio giocato dal "gentil sesso". Un buon surrogato dei (pochi) libri reperibili in biblioteca è fornito grazie al web da un appassionato inglese, Patrick Brennan, che ha pubblicato nel suo sito un'interessante panoramica sugli albori della storia di questo sport.

Anche per le ragazze il calcio è nato nel Regno Unito e proprio in questo Paese sono state fondate le prime, gloriose squadre e le storiche leghe. Nel suo spazio online (www.donmouth.co.uk/womens_football/womens_football.html) il webmaster ha diviso il materiale in 15 categorie, buona parte delle quali sono dedicate a squadre "mitiche" e in seguito scomparse: le Daisies, lilies and angels di Sunderland (1889), il The British ladies' football club (1895) e le Munition girls' football (1917). C'è spazio per una panoramica sul calcio francese a partire dal 1918 e per un'epica sfida tra Inghilterra e Scozia che risale addirittura al 1881. I vari approfondimenti di Brennan sono corredati dalle riproduzioni di articoli giornalistici e da fotografie d'epoca che rendono ancor più interessante l'analisi: e si scopre che in campo se le davano, altro che gentil sesso.

SERIE D
LND
CALCIO A 5
CHAMPIONS LEAGUE
EUROPA LEAGUE
COPPA AMERICA
CAMPIONATI ESTERI
RISULTATI
E CLASSIFICHE
LUGLIO 2011
pagine gialle

LND
SERIE D
2011/2012
Comitato Interregionale | LEGA NAZION
Campionato Serie D

Il Rimini, premiato dal vicepresidente LND Alberto Mambelli, esulta sul campo di Terni, dove ha appena conquistato l'attesissimo ritorno nella Lega Pro

Grand Hotel Rimini

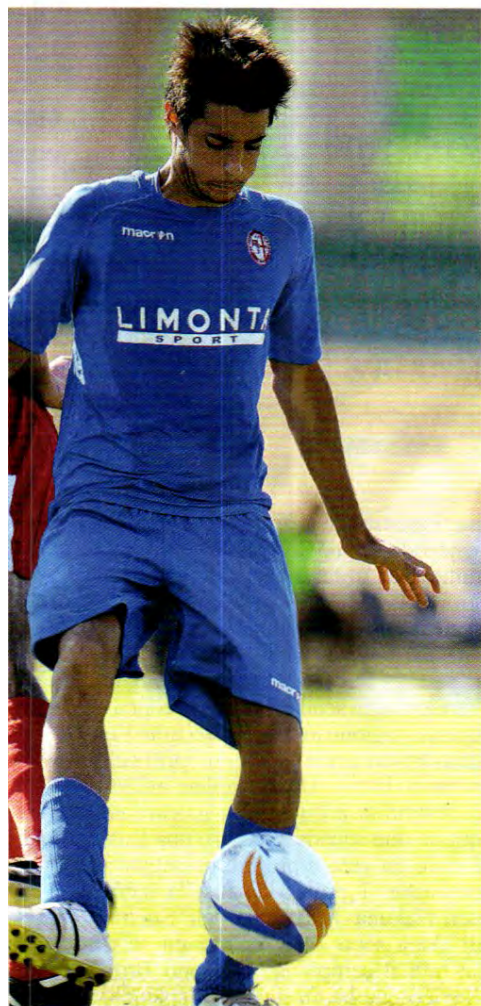
TANTI ANNI DI SERIE B, CON I PLAY-OFF SFIORATI NELL'ULTIMA STAGIONE, PRIMA DEL CROLLO TOTALE, FINO ALLA MANCATA ISCRIZIONE IN LEGA PRO NEL 2010. MA IL **CLUB ROMAGNOLO** L'HA RICONQUISTATA SUL CAMPO, DOPO AVER VINTO GLI SPAREGGI. STORIA DI UNA PIAZZA IN CUI CHI ARRIVA PER GIOCARVI, NON PARTE PIÙ. COME IL TECNICO D'ANGELO

di GUIDO FERRARO

Retrocesso dalla Serie B al termine della stagione 2008-09, dodici mesi dopo aver sfiorato i play-off, con il settimo posto tra i cadetti nel campionato 2007-08, il Rimini è ripartito dalla Serie D dopo la rinuncia - nell'estate 2010 - a iscriversi alla Lega Pro, dove l'anno precedente aveva chiuso al quarto posto, eliminato nei play-off dal Verona. Per una città di 140mila abitanti, capoluogo di provincia, non è stato facile ripartire dai dilettanti, dove i romagnoli non erano mai stati. Nella loro storia, infatti, comparivano parecchi campionati di C2 e di C1, prima delle nove stagioni in Serie B, ma nessuna stagione nel basso. In campionato la partenza è stata subito in salita, da una parte perché occorreva ricostruire la rosa in brevissimo tempo, dall'altro per la difficoltà del girone G. Ma la tifoseria si è schierata decisamente a favore del Rimini. Una società nuova di zecca, con la rinascita voluta dal presidente Biagio Amati, 47 anni, imprenditore edile, il Direttore generale Giovanni Sama, il team manager e neo Direttore sportivo Paolo Bravo, 38 anni. In panchina è stato chiamato l'ex capitano del Rimini, il difensore pescarese Luca D'Angelo, 39 anni, ma da tempo romagnolo acquisito. Società giovane che ha saputo far rinascere non solo il calcio, ma ridare entusiasmo a una piazza che nei Dilettanti si sentiva di passaggio. Dopo aver chiuso al terzo posto la regular season, dietro al capolista Santarcangelo, che ha vinto con 77 punti il campionato, e al Teramo, ecco i 71 punti dei romagnoli, obbligati a passare dalla strettoia dei play-off per poter tornare in Lega Pro. Il Rimini ha saputo farlo senza più sbagli nel momento topico. Eliminando prima nel proprio girone Forlì e Teramo, quindi pareggiando in Campania con il Pomigliano (1-1) e ancora calando il poker (4-1) in casa con i valdostani del Saint Christophe. Nella semifinale, altra quaterna (4-1) in casa e blitz (1-0) a Voghera.

La finale contro la Turris, disputata a Terni in una caldissima domenica 26 giugno, ha visto il Rimini chiudere 0-0 dopo i tempi regolamentari. Ai calci di rigore, i giocatori del Rimini hanno saputo mostrare la necessaria freddezza per imporsi 3-1. Dal dischetto sono stati implacabili Olcese, Evangelisti e Marco Righi. Alla fine il Rimini ha potuto esultare e mandare in paradiso la torcida biancorossa, con oltre un migliaio i fedelissimi al seguito della squadra allo stadio Liberati. Da tempo, la Lega Nazionale Dilettanti aveva reso noto che la vincitrice dei play-off di Serie D avrebbe avuto diritto alla promozione in Lega Pro. Un traguardo che a Rimini hanno lungamente sognato, inseguito, atteso e che, adesso, sentono di meritare.

Il gruppo, che ha disputato una stagione sopra le righe, verrà in gran parte confermato. Resteranno il portiere Alessandro Semprini (classe 1994), i difensori Dario Deluigi ('90), Mirko Palazzi ('87), Andrea Brighi ('92), Alessandro Mastronicola ('74), Luca Vittori ('93), Marco Gasperoni ('92), Andrea Barone ('93 promosso dalla Juniores Nazionale), i centrocampisti Marco Brighi ('83), Alfredo Cardinale ('76), Daniel Onescu ('93), Pierluigi Baldazzi ('85), Ivan Buonocunto ('88), Luca Valeriani ('91), Federico Massaccesi ('93), Gabriele Ciccarelli ('94, promosso dalla Juniores Nazionale), gli attaccanti Andrea Zanigni ('88), Cristian Monac ('92), Samuel Sari ('91) e Matteo Bufalo ('93) promosso dalla Juniores Nazionale. Il settore giovanile è rimasto molto competitivo, la nuova dirigenza ha mantenuto in Serie D la struttura tecnica e organizzativa delle stagioni in Serie B e Lega Pro e i risultati sono stati evidenti. La forza del Rimini, oltre al valore indiscusso dei senatori, tra i quali Cardinale, già a Rimini in Serie B, e Mastronicola, in biancorosso ai tempi della C1, è emersa la forza dei giovani, che hanno fatto la differenza soprattutto nel girone di ritorno.

Un rilancio in grande stile, attestato

A fianco, un duello tra Russo (Turris) e Onescu (Rimini) nello spareggio di Terni per la promozione. Sopra, il capitano romagnolo Brighi. Sotto, l'esultanza finale

anche dalle presenze al "Romeo Neri", con quasi 2mila presenze fisse, per una squadra che torna in Lega Pro per provare a regalare e regalarsi altri successi. Il Rimini non si vuole porre limiti, il Ds Bravo e il tecnico D'Angelo sono sulla medesima lunghezza d'onda: «Non ci piace illudere la nostra gente, che ci ha sempre seguito e sostenuto con passione, spingendoci a dare il massimo sino alla conclusione di una stagione interminabile. Ma il Rimini, anche in Seconda Divisione, continuerà a lottare per crescere e migliorarsi». Un club che per la sua storia, il suo passato, la città che rappresenta, deve sempre scendere in campo con l'obiettivo di poter fare la gara, di giocare per vincere. Questo è stato messo in pratica in Serie D, una categoria che il Rimini ha imparato in fretta a capire sulla propria pelle. Le sette sconfitte subite hanno fatto prendere coscienza delle qualità di un gruppo coeso, che alla distanza ha fatto quadrato e sono emersi i veri valori. «Vincere i play-off non è stata impresa da poco, ma questi ragazzi, molti dei quali felicissimi di rimanere a Rimini, hanno ancora parecchi margini di crescita» riprendono Bravo e D'Angelo, due ex giocatori del Rimini che hanno scelto di continuare a vivere in una città che sentono loro, in una squadra che vogliono riportare nel grande calcio, con una società dove sognare la Serie B è inevitabile. Messe alle spalle paure e timori di un recente, triste passato, a Rimini è tornato a splendere il sole.

Guido Ferraro

Terracina promessa

I LAZIALI SI AGGIUDICANO LO SCUDETTO DEL BEACH SOCCER BATTENDO IN FINALE I MILANESI DEL COLOSSEUM. IL TRIONFO DEI RAGAZZI DI DEL DUCA PORTA LA FIRMA DEL BRASILIANO BRUNO XAVIER, MIGLIOR GIOCATORE DEL TORNEO. MA PER VINCERE, E ARRIVARE COSÌ AL TRIPLETE, STAVOLTA È SERVITA LA PARTITA PERFETTA

Il 28 luglio il brutto anatroccolo è diventato cigno, dopo tante stagioni a bocca asciutta, finalmente il Feragnoli Terracina ha coronato il sogno. E lo ha fatto alla sua maniera, con grinta, classe e carattere, dopo una rimonta mozzafiato. I pontini battono per 6-4 l'altra finalista scudetto, la Colosseum, brillante, ma mancata proprio sul finale. I ragazzi di Del Duca piazzano l'affondo vincente nel terzo tempo, segnando quattro gol senza subirne. I sigilli portano la firma di Palmacci, Stankovic (doppietta) e Bruno Xavier. Quest'ultimo, tre volte a segno, è stato eletto per la seconda stagione di fila miglior giocatore del torneo, un talento puro brasiliano che segna gol mai banali. La Colosseum è partita bene, sospinta dalle reti di Rui Mota, capitan Cristian Torres, il verdeoro Didì e dell'attaccante Soria, quest'ultimo salito in cima alla classifica cannonieri a quota 14 gol. Ma, come detto, il Terracina ha tenuto i nervi saldi rimanendo concentrato e risalendo la china poco a poco grazie alle parate di Spada, eletto miglior portiere del campionato. Il finale è stato palpitante, per la gioia della gente che ha riempito gli spalti dell'Hakuna Matata Beach Stadium di Ostia. Ha vinto la squadra più forte di testa e forse la più spettacolare, ma entrambe le formazioni hanno colorato la sfida con giocate d'alta classe, a velocità vertiginose. Un giorno dopo, i pontini hanno addirittura stravinto, portandosi a casa anche la Supercoppa contro Milano, l'anno scorso dominatore assoluto vincendo, come Terracina quest'anno, tutti e tre i trofei in palio.

Sopra, immagini tratte dal campionato di Beach soccer. In alto, la festa finale del Feragnoli Terracina

La partita perfetta come coronamento di una stagione esaltante dei laziali. Più che una gara, è stata una sorta di catarsi, il passato contro il futuro, il Feragnoli Terracina già scudettato con la coppa di questa stagione in bacheca ha tolto l'ultimo trofeo ai meneghini proprio nello scontro diretto. Da un triplete all'altro il destino si è divertito a giocare con queste due squadre: più che una finale è stato un vero e proprio passaggio di consegne. I protagonisti sulla sabbia dell'Hakuna Matata Beach Stadium di Ostia sono stati sempre gli stessi, su tutti il campione brasiliano Bruno Xavier, che ha firmato uno splendido poker. Ma è tutta la squadra pontina ad aver dato una prova di forza notevole, stavolta senza rimonta risparmiando così il cuore dei tifosi. Una partita che ha riassunto tutte le qualità della squadra di Del Duca, le geometrie di Feudi e Francois, le parate impossibili di Spada, i colpi di genio di Bruno Xavier, i guizzi di Palmacci, l'esplosività di Juninho, la forza e il talento, di Stankovic per finire con D'Amico e Frainetti sempre

utili alla causa. Milano ci ha provato: le assenze dei vari Benjamin, Bruno, Nico e Ahmed si sono fatte sentire, ma i ragazzi di Panizza hanno tenuto botta soprattutto con il campione spagnolo Amarelle, ispiratissimo. Non è bastato: troppo grande la voglia del Terracina, che dopo tanto digiuno fa una scorpacciata di trofei. Anche questa finale è stata spettacolare, un misto ineguagliabile di logica e follia, gli aspetti che rendono il beach soccer così accattivante e amato dalla gente.

Il coordinatore del Dipartimento di Beach Soccer Santino Lo Presti, premiando la vincente del campionato, ha voluto sottolineare la buona riuscita dell'evento: «Abbiamo assistito a due finali veramente spettacolari, che sono state le ciliegine sulla torta di una competizione bellissima. Questa Serie A Enel è cresciuta tanto, se penso da dove siamo partiti e dove siamo arrivati posso solo fare i complimenti a tutti coloro che hanno contribuito a questa crescita impetuosa. In primis il Presidente della LND Carlo Tavecchio che fin dagli esordi è stato il più convinto sostenitore, ma è tutta la struttura della LND, i promoter e le società ad aver lavorato alla grande, grazie a tutti». «Una disciplina che esalta la fatica, le acrobazie ma soprattutto il Fair Play» ci tiene a sottolineare Santino Lo Presti. «Il Beach Soccer non è solo uno sport da vetrina» ha concluso, «ma è anche una disciplina esempio di correttezza, sulla sabbia non ci sono veleni né eccessi di nervosismo, è un circuito in cui si respira aria pulita e un clima di allegria. La gente lo sente ed è per questo che ha riempito tutti gli stadi dove la Serie A Enel si è disputata». Dietro la cavalcata impetuosa del Terracina ci sono altre 15 squadre che hanno onorato al meglio tutte le competizioni, alzando il livello qualitativo del movimento. Il Beach Soccer piace perché unisce fatica e divertimento in un'alchimia perfetta: sono questi gli ingredienti che animeranno il Mondiale organizzato per la prima volta in Italia, a Marina di Ravenna dall'1 all'11 settembre.

Assegnati gli ultimi due trofei stagionali, prima che la parola passi all'Italbeach impegnata nella Fifa Beach Soccer World Cup Ravenna/Italy 2011, è il momento di tirare le somme di una stagione che ancora una volta ha stupito tutti. Tesserati e società partecipanti in crescita, età media che si abbassa anno dopo anno, qualità complessiva del torneo, con l'apporto degli stranieri che rende la Serie A Enel il campionato più bello del globo: qui giocano i migliori nazionali provenienti da mezzo mondo, che ritroveremo quasi tutti al Mondiale. Infine il successo di pubblico: in quasi tutte le giornate di gara gli spalti sono sempre stati pieni, a conferma che questo sport piace alla gente. Tutti elementi che fotografano bene il lavoro certosino che la LND ha compiuto per strutturare questo sport dandogli una dimensione sovranazionale, grazie a un progetto chiaro, intelligente e di prospettiva. Un lavoro che sta dando i suoi frutti: il climax lo toccheremo con i Mondiali che, come detto, si disputeranno in Italia per la prima volta nella storia.

FINALE SCUDETTO

Colosseum	**4**
Feragnoli Terracina	**6**

(2-1, 2-1,0-4)

COLOSSEUM: Del Mestre, Leghissa, Torres C. , Maradona Jr, Ddi, Soria, Torres J., Rui Mota, Ietri, Paoloni. All. Della Negra
TERRACINA: Spada, Frainetti, Feudi, D'Amico, Francois, Stankovic, Bruno Xavier, Palmacci, Minchella, Juninho. All. Del Duca
Arbitri: Pungitore di Reggio Calabria, Cascone di Ragusa.
Marcatori: 1' pt Bruno Xavier (T), 5' pt Rui Mota,6' pt Cristian T. (C), 1' st Ddi (C), 5' st Soria (C), 9' st Bruno Xavier (T), 2' tt Palmacci (T), 5'tt Stankovic (T), 6' tt Bruno Xavier (T), 11'tt Stankovic (T).
Note: Ammoniti : D'Amico (T), Bruno Xavier (T), Javi T. (C), Ddi (C).

FINALE SUPERCOPPA

Milano	**4**
Feragnoli Terracina	**6**

(2-4, 0-1, 2-1)

MILANO: Fabro, Menescardi, Alan, Amarelle, Fumagalli, Pasquali, Casarsa, Zè Maria, Polastri. All:Panizza
TERRACINA: Spada, Frainetti, Juninho, Feudi, Palmacci, Stankovic, Francois, Bruno Xavier, D'Amico. All: Del Duca
Arbitri: Matticoli (Isernia) e Cecchin (Bassano del Grappa)
Marcatori: 1' Alan (M), 2' Bruno Xavier (T), 5' Bruno Xavier (T), 7' Spada (T), 10' Amarelle (M), 10' Bruno Xavier (T); 11' st Bruno Xavier (T); 1' tt Frainetti (T), 5'tt Amarelle (M), 6'tt Alan (M)
Ammoniti: Pasquali (M), Polastri (M), Alan (M)

AGLA

Pharmapiù sport

Il migliore anno della nostra vita

È STATA UNA **STAGIONE ESALTANTE**, COL PRIMO SUCCESSO ITALIANO NELLA FUTSAL CUP FIRMATO MONTESILVANO. INTANTO POLIDO HA RIPORTATO LA MARCA AL TRICOLORE. IN AMBITO FEMMINILE HA TRIONFATO IL SOLITO ABRUZZO. UNA CAVALCATA INIZIATA IL 18 SETTEMBRE CON LA FINALE DI SUPERCOPPA E CHE QUI RIVIVIAMO PER INTERO

di MARCO CALABRESI

A sinistra, il presidente Tonelli premia i Campioni d'Italia della Marca. In alto, Kaos Futsal festeggia il successo tra gli Under 21. A destra, al Venezia la Coppa Italia di A2. Sotto, da sinistra a destra, Montesilvano (scudetto femminile), Pescara (Juniores), Lazio (Coppa Italia Serie A), Canottieri Lazio (Coppa Italia Serie B)

pagine gialle Calcio a 5

Altri momenti di gloria per il Calcio a 5 italiano. A fianco, dall'alto, Real Statte (Coppa Italia femminile) e ancora la Marca Fustal con la Supercoppa italiana. Al centro, le donne del Futsal Femminile Isef celebra la conquista della Supecoppa femminile. Pagina accanto, dall'alto, Five Martina (Coppa Italia Serie C1), Real Napoli (scudetto Allievi) e Futura Messina (tricolore Giovanissimi)

Ciak, si (ri)gira. Il film della stagione 2010-11 inizia il 18 settembre a Montesilvano: i Campioni d'Italia ricevono i detentori della coccarda tricolore della Marca Futsal per contendersi la Supercoppa italiana. A imporsi per 3-0 sono i trevigiani, che cominciano al meglio una stagione che si rivelerà da incorniciare. Gli abruzzesi, comunque, si mettono alle spalle ben presto questa sconfitta, perché dieci giorni dopo esordiscono nel Main Round di Uefa Futsal Cup, ospitando e vincendo il girone 5 grazie a tre vittorie in altrettante partite con Tel Aviv, Tampere e Nacional Zagabria. Il 2 ottobre, invece, prendono il via i campionati di Serie A, anche se il prologo c'era stato il giorno precedente con lo scoppiettante 4-4 nell'anticipo tra Pescara e Marca e coi match di A2: i cadetti erano infatti scesi in campo già il 25 settembre. Il giorno dopo, il Terni conquista la Supercoppa Under 21 sul Kaos Futsal con il punteggio di 4-2. Ma ottobre è anche il mese della Nazionale, che nel Gran Prix brasiliano si piazza al quinto posto, battendo 3-0 il Portogallo vicecampione d'Europa (dopo essersi vendicata nella semifinale di consolazione della Repubblica Ceca che eliminò gli azzurri nell'Europeo 2010) e cancellando l'amarezza per l'uscita di scena ai quarti di finale a seguito del ko (6-1) con i verde-oro, che nella finalissima devono inchinarsi clamorosamente alla Spagna. A novembre il Montesilvano torna a respirare l'aria europea: stavolta però il compito è tutt'altro che semplice. Si va in Siberia a sfidare il Viz-Sinara, che grazie a un'impresa cade per 2-1. Ma nella seconda giornata l'Araz ferma sul 2-2 gli abruzzesi che però, nel turno decisivo, ne fanno dieci all'Ararat e, con la collaborazione dei russi che battono gli azeri, accedono alla Final Four. A dicembre - dopo che nel giorno dell'Immacolata l'Isef si aggiudica la Supercoppa femminile sul Torrino - torna in campo la Nazionale: c'è l'evento dell'anno, Italia-Spagna. Si gioca a Napoli, in un PalaBarbuto gremito da 4000 persone che si stropicciano gli occhi vedendo gli azzurri fermare sul 2-2 le Furie Rosse; il giorno dopo, però, gli iberici vincono 4-1 ad Aversa. I campionati nel frattempo arrivano al giro di boa: la Marca (Serie A), il Belluno e la Cogianco (Serie A2), Toniolo, Imola, Civitanova, Loreto Aprutino, Palestrina e Me.Co Potenza (Serie B) si laureano campioni d'inverno. A gen-

LE SQUADRE VINCITRICI DELLA STAGIONE 2010-11

CAMPIONATO NAZIONALE SERIE A
Marca futsal
SCUDETTO UNDER 21
Kaos futsal
SCUDETTO FEMMINILE
Città di Montesilvano C5
SCUDETTO JUNIORES M.
Marigliano Marcianise C5
SCUDETTO JUNIORES F.
Città di Pescara C5
COPPA ITALIA SERIE A
S.S. Lazio Calcio a 5
COPPA ITALIA SERIE A2
Venezia Calcio a 5
COPPA ITALIA SERIE B
Canottieri Lazio Futsal
COPPA ITALIA UNDER 21
L.C. Five Martina Franca
SUPERCOPPA UNDER 21
Terni Calcio a 5
COPPA ITALIA REG.MASCHILE
L.C. Five Martina Franca
COPPA ITALIA FEMMINILE
F.C. Real Statte
SUPERCOPPA SERIE A
Marca Futsal
SUPERCOPPA FEMMINILE
Futsal Femminile Isef

naio la selezione di Menichelli affronta e batte negli ultimi due test amichevoli – a Quartu Sant'Elena e Carbonia - la Serbia per 2-1 e 2-0, preparandosi al meglio per la qualificazione all'Europeo 2012; in Slovenia, infatti, è en-plein con Lettonia (ko per 6-1), Bosnia Erzegovina (battuta per 4-0) e padroni di casa (sconfitti per 2-0): la Croazia ci aspetta! Intanto a Norcia il Real Statte alza la Coppa Italia femminile battendo in finale le Lupe, mentre a Padova la Lazio conquista la coccarda ai danni della Marca detentrice del titolo, dopo che la Lc Five Martina si era aggiudicata quella Under 21 sul Terni Campione d'Italia in carica. I riflettori si spostano così su Roma, dove la Canottierilazio padrona di casa travolge per 8-1 la Reggiana e vince la Coppa Italia di Serie B. Quella di A2, al contrario, è nella bacheca del Venezia, che sconfigge a Genzano il Fiumicino con il punteggio di 4-3, dopo che entrambe le squadre avevano festeggiato la promozione in Serie A chiudendo al primo posto i rispettivi gironi (il Rieti arriverà ai play-off dopo aver sconfitto la Cogianco). Tra i cadetti, brindano Toniolo, Villorba, Civitanova, Loreto Aprutino, Canottierilazio e Me.Co Potenza (seguite da Palextra Fano e Palestrina ai play-off, vincitrici su Forlì e Real Napoli). Nel massimo campionato la Marca chiude la regular season da dominatrice: ora tutti gli occhi sono per il Montesilvano, che ad Almaty riscrive la storia del futsal, non solo italiano. La squadra di Colini in semifinale batte 3-0 il Benfica Campione d'Europa e in finale per 5-2 lo Sporting Lisbona: la Futsal Cup vola da noi per la prima volta.

Così ci si tuffa nei play-off scudetto: i trevigiani cominciano la loro cavalcata arrivando alla serie decisiva con un sorprendente Pescara, dopo aver eliminato il Putignano nei quarti e il Montesilvano in semifinale; le vittime degli abruzzesi sono la Lazio e la Luparense. Dopo le finali scudetto giovanili - con il Caffè Toraldo e il Città di Pescara campioni Juniores maschile e femminile, il Real Napoli campione Allievi e il Futura Messina campione Giovanissimi - la squadra di Polido sale sul tetto d'Italia battendo in quattro gare i pescaresi. Ci pensa il Montesilvano femminile a far sorridere l'Abruzzo con il tricolore conquistato a Ciampino sulla Virtus Roma (4-2 in finale), dopo che il Kaos aveva trionfato sull'Augusta nella categoria Under 21.

Marco Calabresi

CHAMPIONS LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE

FC Santa Coloma-Dudelange 0-2
Dudelange-FC Santa Coloma 2-0
Tre Fiori-Valletta 0-3
Valletta-Tre Fiori 2-1

2° TURNO PRELIMINARE

Valletta-Ekranas 2-3
Ekranas-Valletta 1-0
Pyunik-Plzen 0-4
Plzen-Pyunik 5-1
Mogren-Litex 1-2
Litex-Mogren 3-0
Maribor-Dudelange 2-0
Dudelange-Maribor 1-3
Slovan Bratislava-Tobol 2-0
Tobol-Slovan Bratislava 1-1
Shamrock Rovers-Flora 1-0
Flora-Shamrock Rovers 0-0
Zestafoni-Dacia 3-0
Dacia-Zestafoni 2-0
Maccabi Haifa-Borac 5-1
Borac-Maccabi Haifa 3-2
Malmö-HB Tórshavn 2-0
HB Tórshavn-Malmö 1-1
Bangor City-HJK 0-3
HJK-Bangor City 10-0
Skënderbeu-APOEL 0-2
APOEL-Skënderbeu 4-0
Dinamo Zagabria-Neftçi 3-0
Neftçi-Dinamo Zagabria 0-0
Sturm Graz-Videoton 2-0
Videoton-Sturm Graz 3-2
Skonto-Wisla Cracovia 0-1
Wisla Cracovia-Skonto 2-0
Partizan Belgrado-Shkëndija 4-0
Shkëndija-Partizan Belgrado 0-1
Rosenborg-Breidablik 5-0
Breidablik-Rosenborg 2-0
Linfield-BATE 1-1
BATE-Linfield 2-0

3° TURNO PRELIMINARE

Zestafoni-Sturm Graz 1-1
Ekranas-BATE 0-0
APOEL-Slovan Bratislava 0-0
Litex-Wisla Cracovia 1-2
Dynamo Kyev-Rubin 0-2
Genk-Partizan Belgrado 2-1
Rangers-Malmö 0-1
Twente-Vaslui 2-0
HJK-Dinamo Zagabria 1-2
Copenhagen-Shamrock Rovers 1-0
OB Odense-Panathinaikos 1-1
Maccabi Haifa-Maribor 2-1
Standard-Zurigo 1-1
Rosenborg-Plzen 0-1
Benfica-Trabzonspor 2-0

Sopra, Andjelkovic dribbla Mifsud. A destra, Miccoli infila la porta del Thun per il 2-2 del Palermo FOTO GETTY IMAGES

EUROPA LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE

Banants-Metalurgi Rustavi 0-1
Metalurgi Rustavi-Banants 1-1
Olimpik Süvälan-Minsk 1-1
Minsk-Olimpik Süvälan 2-1
Banga-Qarabag 0-4
Qarabag-Banga 3-0
Trans-Rabotnicki 1-4
Rabotnicki-Trans 3-0
Rad-Tre Penne 6-0
Tre Penne-Rad 1-3
Daugava-Tromsø 0-5
Tromsø-Daugava 2-1
Elfsborg-Fola 4-0
Fola-Elfsborg 1-1
Honka-Kalju 0-0
Kalju-Honka 0-2
Varazdin-Lusitans 5-1
Lusitans-Varazdin 0-1
Ferencváros-Ulisses 3-0
Ulisses-Ferencváros 0-2
UE Santa Coloma-Paks 0-1
Paks-UE Santa Coloma 4-0
Aalesund-Neath 4-1
Neath-Aalesund 0-2
Dinamo Tbilisi-Milsami 2-0
Milsami-Dinamo Tbilisi 1-3
Spartak Trnava-Zeta 3-0
Zeta-Spartak Trnava 2-1
ÍF-KR 1-3
KR-ÍF 5-1
ÍBV-St Patrick's 1-0
St Patrick's-ÍBV 2-0
Käerjéng-Häcken 1-1
Häcken-Käerjéng 5-1
The New Saints-Cliftonville 1-1
Cliftonville-The New Saints 0-1
Fulham-NSÍ 3-0
NSÍ-Fulham 0-0
Jagiellonia Bialystok-Irtysh 1-0
Irtysh-Jagiellonia Bialystok 2-0
Birkirkara-Vllaznia 0-1
Vllaznia-Birkirkara 1-1
Renova-Glentoran 2-1
Glentoran-Renova 2-1 (5-3 d.c.r.)
Koper-Karagandy 1-1
Karagandy-Koper 2-1
Siroki Brijeg-Olimpija Lubiana 0-0
Olimpija Lubiana-Siroki Brijeg 3-0
Buducnost Podgorica-Flamurtari 1-3
Flamurtari-Buducnost Podgorica 1-2

2° TURNO PRELIMINARE

Karagandy-St Patrick's 2-1
St Patrick's-Karagandy 2-0
Metalurgi Rustavi-Irtysh 1-1
Irtysh-Metalurgi Rustavi 0-2
Slask-Dundee United 1-0
Dundee United-Slask 3-2
Rad-Olympiacos Volou 0-1
Olympiacos Volou-Rad 1-1
KuPS-Gaz Metan 1-0
Gaz Metan-KuPS 2-0
Flamurtari-Jablonec 0-2
Jablonec-Flamurtari 5-1
Iskra Stal-Varazdin 1-1
Varazdin-Iskra Stal 3-1
Tauras-Den Haag 2-3
Den Haag-Tauras 2-0
Rudar-Austria Vienna 0-3
Austria Vienna-Rudar 2-0
TPS-Westerlo 0-1
Westerlo-TPS 0-0
Sant Julià-Bnei Yehuda 0-2
Bnei Yehuda-Sant Julià 2-0
Minsk-Gaziantepspor 1-1
Gaziantepspor-Minsk 4-1
Örebro-Sarajevo 0-0
Sarajevo-Örebro 2-0
Shakhtyor-Ventspils 0-1
Ventspils-Shakhtyor 3-2
Vålerenga-Mika 1-0
Mika-Vålerenga 0-1
Ferencváros-Aalesund 2-1
Aalesund-Ferencváros 3-1 d.t.s.
Häcken-Honka 1-0
Honka-Häcken 0-2
Anorthosis-Gagra 3-0
Gagra-Anorthosis 2-0
Floriana-AEK Larnaca 0-8
AEK Larnaca-Floriana 1-0
Maccabi Tel Aviv-Xäzär Länkäran 3-1
Xäzär Länkäran-Maccabi Tel Aviv 0-0
Llanelli-Dinamo Tbilisi 2-1
Dinamo Tbilisi-Llanelli 5-0
Suduva-Elfsborg 1-1
Elfsborg-Suduva 3-0
Olimpija Lubiana-Bohemians 2-0
Bohemians-Olimpija Lubiana 1-1
Differdange-Levadia 0-0
Levadia-Differdange 0-1
Tirana-Spartak Trnava 0-0
Spartak Trnava-Tirana 3-1
The New Saints-Midtjylland 1-3
Midtjylland-The New Saints 5-2
Vaduz-Vojvodina 0-2
Vojvodina-Vaduz 1-3
EB Streymur-Qarabag 1-1
Qarabag-EB Streymur 0-0
Paks-Tromsø 1-1
Tromsø-Paks 0-3
Kecskemét-Aktobe 1-1
Aktobe-Kecskemét 0-0
Zeljeznicar-Sheriff 1-0
Sheriff-Zeljeznicar 0-0
Juvenes Dogana-Rabotnicki 0-1
Rabotnicki-Juvenes Dogana 3-0
Liepajas M.-SV Salisburgo 1-4
SV Salisburgo-Liepajas M. 0-0
Vllaznia-Thun 0-0
Thun-Vllaznia 2-1
M. Skopje-Lokomotiv Sofia 0-0
Lokomotiv Sofia-M. Skopje 3-2
Glentoran-Vorskla 0-2
Vorskla-Glentoran 3-0
Crusaders-Fulham 1-3
Fulham-Crusaders 4-0
Domzale-Spalato 1-2
Spalato-Domzale 3-1
KR-Zilina 3-0
Zilina-KR 2-0
FH-Nacional Funchal 1-1
Nacional Funchal-FH 2-0

3° TURNO PRELIMINARE

Alania-Aktobe 1-1
Metalurgi Rustavi-Rennes 2-5
Slask-Lokomotiv Sofia 0-0
AEK Larnaca-Mladá Boleslav 3-0
Ventspils-Stella Rossa 1-2
Karpaty-St Patrick's 2-0
Olimpija Lubiana-Austria Vienna 1-1
Aalesund-Elfsborg 4-0
SV Salisburgo-Senica 1-0
Anorthosis-Rabotnicki 0-2
Sparta Praga-Sarajevo 5-0
Vorskla-Sligo 0-0
Vålerenga-PAOK 0-2
Young Boys-Westerlo 3-1
Bursaspor-Gomel 2-1
Hapoel Tel-Aviv-Vaduz 4-0
Omonia-Den Haag 3-0
Spalato-Fulham 0-0
Levski-Spartak Trnava 2-1
AZ-Jablonec 2-0
Gaziantepspor-Legia 0-1
Dinamo Bucarest-Varazdin 2-2
Differdange-Olympiacos Volou 0-3
Paks-Hearts 1-1
Zeljeznicar-Maccabi Tel Aviv 0-2
Club Brugge-Qarabag 4-1
Mainz 05-Gaz Metan 1-1
Palermo-Thun 2-2
Stoke City-Hajduk Spalato 1-0
Nacional Funchal-Häcken 3-0
Atlético Madrid-Strømsgodset 2-1
Midtjylland-Vitória SC 0-0
Ried-Brøndby 2-0
KR-Dinamo Tbilisi 1-4
Bnei Yehuda-Helsingborg 1-0

Palermo, 28 luglio 2011

Palermo 2
Thun 2

PALERMO: (3-4-2-1) Benussi 6 - Muñoz 5 (16' st Bacinovic 6) Bovo 5,5 Mantovani 6 - Cassani 5,5 Migliaccio 5,5 (35' st Acquah ng) Nocerino 5,5 Balzaretti 6 - Ilicic 6,5 Zahavi 6,5 - Pinilla 6 (38' pt Miccoli 7).
In panchina: Brichetto, Pisano, Di Matteo, Gonzalez.
All: Pioli 5,5.

THUN: (4-2-3-1) Da Costa 5,5 - Lüthi 7 Schindelholz 6 Matic 5,5 Schneider 6 - Wittwer 5,5 Baettig 6 - Schneuwly 6,5 Lezcano 6,5 (32' st Andrist ng) Demiri 6 (43' st Hediger ng) - Lustrinelli 6,5 (30' st Sanogo ng).
In panchina: Djukic, Siegfried, Schirinzi, Rama.
All: Challandes 6,5.

Arbitro: Mazis (Serbia) 6.
Reti: 6' pt Lüthi (T), 13' Ilicic (P); 11' st Schneider (T), 47' Miccoli (P)

L'Uruguay di Tabarez solleva la Coppa America 2011, la numero 15 della sua storia FOTO GETTY IMAGES

GRANDE DELUSIONE PER LE FAVORITE BRASILE E ARGENTINA

Uruguay in trionfo

L'edizione 2011 della Coppa America sarà ricordata per l'affermazione dell'Uruguay, che prosegue il positivo cammino iniziato al Mondiale 2010, ma soprattutto per gli inattesi flop delle favorite d'obbligo Brasile e Argentina.
Tabarez ha in pratica riproposto la formazione giunta in semifinale un anno fa in Sudafrica, pur disponendo di un Cavani a mezzo servizio, facendo leva sul talento e i gol dell'asso del Liverpool Luis Suarez e sulle doti di trascinatore di Forlan, giunto in sordina alla manifestazione, ma rivelatosi nuovamente leader in Nazionale. Una squadra che non si esprime in modo spettacolare, ma che si difende bene sull'asse Muslera-Lugano (insuperabili in più occasioni) e sulla voglia di affermarsi di Caceres, lontano parente del timido juventino di due stagioni orsono, e di Alvaro Pereira, già protagonista in un Porto pigliatutto.
Sul secondo gradino del podio sale a sorpresa il Paraguay, squadra apparentemente rinunciataria, giunta in finale senza vincere una partita (se non ai rigori, dove ha eliminato un Brasile imbarazzante) e sorretto dalle parate del portiere Justo Villar, arresosi solo dinnanzi ai cannoni uruguayani. In semifinale giungono anche il Perù trascinato da un redivivo Guerrero, autore di una tripletta nella finale di consolazione e la sorpresissima Venezuela, guidata magistralmente dal giovane tecnico Cèsar Farias. A emergere sono principalmente il vecchio capitano Arango, dalle doti tecniche indiscutibili, e i giovani Rondon e Orozco.
Dicevamo delle delusioni: se in parte ci si aspettava di più pure da Cile e Colombia (non hanno demeritato le rispettive stelle Sanchez e Falcao, ma sono apparsi molto stanchi e provati da una stagione ricca di impegni), a fare un clamoroso buco nell'acqua sono state soprattutto Argentina e Brasile. La squadra di Batista giocava in casa e vantava una rosa davvero eccellente, specie in avanti dove tra il fenomeno Messi, Tevez, Agüero, Higuain, Lavezzi, Milito e Di Maria regnava l'abbondanza. E invece, sporadici episodi a parte, è mancato lo spirito di squadra e non ha pagato nemmeno incaponirsi nel riproporre lo sfavillante gioco del Barcellona di Guardiola. Messi da solo non può fare una squadra: mancando i rifornimenti in mezzo al campo (dove poco utili si sono rivelati Cambiasso, Mascherano e Banega; meglio ha fatto il bistrattato madridista Gago, pochi fronzoli e discreto senso tattico), il campione due volte Pallone d'Oro non ha potuto garantire il solito contributo di gol e azioni ubriacanti. Anche il Brasile dei tanto strombazzati Neymar e Ganso ha giocato clamorosamente al di sotto delle sue possibilità, puntando sulle giocate dei singoli e presentando una mediana scarsamente dotata a livello tecnico. Tra i giocatori che meritano una citazione sicuramente troviamo, il giovanissimo Campbell, costaricano del '92, assai tecnico e freddo in zona gol e l'ecuadoriano Caicedo, a segno due volte contro i verdeoro, acquistato a peso d'oro (7,5 milioni+2 di bonus) dalla Lokomotiv Mosca.

Gianni Gardon

GRUPPO A

La Plata, 1 luglio 2011

Argentina 1
Bolivia 1

ARGENTINA: (4-3-3) Romero 6 - Zanetti 6 Burdisso 5,5 G.Mlito 6 Rojo 5,5 - Cambiasso 6 (1' st Di María 6,5) Mascherano 6 Banega 6 - Lavezzi 5,5 (24' st Aguero 7) Messi 5,5 Tévez 6. **C.T.:** Batista 5,5.

BOLIVIA: (4-4-2) Arias 6,5 - Alvarez 6,5 Rivero 6,5 Gutierrez 6,5 Raldes 6 - Robles 6 J.Vaca 6 (19' st Chávez 6) Flores 6 Campos 6,5 (35' st Arce 6) - Rojas 6,5 (44' st Cardozo ng) Moreno 6,5. **C.T.:** Quinteros 6,5.

Arbitro: Silvera (Uruguay) 6,5.
Reti: 2' st Rojas (B), 30' Aguero (A).

San Salvador, 2 luglio 2011

Colombia 1
Costa Rica 0

COLOMBIA: (4-3-2-1) Martinez 6 - Zuniga 6 Perea 6,5 Yepes 6,5 Armero 6 - Bolivar 6 Aguilar 6,5 (35' pt Rodallega 6,5) Guarin 6 - Moreno 6 (25' st Gutierrez 6) Ramos 7 - Falcao 6 (33' st Soto ng). **C.T.:** Gomez 6,5.

COSTA RICA: (4-2-3-1) Moreira 6 - Acosta 6 Duarte 6 Calvo 6 Leal 6 - Salvatierra 5,5 Mora 6 - Guzman 6,5 Madrigal 6 (27' st J.Martinez ng) Brenese 5 - Campbell 5,5 (1' st Elizondo 6). **C.T.:** La Volpe.

Arbitro: Osses (Cile) 6,5.
Rete: 45' pt Ramos.

Santa Fé, 6 luglio 2011

Argentina 0
Colombia 0

ARGENTINA: (4-3-3) Romero 6 - Zabaleta 5,5 Burdisso 6 G.Milito 6 Zanetti 6 - Mascherano 6 Banega 5,5 (18' st Higuain 6) Cambiasso 5,5 (19' st Gago 6) - Lavezzi 5,5 (19' st Aguero 5,5) Messi 5,5 Tévez 5,5. **C.T.:** Batista 5,5.

COLOMBIA: (4-3-2-1) Martínez 6,5 - Zuñiga 6 Perea 6,5 Yepes 6,5 Armero 6 - Sánchez 6 Aguilar 6 Guarín 6 - Ramos 6 (44' st Soto ng) Moreno 5 (47' st Mosquera ng) - Falcao 6 (42' st Gutiérrez ng). **C.T.:** Gómez 6.

Arbitro: Facundes (Brasile) 6.

San Salvador, 7 luglio 2011

Bolivia 0
Costa Rica 2

BOLIVIA: (4-4-2) Arias 5,5 - Alvarez 5,5 Rivero 5,5 Gutierrez 5,5 Raldes 6 - Flores 5,5 Robles 5,5 (22' st Chavez 6) Rojas 5,5 (22' st Pena 5,5) Campos 5,5 (35' st Garcia ng) - Arce 6 Moreno 6. **C.T.:** Quinteros 5,5.

COSTA RICA: (3-5-2) Moreira 6 - Acosta 6 Duarte 6,5 Calvo 6,5 - Salvatierra 6 Leal 6 Guzman 6,5 Mora 7 (32' st Cubero ng) Madrigal 6,5 (1' st Guevara 6,5) - Campbell 7 Martinez 7 (34' st Elizondo ng). **C.T.:** La Volpe 7.

Arbitro: Carlos Vera (Ecuador) 5,5.
Reti: 14' st Martinez, 33' Campbell.

Santa Fé, 10 luglio 2011

Colombia 2
Bolivia 0

COLOMBIA: (4-3-2-1) Martínez 6 - Zuñiga 6,5 Yepes 6,5 Perea 6,5 Armero 6,5 - Sánchez 6 Guarín (6' st Cuadrado 6,5) Aguilar 6,5 - Moreno 6 (1' st Rodallega 6,5) Ramos 6,5 (23' st Soto 6) - Falcao 7,5. **C.T.:** Gómez 6,5.

BOLIVIA: (4-4-2) Arias 5,5 - Amador 6 Alvarez 5,5 Vargas 5,5 Raldes 6 - Campos 6 García 6 Robles 6 Arce 6 (26' st Pedriel ng) - Rojas 5,5 (1' st Vaca 5,5) Moreno 5,5 (16' st Peña 6). **C.T.:** Quinteros 5,5.

Arbitro: Chacón Gutierres (Messico) 6.
Reti: 14' e 28' pt Falcao.

Córdoba, 11 luglio 2011

Argentina 3
Costa Rica 0

ARGENTINA (4-2-3-1): Romero 6 - Zabaleta 6 Burdisso 6 G.Milito 6 Zanetti 6,5 - Mascherano 6,5 Gago 6,5 - Di Maria 6,5 (35' st Biglia ng) - Messi 7 Aguero 7,5 - Higuaín 6,5 (35' st Pastore ng). **C.T.:** Batista 6,5.

COSTA RICA (3-4-2-1): Moreira 5,5 - Acosta 5,5 Duarte 5,5 Calvo 5,5 (1' st Brenes 5,5) - Salvatierra 6 Mora 5,5 Cubero 5,5 Leal 5,5 - Elizondo 5,5 Martínez 5 (1' st Madrigal 6) - Campbell 5,5. **C.T.:** La Volpe 5,5.

Arbitro: Rivera (Perù) 7.

Reti: 45' pt Aguero; 7' st Aguero, 18' Di Maria.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	7	3	2	1	0	3	0
Argentina	5	3	1	2	0	4	1
Costa Rica	3	3	1	0	2	2	4
Bolivia	1	3	0	1	2	1	5

COPPA AMERICA

GRUPPO B

La Plata, 3 luglio 2011

Brasile 0
Venezuela 0

BRASILE: (4-2-3-1) Julio Cesar 6 - Dani Alves 6 - Thiago Silva 6 Lucio 6 Santos 6 - Ramires 5,5 (32' st Elano ng) Leiva 5,5 - Robinho 5,5 (20' st Fred 6) Ganso 5 Neymar 5 - Pato 5,5 (31' st Lucas ng). **C.T.:** Menezes 5.

VENEZUELA: (4-4-2) Hernandez 7 - Rosales 6,5 Peroso 6,5 Vizcarrondo 6,5 Cichero 6,5 - Gonzalez 6,5 (41' st Di Giorgi ng) Rincon 7 Lucena 6,5 Arango 6,5 - Rondon 6,5 Miku 6,5 (34' st Maldonado ng). **C.T.:** Farias 7.

Arbitro: Orozco (Bolivia) 6,5.

Santa Fé, 3 luglio 2011

Paraguay 0
Ecuador 0

PARAGUAY: (4-3-3) Villar 6,5 - Torres 6,5 Piris 6,5 Da Silva 6,5 Veron 6 - Barreto 6 (37' pt Vera 6) Riveros 6 Ortigoza 6 - Estigarriba 6,5 Barrios 6 (1' st Valdes 6) Santa Cruz 5,5 (38' st Zeballos ng). **C.T.:** Martino 6.

ECUADOR: (4-4-2) Elizaga 6 - Ayovì 6 Erazo 6,5 Araujo 6,5 Reasco 6,5 - Valencia 6 (1' st Arroyo 6) Castillo 6,5 Noboa 6 Mendez 6 (37' st Quiroz ng) - Benitez 6,5 Caicedo 6. **C.T.:** Rueda 6.

Arbitro: Pezzotta (Argentina) 6,5.

Córdoba, 9 luglio 2011

Brasile 2
Paraguay 2

BRASILE: (4-2-2-2) Julio Cesar 5,5 - Daniel Alves 6 Thiago Silva 6 Lucio 6 André Santos 5,5 - Leiva 6 Ramires 6 (25' st Lucas 6) - Ganso 5,5 Jadson 6,5 (1' st Elano 5,5) - Neymar 5,5 (36' st Fred 6,5) Pato 6. **C.T.:** Menezes 6.

PARAGUAY: (3-5-2) Villar 6 - Veron 6 Da Silva 6 Alcaraz 6,5 - A.Torres 6,5 Vera 6,5 Riveros 6,5 (23' st V.Caceres 6) Ortigoza 6,5 Estigarribia 6,5 (33' st Martinez 6) - Santa Cruz 6,5 Barrios 6,5 (11' st Valdez 6,5). **C.T.:** Martino 6.

Arbitro: Roldan (Colombia) 5,5.
Reti: 39' pt Jádson (B); 10' st Santa Cruz (P), 22' Valdez (P), 44' Fred (B).

Salta, 9 luglio 2011

Venezuela 1
Ecuador 0

VENEZUELA: (4-4-2) Vicente 6,5 - Rosales 6,5 Vizcarrondo 6,5 Peroso 6,5 Cichero 6,5 - Rincon 6 Lucena 6 González 7 (18' st Meza 6,5) Arango 6 - Miku 6 (28' st Rondon ng) Maldonado 6,5 (36' st Di Giorgio ng). **C.T.:** Farias 6,5.

ECUADOR: (4-4-2) Elizaga 6 - Reasco 6 Araujo 5,5 Erazo 5,5 Ayovi 6 - Castillo 5,5 (31' st Quiroz 6) Noboa 6 Arroyo 5,5 (26' st Montano ng) Mendez 6 - Benitez 6 Caicedo 6,5. **C.T.:** Rueda 6.

Arbitro: Quesada (Costarica) 6.
Rete: 16' st González.

Salta, 13 luglio 2011

Paraguay 3
Venezuela 3

PARAGUAY: (4-4-2) Villar 5,5 - Verón 6 Alcáraz 6,5 Da Silva 5,5 Torres 6 - Ortigoza 5,5 Vera 5,5 (27' st J.Santana ng) Riveros 6,5 Estigarribia 6 (41' st Martino ng) - Santa Cruz 6,5 (42' st Valdez ng) Barrios 7. **C.T.:** Martino 6.

VENEZUELA: (4-4-2) Vega 6,5 - Rosales 6 Vizcarrondo 6 Perozo 6,5 Cichero 6 - Rincón 6,5 González 6 (31' st Maldonado ng) Di Giorgi 6,5 Orozco 6 (22' st Farias 6) - Arismendi 6 (19' st Arango 6,5) Rondón 6,5. **C.T.:** Farias 6,5.

Arbitro: Osses (Cile) 6.
Reti: 5' pt Rondón (V), 33' Alcarez (P); 26' st Barrios (P), 39' Riveros (P), 44' Miku (V), 46' Perozo (V).

Córdoba, 13 luglio 2011

Brasile 4
Ecuador 2

BRASILE: (4-2-3-1) Julio Cesar 4 - Maicon 6 Thiago Silva 6 Lucio 6,5 André Santos 6 - Leiva 6 Ramires 6 - Robinho 6 Ganso 6 (32' st Elias ng) Neymar 7 (35' st Lucas ng) - Pato 7 (40' st Fred ng). **C.T.:** Menezes 6,5.

ECUADOR: (4-4-2) Elizaga 6 - Reasco 6 (37' st Achilier ng) Araujo 6 Erazo 6 Ayovi 6,5 - Arroyo 6,5 Minda 6,5 Novoa 6,5 (44' st Montaño ng) Méndez 6,5 (32' st Mina ng) - Benitez 6,5 Caicedo 6,5. **C.T.:** Rueda 6.

Arbitro: Silvera (Uruguay) 6.
Reti: 27' pt Pato (B), 37' Caicedo (E); 4' st Neymar (B), 13' Caicedo (E), 15' Pato (B), 26' Neymar (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	5	3	1	2	0	6	4
Venezuela	5	3	1	2	0	4	3
Paraguay	3	3	0	3	0	5	5
Ecuador	1	3	0	1	2	2	5

GRUPPO C

San Juan, 4 luglio 2011

Uruguay 1
Perù 1

URUGUAY: (4-3-3) Muslera 6 - Maxi Pereira 6 Lugano 6 Victorino 6 Caceres 6,5 - Perez 6 Rios 6 Lodeiro 5,5 (33' st Rodriguez ng) - Cavani 5,5 (33' st Hernandez 6) Forlan 6 Suarez 7. **C.T.:** Tabarez 6,5.

PERÙ: (4-5-1) Fernandez 6 - Revoredo 6 Acasiete 6,5 Rodriguez 6,5 Vilchez 6,5 - Balbin 6 Cruzado 6,5 Guevara 6,5 (13' st Lobaton 6) Yotun 6 (14' st Vargas 6,5) Advincula 6 (45' st Chiroque ng) - Guerrero 6. **C.T.:** Markarián 6,5.

Arbitro: Roldan (Colombia) 6.
Reti: 23' pt Guerrero (P), 45' Suarez (U).

San Juan, 4 luglio 2011

Cile 2
Messico 1

CILE: (3-5-2) Bravo 6 - Contreras 6 Ponce 6 Jara 6,5 - Isla 6,5 Medel 6 Vidal 7 Fernandez 6,5 (33' st Carmona ng) Beausejour 6,5 (15' st Paredes 7) - Sanchez 6 Suazo 6 (46' st Estrada ng). **C.T.:** Borghi 6,5.

MESSICO: (3-4-3) Michel 6 - Araujo 6 Reynoso 5,5 Mier 5,5 - Reyes 5,5 Aguilar 6 Chavez 5,5 Garcia 6 - Aquino 6 (33' st Peralta ng) Giovani dos Santos 6 Marquez Lugo 5,5 (43' st Pacheco ng). **C.T.:** Tena 6.

Arbitro: Soto (Venezuela) 6,5.
Reti: 40' pt Araujo (M); 21' st Paredes (C), 27' Vidal (C).

Mendoza, 8 luglio 2011

Uruguay 1
Cile 1

URUGUAY: (4-3-3) Muslera 6 - Maxi Pereira 7 (33' st Lodeiro ng) Lugano 6,5 Coates 6,5 Cáceres 6 - Perez 6 Arevalo 6,5 (41' st Eguren ng) A.Pereira 6 - Suárez 6,5 Forlán 6 Cavani (46' Gonzáles). **C.T.:** Tabárez 6.

CILE: (3-4-3) Bravo 6 - Contreras 6 Ponce 6 Jara 6 (15' st Valdivia 6) - Isla 6,5 Medel 6,5 Vidal 6 Beausejour 6 (29' st Carmona ng) - Sánchez 7 Suazo 6 (29 st Paredes ng) Jiménez 6. **C.T.:** Borghi 6.

Arbitro: Amarilla (Paraguay) 6,5.
Reti: 8' st Maxi Pereira (U), 19' Sanchéz (C).

Mendoza, 8 luglio 2011

Perù 1
Messico 0

PERÙ: (4-3-2-1) Fernández 6,5 - Carmona 6 Acasiete 6 Rodríguez 6 Vilchez 6,5 - Balbín 6,5 Crusado 6,5 (32' st Guevara ng) Lobatón 6,5 (41' st Ballón ng) - Advíncula 6,5 (1' st Yotun 6) Vargas 6,5 - Guerrero 7. **C.T.:** Markarián 6,5.

MESSICO: (5-3-2) Michel 6 - Aguilar 6 (1' st Pacheco 6) Chávez 6 (31' st Ponce ng) Araujo 6,5 Reynoso 6 Mier 6 - Enriquez 6 Reyes 6,5 Aquino 6 (41' st Peralta ng) - Giovani dos Santos 6 Marquez Lugo 6. **C.T.:** Tena 6.

Arbitro: Pezzotta (Argentina) 6,5.
Rete: 36' st Guerrero.

Mendoza, 12 luglio 2011

Cile 1
Perù 0

CILE: (3-5-2) Pinto 6 - Ponce 6,5 Carmona 6,5 Jara 6 - Silva 6,5 (33' st Medel ng) Fierro 6,5 (14' st Valdivia 6) Estrada 6 Beausejour 6 Jiménez 6,5 - Paredes 6 (14' st Sanchéz ng) Suazo 6. **C.T.:** Borghi 6,5.

PERÚ: (4-5-1) Libman 5,5 - Acasiete 6 (1' st Vilchez 6) Revoredo 6 Corzo 6 González 5,5 (31' st Carrillo 5,5) - Guevara 6 (24' st Lobatón 6) Ramos 6,5 Ballón 5,5 González 6 - Chiroque 6 Ruidiaz 6. C.T.: Markarián.

Arbitro: Fagundes (Brasile) 5,5.
Rete: 45' st Carrillo aut.

La Plata, 12 luglio 2011

Uruguay 1
Messico 0

URUGUAY: (4-4-2) Muslera 6 - Maxi Pereira 6,5 Lugano 6,5 Coates 6,5 A.Pereira 7 - González 6,5 (22' st Lodeiro 6) Pérez 6 Arévalo 6,5 Rodríguez 6,5 (39' st Egurén ng) - Forlán 6,5 (44' st Abreu ng) Suárez 6. **C.T.:** Tabárez 6,5.

MESSICO: (3-5-2) Michel 6 - Araujo 6 Reynoso 6 Mier 6 - Aguilar 5,5 (1' st Aquino 5) Reyes 5,5 Enríquez 6 Ponce 6,5 Chávez 6 - Giovani dos Santos 5,5 (1' st Peralta 6) Márquez Lugo 6. **C.T.:** Tena 6.
Arbitro: Orozco (Bolivia) 6.
Rete: 14' pt A.Pereira.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cile	7	3	2	1	0	4	2
Uruguay	5	3	1	2	0	3	2
Perù	4	3	1	1	1	2	2
Messico	0	3	0	0	3	1	4

QUARTI DI FINALE

Córdoba, 16 luglio 2011

Colombia 0
Perù 2

dopo tempi supplementari

COLOMBIA: (4-3-2-1) E.Martinez 5,5 - Zúñiga 6 Perea 6 Yepes 6 Armero 5,5 - Sánchez 5,5 (7' sts J.Martinez ng) Aguilar 6 (14' pts Gutiérrez ng) Guarín 6 - Moreno 6 (27' st Rodallega 6) Ramos - Falcao 5. **C.T.**: Gomez 5,5.

PERÙ: (4-4-1-1) Fernández 7 - Revoredo 6 Ramos 6,5 Rodríguez 6,5 Vílchez 6 - Advíncula 6 (1' st Lobatón 7) Balbín 6,5 Cruzado 6 (13' sts Ballón ng) Vargas 7,5 - Chiroque 6,5 (5' pts Yotún 6) - Guerrero 6,5. **C.T.**: Markarián 7.

Arbitro: Chacon (Messico) 6.
Reti: 11' pts Lobatón; 6' sts Vargas.

Santa Fé, 16 luglio 2011

Argentina 1
Uruguay 1

dopo calci di rigore 5-6

ARGENTINA: (4-2-3-1) Romero 5,5 - Zabaleta 5 Burdisso 5,5 G.Milito 5,5 Zanetti 5,5 - Mascherano 5 Gago 5,5 (7' pts Biglia 6) - Di Maria 6 (28' st Pastore 6) Messi 6 Aguero 5,5 (38' st Tevez 4,5) - Higuain 6. **C.T.**: Batista 5.

URUGUAY: (4-1-3-2) Muslera 7 - Maxi Pereira 6 Lugano 6,5 Victorino ng (20' pt Scotti 6,5) Caceres 7 - Perez 6 - Rios 6 (5' sts Gargano 6,5) Gonzalez 6,5 Pereira 6,5 (5' sts Eguren 6) - Forlan 7 Suarez 6,5. **C.T.**: Tabarez 7.

Arbitro: Amarilla (Paraguay) 6.
Reti: 5' pt Perez (U), 18' Higuain (A).
Espulsi: 38' pt Perez (U); 42' st Mascherano (A).
Rigori: Messi (A) gol, Forlan (U) gol, Burdisso (A) gol, Suarez (U) gol, Tevez (A) parato, Scotti (U) gol, Pastore (A) gol, Gargano (U) gol, Higuain (A) gol, Caceres (U) gol.

La Plata, 17 luglio 2011

Brasile 0
Paraguay 0

dopo calci di rigore 0-2

BRASILE: (4-2-3-1) Julio Cesar 6 - Maicon 6 Lucio 6 Thiago Silva 6 André Santos 5,5 - Lucas Leiva 5,5 Ramires 5,5 - Robinho 5,5 Ganso 5 (10' pts Lucas 5,5) Neymar 5 (35' st Fred 5,5) - Pato 5 (6' sts Elano 5). **C.T.**: Menezes 5.

PARAGUAY: (4-4-2) Villar 7 - Verón 6,5 Alcaraz 6,5 Da Silva 6,5 Torres 6,5 (26' st Marecos 6) - Vera 6,5 (18' st Barreto 6) Cáceres 6,5 Riveros 6,5 Estigarribia 6,5 - Valdez 6 Barrios 6 (38' st Perez 6). **C.T.**: Martino 7.

Arbitro: Pezzotta (Argentina) 6.
Espulsi: 13' pts Lucas Leiva (B) e Alcaraz (P).
Rigori: Elano (B) fuori, Barreto (P) fuori, Thiago Silva (B) parato, Estigarribia (P) gol, André Santos (B) fuori, Riveros (P) gol, Fred (B) fuori.

San Juan, 17 luglio 2011

Cile 1
Venezuela 2

CILE: (3-4-1-2) Bravo 6 - Contreras 6 Ponce 5,5 Jara 5,5 (15' st Paredes 6) - Isla 6,5 Medel 6 Carmona 6 (1' st Valdivia 6) Vidal 6 - Jimenez 6 (38' st Muñoz ng) - Sanchez 6 Suazo 6,5. **C.T.**: Borghi 5,5.

VENEZUELA: (4-4-2) Vega 6,5 - Rosales 6,5 Perozo 6,5 Vizcarrondo 7 Cichero 7 - Rincon 6 Lucena 6,5 Gonzalez 6,5 (44' st Moreno ng) Arango 6 - Maldonado 6 (18' st Seijas) Fedor (14'st Rondon). **C.T.**: Farias 7.

Arbitro: Vera (Ecuador) 6.
Reti: 35' pt Vizcarrondo (V); 24' st Suazo (C), 36' Cichero (V).
Espulsi: 32' st Medel (C), 47' Rincon (V).

SEMIFINALI

La Plata, 19 luglio 2011

Perù 0
Uruguay 2

PERÙ: (4-3-2-1) Fernández 6,5 - Carmona 6 Acasiete 5,5 Rodríguez 5,5 Vílchez 6 - Balbín 6 Cruzado 5,5 Yotún 5 (9' st Chiroque 6) - Advíncula (17' st Lobatón 6) Vargas 4 - Guerrero 6. **C.T.**: Markarián 6.

URUGUAY: (4-4-2) Muslera 6,5 - M.Pereira 6,5 Lugano 7 Coates 6 Cáceres 6 - González 6 Gargano 6 (26' st Eguén 6,5) Arévalo Ríos 6 A.Pereira 6 - Forlán 6,5 Suárez 6 (26' st Hernández 6). **C.T.**: Tabárez 7.

Arbitro: Orosco (Bolivia) 6.
Reti: 7' e 12' st Suárez.

Mendoza, 8 luglio 2011

Paraguay 0
Venezuela 0

dopo calci di rigore 5-3

PARAGUAY: (4-4-2) Villar 7 - M.Cáceres 7 Verón 6,5 Da Silva 6 Piris 6 - Riveros 6,5 Barreto 6,5 (26' st Estigarribia 6) Ortigoza 6,5 Santana 6 - Valdez 6 (29' st Santa Cruz ng 36' st Martínez 6) Barrios 6,5. **C.T.**: Martino 7.

VENEZUELA: (4-4-2) Vega 6 - Rosales 6,5 Vizcarrondo 6 Perozo 6 (1' st Rey 6,5) Cichero 6 - González 6,5 (41' st Maldonado 6) Di Giorgi 6,5 Lucena 6,5 Arango 6,5 - Moreno 6,5 (28' st Miku 6) Rondón 6. **C.T.**: Farías 6,5.

Arbitro: Chacón (Messico) 6.
Rigori: Ortigoza (P) gol, Maldonado (V) gol, Barrios (P) gol, Rey (V) gol, Riveros (P) gol, Lucena (V) parato, Martínez (P) gol, Miku (V) gol, Verón (P) gol.

FINALE 3° POSTO

La Plata, 23 luglio 2011

Perù 4
Venezuela 1

PERÙ: (4-4-2) Fernández 6 - Revoredo 6,5 Rodríguez 6,5 Corzo 6,5 Ramos 6,5 - Lobatón 6,5 (16' st Guevara 6,5) Balbín 6,5 Cruzado 6,5 (33' st Advíncula ng) Yotún 6,5 - Guerrero 8 Chiroque 7. **C.T.**: Markarián 7.

VENEZUELA (4-4-2): Vega 5,5 - Rosales 5,5 Rey 5,5 Vizcarrondo 5,5 Cichero 5,5 - González 6 (23' st Arango 6,5) Rincón 5 Orozco 6 Sejías 5,5 (1' st Lucena 6) - Miku 5,5 (22' st Rondón 6) Maldonado 6. **C.T.**: Farías 6.

Arbitro: Roldán Perez (Colombia) 6.
Reti: 43' pt Chiroque (P); 19' st Guerrero (P), 33' Arango (V), 45' e 48' Guerrero (P).

FINALE

Buenos Aires, 24 luglio 2011

Uruguay 3
Paraguay 0

URUGUAY: (4-4-2) Muslera 6,5 - M.Pereira 7 Coates 7 Lugano 7 M.Cáceres 7 (44' st Godín ng) - González 7 Arévalo Ríos 7 D.Perez 7 (26' st Egurén ng) A.Pereira 7 (19' st Cavani 6,5) - Suárez 7 Forlán 8. **C.T.**: Tabárez 8.

PARAGUAY: (4-4-2) Villar 5,5 - Piris 5,5 Verón 5,5 Da Silva 5,5 Marecos 6 - Vera 6 (21' st H.Perez 6) V.Cáceres 5,5 (21' st Estigarribia 5,5) Riveros 6 Ortigoza 6 - Zeballos 5,5 (32' st Barrios) Valdez 5,5. **C.T.**: Martino 5,5.
Arbitro: Fagundes (Brasile) 5,5.
Reti: 12' pt Suárez 42' Forlan - 47' st Forlán.

A fianco, i gol della finale tra Uruguay e Paraguay. Dall'alto, l'1-0 di Suarez e il 2-0 di Forlan
FOTO GETTY IMAGES

ESTERI EUROPA

POLONIA

1ª GIORNATA: **Cracovia-Korona Kielce 1-2; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin rinviata; LKS Lódz-Lech Poznán 0-5; Podbeskidzie-Jagiellonia 2-2; Polonia Varsavia-Lechia Gdansk 1-0; Ruch Chorzów-Belchatów 2-1; Slask Wroclaw-Górnik Zabrze 1-1; Widzew Lódz-Wisla Cracovia 1-1**

CLASSIFICA: **Korona Kielce, Lech Poznán, Polonia Varsavia, Ruch Chorzów 3; Podbeskidzie, Jagiellonia, Widzew Lódz, Górnik Zabrze, Slask Wroclaw, Wisla Cracovia 1; LKS Lódz, Belchatów, Cracovia, Lechia Gdansk, Legia Varsavia, Zaglebie Lubin 0**

REP. CECA

1ª GIORNATA: **Baník Ostrava-Teplice 3-4; Bohemians 1905-Slavia Praga 2-0; Ceské Budejovice-Sparta Praga 2-4; Dukla Praga-Sigma Olomouc 0-0; Hradec Králové-Viktoria Zizkov 1-0; Jablonec-Mladá Boleslav 0-0; Slovácko-Marila Príbram 2-3; Viktoria Plzen-Slovan Liberec 2-2**

CLASSIFICA: **Hradec Králové, Bohemians 1905, Marila Príbram, Sparta Praga, Teplice 3; Dukla Praga, Jablonec, Slovan Liberec, Mladá Boleslav, Viktoria Plzen, Sigma Olomouc 1; Baník Ostrava, Ceské Budejovice, Viktoria Zizkov, Slavia Praga, Slovácko 0**

SLOVENIA

1ª GIORNATA: **Maribor-Gorica 2-1; Mura 05-Koper 1-0; Olimpija Lubiana-Celje 0-3; Rudar Velenje-Domzale 0-2; Triglav Kranj-Nafta 2-1**

2ª GIORNATA: **Domzale-Celje 1-0; Gorica-Mura 05 1-1; Koper-Olimpija Lubiana 1-1; Nafta-Maribor 1-2; Rudar Velenje-Triglav Kranj 5-0**

3ª GIORNATA: **Celje-Koper 2-0; Maribor-Rudar Velenje 2-1; Mura 05-Nafta 0-2; Olimpija Lubiana-Gorica 2-1; Triglav Kranj-Domzale 0-4**

CLASSIFICA: **Domzale, Maribor 9; Celje 6; Mura 05, Olimpija Lubiana 4; Triglav Kranj, Nafta, Rudar Velenje 3; Gorica, Koper 1**

ESTERI EUROPA

DANIMARCA

1ª GIORNATA: **AGF Arhus-Lyngby 2-1** (8' pt Petersen (A); 13' st Berg (A), 36' Fetai (L); **Brøndby-AaB 2-2** (16' pt Thygesen (B); 6' st Curth (A), 37' Nielsen (A), 45' Jensen (B); **Horsens-HB Køge 3-0** (14' pt Kryger; 11' st Retov, 24' Nakajima-Farran); **Midtjylland-Silkeborg 1-2** (22' pt Poulsen (M) rig., 32' Risgård (S); 13' st Flinta (S); **OB Odense-Nordsjaelland 2-0** (12' pt Andreasen; 11' st Andreasen); **Sønderjyske-FC Copenhagen 0-2** (15' pt César; 45' st N'Doye)

2ª GIORNATA: **AaB-AGF Arhus 2-1** (10' st Wichmann (Aab), 15' Rolfe (Aab), 18' Berg (AGF); **FC Copenhagen-OB Odense 2-2** (14' pt Mendy (O), 18' Ottesen (F), 40' Ottesen (F); 18' st Utaka (O); **HB Køge-Midtjylland 2-3** (5' st Nworuh (M), 6' Igboun (M), 13' Madsen (H), 24' Hassan (M), 30' Christoffersen (H); **Lyngby-Sønderjyske 0-1** (39' st Jónasson); **Nordsjaelland-Horsens 1-1** (39' pt Christensen (N); 15' st Nøhr (H); **Silkeborg-Brøndby 0-1** (45' st Kristiansen)

3ª GIORNATA: **AaB-Midtjylland 1-0** (45' pt Helenius); **AGF Arhus-OB Odense 2-2** (9' pt Kadrii (O); 4' st Andreasen (O), 25' Berg (A), 31' Larsen (A); **Brøndby-Horsens 1-4** (15' pt Von Schlebrügge (B), 40' Toft (H); 5' st Toft (H), 31' Spelmann (H), 41' Macena (H); **FC Copenhagen-Nordsjaelland 2-0** (16' pt Nordstrand; 45' st Delaney); **Lyngby-HB Køge 3-1** (36' pt Tauber (L), 42' Rusin (H); 3' st Tauber (L), 27' Larsen (L); **Silkeborg-Sønderjyske 1-1** (44' pt Flinta (Si); 35' st Hédinsson (Sø)

CLASSIFICA: **FC Copenhagen, AaB, Horsens 7; OB Odense 5; AGF Arhus, Silkeborg, Brøndby, Sønderjyske 4; Midtjylland, Lyngby 3; Nordsjaelland 1; HB Køge 0**

SVEZIA

15ª GIORNATA: **Djurgården-Helsingborg 1-1** (37' pt Hellquist (D); 24' st Gerndt (H); **GAIS-Gefle 2-3** (5' e 14' pt Dahlberg (Ge), 20' Orlov (Ge); 6' st Romario (GA), 45' Wanderson (GA); **Häcken-Mjällby 6-0** (7' pt Chibuike, 19' Makondele, 39' Arkivuo; 14' st Ranégie, 27' Chibuike, 32' Nyström); **Halmstad-AIK Solna 1-3** (17' pt Sise (H), 33' Bangura (A); 3' e 41' st Bangura (A); **Kalmar-Trelleborg 3-2** (2' pt Daniel (K), 27' Daniel Sobralense (K), 45' Eriksson (K); 42' st Haynes (T), 45' Grahm (T); **Malmö-Norrköping 2-1** (4' pt Durmaz (M), 45' Larsson (M); 33' st Khalili (N); **Örebro-Elfsborg 0-3** (10' pt Ishizaki; 44' st Jawo, 46' Larsson); **Syrianska-Göteborg 1-2** (30' pt Dyrestam (G); 9' st Touma (S), 25' Stiller (G)
16ª GIORNATA: **AIK Solna-Halmstad 4-0** (13', 15' e 44' pt Bangura; 12' st Bangura); **Elfsborg-Örebro 3-0** (25' pt Haginge (O) aut.; 39' st Hiljemark, 45' Svensson); **Gefle-GAIS 1-3** (22' pt Bassombeng (GA); 11' st Dahlberg (Ge), 34' Celik (GA), 42' Omotoyossi (GA); **Göteborg-Syrianska 3-0** (27', 42' e 45' st Selakovic); **Helsingborg-Djurgården 3-0** (4' st Gerndt, 9' Gashi, 39' Andersson); **Mjällby-Häcken 1-2** (22' pt Ranégie (H); 22' st Östberg (H) aut., 40' Nyström (H); **Norrköping-Malmö 0-0; Trelleborg-Kalmar 3-2** (7' pt Israelsson (K); 11' st Pode (T), 36' Haynes (T) rig., 43' Rydström (K) rig., 45' Jensen (T)
17ª GIORNATA: **Djurgården-Mjällby 1-0** (35' st Oremo); **GAIS-Örebro 4-1** (29' pt Staaf (O), 33' Bassombeng (G); 3' st Wanderson (G), 26' Álvaro (G), 32' Omotoyossi (G); **Gefle-AIK Solna 0-3** (12' st Åhman-Persson, 23' Mutumba, 36' Bangura); **Halmstad-Elfsborg 1-2** (17' pt Sise (H); 2' e 45' st Elm (E); **Kalmar-Helsingborg 1-2** (13' pt Daniel Sobralense (K), 16' Jönsson (H); 13' st Jönsson (H); **Malmö-Häcken rinviata; Norrköping-Syrianska 2-1** (20' pt Ijeh (S); 11' st Smedberg (N), 17' Hasani (N); **Trelleborg-Göteborg 2-0** (18' pt Adelstam; 2' st Pode)
18ª GIORNATA: **AIK Solna-Kalmar 2-1** (3' pt Åhman-Persson (A), 35' Bangura (A); 35' st Daniel Sobralense (K); **Elfsborg-Djurgården 2-1** (18' pt Toivio (D), 34' Mobaeck (E); 41' st Ishizaki (E); **Göteborg-Halmstad 3-1** (16' e 38' Hysén (G); 11' st Hysén (G), 16' Salomonsson (H); **Häcken-GAIS 2-0** (8' st Chibuike (H), 33' Makondele (G)); **Helsingborg-Malmö 2-2** (25' pt Sundin (H), 37' Halsti (M), 45' Rexhepi (M); 9' st Jönsson (H); **Mjällby-Gefle 5-1** (13' e 15' pt Löfquist (M); 9' st Orlov (G), 12' e 22' Ekenberg (M), 44' Dahlström (M); **Örebro-Norrköping 2-0** (16' pt Lushtaku, 24' Staaf); **Syrianska-Trelleborg 4-1** (8' pt Oyal (S), 11' Elia (S), 19' Persson (T), 26' Ijeh (S); 10' st Zatara (S)
19ª GIORNATA: **AIK Solna-Elfsborg 0-1** (4' pt Nilsson); **Gefle-Örebro 0-1** (28' pt Paulinho); **Häcken-Syrianska 4-0** (5' st Ranégie, 10' Chibuike, 18' Chibuike, 25' Henriksson); **Helsingborg-Göteborg 2-1** (24' st Andersson (H), 30' Mahlangu (H), 45' Hysén (G); **Malmö-Djurgården sospesa; Norrköping-Trelleborg 2-1** (16' pt Ajdarevic (N), 44' Haynes (T); 34' st Hasani (N)
CLASSIFICA: **Helsingborg 42; Elfsborg 41; AIK Solna 35; GAIS 32; Häcken 31; Kalmar 29; Gefle, Göteborg 27; Örebro, Malmö 26; Norrköping 22; Djurgården 21; Mjällby, Trelleborg 20; Syrianska 18; Halmstad 7**

SCOZIA

1ª GIORNATA: **Aberdeen-St.Johnstone 0-0; Dundee United-Kilmarnock 1-1** (1' st McKeown (K), 25' Swanson (D); **Dunfermline-St.Mirren 0-0; Hibernian-Celtic 0-2** (14' pt Stokes; 18' st Ki); **Motherwell-Inverness CT 3-0** (25' pt Hammell, 28' Murphy; 32' st Lasley); **Rangers-Hearts 1-1** (16' pt Obua (H); 13' st Naismith (R)

2ª GIORNATA: **Celtic-Dunfermline rinviata; Hearts-Dundee United 0-1** (38' pt Daly); **Inverness CT-Hibernian 0-1** (45' st O'Connor); **Kilmarnock-Motherwell 0-0; St.Johnstone-Rangers 0-2** (31' pt Naismith; 5' st Jelavic); **St.Mirren-Aberdeen 1-0** (5' st Hasselbaink)

CLASSIFICA: **St.Mirren, Rangers, Dundee United, Motherwell 4; Hibernian, Celtic 3; Kilmarnock 2; Dunfermline, Aberdeen, Hearts, St.Johnstone 1; Inverness CT 0**

CROAZIA

1ª GIORNATA: **Cibalia-RNK Spalato 2-1; Dinamo Zagabria-Inter Zapresic 2-0; Hajduk Spalato-Sibenik 2-1; Karlovac-Istra 1961 2-1; Lucko-Zadar 1-1; Osijek-Rijeka 1-1; Slaven Belupo-NK Zagabria 1-0; Varazdin-Lokomotiva 0-2**

2ª GIORNATA: **Dinamo Zagabria-Cibalia 2-0; Inter Zapresic-Lokomotiva 1-1; Istra 1961-Osijek 0-1; NK Zagabria-Karlovac 3-0; Rijeka-Lucko 1-0; RNK Spalato-Slaven Belupo 1-1; Sibenik-Varazdin 1-0; Zadar-Hajduk Spalato 1-0**

CLASSIFICA: **Dinamo Zagabria 6; Lokomotiva, Osijek, Rijeka, Slaven Belupo, Zadar 4; Cibalia, Hajduk Spalato, Karlovac, NK Zagabria, Sibenik 3; RNK Spalato, Inter Zapresic, Lucko 1; Istra 1961, Varazdin 0**

SVIZZERA

1ª GIORNATA: **Grasshoppers-Losanna 2-0** (13' st Zuber, 37' Emeghara); **Neuchatel Xamas-Lucerna 0-3** (25' pt Puljic; 17' st Wiss, 31' Winter); **Servette-Thun 1-2** (2' pt Schneuwly (T), 9' Lustrinelli (T), 30' Routis (S); **Sion-FC Zurigo 1-0** (29' st Obradovic); **Young Boys-FC Basilea 1-1** (5' st Zoua (F), 11' Mayuka (Y)

2ª GIORNATA: **FC Basilea-Neuchatel Xamas 2-0** (2' pt Huggel, 37' Binya (N) aut.); **FC Zurigo-Servette 2-3** (16' st Djuric (F), 23' Mehmedi (F), 25' e 27' Karanovic (S), 31' Baumann (S); **Losanna-Lucerna rinviata; Sion-Young Boys 1-2** (34' pt Schneuwly (Y); 40' st Degen (Y), 46' Sio (S); **Thun-Grasshoppers 3-0** (43' pt Andrist; 5' st Andrist, 13' Schneuwly)

3ª GIORNATA: **Grasshoppers-FC Basilea 2-2** (9' st Frei (F), 22' Feltscher (G), 32' Emeghara (G), 43' Frei (F); **Losanna-FC Zurigo 2-1** (40' pt Roux (L); 11' st Djuric (F), 25' Roux (L); **Lucerna-Thun 0-0; Neuchatel Xamas-Sion 0-3** (44' pt Vanczák; 9' st Sio, 36' Vanczák); **Young Boys-Servette 1-1** (2' pt Schneider (S) aut., 4' Vitkieviez)

CLASSIFICA: **Thun 7; Sion 6; FC Basilea, Young Boys 5; Lucerna, Grasshoppers, Servette 4; Losanna 3; FC Zurigo, Neuchatel Xamas 0**

AUSTRIA

1ª GIORNATA: **Kapfenberg-Wacker Innsbruk 2-3** (23' pt Merino (W), 30' Perstaller (W), 36' Burgic (W), 44' Sand (K); 16' st Gregoritsch (K); **Mattersburg-Wiener Neustadt 1-2** (2' pt Siebenhandl (W); 17' st Mörz (M), 30' Simkovic (W); **Rapid Vienna-Admira 2-0** (22' st Salihi, 45' Nuhiu); **Ried-Sturm Graz 1-1** (2' st Burgstaller (S), 18' Reifeltshammer (R); **SV Salisburgo-Austria Vienna 2-0** (19' st Jantscher, 21' Alan)

2ª GIORNATA: **Admira-Kapfenberg 1-1** (32' st Jezek (A) rig., 45' Ordos (K); **Austria Vienna-Ried 2-1** (20' pt Hlinka (A); 40' st Nacho Casanova (R), 45' Suttner (A); **Sturm Graz-Mattersburg 2-2** (12' pt Kienast (S), 21' Bürger (M); 1' st Seidl (M), 38' Muratoviç (S) rig.); **Wacker Innsbruk-SV Salisburgo 0-1** (4' st Alan rig.); **Wiener Neustadt-Rapid Vienna 0-2** (45' st Nuhiu, 47' Drazan)

3ª GIORNATA: **Admira-Wiener Neustadt 3-0** (11' pt Sulimani, 29' Jezek, 32' Seebacher); **Kapfenberg-Sturm Graz 3-0** (44' pt Micic; 22' st Felfernig, 45' Ordos); **Rapid Vienna-Ried 0-0; SV Salisburgo-Mattersburg 0-0; Wacker Innsbruk-Austria Vienna 0-0**

CLASSIFICA: **Rapid Vienna, SV Salisburgo 7; Wacker Innsbruk, Austria Vienna, Kapfenberg, Admira 4; Wiener Neustadt 3; Mattersburg, Ried, Sturm Graz 2**

ROMANIA

1ª GIORNATA: **Brasov-Gaz Metan Medias 2-1; Ceahlaul-Pandurii 1-1; CFR Cluj-Astra Ploiesti 2-0; Concordia-Sportul Studentesc 1-2; CS Mioveni-Universitatea Cluj 0-1; Dinamo Bucarest-Targu Mures 1-0; Petrolul Ploiesti-Otelul Galati 2-1; Rapid Bucarest-Vaslui 3-0; Vointa Sibiu-Steaua Bucarest 1-1**

2ª GIORNATA: **Astra Ploiesti-Vointa Sibiu 0-1; Gaz Metan Medias-Dinamo Bucarest 0-5; Otelul Galati-Concordia posticipata; Pandurii-Brasov 2-1; Sportul Studentesc-Ceahlaul 1-1; Steaua Bucarest-CS Mioveni 4-0; Targu Mures-CFR Cluj 0-2; Universitatea Cluj-Rapid Bucarest 2-0; Vaslui-Petrolul Ploiesti 0-0**

CLASSIFICA: **CFR Cluj, Dinamo Bucarest, Universitatea Cluj 6; Petrolul Ploiesti, Pandurii, Steaua Bucarest, Sportul Studentesc, Vointa Sibiu 4; Rapid Bucarest, Brasov 3; Ceahlaul 2; Vaslui 1; Concordia, Otelul Galati, Targu Mures, Astra Ploiesti, CS Mioveni, Gaz Metan Medias 0**

RUSSIA

RECUPERO 10ª GIORNATA: **Volga N.N.-CSKA Mosca 0-2** (26' pt Vágner Love; 20' st Vágner Love)

17ª GIORNATA: **Anzhi-Zenit 0-1** (35' st Kerzhakov); **CSKA Mosca-Krylia Sovetov 2-1** (16' pt Doumbia (C), 39' Honda (C), 43' Doumbia (C) aut.); **Kuban-Tom 1-3** (37' pt Smirnov (T); 14' st Davydov (K) rig., 17' e 27' rig. Golyshev (T); **Lokomotiv Mosca-Amkar 4-0** (32' pt Loskov, 40' Glushakov; 2' st Sychev, 35' Minchenkov); **Rostov-Dinamo Mosca 0-2** (11' pt Semshov; 31' st Semshov); **Spartak Nalchik-Krasnodar 2-2** (19' st Shipitsin (K), 31' Movsisyan (K), 43' Kulikov (S), 45' Goshokov (S); **Terek-Rubin 0-1** (40' st Kasaev); **Volga N.N.-Spartak Mosca 0-2** (27' pt Kombarov; 22' st Welliton)

18ª GIORNATA: **Dinamo Mosca-Volga N.N. 2-0** (15' e 45' st Samedov); **Krasnodar-CSKA Mosca 1-1** (7' pt Honda (C); 15' st Mikheev (K); **Krylia Sovetov-Amkar 1-1** (9' pt Koroman (K); 37' st Mikhalev (A); **Rostov-Lokomotiv Mosca 0-3** (8' pt Loskov; 11' st Sychev rig., 36' Tarasov); **Rubin-Anzhi 0-3** (6' st Gadzhiev, 21' Prudnikov, 45' Boussoufa rig.); **Spartak Mosca-Kuban 1-1** (37' pt Traoré (K) rig.; 7' st Welliton (S); **Tom-Terek 0-1** (5' st Asildarov); **Zenit-Spartak Nalchik 1-0** (23' pt Faizulin)

CLASSIFICA: **CSKA Mosca 41; Zenit 36; Dinamo Mosca 35; Rubin, Anzhi 30; Lokomotiv Mosca, Spartak Mosca 28; Kuban 25; Krasnodar 23; Terek 22; Amkar 20; Tom 19; Volga N.N. 16; Spartak Nalchik, Rostov 13; Krylia Sovetov 12**

GERMANIA

2. BUNDESLIGA

1ª GIORNATA: **E. Braunschweig-Monaco 1860 3-1; Energie Cottbus-Dynamo Dresda 2-1; Erzgebirge Aue-Al. Aachen 1-0; F. Düsseldorf-Bochum 2-0; FSV Francoforte-Union Berlin 1-1; Greuther Fürth-Eintracht F. 2-3; Hansa Rostock-Paderborn 07 1-2; Karlsruher-Duisburg 3-2; St. Pauli-Ingolstadt 2-0**

2ª GIORNATA: **Al. Aachen-E. Braunschweig 0-2; Bochum-FSV Francoforte 1-0; Duisburg-Energie Cottbus 1-2; Dynamo Dresda-Hansa Rostock 1-1; Eintracht F.-St. Pauli 1-1; Ingolstadt-Erzgebirge Aue 0-0; Monaco 1860-Karlsruher 2-1; Paderborn 07-F. Düsseldorf 1-1; Union Berlin-Greuther Fürth 0-4**

CLASSIFICA: **E. Braunschweig, Energie Cottbus 6; Erzgebirge Aue, Paderborn 07, St. Pauli, Eintracht F., F. Düsseldorf 4; Bochum, Monaco 1860, Karlsruher, Greuther Fürth 3; Union Berlin, Dynamo Dresda, Ingolstadt, FSV Francoforte, Hansa Rostock 1; Al. Aachen, Duisburg 0**

NORVEGIA

RECUPERI 9ª GIORNATA: **Brann-Odd Grenland 2-0** (30' pt Mjelde; 29' st Akabueze)**; Fredrikstad-FK Haugesund 1-0** (38' st Elyounoussi)**; Lillestrøm-Start 2-1** (16' st Pedersen (L), 34' Årst (S) rig., 45' Sigurdarson (L)**; Vålerenga-Molde 1-2** (4' e 43' pt Angan (M), 45' Ogude (V)**; Viking-Sarpsborg 08 2-2** (18' pt Jørgensen (S), 22' Nevland (V), 27' Jørgensen (S); 25' st Bjørdal (V)
RECUPERI 11ª GIORNATA: **Rosenborg-Strømsgodset 2-0** (3' st Larsen, 43' Olsen)**; Vålerenga-Tromsø 2-0** (42' pt Nielsen; 34' st Zajic)**;**

POSTICIPO 14ª GIORNATA: **Sarpsborg 08-Brann 3-5** (20' pt Roberts (S), 38' Korcsmár (B); 1' st Mjelde (B), 7' Guastavino (B), 16' Giæver (S) rig., 18' Breive (S), 31' Ojo (B), 33' Austin (B)

15ª GIORNATA: **Brann-Stabæk 2-1** (28' pt Ojo (B), 41' Mjelde (S); 27' st Hedenstad (B)**; FK Haugesund-Odd Grenland 2-1** (33' pt Djurdjic (F) rig., 37' Brenne (O); 10' st Daniel Bamberg (F)**; Fredrikstad-Tromsø 0-2** (34' pt Abdellaoue; 45' st Drage rig.)**; Lillestrøm-Viking 2-1** (26' pt Gabrielsen (L), 28' Gulbrandsen (L); 23' st Berisha (V)**; Molde-Aalesund 5-2** (11' pt Diouf (M), 13' Sellin (A), 28' Makhtar Thioune (M); 33' st Diouf (M), 39' Phillips (A) rig., 42' e 46' Diouf (M)**; Rosenborg-Sarpsborg 08 4-0** (11' pt Svensson, 24' Wangberg; 7' st Svensson, 18' Lustig)**; Start-Sogndal 1-1** (5' pt Børufsen (St); 37' st Hopen (So)**; Vålerenga-Strømsgodset 2-2** (14' pt Ogude (V), 45' Sankoh (S); 43' st Koné (V), 45' Keita (S)

16ª GIORNATA: **Fredrikstad-Brann 4-2** (8' e 11' pt Borges (F), 18' Grorud (B), 32' Guastavino (B); 23' st Borges (F), 38' Hansen (F)**; Molde-FK Haugesund 3-1** (12' pt Chima (M), 15' Moström (F); 18' st Moström (F), 33' Andreassen (F)**; Odd Grenland-Lillestrøm 1-3** (31' pt Brenne (O); 23' st Kippe (L), 45' Omoijuanfo (L), 47' Sigurdarson (L)**; Sogndal-Sarpsborg 08 1-0** (17' st Solheim)**; Stabæk-Rosenborg 2-1** (7' pt Farnerud (S); 28' st Olsen (R), 35' Aase (S)**; Strømsgodset-Start 3-0** (33' pt Storflor; 5' st Kamara, 26' Sankoh)**; Tromsø-Vålerenga 4-1** (1' pt Zajic (V), 15' Nystrøm (T), 22' Andersen (T); 4' e 23' st Abdellaoue (T)**; Viking-Aalesund 1-0** (13' st Berisha)

17ª GIORNATA: **rinviata**

18ª GIORNATA: **Molde-Vålerenga 2-1** (44' pt Hoseth (M); 16' st Gatt (M), 40' Singh (V)**; Odd Grenland-Brann 2-3** (23' pt Ojo (B), 37' Guastavino (B); 14' st Brenne (O), 18' Haugen (B), 39' Addo (O)**; Sarpsborg 08-FK Haugesund 0-3** (16' pt Sørum; 9' st Andreassen, 41' Djurdjic rig.)**; Sogndal-Rosenborg 1-1** (19' st Bakenga (R), 40' Halvorsen (S) rig.)**; Stabæk-Start 4-1** (11' pt Årst (Star), 12' Andersson (Stab), 45' Gunnarsson (Stab); 5' st Gunnarsson (Stab), 43' Aase (Stab)**; Strømsgodset-Lillestrøm 3-1** (11' pt Berget (S), 45' Andersen (S); 4' st Gabrielsen (L) aut., 25' Kippe (L)**; Tromsø-Aalesund 1-0** (36' st Rushfeldt)**; Viking-Fredrikstad 2-0** (7' pt De Lanlay; 45' st Nevland)

CLASSIFICA: **Molde 35; Tromsø 32; Strømsgodset, Brann 29; Stabæk 26; Lillestrøm 25; Aalesund, Rosenborg, FK Haugesund, Fredrikstad 23; Vålerenga 21; Viking 20; Odd Grenland, Sarpsborg 08, Sogndal 16; Start 14**

UCRAINA

1ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Dnipro 3-3** (17' e 39' pt Mazilu (A); 8' st Matheus (D) rig., 10' Antonov (D), 18' Rotan (D) aut., 44' Antonov (D)**; Chornomorets-Metalurh Donetsk 0-1** (1' st Marcos)**; Dynamo Kyev-Metalist 1-1** (3' pt Cleiton Xavier (M), 17' Shevchenko (D)**; Illichivets-Karpaty 1-0** (7' pt Yaroshenko)**; Kryvbas-Volyn 1-0** (17' pt Hrynchenko (V) aut.)**; Shakhtar-Obolon 4-0** (11' pt Seleznov; 18' st Dentinho, 38' Mkhitaryan, 46' Luiz Adriano)**; Tavriya-Zorya 3-1** (41' pt Madou (Z) rig.; 10' st Idahor (T), 22' Nazarenko (T), 27' Shynder (T)**; Vorskla-Naftohaz-PFK Oleksandriya 0-1** (5' st Targamadze)

2ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Illichivets 0-0; Karpaty-Chornomorets 1-1** (18' pt Lucas (K), 44' Didenko (C)**; Kryvbas-Dnipro 0-2** (5' e 45' st Antonov)**; Metalist-Zorya 3-2** (3' pt Edmar (M), 34' Madou (Z) rig.; 4' st Devic (M), 12' Lipartia (Z), 18' Cleiton Xavier (M)**; Metalurh Donetsk-Shakhtar 0-2** (45' pt Srna; 19' st Willian)**; Obolon-Vorskla-Naftohaz 0-1** (7' st Bezus)**; PFK Oleksandriya-Dynamo Kyev 1-3** (9' st Yarmolenko (D), 11' Aide (D), 26' Zaporozhan (P), 35' Aide (D)**; Volyn-Tavriya 2-2** (4' pt Maicon Oliveira (V), 6' Monakhov (T); 18' st Kalynychenko (T), 45' Maicon Oliveira (V)

3ª GIORNATA: **Chornomorets-Arsenal Kyev 0-3** (6' pt Kovpak, 13' Shershun, 24' Kovalchuk (C) aut.)**; Dnipro-Volyn 1-2** (39' st Maicon Oliveira (V), 44' Matheus (D), 45' Maicon Oliveira (V)**; Dynamo Kyev-Obolon 4-0** (23' st Aide, 32' Khacheridi, 41' Aide, 45' Husev)**; Illichivets-Kryvbas 1-3** (13' pt Fedorchuk (K), 31' Petrov (K) aut.; 31' st Samodin (K), 43' Valyeyev (K)**; Shakhtar-Karpaty 2-1** (38' pt Danilo Avelar (K); 5' st Willian (S), 34' Alex Teixeira (S)**; Tavriya-Metalist 0-0; Vorskla-Naftohaz-Metalurh Donetsk 4-2** (32' pt Dimitrov (M), 33' Sachko (V); 14' st Kryvosheyenko (V), 30' Checher (M), 33' Bezus (V), 45' Januzi (V) rig.)**; Zorya-PFK Oleksandriya 2-0** (24' st Bilyi, 27' Silyuk)

4ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Shakhtar 1-1** (11' pt Fernandinho (S); 45' st Mazilu (A)**; Dnipro-Illichivets 3-0** (45' pt Cheberyachko; 4' st Cheberyachko, 15' Oliynyk)**; Karpaty-Vorskla-Naftohaz 0-2** (3' pt Markoski; 15' st Sachko)**; Kryvbas-Chornomorets 1-0** (30' pt Babatunde)**; Metalurh Donetsk-Dynamo Kyev 0-0; Obolon-Zorya 0-0; PFK Oleksandriya-Tavriya 0-0; Volyn-Metalist 0-3** (45' pt Sosa; 21' st Cristaldo, 35' Cleiton Xavier)

CLASSIFICA: **Shakhtar 10; Vorskla-Naftohaz, Kryvbas 9; Dynamo Kyev, Metalist 8; Dnipro 7; Tavriya, Arsenal Kyev 6; Illichivets, PFK Oleksandriya, Metalurh Donetsk, Volyn, Zorya 4; Chornomorets, Karpaty, Obolon 1**

BELGIO

1ª GIORNATA: **AA Gent-Cercle Brugge 0-1** (35' st lachtchouk rig.)**; Club Brugge-Westerlo 5-0** (5' st Vleminckx, 16' Victor Vazquez, 24' Odjidja-Ofoe, 37' Meunier, 43' Donk)**; Kortrijk-Lierse 1-1** (17' pt Maric (L), 8' st Capon (K) rig.)**; Lokeren-Zulte Waregem 0-0; Mechelen-Sint-Truiden 2-1** (21' st Pandza (M), 24' Dufer (S), 38' Gorius (M)**; Mons-Standard Liegi 1-1** (41' pt Savaneh (M); 22' st Van Damme (S)**; O.H. Leuven-Anderlecht 2-1** (36' pt Lukaku (A); 7' st Samuel (A) aut., 45' Amoah (O)**; Racing Genk-Germinal Beerschot 3-1** (20' pt Tozsér (R), 31' Barda (R), 35' Hubert (R); 29' st Kagelmacher (G) rig.)

CLASSIFICA: **Club Brugge, Cercle Brugge, Racing Genk, O.H. Leuven, Mechelen 3; Lokeren, Kortrijk, Mons, Lierse, Standard Liegi, Zulte Waregem 1; AA Gent, Anderlecht, Germinal Beerschot, Sint-Truiden, Westerlo 0**

FRANCIA

LIGUE 2

1ª GIORNATA: **Amiens-Troyes 1-1; Angers-Le Havre 1-2; Arles-Le Mans 1-0; Bastia-Istres 3-1; Guingamp-Châteauroux 1-1; Laval-Clermont 1-2; Lens-Reims 0-2; Monaco-Boulogne 0-0; Sedan-Nantes 2-0; Tours-Metz 1-0**

CLASSIFICA: **Tours, Arles, Bastia, Reims, Clermont, Sedan, Le Havre 3; Amiens, Boulogne, Châteauroux, Monaco, Guingamp, Troyes 1; Le Mans, Lens, Laval, Istres, Angers, Nantes, Metz 0**

BRASILE

RECUPERO 6ª GIORNATA: **Santos-América M. 1-0** (7' pt Ânderson (A) aut.)

8ª GIORNATA: **América M.-Palmeiras 1-1** (20' st Alessandro (A), 30' Maurício (P)**; Avaí-Bahia 2-2** (19' pt Rafael Coelho (A), 23' Júnior (B), 25' Paulo Miranda (B); 13' st Gustavo Bastos (A)**; Botafogo-Atl. Goianiense 1-1** (4' pt Herrera (B), 15' Anselmo (A)**; Ceará-Atl. Mineiro 3-0** (2' pt Marcelo Nicácio; 33' st Boiadeiro, 38' Osvaldo)**; Corinthians-Vasco da Gama 2-1** (2' pt Juninho (V), 22' Ralf (C), 41' Paulinho (C)**; Coritiba-Figueirense 3-0** (29' st Emerson, 45' Ânderson Aquino, 47' Léo Gago)**; Cruzeiro-Grêmio 2-0** (26' pt Montillo; 9' st Montillo)**; Flamengo-São Paulo 1-0** (26' st Bottinelli)**; Internacional-Atl. Paranaense 1-0** (29' st Oscar)**; Santos-Fluminense rinviata**

9ª GIORNATA: **Atl. Goianiense-Corinthians 0-1** (24' st Willian)**; Atl. Mineiro-América M. 2-0** (33' pt Jonatas Obina; 24' st Neto Berola)**; Atl. Paranaense-Avaí 0-0; Bahia-Botafogo 1-1** (29' pt Elkeson (Bo); 32' st Fahel (Ba)**; Figueirense-Ceará 1-1** (3' pt Washington (C); 18' st Maicon (F)**; Fluminense-Flamengo 0-1** (45' pt Willians)**; Grêmio-Coritiba 2-0** (17' st Gilberto Silva, 25' André Lima)**; Palmeiras-Santos 3-0** (20' pt Maikon, 29' Maurício, 44' Patrick)**; São Paulo-Cruzeiro 2-1** (20' pt Dagoberto (S); 1' st Marlos (S), 25' Wallysson (C)**; Vasco da Gama-Internacional 2-0** (42' pt Éder Luís; 37' st Dedé)

10ª GIORNATA: **Atl. Goianiense-Avaí 0-1** (10' pt William)**; Botafogo-Corinthians 0-2** (43' pt Liédson; 45' st Paulinho)**; Ceará-América M. 4-0** (32' pt Fabrício, 41' Washington; 23' st Washington, 36' Felipe)**; Coritiba-Fluminense 3-1** (13' pt Marcos Aurélio (C), 23' Pereira (C); 6' st Bill (C), 33' Matheus Carvalho (F)**; Cruzeiro-Bahia 2-1** (4' pt Wallysson (C), 14' Jóbson (B); 6' st Wallysson (C)**; Figueirense-Grêmio 0-0; Internacional-São Paulo 0-3** (39' pt Fernandinho; 19' st Casemiro, 45' Carlinhos Paraíba)**; Palmeiras-Flamengo 0-0; Santos-Atl. Mineiro 2-1** (23' pt Danilo (S), 26' Jonatas Obina (A) rig., 41' Borges (S) rig.)**; Vasco da Gama-Atl. Paranaense 2-1** (9' pt Kléberson (A), 45' Alecsandro (V); 25' st Alecsandro (V)

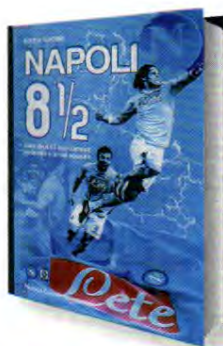
11ª GIORNATA: **América M.-Figueirense 0-0; Atl. Mineiro-Vasco da Gama 1-2** (17' Diego (V), 39' Magno Alves (A); 45' st Diego (V)**; Atl. Paranaense-Botafogo 2-1** (39' pt García (A); 29' st García (A), 43' Alex (B)**; Avaí-Internacional 1-3** (45' pt William (A); 21' st Andrezinho (I), 35' Leandro Damião (I), 45' D'Alessandro (I)**; Bahia-Coritiba 0-0; Corinthians-Cruzeiro 0-1** (10' st Wallysson)**; Flamengo-Ceará 1-1** (32' pt Renato (F); 35' st Felipe (C)**; Fluminense-Palmeiras 1-0** (29' st Marquinho)**; Grêmio-Santos rinviata; São Paulo-Atl. Goianiense 2-2** (8' pt Rhodolfo (S), 45' Bida (A); 9' st Rivaldo (S), 24' Anselmo (A)

12ª GIORNATA: **Atl. Goianiense-Cruzeiro 2-0** (8' pt Felipe; 45' st Felipe)**; Atl. Mineiro-Fluminense 1-0** (30' st André)**; Botafogo-Avaí 2-1** (6' pt Dirceu (A), 28' Maicosuel (B), 38' Herrera (B)**; Ceará-Atl. Paranaense 2-1** (15' pt Madson (A); 38' e 45' st Marcelo Nicácio (C)**; Corinthians-Internacional 1-0** (31' st Willian)**; Coritiba-São Paulo 3-4** (18' pt Carlinhos Paraíba (S), 23' Juan (S), 30' Dagoberto (S); 9' st Lucas (S), 22' Rafinha (C), 29' e 41' Bill (C)**; Figueirense-Palmeiras 0-1** (36' st Maurício)**; Grêmio-América M. 1-1** (15' pt Willian Rocha (A); 15' st Miralles (G)**; Santos-Flamengo 4-5** (4' e 15' pt Borges (S), 25' Neymar (S), 27' Ronaldinho (F), 31' Thiago Neves (F), 43' Deivid (F); 5' st Neymar (S), 22' e 35' Ronaldinho (F)**; Vasco da Gama-Bahia 1-1** (4' pt Reinaldo (B); 45' st Élton (V)

13ª GIORNATA: **América M.-Coritiba 1-3** (5' pt MarcosAurelio (C), 28' Bill (C); 11' st Kempes (A), 27' MarcosAurelio (C)**; Atl. Paranaense-Santos 3-2** (6' pt Cléber (A), 9' Manoel (A), 13' Neymar (S); 18' st Borges (S), 45' Marcinho (A)**; Avaí-Corinthians 3-2** (31' pt Emerson (C); 4' st William (A), 13' e 35' Rafael Coelho (A), 45' Jorge Henrique (C)**; Bahia-Figueirense 3-1** (42' pt ; 27' st Avine (B), 40' Welington (F), 45' Jones (B)**; Cruzeiro-Botafogo 0-1** (11' st Abreu)**; Flamengo-Grêmio 2-0** (28' pt Thiago Neves; 29' st Ronaldinho)**; Fluminense-Ceará 4-0** (35' pt Fred; 3' st Souza, 18' Rafael Sobis, 32' Rafael Moura)**; Internacional-Atl. Goianiense 0-0; Palmeiras-Atl. Mineiro 3-2** (15' pt Marcos Assuncao (B), 16' MagnoAlves (C); 17' st Lua (B), 33' Patrick (B), 35' Wesley (A)**; São Paulo-Vasco da Gama 0-2** (6' st Eder Luis, 45' Felipe)

CLASSIFICA: **Corinthians 28; Flamengo 27; São Paulo, Palmeiras 25; Vasco da Gama 24; Botafogo 22; Internacional 19; Fluminense, Cruzeiro, Ceará 18; Coritiba 17; Figueirense 16; Bahia 15; Atl. Mineiro 14; Grêmio, Atl. Goianiense 13; Santos 11; Avaí 10; América M., Atl. Paranaense 8**

in libreria

Enrico Varriale
NAPOLI 8 ½
Il film degli 85 anni d'amore tra la città e la sua squadra
Minerva Edizioni, 320 pagine, 49,90 euro

(r.g.) Un'opera così ampia, dedicata in questo caso alla storia ormai secolare del Napoli, rischia spesso di trasformarsi in un almanacco utilissimo alla consultazione, ma poco fruibile sotto il profilo della lettura. Cosa che nel libro di Enrico Varriale, volto famoso di Stadio Sprint, ma ancora prima tifoso e cantore della squadra della sua città, non succede mai. Perché alla parte statistica, curata meticolosamente da Carlo F. Chiesa e Lamberto Bertozzi, si affianca una serie di schede dei protagonisti partenopei e alcune interviste belle e incisive. Al presidente azzurro Aurelio De Laurentiis, al tecnico Walter Mazzarri, vero segreto dei successi di questi anni, ma anche ai personaggi che più identificano Napoli: Antonio Ghirelli, Massimo Ranieri, Ciro Ferrara. Le interviste sono riproposte nel dvd che accompagna il libro e accresce l'idea di interattività tra testo e immagini. A proposito di queste, molto belle le fotografie, soprattutto quelle storiche con Attila Sallustro, Achille Lauro e lui, sua maestà Diego Armando Maradona. Il libro ha il patrocinio del Napoli calcio.
GIUDIZIO: 4/4

Italo Cucci
IL MONDO DI GIACOMO BULGARELLI
Limina, 111 pagine, 13 euro

(r.g.) Nel 1966, Italo Cucci dava alle stampe il "Borghese Bulgarelli", libro dedicato alla leggenda bolognese per antonomasia, re di in una città che all'epoca viveva i festeggiamenti dell'ultimo scudetto. Dopo 45 anni, con l'onorevole Giacomino scomparso da due, Cucci gli dedica questo nuovo ricordo. Che in realtà si trasforma fin dalle prime pagine in un pretesto per parlare in maniera più ampia di un'epoca leggendaria e molto umana del Nostro. I maestri del giornalismo come Brera, Bardelli e Turrini affiancati ai giovani Morandi e Dalla e a quell'intellettuale atipico che fu Pasolini. Con tanto Guerino.
GIUDIZIO: 3/4

Cosimo Cito
SOLITUDINE E BELLEZZA DEL TERZINO SINISTRO
Davide Santon e gli altri.
Limina, 116 pagine, 18,00 euro

Dopo la solitudine del portiere e dell'ala destra (le poesie di Fernando Acitelli), eccone un'altra, quella di «gregari veri, giocatori di trincea, capaci di incredibili imprese di fatica: copertura e ripartenze continue». Uno di questi sembrava Davide Santon, il baby-prodigio che a 19 anni Mourinho promosse titolare. Invece ha preso l'ascensore per l'inferno. Dai primi calci nel campetto di Bosco Mesola, all'Inter a 10 anni nel 2001, trafila in tutte le Nazionali fino all'Under 21. Ora deve decidere: la solitudine del terzino o meteora?
GIUDIZIO: 3/4

Sergio Taccone
UN BISCIONE PICCOLO PICCOLO
1993-1994: l'Inter quasi in B vince la Coppa Uefa
Limina, 104 pagine, 18 euro

Prima di Calciopoli, c'era un'altra Inter. Il canto del cigno della gestione-Pellegrini fu una delle stagioni più "da pazza Inter, amala": salvezza per un punto e vittoria in Coppa Uefa. Partita con il consueto "scudetto d'estate", la squadra di Bagnoli ha in Dennis Bergkamp il colpo più costoso. A centrocampo c'è il pacco-dono Jonk, gran tiro e lentezza prohaskiana. In attacco l'anarchia tattica di Ruben Sosa, l'eroe di Italia 90 Totò Schillaci e il "bidone" per antonomasia Pancev. La squadra si salva pareggiando a San Siro con la Roma. E in Europa, vince la finale.
GIUDIZIO: 1/4

Luca Beatrice
GLI UOMINI DELLA SIGNORA
Dalai, 160 pagine, 14 euro

Ennesimo diario di espiazione juventina post-Calciopoli. «Alle 16 del 9 settembre 2006 scatta l'ora X del giorno più assurdo e irreale nella storia della Juve, 109 anni dopo la sua fondazione. I bianconeri giocano contro il Rimini il primo match di B». Da lì riparte il popolo bianconero, coi suoi "eroi" «che sono pronti a rinunciare all'Europa e a calcare la misconosciuta provincia». Ma non sono solo loro gli uomini della Signora. Ci sono Furino, Brio, Marocchi, Torricelli, Maresca e Legrottaglie. Perché non occorre essere un campione per essere un Uomo della Signora. Atto di fede.
GIUDIZIO: 1/4

Maurizio Garuti
RIMESSA IN GIOCO
Pendragon, 232 pagine, 15 euro

Uscito in prima edizione un anno fa, sembra scritto, apposta, oggi. Un'ex promessa (non mantenuta), Michele Dallari. La rapida ascesa dalla periferia alla A. Un grave infortunio, l'abulia, l'incapacità di reggere lo stress. La fuoriuscita dal sistema, la deriva. A 38 anni, tutto è perduto. Poi l'occasione - illecita - per riprendersi la fortuna e riconquistare la donna amata. In una Bologna «avida e impassibile, sospesa tra tecnologia e rifiuti». In un cestino di via dei Mille, Dallari trova il portafogli di un ricco manager, risale alla password di un conto bancario e "dispone" di 15 milioni. Ma la cattiva coscienza, sottoforma di un oscuro clochard, lo segue. Fino agli inferi.
GIUDIZIO: 1/4

Maradona nel giorno del secondo scudetto con il Napoli

Oliviero Beha, Andrea Di Caro
IL CALCIO ALLA SBARRA
BUR Rizzoli, 712 pagine, 11,90 euro

La coppia Beha-Di Caro ritorna, cinque anni dopo Calciopoli, con un corposo aggiornamento di "Indagine sul calcio". Analisi cruda e lucida di trent'anni di marcio. Nuova introduzione di Beha su Scommettopoli. Leggende, figure dimenticate, il circuito internazionale delle puntate, i legami tra calcio, mafia e politica («pezzi dello Stato»), le correità di stampa e addetti ai lavori. Con il piglio pungente e sarcastico che in carriera ne ha fatto fortune e sfortune, Beha risveglia le coscienze (soprattutto civili). Ma a qualcuno importa ancora?
GIUDIZIO: 4/4

Román Iucht
LA VIDA POR EL FÚTBOL
Marcelo Bielsa, el último romántico
Sudamericana, 368 pagine, 12 euro - IN SPAGNOLO

I giornalisti italiani lo deridono perché ha rifiutato l'Inter. Ma "el Loco", il matto, aveva speso la parola con l'Athletic Bilbao. Giornalista di Radio Continental e del quotidiano La Nación, Iucht racconta l'ultimo romantico del calcio, molto più che un allenatore. Con 60 testimonianze e foto inedite, il libro racconta l'ex bandiera del Newell's e Ct di Argentina e Cile, l'icona del vivere all'attacco nel calcio, in politica, nella vita. Nel rispetto altrui. Altro che romantico: il manifesto dell'ultimo rivoluzionario.
GIUDIZIO: 4/4

Juan Carlos Cubeiro, Leonor Gallardo
MOURINHO VERSUS GUARDIOLA
Dos métodos para un mismo objetivo
Alienta, 224 pagine, 12 euro - IN SPAGNOLO

Guardiola e Mourinho, modelli di leadership ben distinte. Diversi nel guidare una squadra, caratteristiche e tattica opposte, personalità antagoniste. Ma tesi allo stesso obiettivo: vincere. Analisi approfondita dei due migliori allenatori al mondo, dell'universo che li separa e, forse, li unisce. «Non datemi dell'arrogante. Sono Campione d'Europa e so di essere speciale» l'autopresentazione di José col Chelsea. «Non sono il miglior allenatore al mondo» disse Pep vinta la Champions 2009.
GIUDIZIO: 3/4

Sergio Calvi
NELL'OMBRA DI FAUSTO
La vita sportiva di Riccardo Filippi
Bradipolibri, 144 pagine, 15 euro

(g.s.) A Lugano '53, Coppi vinse l'unico Mondiale professionisti. Il giorno prima, il 29 agosto, Riccardo Filippi, valchiusellese di Alice Superiore, quello dei dilettanti. Da due stagioni, con la maglia biancoceleste della SIOF, una bicicletta Bianchi e i preziosi consigli del maestro Cavanna, il massaggiatore cieco di Coppi, il suo sogno di campione stava diventando realtà. Nel '53 vinse pure il trofeo Baracchi e passò professionista. Poi gareggiò al fianco di Coppi. Senza il quale, non poteva esserci Filippi. Prefazione di Marco Pastonesi.
GIUDIZIO: 2/4

Museo calcio antico Museo Fiorentina
I LEONI DI IBROX
Nerbini, 224 pagine, 35 euro

(g.s.) Un salto indietro di cinquant'anni esatti. Per rivivere il primo alloro italiano in campo europeo. Toccò infatti alla Fiorentina del tecnico ungherese Hidegkuti alzare al cielo, nella finale di ritorno al Comunale di Firenze contro i Rangers Glasgow, la Coppa delle Coppe che avrebbe inaugurato la serie di successi delle milanesi negli Anni 60. Una cavalcata accompagnata dal racconto dei fatti (compresa la mascita di quella nuova competizione), dei personaggi che la resero possibili e delle singole partite. corredate dai tabellini. Bellissime le immagini in bianco, con in primo piano Hamrin e Milan, Da Costa e capitan Orzan. Il libro del fattivo Museo Viola, inserito in una più ampia celebrazione sul tema con una mostra organizzata nei mesi scorsi, ha il merito di restituire ai lettori non solo un'impresa sportiva, ma tutto sommato anche lo spaccato di un'epoca d'oro per la Fiorentina.
GIUDIZIO: 3/4

indiscreto di TUCIDIDE

La formica **Moratti**

Un'altra estate all'insegna del risparmio. È il leitmotiv che ha accompagnato le note dell'Inter fino alla Supercoppa Italiana disputata in Cina, ovvero in un Paese che al calcio italiano potrebbe regalare grosse soddisfazioni in termini di popolarità e, quindi, di business. Basta crederci e lavorare seriamente come hanno fatto gli inglesi. Ma questo è un altro discorso di cui avremo modo di occuparci, uno dei buchi neri del nostro calcio insieme a quello degli stadi che restano sempre allo stato di modellini e intenzioni. Juventus esclusa, naturalmente. Inter, allora. Ma quale Inter? Nella testa dei tifosi s'è fatta strada l'idea d'una stagione di transizione in attesa di Guardiola. Al di là delle smentite più o meno ufficiali, tutte le strade portano a lui, al Ct del Barcellona che a giugno del prossimo anno potrebbe essere presentato quale nuovo e stabile titolare della panchina nerazzurra. Per questo motivo l'interista Fascetti, che di calcio s'intende come pochi e potrebbe essere utile a molti club per fare la squadra, tifa Gasperini: «Mi piacerebbe che facesse bene e mettesse in difficoltà Moratti che ha già contattato Guardiola. Come si comporterebbe il presidente nel caso in cui Gian Piero vincesse lo scudetto? Lo licenzierebbe?». Bella domanda. E forse a Moratti non dispiacerebbe. Uno scudetto è uno scudetto. Basta vedere come difende a denti stretti quello avuto a tavolino nel 2006. Ma la Beneamata, a parte l'avventura di Pechino, è in grado di riprendere il discorso interrottosi con l'addio di Mourinho?

È evidente che Moratti vuole risparmiare. O meglio non vuole continuare a spendere come in passato e trovarsi a ripianare deficit mostruosi. In parte per rientrare nei parametri del fair-play finanziario dell'Uefa, in parte per riportare i bilanci a misure accettabili. Finora non è stato così. Seguiteci. Dal 1995-96 al 2005-06 la società nerazzurra ha accumulato perdite per 661 milioni, costringendo i soci a versare nelle casse 476,6 milioni, di cui 402 da parte del presidente. Solo un antipasto di quanto verificatosi nelle stagioni successive. L'esercizio 2006-07 s'è chiuso con una perdita di 206 milioni, nel 2007-08 il rosso è stato di 148 milioni, salito a 154 milioni nel 2008-09. Ovvero 408 milioni in tre anni. Per evitare il default, il presidente Moratti è dovuto intervenire con somministrazioni massicce di denaro: prima 105 milioni, poi 68, quindi 70. Di qui l'altolà a continuare su questa strada. I successi in serie e le vendite di alcuni giocatori (a proposito, Balotelli è stato ceduto al Manchester City per 21 milioni e 865 mila euro, non per 28) hanno permesso all'Inter di chiudere il bilancio 2009-10 in perdita di 69 milioni, obbligando comunque il patron a una ricapitalizzazione di 40 milioni. A ottobre conosceremo le cifre ufficiali della stagione passata, che dovrebbe essersi chiusa con un rosso di "soli" 40-45 milioni. Comunque un'inversione di tendenza. Agli azionisti, Massimo Moratti ebbe a dire: «La società è stata efficiente soprattutto per l'aumento dei ricavi, ma la tendenza deve essere costante perché l'obiettivo è, nel giro di due anni, non avere più disavanzo di bilancio, altrimenti saremo costretti a rinunciare alle coppe internazionali».

D'accordo con il presidente tutti gli altri componenti del comitato strategico, e non poteva essere diversamente: l'amministratore delegato e direttore generale Ernesto Paolillo, il vicedirettore generale Stefano Filucchi, i vicepresidenti Angelomario Moratti e Rinaldo Ghelfi, oltre a Milly Moratti, moglie di Massimo. Di qui la necessità di fare mercato con parsimonia e di ridurre le perdite con le plusvalenze derivanti da cessioni importanti. Guai a ritrovarsi con un patrimonio netto negativo (-12 milioni) come si verificò al termine della stagione 2007-08. La presenza di Casa Moratti, con sei rappresentanti nel CdA, rappresenta il bene più importante per la tifoseria, che deve farsi una ragione di questa strategia. L'obiettivo è quello di rimanere nell'olimpo del calcio europeo con una squadra composta non solo da campioni consolidati e costosi, ma anche da giovani cresciuti nel settore giovanile. Di qui la voglia di arrivare a Guardiola che, nell'ultima finale di Champions League, poteva contare su ben 8 giocatori provenienti dalla "cantera".

Intanto l'allenatore è Gasperini che, con molto coraggio, ha rinnovato l'Inter sul piano tattico. Profondamente e pericolosamente.

Castaignos, esempio della nuova linea verde dell'Inter